

Dialogi. Vita. [In Italian] / [Gregory I].

Contributors

Gregory I, Pope, approximately 540-604.

Publication/Creation

Venice : Johannes de Colonia and Johannes Manthen, 1475.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/fn9y3zr9>

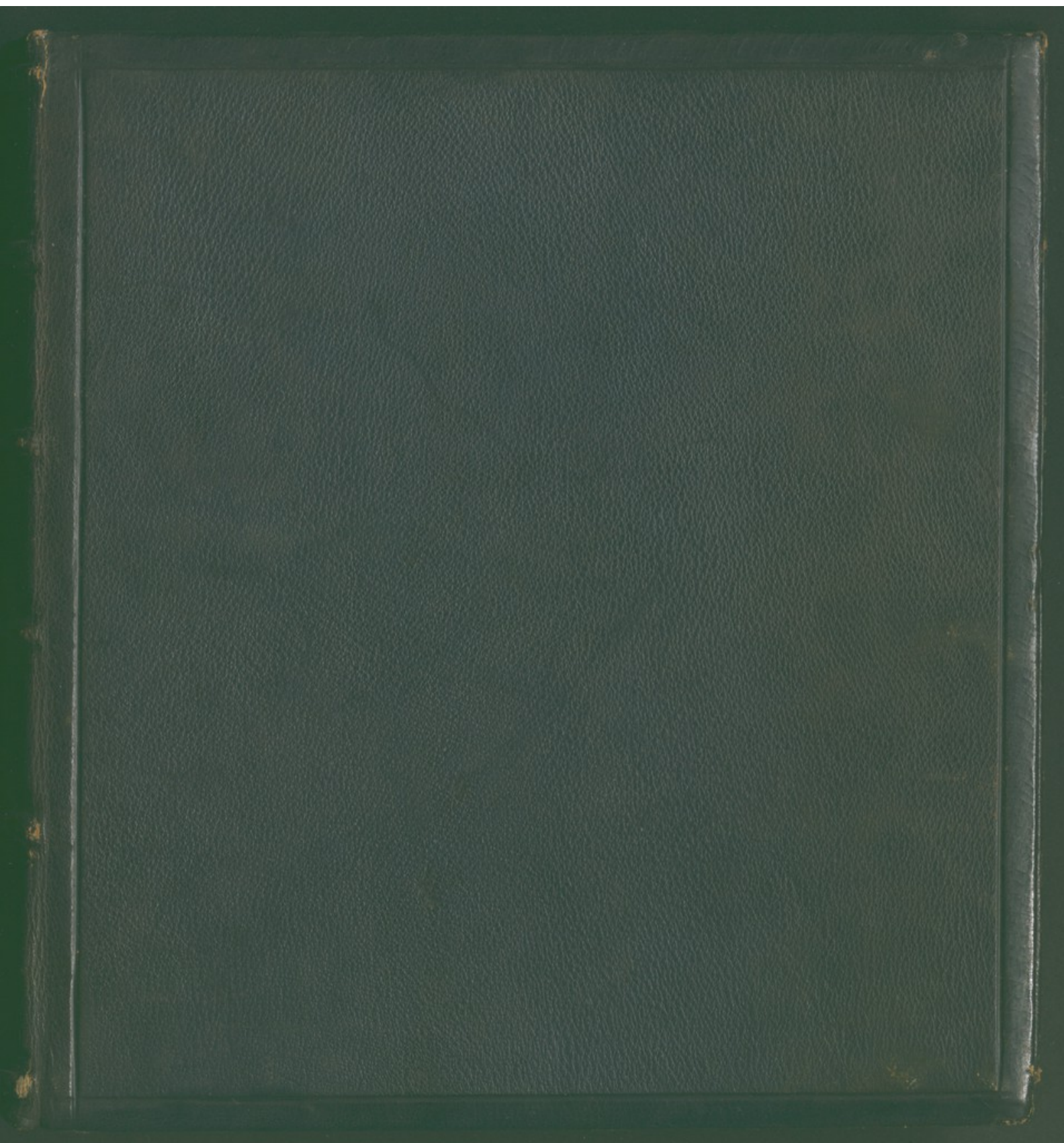
License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>



1 Core 2. a. 34.

Ven
C
75

Gregorius magnus.

Dialogo.

Venice: J. de Colonia et J. Manthen

2. C.

1475



Hain 7975

Proctor 4297

Pellechet 5363

B.M. V, 231

1805

S
27/2/99
1163

22. B 4997

Gregorio (S) Dialogo Vulgarizato.

1475

1
Ven
C
75

In commincia il prologo del uulgarizzatore del dyalogo de
miser sancto Gregorio papa.

Percio che como dice sancto paulo debito
re sono agli sauii: & ali simplici: Percio che
come religioso de pouertade uiuo de le
elemosine de ciaschuno. Vedendomi nō
poter esser utile agli sauii: e litterati per
lo mio poco seno e non potendo pagare
questo debito ali sauii: per che sono pouero di sci
entia. Haueuami pefato acio che i nel cōspecto di
dio non fosse altuto apresentato inutile: per utilitade alme
no de alquanti ydioti e non sauii di sciētia: rechare in uulga
re lo dyalogo di sancto Gregorio: lo quale infra le altre ope
re diuote singularmente e utile. Ma uolendo in commincia
re trouai lo suo latio i tal mō dictato per grāmatica: che nō
mi parue di poter seguitare altuto lordie dela littera: Percio
che tal cosa par ben dicta per grammatica: che riducta i uul
gare: secūdo lordine dele parole pare niēte: & e meno utile.
Et alcuna uolta una piccola parola per grammatica e di tan
ta significatione: che non sene po trare fructo se non per pa
role: Et alcuna uolta per fare bel dictato si pone multe paro
le: Et uolendole rechare in uulgar intendmento: possono
abreuiare per trarne piu bella sentētia. Onde auegna chel mi
sia faticoso per lo mio pouero intendmento tueta uia lo me
glio che io sapro: e piu apertamēte rechero in uulgar lo pre
dicto libro non seguitando altuto lordine dele parole: Ma
al meglio che io posso: ponendo almeno la sentētia: e lo in
tendmento del libro: Efforzandomi di seguire le parole do
ue conueneuelmēte potro: Et acio fare mi cōforta miser san
cto Gregorio lo quale dice in fine del suo prologo cioe de
questo libro Che non intēde di scriuere lordine dele parole
alui dicte ma de dictare la sententia per quel modo che piu
gli piacia: E cosi io uolendolo rechare in uulgar piu chiaro
& piu ordiato che io posso il uulgar: nō seguitado altuto

le parole: mà integralmente ponendo la sententia: Et aue-
gna che io sia certo che questa opera: quãto che dala mia par-
te biasemare si possa: non ho però voluto lassar di farla per
utilita de gli simplici: E se io hauesse trouato alcuno piu suf-
ficiente di me che in cio se fusse uoluto affaticare non farei
stato ardito di meterci mano: non trouãdolo abbo facto al
meglio che io ho potuto: Priego adũque li hũili e simplici
che ne piglio quella utilita che possono: E do licetia agli sa-
uii e litterati che la biasimino come uogliono: I nel taberna-
culo quãdo si bedificaua: lo qual significaua la sãcta chies-
a fo tenuto ciascuno de offerire quello che poteua secundo il
suo stato: A significare che a bedificare la sancta chies-
a di fideli ciaschuno de fare quel bene che puote. Offeriscano
adunque li sauii e grãdi litterati: de la ricchezza de la loro sci-
entia grande cose: E faciano libri futili: che io per la pouerta-
mia: cioe per lo mio pocho sapere nõ lo ne posso offerire se
non cose grosse: e multo comune.

Incomincia il prologo sopra il dyalogo de miser sancto
Gregorio papa.

ONo giorno essendo io troppo affaticato: e di pres-
so in questione da multi secolari: agli quali spesso
fiate ci cõuienne respondere e cõdiscendere etiãdio
di quello che tenuti non siamo: Ridussi mi ad uno luocho se-
creto: acio che meglio mi potessi dolere: di quello che di
questa mia occupatione mi dispiaceua: & acio che piu chia-
ramente mi si dimostrasse: E tute quelle cose che particular-
mente mi soleuano rendere dolore: racbolte in sieme: dinan-
zi agli occhi miei liberamente uenisseno: E stando così multo
afflicto e con dolore nulla dicendo: lo dilectissimo mio fi-
gliolo e charissimo compagno mio i sancto studio: e singu-
lare amico insino dala sua giouetude Pietro diacono: mi fu
giunto inanzi: Lo quale uedendomi ramaricato di gran do-
lore disse: Or baitu niẽte di nuouo: che mi pari piu doloro-
so che non fogli. Al quale io respuosi: lo dolore o Pietro lo

quale continuamente sostengo: e sempre p'uso m'e: e uechio: e
sempre crescendo mi si rinouella. Impercio chel mio infelice
e misero animo ferito de la ferita de la occupatione pastora
le si ricorda qua' e alcuna uolta fue in dello stato monachale
Come tutte cose li stauauo sotto a piedi come a tutte le cose
uolubile supra staua. Come nulle cose se non celestiale pensa
re solea: E come etiandio per excellentia di contemplatione
era rapito fuori de la habitatione del corpo: E che la morte:
la quale comunemente quasi a tutti e orribile: e penosa Ama
ua e desideraua come fine: e premio de ogni mia fatica: ma
ora per cagione de la cura pastorale: e di bisogno che io soste
ga gl'impaci de le questione: e di facti de gl'huomini secolari
E dopo la bellezza del riposo de la contemplatione: e soza
to di poluere di terrene occupatione: E per uolere a multi co
discendere: la mente se spange ale cose di fuori. Volendo an
che ritornare a se dentro: ritorna minore. Auengiomi adunque
del male che io patisco: e del bene chio agio perduto: E mi
rando il bene che io ho perduto: e mi graue il male che io por
to: E pero sono conuassato d'amarosi duno grande mare:
E la naucella de la mente: e ripercosa da procelle di grande
tempesta de: E quando mi ricordo de la mia uita primaia:
quasi multo infra mare tempestoso posto. Raguardomi di
rietro: uedendo il porto sospiro: E che piu graue me: porta
to da mirabili: e grandi marosi apena posso uedere il porto
chio ho lassato. Percio che in cotal modo sono gli cadimen
ti de la mente: che prima uegiendo lo bene che teneua: alme
no si possa ricordare del bene perduto: ma poi che si dilunga
etiandio si dimentichi lo bene perduto: e non sene curi: E
cosi aduiene: che cosi dilungato non habia in de la memo
ria quel bene che in prima possedeua in opera. Onde cosi e
come disse di sopra: che nauicando multo lunge: non possi
amo ueder lo porto de la quiete che lassamo: Et alcuna uol
ta ad acressimento di dolor mi s'aggiunge: che la uita dalquan
ti: li quali lo presente seculo con tutto il cuore dispregiaro
no mi si riduce alla memoria: L'altezza di quali quando

quando considero: cognoscho quanto io sia disceso: e gia-
cia in basso: Di quali molti in uita secreta piaquero al suo cō
dictore Gli quali acio che per atti humani: non perdessero
la nouita de la mente: Lo omnipotente dio: non gli uolse
occupare nelle fatiche di questo mondo: la uita di quali acio
che meglio intendi distinctamente per nomi: e per capitoli
ti manifesto.

Pietro.

Non sepi mai che in talia siano stati buomini di ui-
ta molto uirtudiosa. Onde non so per comparatio-
ne de quali tu ti reputi così basso: e così ti accēdi: Et auegna
che io non dubiti che ci siano stati buoni buomini comune-
mente: pero non credo che siano stati sì eccellenti che habia-
no facti segni: e meraueglie: Et se facti sono si sono occultati
p' filētio: che non sene fac la ueritade.

Gregorio.

SE io o petro ti diceffi solamente quelle cose: e quel-
le uirtu' le quale io che sono homiciolo abbo uedu-
to per me medesimo: di buoni: e di perfecti buomini: che ci
sono stati: e che da sancti buomini: e degni di fede abbo udi-
to prima farebbe notte che io tel potesse dire.

Pietro.

BEn uorei che mi dicesse di queste cose: E nō ti paia
graue un pocho lassare: e rōper lo studio di expone-
re la sacra scriptura. Percio che non seguirā minor bedificati-
one a udire li exempli de la uita di sancti padri: che de la do-
ctrina de la expositione de la scriptura. Pero che nella expo-
sitione de la scriptura si cognosse come la uirtu' si possa tro-
uare: e tenere: Ma ne gli exempli si dimostra: come la uirtu'
sia trouata: e tenuta: E molti sono di quali facendeno piu ad
amore dela patria celestiale per exempli: che per parole: E
parmi che seguiti dopio aiuto nel animo del auditore de gli
exempli di sancti padri: per che i prima se nacēde ad amore
di uirtu': e de la uita celestiale: E poi se si riputaua alcuna
cosa: cognoscendo magiormente: e migliore uirtu' ne gli

altri si se humiliano .

Gregorio .

Q Velle cose o pierro le quale mi sono dette da buoni reuerendi e digni di fede : senza dubio ti dico prouocato acio per gli exempli de la sancta scriptura Concio siacosa che chiamamete mi sia certo che Marcho : e Lucha lo euangelio : che scriffeno non per ueduta : ma per uditata lo imparano : Ma acio che io toglia ogni dubio agli lettori di cio che io scriuo pugo da cui io lo udito : E questo uoglio che sapi che de alcune cose pungo sola la sententia : e da cuni altri seguito le parole e la sententia come ludite : E questo facio per che se di tutte le persone uolessse seguitare lordine delle parole : Per che mi furon dette da huomini rozzi : non sonarebbono bene alle orecchie de gluditori : e non si potrebbero ordinatamente scriuere .

Incommincia i capitoli
del libro primo .

- | | |
|---|-------------|
| D e bonorato abbate del monasterio di fondi . | Cap. .i. |
| D e liberrino proposto del predicto monasterio di fondi . | Cap. .ii. |
| D e monacho ortolnoa del suprascripto monasterio di fondi . | Cap. .iii. |
| D e abbate Equitio de la prouincia di ualeria . | Cap. .iiii. |
| D i constantio mansionario de la chiesa di sancto stephano dancona . | Cap. .v. |
| D i ar. meelno uescouo de ancona . | Cap. .vi. |
| D i Nonnofo proposto del monasterio del monte syratty . | Cap. .vii. |
| D i anastagio abbate del monasterio chiamato supentonia . | Cap. .viii. |
| D i bonifacio uescouo di ferente . | Cap. .ix. |
| D i fortunato uescouo di thodi . | Cap. .x. |
| D i martino monacho de la prouincia di ualeria . | Cap. .xi. |
| D i Seuero prete de la chiesa di sancta maria de la predicta prouincia . | Cap. .xii. |

Incōmincia il primo libro del dyalogo de miser sancto
gregorio papa.

Di bonorato abbate del monasterio di fondi. C.i.

Gregorio.

Nelle parte di Samio nella uilla duno signori che eb-
be nome uenatio che era stato patricio: fue uno gio-
uene figliuolo del gastaldo: o lauoratore del dicto
uenatio: lo quale ebbe nome bonorato: lo quale isino da pue-
ricia faccese feruentemēte al amore de la celestial patria: e des-
si a grāde abstinētia. Ora essēdo gia cresciuto: e molto famo-
so i scitade restrigēdo la lingua: etian dio da le ociose parole:
domādosī p abstinētia: Aduene: che il padre fece uno cōuito
a suoi uicini: nel quale saparechiauano molte ibādigione di
carne: de le quale nō uolendo lui māgiare p amore de abstinē-
tia: cōminciorono il uoi parēti a farne beffe: & adire māgiane
Or creditu: che i qsti mōti ti dobbiamo. arechare pessi: E qsto
diceuano per che in ql luoco ui si poteua ricordare pessi ma
non trouare: p che nō uene bauea: Essendo bonorato p qste
tal parole beffato: adiuene che laqua uene meno nel conui-
to: & andando il fante cō una catinella di legno: secūdo luso
di quella cōtrata atingere de laqua: uno pescio itro i quella ca-
tinella: come incōminciato atingere: Et tornādo il fante dinā-
zi atutto il cōuito: mostro qsto pescio p maraueglia: lo qua-
le era si grande: che poteua bastare ad bonorato per tutto il
giorno Per laqualcosa tutti marauegliati cōmiciarono ad ha-
uere in reuerentia la abstinētia de bonorato: de la quale i priā
si faceuano beffe: E per questo modo lo pescio del monte:
tolse da questo bnomo lo oprobrio de la derisione: E piū
cressendo in multa sanctitade dal predicto uenantio suo si-
gnore: fue facto libero da ogni obligatione che in lui haues-
se: Et in quel luoco che si chiama fondi fece uno suo mona-
sterio: nel quale in breue tempo diuento padre: & abbate
bē di ducento monaci: li quali alui trassero per lodore de la
sua sanctitade Nel qual monasterio cressendo in gran sancti-
tade cōtinuamēte mostro segni di grā uirtude: e specialmēte

q̄llo che ora ti dico: uno giorno di q̄l mōte che sta supra al suo
mōasterio si comosse: e diuise uno grādissimo saxo lo qual subi
to cadēdo: e uenēdosi uoltolādo giu p lo mōte uerso il mōaste
rio most'raua di douer ruinare tutto il mōasterio: e ucidere tut
ti li mōaci: lo qual uedēdo il predicto honorato colī uenire in
uocādo spesso il nōe di ihesu xpō fece il segno de la croce con
tra il saxo: & icōtinēte fu fiēto: e nō pote più discēdere: secūdo
che mi disse uno scō buono che hauiā nome Laurētio: Et ip
cio che i q̄lla discesa del mōte nō ui hauea uoco piāo: oue q̄l la
xo regere li potesse: miracolosamēte si riduse da parte cadēdo
& o gi di acui il guarda sta che sēpre pare chel uo glia cadere.

Pietro.

Questo così excellēte buono: che mi di che fu poi mae
stro di tārī discipuli ebbegli i priā maestro. Gregor.
Non uiti mai che el hauesse maestro: ma lo dono di
dio: e de lo sancto spirito: nō si po strigare alle gēti: che usano
dritta eragione uel cōuersatōe: li che nō presūa de esser prelato
e maestro che priā nō fu su getto: e discipolo: & nullo richieda
q̄lla ubi diētia da sub diti: la quale nō uolle rēdere a prelati: Ma
nō dimēo sono a cūi: li quali sono si amaestrati p lo magiste
rio de lo spirito scō: che nō fa lor bisogno maestro di fuori: La
liberta: e singular priuilegio: e di pochi: iquali nō si debono re
chare i exēplo comūamēte: acio che se così facēdo: ciaschuno
presumesse: e dichassi piēo di spirito scō: e richuli: e schiffi de
esser discipulo duomo: e diuēti maestro de errore nella mēte
Che chiaramēte q̄lla psona che e piēa di scō spirito ali soi cer
tissimi segni: cioe uirtu: e bñilitade: le qual cose se i una mēte
cōcorrēo: e cōuēgono: certe restimōianza rēdeno: de la presen
tia de lo scō spirito: Così certo giouāni baptista nō si lege: che
hauesse maestro: ni xpō: lo quale p sua presētia corporale: si fe
ce maestro de li apostoli: e uolseli cō essi cōgregare corporal
mēte: E lui lo quale dentro amaestraua: lascio quāto ala uista
di fuori: quasi i propria libertade: Così moyses menato nel di
serto da lā gelo: cognobbe lo comādamēto: lo quale p buono
nō cognobbe: Ma q̄ste cose come e dicto di sopra: da gluōini
ifirmi sono da bauere i reuerētia: ma nō da seguire. Pietro

Piacemi molto q̃llo che mai dicto: ma pregoti che mi di-
chi se q̃sto così sicō buono: lasso di po se alcūo discipolo
chel seguita l'ē perfectamente .

De libertio proposto del predcō mōasterio di fōdi. C.ii. Gre

Louenerabile: e reuerēdissio libertino: lo qual nel tēpo de
lo Re totilla fu proposto del p̃dcō mōasterio di fōdi: fu
cōuertito: & amaestrato nel discipulato del dito honora-
to: del quale auegna che narrāo molte uirtude cōtinuamēte mol-
ti. Specialmēte lo predcō laurētio religioso: e degno di fede: lo
qual ācora e uiuo: e fu molto suo familiare: ī q̃l tēpo molte cose
mene solea dire de le quali io ti diro alcūe de le quale mi ricor-
do: nella predcā prouincia di s̃aio de la quale di sopra ti dissi lo
predcō libertio p utilidade del mōasterio ādaua a certo loco nel
qual loco eēdo uenuto darida cōte del re totilla cō gran exerci-
to de gotbi: lo predcō libertio fu gitato da cauallō da liomini
del predcō cōte: E fūli tolto il cauallō. Allora lo predcō libertio
ralegrādosī del cauallō che li hauīāo tolto: proferse ancora loro
la ferza: e disse tenete q̃sta ferza acio che melio possiate mēare
il cauallō: E dcē q̃ste pole icōtinēte si gito ī orōe: E giūto lo ex-
ercito del dito cōte al fiūe uelocemēte: lo qual si chiamaua uul-
turno: icōmiciaronο tutti asprōare li cauali: e baterli p passare il
fiūe: ma li cauali quātunque batuti: & isāguīati fussero: mouer
nō si poteuāo: E così temeuāo di toccare laqua di q̃l fiūe: cōe di
butarsi ī uno mortal precipitio: E mētre che così bateuāo li ca-
uali: e sprōauāo: tutti erāo lassī: & atediati. Et uno di loro disse
credo che p q̃lla īgiuria che facēo a q̃llo seruo di dio togliēdoli
lo caualo: riceuiāo ora q̃sto īpedimēto: Et icōtinēte tornarono
ī dirieto: e trouaronο libertio prostrato ī terra ī orōe: e disōli lie-
uati: e toli il tuo caualo: Ai quali rispose libertino ādate ī bono-
ra: che io nō o bisogno di caualo. Allora q̃lli dismontaronο da
caualo: e si lo preseno p forza: e si lo ripuoseno su lo caualo che
ī priā li haueāo tolto: e poi si partirono: li cauali di quali giūti
che furono al fiūe: così legermēte lo passarono cōe se aqua nō
ui fusse. E così adiuēne: che poi che renderono lo caualo al ser-
uo di dio libertio furono ubiditi da li loro cauali .

De Libertino medesimo.

Gregorio .

In quello tempo medesimo inelle parte di campagna uē
ne uno ducha che bauia nome Bucelío cō frācelchi: Eue-
nero al predicto monasterio di fondi: Percio che haueāo iteso
che ui hauea molta pecūia: Et itradō nella chiesā icōmiciarono
cō furore achiamare libertino: Mirabile cosa qui era libertio in
orōe: e tacea: E qlli mirauano e cercauāo: e quasi p la moltitudie
lo spigneuāo: e tocauāo: e nō lo poteuāo ni uedere: ni cognosce-
re: E cōsi scerniti p qsta cecitade: dispartirōsi del monasterio
senza furto. **D**e libertino medesimo. Gregorio.

AD uno altro tēpo p cōmādamēto dellabbate: lo quale fu
lo prio dopo lo predcō honorato suo maestro: p certi fa-
cti del mōasterio ādaua a rauēna: ora hauea qsto p usāza che p
amore: e p diuotōe del predcō honorato: iēpre douūque ādaua:
si portaua iseno la scarpetta che era stata del uenerabile honora-
to: Et ādādo si scōrro ī una feia molto adolorata: la quale ī collo
portaua uno suo filiolo morto: la quale risguardādo libertino
accesa di grāde amore del filiolo che desideraua che uiuesse: pi-
glio lo frēo del caualo de libertio: e giurādo disse: nō ti lassaro
partire sel filio mio nō risussiti. Allora libertio nō hauendo in
uso di fare cōsi grā miracoli: quasi tutto stupefacto si spauēto p
lo giuramēto de la feia: E uolēdo fugire la feia: e nō potēdo: pē-
saua que potesse fare: Giouāmi di pēfare o pietro che bataglia
era qlla del suo pecto scō: da lūa pte li pugnaua paura: di profu-
mere cosa inusitata: e dolore se nō soueniua a quella dolēte ma-
dre. E pugnādo da lūa parte la būilita di cōuersatione: e da l'al-
tra parte pietā di cōpassiōe: ma a magior gloria de dio la pietā
uinse q̄l peccato di uirtu: lo qual īpcio si puo dir forte: p che si
lasso uincere ala pietade. Che già nō farebbe stato pecto di uir-
tu se non fusse stato uinto da la pietade. Adonque cōsi uinto
dismonto da caualo: e puosesi in oratione: e leuo le mani al cie-
lo: e trassessi di seno la scarpetta de honorato: e puosela sopra il
corpo del fanciulo morto: E perseverando in oratione l'anima
del fanciulo torno al corpo lo qual fanciulo libertino piglio p
la mano: e rendelo ala madre che piangea: Partissi: e segui-
to il suo uiagio.

De Libertino medesimo.

Pietro.

Q Vesta uirtude de cosi gran miracolo: chi ti pare chel fa-
cesse o il merito de honorato: o la oratioe de libertino.

De libertino medesimo Gregorio.

I Nqsto cosi gran miracolo cō la fede de la femia: credo
che li couēisse isie. ne la uirtu di ciascuo: Et si credo che
p cio potesse libertino fare qsta merauiglia: p che piu si confi-
daua de la uirtu del suo maestro che de la sua: Che i cio che la
scarpetta del suo maestro puose sopra il corpo del fanciulo
morto dimostro che credeua che laia sua potesse da dio oipo-
tete oprinere: & ipetrare la uirtu che eli p lui dimandaua: Così
legiāo che belyleo portādo il palio del maestro suo belya: e ue-
nēdo al fiume giordano pcosse laqua: e nō la diuise: ma poi co-
me disse oue e lo dio de belya: ed i nuouo pcottēdo laqua cō lo
palio de belya suo maestro subito diuise laqua: e fece la uia p
mezo il fiūe. Ora attēdi adūque pietro: quāto la humilita uale
īfra le uirtude: Che allora pote bauere la uirtu che i pria bauia
facto il suo maestro belya: quādo il suo nome ala memoria se
ridusse: El p che cō būlita si ridusse quasi sotto il maestro: fe-
ce qlla uirtu medesima: che bauia facta il suo maestro.

Pietro.

M Olto mi dilecta di qlo che dici: onde ti prego che se al-
tro fai di qsto sancto huomo mi debi dire.

De libertino medesimo Gregorio.

A Ncora ne habio che dire se fosse chi uolesse seguitare.
che io ho che la uirtu de la paciētia sia maggiore de ogni
altro miracolo: la quale lui ebbe pcamēte: Che un giorno lab-
bate che seguito da poi lo uenerabile honorato: cōtra il predi-
cto libertio cō tāto furore si turbo: che nō solamēte di pole: ma
etiādio cō le māi lo offese: E nō trouādo subitamēte bastōe da
pcuoterlo irato: e furioso piglio e uno scagnello o altro legno
che bauia sotto li piedi: e li li pcosse il capo: e la faciā in tal mō
che tutta rimase īfiata: e liuida: e cosi batuto tacēdo būelemē-
te tornoe ala sua cella: E la notte seguēte di po matutio p che
lui era sindicho: e procuratore del monasterio uene alabbate:
che era inel lecto: adimādā lo licētia de ādar fuori: e disse che
pregasse dio p lui: E ripēsādo lo abbate quāto eli era amato &

da tutta gente: pensossi che si uoleffe partire del monasterio per la ingiuria che hauia riceuuta: e dilegli doue uogli andare. Al quale rispuose Libertino: lo piado: e la questione del monasterio si de o gi incōminciare: e non posso cessare che io non ui uadi: per che io promisi di tornarui o gi: e per cio uoglio andare. Allora lo abbate ripēlando di cuore la sprezzā: e durezza sua: e la humilita: e mansuetudine de Libertino: butossi fuori del lecto inginocchiandosi acufandosi: & incolpandosi de la ingiuria che facto gli hauea. Ma Libertino dolēdosi: gittoffegli apiedi in terra: e diceua che non per crudelta del abbate: ma per sua colpa: hauia riceuute le batiture predicte. Et cosi adiuenne: che per la mansuetudine di Libertino diuento mansueto lo abbate. Et la humilita de discipulo: fu maestra del maestro. Et uscito fuori Libertino per andare per lo predicto piato: molti nobili buomini suoi famigliari gli quali lo haueuano in summa reuerentia marauagliandosi dimandauālo: per che hauesse colui infiatā: e liuida la faccia. Ali quali rispuose ieri sera per gli miei peccati i capai in uno legno: e cosi mi conciai. Et per questo modo lo sancto Libertino probando nel petto lo bonore de lo abbate e de la uerita: non manifesto lo peccato de lo abbate: e nō mēti per dire bugia. ma scuossosi sauiamēte p parole coperte:

Pietro.

Questo uenerabile Libertino: del quale tanti segni: e miracoli mai dicti: in cosi grāde cōgregatione: ebe che egli lo seguitasse in queste uirtude:

Gregorio papa.

A Elice lo quale si chiamaua curuo: lo quale tu bē conosciesti: il quale fu proposto del predicto mōasterio molte merauegliose cose me ne soleua dire di frati del dicto mōasterio: de le quali alquāti che me uēgono ala mēoria mi passo p che maspeta di dirti altre cose molte: Ma una pu retene diro la qual non mi par passare.

Del monacho ortolano del predicto monasterio di fondi.

Cap: .iii.

Gregorio

In El predicto monasterio era uno di frati buono di grandi uirtude: & era ortolano: Et uno ladro sera auisato di montare super la sieppe e furare le berbe del orto: Et auedendosi lo predicto ortolano del danno: e trouandosi le berbe conculcate: & strepate: guardando trouo lo luoco doue il ladro soleua intrare: Et andando per lorto trouo uno serpente al quale comando: e disse: uieni di po mi e menolo al luoco doue il ladro soleua intrare: Et comandandogli: e disse: Nel nome di ihesu. io ti comando che tu guardi questo passo: e non ci lassi intrare il ladro nel orto: Et incontinente lo serpente tutto si distese intrauerso aquello luoco: el monacho ritorno ala cella: E dormendo li frati tutti: la matina secundo la usanza uene il ladro: e salite in su la sieppe: e uolendosi gittare in nel orto: uide subitamete lo serpente intrauersato i nella uia: Et tutto spaventato cadi adrieto: e rimase apichato per lo piede alla sieppe: percio chel calciamento si tene al palo de la sieppe: e col rimase apichato per lo piede col capo di sotto in lino che lortolano uene: E uenendo lortolano alhora usata: trouo lo furo che pendeua con lo capo di sotto: e ringratione dio: e disse al serpente: dio sia laudato: che bai facto quello che io ti comāda: ora ti parti: & incontinente lo serpente si partite: E poi uene al ladro: e disse li or che e questo fratel mio: benedecto sia dio che mi ta dāro: Come etu stato ardito di furare tante uolte la faticba di monaci: E riprebendendolo con queste parole gli trasse il piede che era tenuto per lo calciamento dal palo: e si lo puose in terra senza lesione: E disse gli seguitami: e menolo alla intrata del orto: e di quelle cose che lui per furto uoleua torre: con grande dolcezza gli ne diede: e disse ua: & oggi mai nō furar piu: me quādo bai necessitate uieni a me per luscio: e quello che tu con ipacio te affaticbaui di togliere io ti dāro diuotamente: e uolentieri.

Pietro.

ORa ben uegio che io era inganato: che non credea che in Italia fussero stati buomini si sancti: che

baueffero facte meraueglie.

Gregorio.

QVello che io ti diro: intesi dal uenerabile padre fortunato abbate del monasterio: che si chiama bagno di cicero: e da altri uenerabili buomini degni di fede.

De lo abbate Equitio de la prouincia di ual'eria .cap. iiii.

Gregorio.

Nelle contrate di ual'eria: fue uno sancto huomo: che bauia nome Equitio: lo quale in tutta la contrada era famoso di grande sanctitade: del quale lo predicto fortunato fu molto famigliari: lo quale Equitio per la sua sanctitade grandissima nella predicta contrada: e prouincia di ual'eria fu padre: e maestro di molti monasterii: Essendo lui nella sua giouentude molto temptato da gli incēdii de la carne: con grande feruore si diede ala oratione: Et le angoscie de la carne lo feceno molto sollicito ala oratione: Et aduandando lui perseuerantemente: & humilemēte aiuto alo oipotentē dio: e rimedio in q̄sta bataglia: una notte si uide i uilio ne castrare da l'angelo: e paruegli che l'angelo altutto li tagliasse ogni mouimento uergognoso: E dallora ināzi così fue liberato: e mondo da ogni mouimento di carne: come senon bauesse natura uirile nel suo corpo. Per la qual uirtude cōfortato da dio: e confirmato: così incōmincio securamēte ad hauer cura di monache: come i prima di monaci: Ma tutta uia nō cessaua de amonire li suoi discipuli che i q̄sto nō lo seguitassero: e nō s'afaticassero come lui faceua in hauer cura de femine: e non tentasseno dio in cio: non hauendo riceuuto il dono che egli bauia riceuuto: acio che non cadesseno.

De Equitio medesimo.

Gregorio.

ORa auēne che i quel tēpo che gli malefici: cioe indouini: & icātatori di demonia fuorono presi i roma. Basilio il quale i questa maledecta arte era molto grande in babito di monacho fugite: e uenne nelle parte di ual'eria: Et adossene a Castorio uescouo di miterno: pregādolo chel

douesse mettere inel mōasterio de Equitio: e alui racomādar
lo. Allora uenne il uescouo al monasterio: e meno confe
cho Basilio predicto: e prego Equitio: chel predicto Basi
lio douesse receuere nel monasterio per suo monaco. Allo
ra Equitio risguardando in Basilio disse al uescouo. Padre
questo huomo che tu mi racomandi: mi pare che sia diauo
lo e non monaco: Al quale rispuose lo uescouo: pare che ua
di chiedendo cagione di non farmi questo seruigio: che io ti
dimando. Allora rispuose Equitio: e disse: io ti dico che
questo e diauolo come to dicto: Ma acio che tu non creda
che io non ti uoglia ubidire: ecco chio sono aparechiato ari
ceuerlo. Ora auenne che riceuuto questo Basilio: do po al
quanti di. Equitio ando predicando per la cōtrada nō mul
to dilungi dal monasterio del quale bauia cura. E stando E
quitio alquanti di predicando fuori del monasterio: adiuen
ne che una mōacha del monasterio del quale bauia cura: La
qual secundo la putredine di questa carne era molto bella: in
cōmincio ad hauere la febre per grande riscaldamento: e for
temente trangossando: con grande uoce: e con grande stri
da gridaua: incontinente mi moro: se Basilio monaco nō ui
enne a me: e per lo studio de la sua cura mi guarisca: Ma sē
za Equitio nullo monaco hauea ardire de andare al mōaste
rio de le uirgine: quanto maggiormente Basilio che era anco
ra quasi nouitio: e la sua uita non era ancora prouata da gli
monaci. Mandarono adūque adire ad Equitio come cotal
monacha hauea la febre grādissima: e come gridaua con grā
de anxietade che Basilio monaco la debba uisitare: la qual co
sa poi che bebbe udito lo sancto Equitio s'dignando iorisse:
e disse: Or nō disse io bē uero che q̄sto era diauolo: e nō mōa
co: Andati disse agli messagi. e caciato del monasterio: E
dī c̄lla monaca nō ui date piu sollicitudīe: che da ora inanzi
nō hauera piu febre: e nō cridara: e nō chiāera piu Basilio: tor
no lo monaco con questa risposta: e trouano la monaca gua
rita: e certamente cognobero: che in quella hora la monaca
era guarita: e liberata nella quale Equitio haueua dicto.

Nel quale miracolo : Equitio tene exemplo del suo maestro xpō: lo quale iuitato al figliuolo del regulo: che con la sola parola gli rendete sanitade: et tornādo il padre : in quelhora trouo che era guarito il figliuolo : nela quale xpō gli auia risposto e dicto ualo tuo figliuolo e uiuo: Et incontinēte tutti gli monaci cumpiendo il cōmandamēto de loro padre Equitio lo predicto Basilio chaciorono del monasterio : el qual chaciato disse: che piu uolte bauea per arte magicha sospesa la cella de equitio in aria e non hauia potuto nocere ne a lui: ne ad alcūo mōaco lo quale poscia nō do po multo tēpo: crescedo lo zelo di fideli: como malefico fue arso in roma.

De equitio medesimo . Gregorio .
No altro giorno una dele monache del predicto monasterio entro nel orto: e uide una latucha molto bella: dimenticandosi di segnarla con grande appetito si la morse: & incōminciola a māgiare: & incōtinentemente fu indemoniata: e cade in terra: Et essendo cosi inuasata fu dicto subitamente al predicto loro padre Equitio acio che subitamente uenisse: & orando la socorresse: Et incontinēte chel dicto Equitio fu giunto nel orto cōmencio lo dimonio che era in quella mōaca: quasi scusandosi gridaua: e diceua. Or che bo io facto: or che bo io facto. Io mi sedeua supra quella latuca: & ella uenne e mi se misi in bocha: Al quale Equitio cō grāde indignatione si cōmando che incontinente douesse uscire di quella serua di dio: el dimonio incontinente ubidite: e uscite dela monica e mai non fu ardito di piu tocharla.

De Equitio medesimo . Gregorio :
No nobile buono dela prouicia di norfia: che ha nome felice: padre di questo castorio lo qual sta ora cō noi i roma: uedēdo lo predicto uenerabile Equitio nō ha uere ordine sacro: e tuto il giorno discorrere predicando p diuersi luoghi. Ando uno di alui cō grā familiaritade e dilegli . Chonciosiacosia Equitio che tu non habi ordine sacra. ne licentia dal summō pōtifice come presumi di predicare

Per lo qual dirado lo sancto Equitio constretto mostrogli
i que modo hauea licetia di predicare: e disegli quello che tu
mi dici cōmi medesimo alcuna uolta mi penlo: Ma sapi che
una nocte mi uenne i uisione uno bellissimo giouene e puo
semi supra la lingua mia uno ferro medicinale: cioe una tau
ciola da trare sague: e disse mi Ecco che io abbo poste le mie
parole nela tua bocha esce fuora a predicare. Onde da quella
ora in nanzi etian dio se io uollesse non posso tacere che io
non parli di dio.

Pietro.

Orei uolentieri udire le opere e la uita di costuy:
del quale mi dici si mirabili doni.

Di Equitio medesimo. Gregorio.

LE operatione o Pietro procedeno dal dono di dio
e non lo dono dato pera: altramente la gratia non fa
rebbe gratia. Che certamente lo dono procede e uia ināzi ap
ogni uostra opera: auegna che etian dio per le buone opere
creschāo li dōi di dio: ma acio che nō sūi fraudato del cogno
scimento de la uita di questo sancto padre dirotela secūdo
che io la uidi dal reuerēdissimo Albino uescouo di arietti
lo quale multo bene lo cognobbe: Et ancora ne sono multi
uiui che cognoscere lo poterono: ma che cerchi maggior ope
ra: quando le concorda la mundicia de la uita con lo studio
de la predicatione. Che certo tāto era lo feruore el zelo che
haueua di cōuertire le anime a dio: che non lassando pero la
cura del monasterio: con feruore di fuocho diuino discorre
ua dintorno per le castella: e per le uille: e per le case di fideli
christiāi: e li cuori de gluditori exercitaua: & infiammaua ala
more dela patria celestiale: Ora auenne che essendo multo
uilmente uestito: e si dispetto: pareua che etian dio chi fusse
da lui salutato: si farebbe sdegnato di risalutarlo. E quādo an
daua caualcando: soleua caualchare in su una giumenta ui
lissima la piu che trouar poteua: & in luoco di frēo portaua
uno capestro: & in luoco di sella hauea pelle de mōtone. E p
se medesimo saua scritto alquanti libricioli e portauali in

tasche di cuoio cō esso lui e douūque giungeua: apriua la fonte de la scriptura: e bagnaua le mente de gliuditori. Ora auenne che la opinione di questo Equitio: e de la sua predicatione uenne dinanci al papa: e gli chierici del papa uolendoli quasi compiacere: cōminciorono a mormorare e dire: Cbi e questo buomo uillano rozzo: lo qual profume de usurpare lofficio del nostro apostolico: e senza auctorita nostra ua predicādo essendo ydiota: e senza scriptura: Mandiui sel ui piace alcūo chel nel meni eripresēti dināci ala uostra sanctitade: e cognoscha lo uigore ecclesiastico: del quale non par che ne curi: ale quale parole dando il papa audientia secundo come e di usanza che allanimo occupato la adulatione nuoce: e molto īgana se incontinente dal principio non si cbacia: Inducto da quelli chierici piacetegli: e comādo che fusse mandato per Equitio e fule gli dactō ad intendere: e cognoscere che egli uscīua troppo fuori de la misura de lo suo stato: presumendo di predicare che non si conueniua: E mandono adire queste parole per Iuliano difensore: il quale fu poi uescouo di sauina: E cōmandogli che con grande reuerentia douesse il predicto Equitio ase menare e nulla molestia fargli: lo qual Iuliano uolendo di cio piacere agli chierici che haueuāo mosso il papa in queste parole: Andone tostanamente al monasterio del dicto Equitio: E non trouando lui: domando alquāti antichi chel sauiano doue fusse Equitio: gli quali rispuoseno ī questa ualle che e di sotto al monasterio che sega fiēo: Allora comando Iuliano al suo fante che era con lui lo quale era si superbo: e cōtumace che apena lo potea segnarezare: che andasse nella ualle: & ī continente ne menasse Equitio: Ando lo fante: e con grande proteruitade intrando nel prato: e trouandoui molti che segauano fieno: dimando quale fusse Equitio: e poi che gli fu mostrato incontinēte chello uide infino da la lunga incōmincio mirabelmente atremare: & impaurire: & in tal modo asbigotire che non si poteua quasi regere in gambe: e cōsi tremando giunse ad Equitio: & humelemente gitandosegli a piedi in terra feceli riuertentia: e dissegli come il suo signore Iuliano era

uenuto al monasterio :al quale Equitio rēdegli la salute: e dis-
se gli to gli di questo fieno uerde: e portane agli cauali sopra i
quali siete uēute: Et ecco che subito ho cōpiuto di segare que-
sto pocho che resta: e uerro incontinente di po ti: ma Iuliano
molto si merauagliaua cōe il suo fante tātō penaua atornare: e
uedēdolo tornare cō lo fiēo ī collo fu molto turbato: e disseli
or che e q̄sto lo ti bauia mādato p che tu mi mēassi Equitio e
tu mai arechato fiēo: Al quale rispuose il fante: ecco che Equi-
tio che ne uienne di po me: Et incontinente di po queste pa-
role Equitio ueniua con la falze fienaiā in collo chalciaito di
calciamenti istibiati: e uile: il quale il fante uedendolo mostro
lo al suo signore Iuliano infino da la lunga: e disse questo e E-
quitio: e uedendolo Iuliano cōsi dispecto in uista: e uille dis-
pregiolo: e pensaua superbamēte in che modo gli potesse par-
lare proteruamente: ma incontinente che Equitio gli fu pre-
so l'animo di Iuliano cōmīcio mirabelmente atremare: & im-
paurire in tal modo che la lingua non poteua dire la ambasci-
ata per la quale era uenuto doue incontinente bumilia: o si gli
gito ali piedi: e pregolo che pregasse dio per lui: E poi li ma-
nifesto come il sancto apostolico desideraua di uederlo: ma
non gli disse la cagione: Allora Equitio ringratiādo dio mol-
to che se era dignato di uisitarlo per lo suo apostolico: & in-
continente fece chiamare gli suoi frati: e fece aparechiare gli
cauali: e pregaua Iuliano che incontinente douesse andare: al
quale rispuose Iuliano questo non uoglio: ne posso fare: per-
cio che essendo io stanco del caualchare non intendo p'ogi
tornare arietro. Allora rispose Equitio figliuolo tu mi contri-
sti percio che se oggi non ci uisiamo di mane sono certo che nō
ui andaremo: ma pur poi che Iuliano disse che era stanco ri-
mase equitio nel mōasterio q̄l giorno ella notte: Et ecco l'ama-
tina in su laurora: uenne uno fante molto corrēdo achaualo
con una lettera nella quale gli era comandato dal papa che E-
quitio non douesse tocare: ni trare del monasterio: e diman-
dando Iuliano il messo per che il papa hauesse cōsi subitamē-
te mutato sententia fugli risposto come la notte seguēte poi

che Iuliano era mandato: lo papa i uisione era stato molto ri-
preso: come era stato ardito di mandare a richiedere lo sancto
Equitio: & era molto spauentato: Allora Iuliano si leuo raco-
mandosi ale oroe del uenerabile Equitio: e figli disse: manda-
ui dicendo lo nostro signore miser lo papa: che uoi non ui do-
biare a faticare di uenire alui: E questo uedendo Equitio: fu
contristato: e disse: Or non dissi io che se ieri non andassimo:
oggi non potremo andare: Allora per caritate ritenete alqua-
nti di Iuliano nel monasterio con una cortese forza lo so dis-
fece de la sua fatica: Cognossi o Pietro adunque quanta gu-
ardia ha dio di quelli che per suo amore in questo mondo si
dispregiano: E con quali cittadini dentro appodio sonno nu-
merati: quelli che non si uergognano per dio esser uili riputati
da gliuomini: e come per contrario sono dispecti nel conspe-
cto di dio: quelli gli quali nel conspecto proprio de gliuo-
mini del mondo per appetito de bonore si gloriano: & insup-
biscono. Onde a questi corali dice xp̄o: Voi siete quelli che
ui iustificate apo gliuomini: ma dio cognosse bene gli cuori
uostri: Percio che quello che nel conspecto de gliuomini: e ri-
putato alto: e abomineuole apresso a dio.

Pietro.

M Erauegliomi molto come il sancto potifice si lasso co-
si inganare a quelli chierici di fare richiedere cosi famo-
so: e sanctissimo huomo.

De Equitio medesimo.

Gregorio.

Come ti merauigli Pietro se alcuna fiara noi erriamo: che
siamo huomini: or egliti uscito di mente come dauid:
lo quale soleua hauere spirito di prophetia contra il figliuolo
di Ionata: lo quale era inocente diede sententia udendo la fal-
sa accusatione del uasallo del dicto gionata contra di lui: la
qual sententia percio che per dauid sancto fu data pogniamo
che per occulto giudicio di dio: crediamo che fusse giusta
Adunque que merauiglia: se noi erriamo che non siamo pro-
pheti: e siamo alcuna uolta inganati da gliuomini mentitori:
e piagentieri: Et acio molto nuoce la molta solitudine: che

occupa: e guasta la mente di prelati: E perciò che l'animo quieto che si diuide in molte cose tanto più diuenta minore: e meno uigoroso in ciaschuna: Et tanto può esser più inganato in qualunque cosa singulare: quanto e più occupato in molte.

Pietro.

Molto mi paiono uere queste ragione che tu mi dici.

De Equitio medesimo.

Gregorio.

Non posso né debio tacere di questo sancto huomo quello che io ne uidi dal reuerendissimo mio abbate uaientinione: Diceuami che essendo il corpo del predicto Equitio sepellito nella chiesa di sancto laurétio martire: uno uilano de la contrada puose sopra il sepulcro del ditto Equitio una archa piena di grano: e non si penso di curare: quanto e come riuendo huomo qui era sepellito: Et ecco che subitamēte una tempesta da cielo: e uno uento tempestoso: lo quale lassando tutte le altre cose de la chiesa nel loro stato: gittò molto da lungi l'archa del sepulcro: Acio che ogni huomo potesse ben cognoscere di quāto merito era apresso adio lo sancto Equitio che qui giaceua.

Di Equitio medesimo.

Gregorio.

Quelle cose che io subiungo uidi dal uenerabile fortunato: del quale di sopra ti feci mentione: lo quale singularmente per sancta simplicita: e per sancta opera mi piace.

De Equitio medesimo.

Gregorio.

Intrando gli longobardi nella prouincia di ualeria: andando guastando ogni cosa. Gli monaci che erano nel moasterio di sancto Equitio per paura fugirono al sepulcro suo: Et intrando gli longobardi nello oratorio: doue era lo predicto sepulcro de Equitio: Incōmiciarono a tirare per forza fuora gli monaci: acio che per tormento gli examinasseno o crudelmenteli facesseno morire: Luno di quali monaci incōmincio dolorosamente a piangere: e cōmosso di gran dolore gridò e disse. O sancto Equitio or ti piace che noi siamo così tractati: e non ci diffendi. Dopo la quale uoce incontenente lo immondo spirito intro in quelli longobardi crudeli che così tractauano i monaci: E cadēdo in terra tãto fuorono

uestati: e tormentati da le dimonia: infino etiandio che gli al
tri longobardi che erano fuori de la contrada lo sepeno: e tut
te loro gastigamento: che mai luoco sacro non presumeseno
di tocchire: ni uiolare: E poi per che sancto Equitio difesse
gli suoi monaci: in questo crescendo la fede del populo in lui
in simili casi fugiuano al suo sepulcro: e lui gli diffendeua.

**Di Constantio mansionario de la chiesa
di sancto stephano dancona.**

Cap. .v.

Gregorio.

Q Vella che io ora ti uoglio dire Pietro uditi da uno san
cto uescouo: lo quale stete in babito di monaco per an
ni molti nella cita dancona in sancta uita. Al quale etiandio
alquanti antichi buomini degni di fede de la predicta contra
da: rendono buona testimonianza: Disonmi che a presso ala
dicta cita dancona era una chiesa di sancto stephano martire
Nella quale era uno sancto huomo che hauia nome Constan
tio: & era mansionario: cioe fantesse de la dicta chiesa: La opi
nion de la sanctita del quale: molto da la lunga era sparta.
Percio che egli altutto dispregiando le cose terene: con tutto
il sforzo di mente desideraua: e cercbaua sole le cose celestiale
Ora auenne che un giorno non hauendo olio per le lampane
& in nullo modo uedendo di poterne bauere: Con grande fe
de tutte le lampane impiete daqua: e sero luso: miseui lo pa
piro: & acelele: e cosi arseno: come se laqua chera nelle lampa
fusse stato olio. Ora considera Pietro di que merito questo
huomo era a presso adio: lo quale constretto per necessitade:
muto la natura de lo elemento di far ardere laqua come olio.

Pietro

M irabile cosa e questa che mi dici: ma uolentieri uorei sa
pere di che: e quanta bumilitade era costui dentro: Lo
qual di tanta excellētia era di fuori.

Gregorio

C Onueneuelmente dimandi de lo stato de l'animo den
tro: fra le uirtu che tu odi di fuori: Che spesse uolte adi
uene che le uirtu ele merauiglie: che si fanno di fuori: molto

grande : conturbano : e moueno a superbia l'animo dentro :
Ma se tu odi una cosa che fece questo uenerabile Constantio
potrai chiaramente cognoscere di che humilita fusse .

Pietro .

POi che mai dicto di lui cosi grãde miracolo : Resta che
de la sua humilita mi dichbi .

UDi Constantio medesimo . Gregorio .

Percio che la opinione de la sua sanctitade era molto cre
duta : molti di diuerse contrade desiderauano di ueder
lo . Ora auenne che un giorno uenne da lungi parte uno uila
no per uederlo : Et intrando nella chiesa dimandaua molto
solicitamente qual fusse Constantio : Et allora Constantio
staua su una scballa abra ciuoli : ad acendere le lampane de la
chiesa : Et era questo Constantio molto piccolino : e dispetto
di persona : Et andando questo uilano dimandando per la chi
esa qual fusse Constantio : fugli mostrato a dito : & dicto : que
sti e desso che sta in su quella scballa ad acendere le lampane :
E come le stolte mente de gluomini misurano lo merito : ela
sanctita dentro : secundo la uista di fuori : uedendo questo ro
zo uilano Constantio cosi dispetto : e uile : e di breue statura
non poteua credere che fusse desso : Per che nella sua mente
roza : fra quello che hauia udito : e quello che gli pareua ala ui
sta : era mossa : e generata una questione : che non potea crede
re che fusse cosi piccolo : e dispetto in apparentia : colui di
cui haueua udito cosi grande opinione di sanctita : Ma effe
dogli pure affermato che pur era esso : dispregio : e feceffe
ne beffe : e disse : lo mi credeua trouare uno huomo grande : e
costui non pare che habia niuna simigliantia duomo : La qual
parola incontinente che Constantio sanctissimo udi : lassian
do di conciare le lampane gitossi a terra de la scballa : e corse
ad abraciare quello uilano : e con grande amore lo commin
cio astringere : e bassiare : e grande gratie gli rende : che disse
hauea hauuto cotale giudirio : E disse tu solo bai aperto gli o
chi sopra di me : quali dicba tu mai cognosuto : che tutti gli
altri ne sono inganati . Per la qual cosa Pietro : e da pensare

di quanta humilitade era questo apo se : che amo lo uilano di piu per che laueua dispregiato . Che quale e quanto sia luo mo prouassi quando glie facto uergogna . Che come gli fu , perbi si dilectano de glionori : Così gli humili si gloriano de gli dilonori : E quãdo si cognoscono nel conspecto altrui per cio godeno : per che negono ad altrui hauere quel giudicio e quella opinione : che gliano di loro medesimi .

Pietro .

Secundo che mi pare questo buono grande fue di fuo ri in fare uirtu : e merauiglie : E magior fue dentro in humilitade .

**Di Marcelino uescbouo
de Ancona . Cap. .vi .**

Gregorio .

Nella predicta citade dancona fue uescbouo uno che ebbe nome Marcelino buono di molta uenerabile : e sancta uita : Lo quale era si infermo di podagre : che douunque andar uoleua : era bisogno che i suoi famigli lo portasseno : per che per se andar non poteua . Ora auenne che un giorno acade : che nella dicta cita dancona ui saprese un fuo cho : lo qual non ui si poteua isspegnere : & ogni buono cor rea : Ma quanto piu ui gitauano delaqua : tanto piu cresceua la fiamma : si che tutta la citade era in grande pericolo de ardere : Essendo gia arsa grande parte de la citade : constrecto lo uescbouo : per tanta necessita feceffe portare a famigli : e comãdo loro : & disse : ponetemi contra limpeto del fuocho : & cosi fu facto : Et in quel luoco fu posto : nel quale pareua che la fiamma sopra giungesse : Et incontinente merauigliosamente commincio la fiamma a ritornare in se medesima : E ritornando arietro : ben pareua che dicesse che non era ardita di passare lo uescbouo : Et cosi auenne : che la fiamma de lincendio per questo cotal termine rifrenata : si incommincio in se medesima astringere : e non tocho piu nullo altro bedificio . Or mira Pietro di quanta sanctita fu questo buono sedere : Et orando restringere lo fuocho espegnarlo .

Considero: e stupisco.

Pietro.

Di Nonoso proposto del mona-
sterio de monte syrato. Cap. .vii.

Gregorio.

ORati uoglio dire alcuna cosa piu di presso: la quale
cognobi per riuellatione del uenerabile maximiano
uelchouo di laureone: anticho monacho: lo quale an-
cora e uiuo: lo quale laureone in quello monasterio che e pres-
so ala cita di nepe: e chiamassi suppentonia: dal sanctissimo
Anastagio fu nutrichato: lo quale Anastagio era molto con-
giunto al uenerabile: e sancto huomo Nonoso proposto del
monasterio che posto nel monte soracto: e per prolimita del
luogo: e per studio: e simigliantia di uirtu: questo Nonoso
proposto hauia uno abbate molto aspero: e rigido: ma gli fu-
oi costumi studiava sempre di comportare con grande man-
suetudine: E si come con mansuetudine era proposto a segno
regiare gli altri monaci: cosi mansuetamente sapeua sopporta-
re l'abbate: e per humilita mitigare lo suo furore: E per che lo
predicto monasterio: e posto in su una altura del monte: non
ue haueua niente di piano per poter fare un pocho de orto a
monaci: Senon che uno breuissimo luoco dalto era cresciu-
to: lo quale era occupato da una grandissima pietra: la quale
naturalmente procedeva dal monte: Et uno giorno pentan-
do Nonoso che se non fusse quella pietra: almeno per alquan-
te herbe odorifere potrebbe bastare per orto: Ripensoffi che
quello sasso non si potrebbe mouere per cinquata para di bu-
oi: Essendo disperato dogni humano aiuto: ritornossi lamen-
te al diuino conforto: Et in quel luoco di notte si gito e in ora-
tione: e la matina seguente uenendo gli monaci al predicto luo-
co: trouarono quella pietra di tanta grandeza dal suo luoco ef-
fer partita: e molto dilungata: E per lo suo mutamento hauia
lasciato a frati largo spacio per fare orto.

Di Nonoso medesimo.

Gregorio.

UNaltra uolta lauado lo predicto Nonoso le sue lam-
pade di uetro nella chiesa: unane gli cade di mano:

& in molte parte si diuise: e temendo lo grande furore de lo abbate suo: subitamente si raccolse tutti gli pezzioli de la lampada rotta: e puosegli dinanci al altare: Et egli con grande pianto si puose in oratione: E leuandosi da la oratione trouo la lampada in terra: e salda: gli cui fragmenti con tanta paura ha uia raccolti: E cosi in due miracoli seguita la uirtu di due sancti padri: cioe nel mouere del sasso seguita lo miracolo duno sancto padre che ebbe nome Gregorio: che per sua oratione mosse uno monte da uno luoco ad uno altro: E per lo miracolo de la lampada: fue simigliante ad uno sancto padre: che ebbe nome Donato: lo quale per uirtu de oratione risaldo uno calice rotto: e spezzato.

Pietro.

Habbiamo secundo che mi pare de gli exempli antichi nuoui miracoli.

Di Nonoso medesimo.

Gregorio.

Ogli che io ti dica come questo Nonoso nelle sue ope re seguita Elyseo.

Pietro.

Ogli: e molto tene priego.

Di Nonoso medesimo.

Gregorio.

Un giorno essendo uenuto meno lo olio uechio del monasterio predicto: essendo tempo di ricogliere le oliue nuoue: ma non sperando fructo de gli uliui: per che haueuano mala uista: pareua al abbate che i monaci usasseno fuori ad aiutare altrui a cogliere le oliue: per la contrata dintorno. Acio che per la loro fatica guadagnassero al monasterio un pocho de olio: la quale cosa considerando Nonoso con grande humilita disse al abbate: che gli piaceffe di non fare: Temendo che usendo i frati fuori del monasterio: cercbando di guadagnare olio: non portasseno danno de anime: E percio che ne gli uliui del monasterio hauea alquante oliue: comando che fussero raccolte nella pillia: e quel pocho d'olio che ne usasse gli fusse rechatato inanci: e cosi fu facto: Et uno pocho de olio: che ni era uscito: in uno piccolo uasello gli fu portato: lo qual in continente lo puose dinanci al altare: e mando ognuno fuori e puoseffi in oratione: E poi stato un pezzo chiamo gli frati

e commando loro : che quello olio di quello uaselo : metesse
no in tutti gli uaselli da olio del monasterio un pocho : E fa-
cto questo fece chiudere gli predicti uaselli : E laltro di segue-
te per gli meriti del dicto Nonoso furon trouati pieni .

Pietro .

Prouiamo ogni di esser compiute le parole di xpō : che
disse : lo padre mio infino ad ora ad opera : & io ado-
pero .

¶ Di Anastagio abbate : on uero proposto
del dicto monasterio de mōte syrato . Cap: viii

¶ Gregorio .

UNo notaio de la sancta chiesla di roma : al cui serui-
gio ora per la gratia di dio sono posto : haueua nome
Anastagio : & e quello uenerabile del quale di sopra
ti fece mentione : lo qual desiderando di piu piacere a dio : si
fece monacho in quello luoco : che di sopra ti dissi che si chia-
maua suppentonia : e per molti anni meno sancta uita : e fue
abbate del dicto monasterio : e gouernolo sollicitamente : Al
quale monasterio sopra sta una grande rippa : e di sotto si mo-
stra un grande uallone . Ora auenne che una notte quando gia
lo omnipotente dio uoleua lo predicto Anastagio de le fue
fatiche remunerare : da quella ripa fu udita una uoce : che dis-
se Anastagio uieni : E dopo Anastagio fuorono chiamati
sette altri frati per nome : E stando un pocho fu chiamato lo
octauo frate da quella medesima uoce : le quale uoce haue-
do udite tutti gli monaci : Nullo dubito : che si aproliuaua
la morte di quelli frati che erano stati chiamati : Et cosi ad-
uenne che di pochi di : Imprima lo nenerabile Anastagio si
morite : e poi gli altri frati secundo lordine : che erano stati
chiamati : di questa uita passarono : E quello octauo frate :
al quale chiamare la uoce un pocho ristette alquanti di sopra
uiffe : e poi mori . Si che palesemente si mostrasse che quello
pocho di spacio chella uoce tacete : e poi lo chiamoe : signi-
fica che egli douea un pocho uiuere piu che gli altri : che
prima fuorono chiamati : Ma grande merauiglia aduenne :

che usendo l'anima del uenerabile Anastagio del corpo : era nel monasterio uno frate : che non uoleua rimanere di poi lui : Et gitandosegli apiedi scongiurolo dicendo : per quello a cui tu hai ti scongiuro : e priego : che io di po te non rimanga sette giorni : Et cosi adiuenne che inanci lo septimo giorno : lo predicto frate passo di questa uita : lo quale non era stato chiamato con gli altri quella notte. Acio che chiaramente si potesse cognoscere : che quella gratia del morire : la oratione del uenerabile Anastagio impetro .

Pietro .

POi chel predicto frate non fu chiamato cogli altri : e non dimeno fue di questa uita sottrato per gli meriti di sancto Anastagio : Pare chel sia da intendere . che quelli che sono appo dio di tanto merito : possono impetrare etia dio quelle cose le quale non sono predestinate.

Gregorio .

QVelle cose Pietro che non sono predestinate : mai non si possono impetrare . Onde quelle cose che i sancti impetrando : sono predestinate in tal modo : che orando si debano impetrare . Onde certo e che la predestinatione de lo eterno regno : in tal modo : e da lo omnipotente dio disposta : che con fatica ui si peruenga : Si che gli electi orando : meritino di riceuere quello bene : lo quale lo omnipotente dio inanci ad ogni seculo dispuose di donare loro .

Pietro .

UOrei che piu chiaramente mi mostrassi : E piu certamente mi prouassi : se la predestinatione si po mutare p priego .

Gregorio .

Questo che io to dicto certamente se puo prouare : che certamente se ti ricorda dio disse ad Abraam de ysaac bauerai seme : cioe figliuolo . Al quale imprima hauia dicto : Io ho ordinato che sii padre di molta gente . Et ancora gli promisse : e disse : lo multiplicaro : e creffero :

lo tuo seme: come le stelle del cielo: e come la rena del mare.
Per le quale cose apertamente si dimostra: che dio omnipo-
tente hauia predestinato di multiplicare lo seme per ysaac: E
non dimeno sai che glie scritto: come ysaac pregando dio per
la moglie che era sterile: che potesse fare figliuogli dio lo ex-
audite: erebecha sua moglie concepere. Adonquesi la mol-
tiplicatione de la generatione de Abraam per ysaac: fue da
dio predestinata come e cio che ebbe la moglie sterile. Onde
certamente si mostra: che la predestinatione per priegi: e per
oratione si adempie: quando quelli per lo quale: e del quale
dio hauia predestinato di multiplicare lo seme de Abraam
orando: impetrouo da dio gratie de hauere figliuogli: de la mo-
glie che era sterile. Pietro.

Sime ai ragioneuelmente risposto: che nullo dubio di
cio me rimasto.

Gregorio.

Qui che io ti dica alchuna cosa de le parte di toscana
accio che tu cognoscha che excellenti huomini: e di quan-
ta sanctita stati ui sono.

Uoglio: & aiai tene priego.

Pietro.

Di Bonifacio uelchouo di
ferrenti Cap. ix.

Gregorio.

HVe uno huomo di sancta uita: che ebbe nome Bo-
nifacio: lo quale in quella cita che si chiama ferren-
te lo uelchouato tene per uficio: & impiete per san-
cti costumi: Del quale Gaudentio prete: lo quale e ancora ui-
uo narra molti miracoli: lo quale gaudentio pero che fu nutri-
cato nel seruigio del predicto Bonifacio: tato ne puo meglio
dire la uerita: e tanto glie piu da credere. quãto di quelle cose:
che narra fu presete. Or diceua che la chiesà del predicto Bõ-
facio era uenuta in grande pouertade: La quale pouertade al-
le bone mente sole esser guardia de bumilitade: E nõ hauẽdo
altra possessiõe: ni altra ricbeza: se nõ una uigna: la quale un gi-
orno fu guasta si da la gragniola: che quasi nõ ui riasse niẽte de

una . Nella quale uigna cosi guasta : intrando lo reueren-
tissimo : e sanctissimo Bonifacio : grande gratie rendete a
dio uedendosi piu constringere a pouertade : perduto lo fru-
cto per la maggior parte : che speraua di hauere di quella uigna
Ma pur quando uenne al tempo che alquanti gralpoli che ue-
ran rimasti cominciaron a maturare : puoseui la guardia se-
cundo lusanza : e fecela ben guardare : Et uenendo il tempo de
la uendemia : comando a Constantio prete suo nipote : che ac-
ciasse : & aparechiaffe tutte le botte de la caneua del uescboua-
do : De la qual cosa prete Constantio molto si merauiglioe : e
paruegli che fusse grande pacia diracociare le botte : non spe-
rando de hauere del uino : essendo guasta la uigna : E non di-
meno non presumpse di contradire al uescbouo : Et ubidite :
E aparcibio tutte le botte : E dopo questo sancto Bonifacio
entro nella uigna : e ricolse quelli pochi graspelini che ui tro-
uo : e recogli al palmento : e mandone ogni persona fuori : e
rimase egli solo con uno picolino garzone : Lo quale misse
nel palmento : e fece calchare quelle poche uue : Et usandone
uno pocho di uino : pigliolo : e per tutte le bote : e tutti iua-
selli da uino del cellaio ne misse un pocho : E facto questo chi-
amo lo prete : e commandogli che ui menasse i poveri : per la
lemosina : E uenuti gli poveri in grande numero commincio
lo uino accrescere nel palmento tanto che tutte le uasella di
poveri si impiete : E poi uscite quello fanciulo del palmento :
e chiuse lo cellaio : e torno alla chiesa : E lo terzo di chiamoe
lo predicto prete Constantio nipote suo : e facta oratione a-
prite lo cellaio : e trouo che tutte le botte : e laltre uasella : nelle
quale hauia posto in ciaschuna un pocho di uino : trabochauano
in tal modo : che tutto il cellaio sarebbe ito anodo :
fel uescbouo un pocho piu fusse tardato auenire . Allora
commando distretamente al prete : che mentre che egli ui-
uesse : non fusse ardito di manifestare questo miracolo . Te-
mendo che se fusse saputo : ferito da le uane laude den-
tro diuentasse uano : e piccolo apresso a dio . Parendogli
di cio essere grande : E honoreuole apresso agluomini .

Seguitando lo exemplo del uero maestro Ihesu xpō : lo quale per insegnare la uia de la humilita di se medesimo : Agli discipoli : cōmando che quelle cose che hauiano uedute : & udite quando tranfiguro aniuno le douessono dire : per insino che non fusse rifiutato.

Pietro.

Percio che ora io ho conuineuole cagione di dimandarti di questa materia: Dimi che io tene priego Come fu cio : che quando lo nostro redemptore rendete lo lume a due ciechi: cōmando loro che non lo dicesseno a persona: e loro incontinente landarono publicando per la contrata. Or ebbe lo unigenito figliuolo di dio: Al padre: & al sancto spirito coeterno in questo facto uoluntade: la quale non potesse compire Chel miracolo : lo quale commando che si tacesse: non si potesse nascondere.

Gregorio.

Lo nostro redemptore cio che fece effendo i corpo mortale: fece in exemplo di nostra uita: Acio che seguitandolo ciaschuno di noi con tutto isforzo: senza scbandalo fugiamo la ruina di questo mondo. Onde facendo lo miracolo commando che si tacesse: e non si tacete: Acio che gli suoi ellecti seguitando gli suoi exempli de la sua doctrina: nelle grande cose che fano: habiamo in uolunta che siano occulte. Augna che per fructo de altri: contra loro uolere siano manifestate: Si che di grande humilita sia che le opere loro desiderino che siano nascoste: e di grande utilitade sia che le loro opere tacere non si possano: xpō Ihesu dunque o Pietro quello che uolse che se tacesse: non fu contra sua uolunta manifestato: Ma per questo cotal exemplo mostro agli suoi ellecti quello che debono uolere: cioe nascondere le loro grande opere: E che nadiuenga etandio contra la sua uoluntade: per utilita del proximo che siano manifestate.

Pietro.

Placemi molto quello che mi dici.
Di Bonifacio medesimo.

Gregorio.

Alquante altre belle cose: che restano de le opere di Bonifacio: poi che habiamo incominciato a fare di lui memoria compiamo di dire: Ad uno altro tempo approssimandossi alla festa del sanctissimo Proculo martire. Fue inuitato Bonifacio da uno nobile buomo dela contrata: che hauia nome fortunato: e pregato che gli piacesse che poi che hauesse facta la dicta festa: e dicta la messa ad honore del sancto martire: dopo la messa nela sua casa intrare a mangiare. Al priego del quale Bonifacio a consentite: e riceuete lo inuito. Ora auenne che facta la festa: essendo giunto ala casa del dicto fortunato: e uolendosi ponere a mensa inanci che incominciasse a fare la benedictione de la mensa. Venne secundo che e di usanza uno stratiatore: che uiueua dandar per gli conuitti con una sua simia: & incomincio a sonare suoi cimbali dentro in casa di fortunato: Del quale suono sdegnandosi Bonifacio: disse: guai guai a questo misero che morto: & ancora non hauia sancto Bonifacio incominciato a laudare dio: e benedicere la mensa: Et costui uenendo con la sua simia & sonato il cimballo: E poi subiunse: e disse: andate: e per carita gli date mangiare: e bere: Ma sapiate per certo che lie morto: e cosi adiuenne: Che da poi che quel misero giocolatore ebbe mangiato usendo lui di casa: uno grande saxo cade del tetto: e uenendoli in capo si lo percosse: De la qual percossa lo seguente di morite: secundo la sententia di Bonifacio: Per la qual cosa Pietro molto e da pensare in quato amore: & in quanta riuerentia gli sancti buomini si debono hauere: Pero che gli sancti buomini sono tempio di dio: Doue quando lo sancto buomo e ingiuriato: e prouocato ad ira: Cbi si puo dire che sia prouocato ad ira: se non quelli che habita in lui come in uno suo tempio: cioe dio: Tanto adonque e piu date mere lira di giusti: quanto certa cosa e: che nelli loro cuori: e quello lo qual puo fare ogni uendetta che uole.

De facto Bonifacio medesimo.

Gregorio.

AD uno altro tempo lo predco Costatio prete suo nipote del dco Bonifacio uedete uno suo canalo dodici di ari doro gli

quali rispuose nella casa : & uscite fuori a fare altri suoi facti
Et ecco subitamente alquanti poveri dinanci al uescouo : e
con molta importunita dimandauano che douesse soueni-
re ala loro miseria : E per che sancto Bonifacio non bauia
che dar loro : molto si lamentaua : e doleuassi dimandarli sen-
za elemosina : E ricordandosi subitamente : come quel suo
nipote bauia uenduto il suo caualo dodici danari doro : &
baueuali risposti nella casa : Ebro di feruore di charita : Eu-
ito di pietà ando ala capsa : e uiolentemente la sconficho : e traf-
se i dinari fuori : e diuilegli come gli parue a poveri : E tor-
nando Constantio a casa : trouo sconfichata larcha : e furato
gli li dinari : E molto cruciato : con molto furore cridaua : e
diceua . Tutti gli altri possono uiuere in questa casa solo io
non ci posso uiuere . Ale crida del quale trasse lo uelchouo :
e tutta la famiglia : euolendo lo uescouo lui dolzemente cō-
solare . Constantio rispuose molto garrendo : Ogni buomo
po uiuere contecho solo io non posso uiuere : rendemi gli
miei dinari . Per le qual crida commosso lo uescouo : subi-
tamente intro nella chiesa di sancta maria sempre uirgine : e
scendendo lo grembo leuo le mani al cielo : & incomincio
fortemente a pregare dio : che gli souenisse : acio che potesse
al furioso prete rendere gli dinari suoi : E facta la oratione : mi-
randosi in grembo trouo dodici dinari doro si lucenti : e be-
gli che pareua che allora fussero tracti dal focho : Doue incō-
tinente uscendo di chiesa si gli gito in grembo del suo nipote
furioso prete Constantio : e dilegli : ecco che bai gli dinari
che adimandi : ma sapi certo che di po la morte mia tu non fa-
rai uescouo di questa chiesa per la tua auaritia : Per le quale
parole si da adintendere che Constantio incominciua ara-
gunare dinare per poter esser uescouo di po la morte di san-
cto Bonifacio : Ma non gli uenne facto perciò che inanci ala
morte di sancto Bonifacio nel officio del sacerdotio fini sua
uita

U De Bonifacio medesimo . Gregorio .
Naltra uolta uennero per albergare con lui due huo

mini de gli gotbi: gli quali diceuano che andauano infre-
za a rauenna: Agli quali Bonifacio diede uno fiascho pic-
no di uino: che poteua forsi bastare per uno diuare: Del
quale miracolosamente beueteno: e sufficientemente: emol-
to: como gotby che erano grandi beuitori infino che giun-
feno a rauenna: e poi steteno a rauenna alquanti giorni: e sem-
pre di questo fiascho beueano: e poi ritornarono infino a ferrè
te a Bonifacio: e nullo di cessarono di bere del dicto fiascho: e
sepre il trouarono multiplicato: si che pareua che ui nascesse.

Di Bonifacio medesimo. Gregorio.

Nouellamente di quelle contrade e uenuto uno chierico
antico che narra di questo Bonifacio si belle cose che
non mi paiano da tacere. Che dice che un giorno: che Bonifa-
cio entro nel orto: e trouolo coperto tutto di bruchi: e ueden-
do che herbe tutte se guastauā: uoltossi sopra gli bruchi e dis-
se: Io ui scongiuro nel nome del nostro signori ihesu xpō: che
uoi ui dobiare di qui partire: e da hora inanzi le herbe di que-
sto orto non dobiare guastare: ni mangiare: Iquali dopo la pa-
rola di sancto Bonifacio si partirono: che nullo in tutto l'orto
ui rimase: Ma che merauiglia e se le predicta cose mirabile fe-
ce nel tempo del suo uescouado: quando gia apresso a dio era
cresuto per ordine: e per dignita: e per meriti di sanctita. Da
poi che questo uechio mi dice che piu sotto da merauigliarsi
de le cose le quale fece in sua pueritia: Doue dice che in quel
tempo che era molto fanciulo: stando con la madre: Spesse
uolte tornaua a casa senza camisa: e quando senza gonella.
Percio che incontinente che tornaua un pouero molto nudo
si lo uestiua spogliandosi: Acio che dinanci agli occhi di dio si
uestisse di quella mercede: Per laqual cosa la madre spesse uol-
te lo riprendeua dicendo che non era conuenuele: che offendo
egli pouero si spogliasse per uestire gli poueri: Per laqual co-
sa ella se gli commincio adare per le quantie: perche hauua
trouato uidi: come Bonifacio hauia dato a poueri quasi tutto
il grano: che ella hauia aparechiato per la uita di tutto l'ano: e
molto piagēdo dicea che hauia pduo il subsidio di tutto l'ano

*This story of
the magic bottle
is good for the
poules -*

Sopra uedendo Bonifacio incōminciola con dolze parole
alo meglio che pote a consolare: e non uolendo riceuere nul-
la consolatione: ne potendosi temperare di piangere: que-
sto benedetto Bonifacio la prego humelemente che gli pia-
cesse de uscire del granaio: nel quale era rimasto ancora un po-
cho di grano: E poi che ella ne fu usita fuori lo sancto fanciu-
lo Bonifacio ui rimase: e gitossi in orōe: Et stando un pocho
chiamo la madre: la quale intrando nel granaio trouolo piu
pieno che non era in prima quando gli pareua hauere radūa-
to la spesa di tutto l'anno: lo qual miracolo uedendo la madre
molto cōpuncta: cōminciolo a sollicitare che largamēte doues-
se dare per dio: Poi che così largamente potea impetrare da
dio quello che adimandaua.

¶ Di Bonifacio medesimo. Gregorio.
Soleua quella sua madre drieto ala casa nutrire galine
ma una uolpe ueniua duna uilla preso e toglieuāe mol-
te: E stādo un giorno Bonifacio in quel luoco doue erano le
galine: uenne la uolpe secundo lusanza e tolse una galina. Al
lora Bonifacio incontenente intro nella chiesa: e pose in ora-
tione: & con aperta uoce disse: Piaciati o signore dio che del
nutricamento de la mia madre io ne possa māgiare: che ecco
certo che la uolpe gli tolse tutte le galine che nutrica: E dicte
queste cose leuossi da la orōe: & uscìte fuori di chiesa: & incō-
tinentē la uolpe torno arietro: e lassò la galina che hauia in bo-
cha: e dinanci agli occhi di Bonifacio cade in terra morta.

Pietro.

¶ In Olto e da merauigliarsi che dio si degna de exaudire li
priegi di quelli che sperano in lui: etiandio i cose uile.

Gregorio.

¶ Questo Pietro non si fa senza grande cōsilio di dio: acio
che per le minime cose che riceuiamo habiamo speran-
za de le maggiore: Doue questo sancto: e simplice fanciulo fu
exaudito nelle cose uile: acio che nelle piccole cose imparasse
quanto pote presumere de la bonta di dio: nelle grāde peritōe

Pietro.

Placemi quello che mi dici.

Di sancto fortunato uelcho-
uo di thodi. Cap. .x.

Gregorio.

UNaltro sancto uenerabile fue nella predicta contra-
da che ebbe nome fortunato: e fue uelchouo di thodi
lo quale inchaciare le dimonia hauea singular gratia
Si che spesse uolte de gluomini indimoniati: & obfessi chaci-
aua le legione de le dimonia: E per studio di continua oratio-
ne uinceua: e soprauaua ala moltitudine de le dimonia: gli qua-
li gli faceuano grandissima guerra: & haueuano per singula-
re inimico: del quale fortunato fu molto familiare: e domesti-
cho Iuliano diffensore: & ale fue opere spesse uolte era prese-
te: dal quale io uidi quello che ora ti narro.

Di fortunato medesimo.

Gregorio.

UNa matrona nobile nelle parte di toscana: hauiua una
sua nuora: la quale di po breue tempo: poi che era anda-
ta a marito fue iuitata cō la predcā suocera ala festa de la sacra
de la chiesa di scō sebastião martire: E la notte dināci al di de
la sacra quella giouane uinta da la uolunta de la carne: non si
puote astenere dal marito: Ela matina seguēte: auēgna che di-
cio la timese la consientia: tutta uia uergognandosi di rima-
nere: poi che hauiua promesso di audare ala sacra: E piu temen-
do lo mal parere de gluomini: che quello di dio: non confessā-
dosi altramenti: Con la predicta suocera ando ala festa: Et in
continente che le reliquie de sancto sebastiano fureno rechte
nella chiesa: lo dimonio intro adosso ala dicta femina: & inan-
ci atutto il populo la cōmencio malamente atormentare. Al-
lora cio uedendo lo sacerdote de la chiesa: subito piglio
un panno de laltare: e gitoglilo adosso: Et incontenēte lo dia-
uolo intrando adosso alui: per che hauiua presumpto piu che
non se gli conuenia: Dio gli diete per questo auedere che nō
era tale che potesse le dimonia chaciare: E la dona ne fu mena-
ta acasa: E non cessando il diauolo di tormentarla: gli suoi
propinqui amandola tropo teneramente: si la menarono agli

malefici: cioe incantatori di dimonia: per guarirla del corpo: e uiderla de l'anima: E per consiglio de gli dicti incantatori di dimonia fu menata per guarirla ad uno fiume: E quiui gli malefici facendo loro incantatione procurauano che il diavolo li usisse da dosso: ma per merauiglioso: e giusto iudicio di dio: usédõe q̃l uno: si ue itroe una legiõe de dionia: cioe .vi. milia .vi. ceto. lxxvi. dionia: Doue icómicio q̃lla misera in tanti modi auoltolarfi: e con tante uoce a gridare: di quãti dimonia hauia adosso. Allora gli parèti suoi confessando la colpa sua in cio che hauia cercbato lo aiuro del diavolo: Preseno consiglio: e si la menarono al uenerabile fortunato: e si gli lasciarono: la quale poi che ebbe riceuuta fortunato: molti di: e molte notte stette in oratione: E tanto piu si sforzaua de orare: quanto piu si uedeua bauer baraglia: non contra uno solo dimonio: ma contra una legione: da la quale sentiuua molta resistentia: e do po non molti di: cosi la rendette sana: e libera: come sel diavolo non fusse mai in lei habitato.

¶ Di fortunato medesimo.

Gregorio.

¶ Naltra uolta lo sanctissimo fortunato predicto cbacio uno dimonio da uno huomo: lo quale dimonio uedendosi cbaciare: prese forma: e simiglianza duno pelegrino: E la sera al tardi: agirandosi per la piazza di tbodi criuaua: O sãcto huomo fortnãto uelchouo ecco cha facto: che mi pelegri no ai cbaciato di casa: & in tutta la cita: non truouo luoco dalbergare: e questo dicea per infamarlo. Allora uno sedendo al fuocho con la moglie: e con lo figliuolo: udendo la uoce: e lo lamento di questo pelegri no si lo chiamoe in casa: e fecelo sedere con seco al fuocho: E ragionãdo insieme lo predicto maligno spirito intro in quello fanciulo figliuolo del oste suo: E gitandolo nel fuocho si lo ucise: e dispari uia.

Pietro.

¶ Come cio chel dimonio ebbe licentiã: e fortezã: di poter ucidere lo fanciulo di colui che riputãdolo pelegri no piatolãmente lo inuito ad albergo.

¶ Di fortunato medesimo.

Gregorio.

Molte cose Pietro paiono buone che non sono: perciò che non si fanno con buono animo: Doue nello euangelio disse xp̄s̄e lochio tuo: cioè la intentione tua e maluagia: tutto il tuo corpo e tenebroso: che quando la intentione e peruersa: ogni cosa che se guida e ria: auegna che paia dirita: Doue io credo che questo buono che perdette il figliuolo: riceuesse quel pelegri- no non per pietà: ma per superbia: per poterse uantare de esser piu piatoso chel uescho: riceuendo quello pelegri- no che egli hauia chaciato: che la pena el danno che egli rice- uete dimostra che lo riceuimento del pelegri- no non fusse sen- za colpa. Che sono alquanti che si studiano di ben fare: per po- tere minimare: & annullare la gratia de la fama altrui: E non si paschono del ben che fanno: ma de lode: per le quale si repu- tano migliori: e maggiori che gli altri. Per la qual cosa io mi penso: che questo buono che riceuete il dimonio in forma di pelegri- no: piu intendesse ala uista: e gloria uana: che a pietà: Per che parebbe che hauesse facto meglio chel uescho: rice- uendo colui: chel uescho fortunato hauia chaciato.

Pietro.

Ben mi pare che dichi il uero: che la fine del opera pro- ua che la sua intentione non fusse munda.

Di fortunato medesimo.

Gregorio.

Unaltra uolta gli fu menato inanci uno che hauia perdu- to lo lume de gliochi: lo quale fidelmente adimandan- do lo suo aiuto fu illuminato: Impero che incōtinente che for- tunato fece il segno de la sancta croce sopra gliochi suoi i redi- tagli la luce: fu chaciata la notte de la cecità.

Di fortunato medesimo.

Gregorio.

Unaltra uolta uno caualo duno caualiero era diuentato e rabioso per modo che apena molti lo poteuano tenere e ciaschuno che poteua aggiungere: malamente mordeua: lo quale caualo legato da molti per lo meglio che poterono: fu menato dinanci a fortunato: lo qual incontinente facendogli lo segno de la sancta croce in capo ogni rabia fu chaciata: e fu diuentato piu mansueto che mai fusse: Per la qual cosa quello

nobile chualiero: uedendo così bello: e subito miracolo: molte se ne merauiglio: E presentolo al uescbouo fortunato: con riuerentia facendogli forza che lo togliesse: lo qual presente non uogliendo lo sancto padre fortunato riceuere: e lo chualiero pur pregando che lo riceuesse: lo sancto padre fortunato ellegèdo la uia del mezo: exaudite lo chualiero riceuendo lo caualo. Ma per che non pareffe chel riceuesse per la uirtu che bauia facta liberando il caualo da la rabia: Imprima chello riceuesse: ne diede al chualiero sufficiēte precio: E così per che uedeua lo chualiero turbarsi sel coualo nō riceueua: Constringendolo la carita: cōparo quello caualo nō bauēdone bisogno

¶ Di fortunato medesimo.

Gregorio.

Non mi pare da tacere quello che ināci di questo sancto buono fortunato: io uidi. xii. anni fa: un die a quel tempo uno pouero uechio me fue menato ināci: E per che io molto mi soglio dilectare di parlare studiosamente: con buomini antichi lo adimāda: doue fusse: & egli mi rispuose: che era de la cita di thodi: Al quale io dissi di mi: che io tene priego: cognosfesti lo uescbouo fortunato: & esso rispuose ben lo cognobi: Et io gli disse pregoti che se tu sai di lui alcuno miracolo che me lo dich: E per che molto desidero di sapere che buono fusse: mi dichiari de la sua sancta uita. Allora egli mi rispuose: e disse: questo buono fu troppo dilūgi: e disimigliate da gluomini che uegiamo ogi: Impero che cio che dimādaua adio: tutto perfectamente riceueua: del quale ti narro questo miracolo che bora mi uiene ala memoria. Vn giorno alquanti gothi uenero ala predicta cita di thodi: & andauano a raenna: & baueuano con loro duo fanciuli: gli quali bauiano tolti da una uilla de la cita di thodi: la quale cosa essendo dicta al uescbouo fortunato incontinente mando per gli predicti gothi: agli quali dolzemente parlando procuro imprima cō dolze parole la loro asprezza mitigare: E poi soggiunse qualūqua precio ui daro che uogliate: e uoi mi rendiate gli fanciuli che bauete tolti: e questa gratia ui domando che mi faciate: Allora quelli che pareua pīcipali infra loro rispuose: Ogni altra

cosa che ci dimandi siamo aparechiati di fare: Ma questi gar-
zoni non intendiamo per nullo modo di rendere: Al quale
lo sanctissimo fortunato: gito e una cortese minazza dicendo
fi gluolo tu non mi exaudissi: e contristi il padre tuo: Non mi
contristare che non si fa per te: Ma quello gotho rimanendo
pure nella sua fedita asprezza di cuore suo: negando la gratia
che adimandaua lo ueschoouo fortunato si partite da lui: Et
laltro di uolendosi partire de la terra quel gotho: uenne al ues-
choouo fortunato achiedere chumiato: Lo quale lo ueschoouo
uenerabile prego come di prima bauia facto: per gli predicti
fanciuli proferendo gli ogni precio che ne uoleffero: E non
potendolo per alcuno modo inchinare a rendegli: disse: Ci-
erto sapio: che per te non fa che ti parti lassandomi turbato:
Le quale parole dispregiando lo dicto gotho: torno alalber-
go: e puose a caualo gli dicti fanciuli: e mandandogli inanci
con la sua gente: monto acaualo: e seguitali: Et inanci che
uscisse de la citade: dinanci ala chiesa di sancto Pietro: Lo ca-
ualo inciespicho el gotho ne cade a terra: e rupeffi la choscia
in tal modo: che del osso suo sene fece due parte: Allora fu
preso abratia: e rimenato alalbergo. Allora in gran fretta m̃a
do per gli fanciuli: e fecegli tornare adietro: e mando adire
al uenerabile fortunato priegoti che mi mandi il tuo dyacono
Al quale poi che fu giunto al lecto doue giaceua: diedegli gli
fanciuli furati: e disse gli: ua e di al mio signore messere lo ues-
choouo: per che mi maledi dio: ma cosi percosso: Ma ecco gli
garzoni che prima mi domandaua bora gli rendo: E prega-
lo che pregi dio per me: E riceuuti gli garzoni: lo dyacono
torno al ueschoouo: e fece la ambasciato del gotho: E fortuna-
to diede al dyacono incontinente aqua sancta benedecta: e di
legli: ua e gitela sopra il corpo del gotho infermo: Andando
il dyacono: & intrando al gotho: che giaceua: sparfe ale suo
membra de laqua benedecta: Mirabile cosa: e stupenda: che
incontinente che quella aqua tocchoe la choscia inferma: ogni
rotura fu perfectamente salda: e si bene guarita: che inconti-
nente monto acaualo: & ando ala uia sua come se mai ala sua

choscia non hauesse hauuto male niuno : E cosi adiuene chel
gotbo : lo quale ne p priegi : ne per precio : non uoleua render li
fanciuli : poi gli rendete senza precio : constrecto per la pena :
E con questo miracolo lo predicto uechio mene uoleua anco
ra dare : Ma per che molti ma spectauano : agli quali douea fa
re sermone e lora eratarda : non ebbi tempo di piu poterne
udire : di facti del uenerabile fortunato : li quali sempre uorei
udire se io potesse : Ma unaltro di tornando amelo predicto
pouero mi disse del predicto uenerabile fortunato : una cosa
di maior miracolo : Onde disse che nella predicta cita di tbo
di habitaua un huomo che hauia nome marcello : con due sue
forelle . Al quale sopra uenendo una grande infermitade : lo
sabbato sancto in sul uesporo passo di questa uita : lo corpo
del quale douendosi sepellire ad una chiefa : che era un pocho
da lungi : per lora che era tarda non puote sepellire : Et indugi
andosi per le predicta cagione a sepellire : le sue forelle molto
afflicte de la morte de loro fratello : piangendo corseno al ue
nerabile fortunato : e con grande uoce gridauano dicendo :
Noi sapiamo che tu tieni uita di apostolo : che mondi ilepro
si & allumini gli ciechi : uieni : e risuscita lo morto nostro : E lui
udendo la morte di marcello incommencio apiangere : e con
tristarsi de la sua morte : e disse a quelle sue forelle partiteui e
non dicete queste cose . che io uegna a resuscitare lo uostro fra
tello . Pero che di quello che piace adio non possiamo : ne uo
gliamo uoler fare altro che nullo puo contradire ala sua uolun
ta : E partendosi quelle due sue forelle : romase lo uescho uo tri
sto de la morte di Marcello E la matina seguente de la pasqua
ben per tempo : quasi insu laurora chiamoe duoi suoi dyaco
ni : & ando a casa di questo morto : Et andando al luoco do
ue giaceua lo morto : puoessi gli in oratione : e compiuta la
oratione si leuo : e puoessi asedere allato al corpo morto : e
con grande uoce di cuore chiamoe lo morto per nome : e dis
se : fratello mio Marcello : Ala cui uoce quasi come se dor
misse : lieuemente excitato : aperse gli occhi : e guardo il uescho
uo : e disse : Or che a facto : or che a facto : rispuose lo uescho uo

Or che ho facto: or che ho facto: Et Marcello disse: duo i gioueni uenero ame bieri: gli quali trabendomi del corpo mi menarono in buono luoco: Et ogi uenne uno: e disse: rimienatelo al corpo: percio che fortunato uescbouo e uenuto nella sua casa: Le quale parole compiute di dire: Marcello guarì perfectamente dogni infirmitade: & in questa uita uisè longo tempo. Ma non e da credere o Pietro: che Marcello perdesse lo suo buon luoco douera stato: che non e dubio che per gli meriti del suo intercessore: e sancto padre fortunato: studiosi di ben uiuere poi che fu risuscitato: Lo quale etiandio prima si studiua di piacere alo omnipotente dio. Ma che bisogno fa di dire molte cose: de la sua uita poi che ogni di al suo corpo si fanno tanti miracoli: Si come soleua essendo nel corpo chaciare le dymonia: e sanare gli infermi: Così ora al suo sepulcro persevera di fare fidelmente: Ma piacemi ogi mai Pietro di tornare a parlare dalle bune de le parte di ualeria. de le quale grandissimi: & molti miracoli: de bocha del uenerabile fortunato sopradicto uidi lo quale ogni di uenendo ame: quando gli facti di sancti padri antichi mi narraua: di nuoua: e dolze uiuanda mi faceua.

Di Martino monacho de la
prouincia di ualeria. Cap. xi.
Gregorio.

In quella prouincia di ualeria fue uno diuoto seruo di dio: che ebbe nome Martino: lo quale diede: e mostro questo de la sua uirtu: un giorno habuendo gli suoi frati facto un pane cocto sotto la cinere: Et essendo loro usciro di mente disegnarlo del segno de la sancta croce: secundo che usauano in quella contrada disegnare gli pani: crudi: che paiono partite in quatro: Cognoscendo Martino che el pane non era segnato: essendo già lo pane cocto sotto la brasia: disse a frati: per che nol segnasti: Et dicendo queste parole: fece il segno de la sancta croce: contro ala brasia sotto la quale era il pane: Al qual segno incontinente lo

pane crepo: si che si uide scbiopare: e parue che una pignata
fusse scbiopata nel fuoco: lo quale poi che fu cocto: e cbaua-
to del fuoco: fu trouato signato di croce: la quale non fece to-
cbamento di mano: ma fede di croce.

**Di Seuerio prete de la chiesa di sancta maria
de la predicta prouincia. Cap. xii.**

Gregorio.

N El predicto luogo medesimo: era una ualle che si chia-
maua iterironia nella quale era uno uenerabile ser-
uo di dio: che bauia nome Seuerio: & era prete nella
chiesa di sancta maria de dio madre: e sempre uirgine. Et uno
uomo de la contrada essendo in caso di morte: mando suoi
messi pregando lo dicto seuerio: che incontinente uenisse alui
adargli penitentia: acio che ricociliato adio assoluto da ogni
colpa se partisse da questa uita. Ora auenne che in quelhora
chel prete seuerio riceuete questa nouella era occupato a poda-
re la uigna: e disse a messagi: andate inanci: echo che io ne ue-
go dipo uoi incontinente. E partendossi gli messi: seuerio ste-
ti a compiri di podare la uigna: che un poco gli ne restaua. E
poi incontinente incommicio a meterli in uia: per andare alli
fermo: e quando egli andaua gli messi che erano imprima ue-
nuti per lui: gli uenero incontra e dissero. Or perche sei tanto
tardato: non ti affaticbare piu p lui: che egli e morto. La qual
parola udendo seuerio tutto tremo: & incommincio con gran-
de uoce a cridare: & a dire che egli era homicidiale di quello
defuncto. E con grande pianto giunse al corpo del dicto defu-
cto. e gitoossi in terra apresso al corpo. E piangendo cosi forte-
mente e percotendo lo capo in terra per dolore: dicendo chel-
gliera stato cagione de la morte di quel buono uomo: Subi-
tamente lanima di quel buono uomo defuncto fu tornata al
corpo. La qual cosa li parenti e l'altra gente che staua d'itorno
uedendo marauegliandosi incomminciarono a piangere p
grande allegrezza come prima piangeuono per dolore. Et
domandandolo doue era stato: e como era tornato disse. Molto
erano laidi e neri gl'buomini che mi menauano: e della bocha
e delle narise loro uscuiano fiamme di fuoco cosi grãde: che io

nō le poteua sostēnere. El mētre che egli mi menauano per luo
chi obscuri: subitamente uno bello giouene con un'altra bella
cōpagnia ci fu facto incōtro: e dissi a quelli che mi menauano
rimenatello al corpo: pcio che se uero prete piāge: & alle sue la
crime dio la resuscitato. Allora prete se uero si leuo di terra: e
degli penitentia: e feci oratione per lui. El facta penitentia di
suoi peccati uise. vii. giorni: Lo predicto huomo che era resu
scitato: lo octauo di laia lietamēte uscite del corpo: e passo di
questa uita. Cōsidera pietro che io te ne prego come dio ama
ua teneramēte: & haueua p suo dilecto questo sancto se uero:
che nō uolse che pur un pocho stesse contristato. Pietro.

Mirabile cose sono queste che molto mai dicte: elle quale i
fino a qui mi sono state nascoste: Ma dimi che e cio che
oggi nō si possono trouare di q̄sti cotali huomini. Gregorio

Non dubito pietro che ancora non siano nel mondo di
q̄sti cotali huomini: Che auegna che nō facino cotali se
gni: nō ista che nō siano di scā uita. Impo che la scita sta nelle
opatōe delle ope uirtudiose: e nō i far miracoli. Impo che sono
alquāti che nō fano miracoli: e nō sono pero minori di quelli
che ne fanno. Pietro.

Dimi che io te ne prego unde si puo prouare q̄sto che si
ano alquāti che nō fano segni: e siano pari a quelli che ne
fanno. Gregorio.

Or nō faitu che scō paulo e fratello e cōpagno del princi
pe de gli apostoli sancto pietro. Pietro.

En lo so: e certo sono che minimo si chiami de gli apo
stoli: piu che tuti s'atichoe. Gregorio.

E bene ti ricorda sai chel glie scritto: che come pietro an
do sopra il mare: come p terra a piedi: e paulo adādou i
naue si ui ruppe: & i uno medesimo elemēto: doue paulo non
puote adare cō la naue: pietro ne fece uia adādou i come p ter
ra. Aptamāte adūq; si dimo stra: che egli siano simigliati i ce
lo p merito: & i terra furono dissimili p segni. Pietro.

Piacemi molto quello che mi dici. Ecco apertamente
cognosco che uita: e non segni di sanctitade e da cer
chare. Ma percbe gli miracoli che fanno: rendeno

testimonianza de la sanctita di quelli che gli fanno : Priegoti
che si piu ne sai che mene dichi : acio che de gli exempli di san-
cti palcoli : & fatii : la fame elo desiderio del cuor mio .

Gregorio .

Uoglio ad bonore : e laude del nostro redemptore dire
de gli miracoli del uenerabile abbate sancto benedecto
alquanti narrarti . Ma acio fare : non mi pare che lo tempo de
ogi : piu liberamente : doque di cio parlaremo : se prendi amo
altro incommenciamento .

Qui finisse il primo libro de lo dyalogo
de mesere sancto Gregorio papa .

Finis .

Incommincia lo libro secundo del dyalogo de mesere san-
cto Gregorio papa de la uita di sancto benedecto abbate san-
ctissimo .

Incommincia gli capitoli .

Come sancto benedecto lascio lo studio : e fugite lo mondo

- E** come risalido lo chapisterio chera rotto? Ca. i.
- C**ome la merla li uolo intorno ala facia: e lasciolo in grandetē
pratione di carne. Ca. ii.
- C**ome apregi di monaci duno monasterio uicino a consenti
de essere abbate. Ca. iii.
- C**ome fondo .e fece dodici monasteri: e riceuete mauro: e
placito. Ca. iiii.
- C**ome il monacho che non potea stare in oratione perchoffe
con la uirga: e fanolo. Ca. v.
- C**ome apriegi di monaci produsse laqua de la riuu
del monte. Ca. vi.
- C**ome trasse del profundo de laqua uno ferro che uera
caduto. Ca. vii.
- C**ome placito cade nellaqua: e mauro andādo super laqua nel
trasse fuori. Ca. viii.
- D**e la morte di florentio prete: e del mulo di sancto
benedecto. Ca. viiii
- C**ome ando a monte casino: e rupe glidogli: & bedificioe la
chiesa in honore di sancto Martino: e di sanct Giouanni
baptista. Ca. x.
- C**ome orando chacio lo nemico di sopra ala
pietra. Ca. xi.
- C**ome agli suoi discipoli pareua che ardesse
la cucina. Ca. xii.
- C**ome risuscito lo monacho: a cui era caduto lo muro
adosso. Ca. xiii
- C**ome disse agli monaci doue: e quando baueuano mangia
to fuori del monasterio. Ca. xiiii
- C**ome uno layco che soleua uenire a lui digiuno: inganato
dal nemico mangio nella uia. Ca. xv.
- C**ome lo Re Totilla gli mando uno suo doncello con gli or
namenti reali: per prouare se egli bauia spirito di
prophetia. Ca. xvi.
- C**ome lo Re Totilla uene alui. Ca. xvii
- C**ome predisse che roma si douea consumare

- per se medesima
- C**ome libero uno chierico indimoniato. Cap. xviii.
- C**ome pianse uedendo la destructione del suo monasterio. Cap. xviii.
- C**ome amone il garzone che non beuesse del fiascho che haueua nascho sto. Cap. xx.
- C**ome riprese il monacho: che bauia riceute le touagliole da la monacha: e nascho stele infeno. Ca. xxi.
- C**ome cognobe lo superbo pensiero del frate o uero monacho che gli teneua lo lume inanci: e comandogli che li partisse. Cap. xxii.
- C**ome dinanci ala porta del monasterio miracolosamente ui si trouo duceto mogia di faria. Cap. xxiii.
- C**ome i uisione aparui agli monaci che haueua mandate per bedifichare il monasterio: e disegno loro il modo: e lordine come se douesse bedifichare. Cap. xxiiii.
- C**ome minacio due donne religiose discomunicarle: se non rifresseno la lingua. Cap. xxv.
- C**ome fece portare lo corpo di xpō sopra il corpo del monacho morto il quale la terra lo riceueua. Cap. xxvi.
- C**ome uno suo monacho uolendo fugire fuori del monasterio trouo un draco nella uia. Cap. xxvii.
- C**ome sana un fanciulo dal morbo ellefatio. Cap. xxviii.
- C**ome sonene a uno buono huomo grauato di debito. Cap. xxix.
- C**ome sano uno che bauia beuuto uelléo: Cap. xxx.
- C**ome fece gitare lo uasello del uetro per la finestra: e li rupe. Cap. xxxi.
- C**ome orando fece trabochare lolio del uasello che era uoito. Cap. xxxii.
- C**ome percosse uno monacho che era indimoniato. Cap. xxxiii.
- C**ome pur mirando uno uilano che era legato lo sciolse. Cap. xxxiiii.
- C**ome risuscito lo faciulo duno uilano. Cap. xxxv.
- Cap. xxxvi.

Come la sua suora scolastica fece piovare. Cap. xxxvii.

Come uide l'anima de la sua suora scolastica : in specie di cometa andare al cielo . Cap. xxxviii.

Come uide tutto il mondo quasi sotto uno ra-
zuolo di sole raccolto . Cap. xxxviii.

Come scrisse la regola di monaci . Cap. xxxix.

Come pronuncio lo di de la sua sanctissima
morte. Cap. xxxxi.

Come una femina paza intro nel sepolcro
di sancto benedecto : e fue guarita . Cap. xxxxii.

Finisce gli capitoli del libro secundo .

Incommencia la uita di sancto benedecto : E prima come
lascio lo studio : e fugi lo mondo : E come risaldo lo capisterio
che era rotto. Cap. .i.

Ave uno giouene di uita uenerabile : pieno di gra-
tia : che hauia nome benedecto : lo quale infino da
pueritia hauendo costumi di uecchio : e cuore ma-
turo . Passando la etade per costumi : a nulla uolu-
pta : & a nullo desideramento sottomisse lo suo animo : lo qua-
le nato di nobile schiata de la prouincia di norfia : Essendo in
questa terra di roma per studiare : & hauendo inducimento di
seguire gli beni fallaci del mondo illuminato da dio dispregio
lo mondo fiorito : come secho : & arido : E uedendo gli suoi co-
pagni nelli studii de la uana scientia : andare dopo la lasciua
di uitii : quel piede che gia quasi nel entrata del mondo bauia
gia posto : ritrasse adietro : e dispregiando gli studii de le scie-
tie mondane : per le quale temete di disuiarsi da la uia di dio :
Rinontio etiam dio ala heredita paterna : desiderando di piace-
re a solo dio : Cercho : e piglio babito di penitentia : e di sancta
conuersatione : Partissi adonque sauamente : ignorante : & in-
docto de lo studio mondano : e uene ad una terra nella con-
trata di roma che si chiama Effide . Ma quelle cose Pietro :
che egli fece io non le uidi mai : quello che io ti dico uidi-
ti da quatro suoi disciepoli : cioe fue Constantio buono

di grande riuerentia : al quale dō pō lui rimase il mōnasterio: e
Venantio : lo quale fu abbate di lateranno: Et simplitio che fu
poi lo terzo abbate di pō lui : Et bonorato : lo quale e ogi pre
lato de la cella : nella quale sancto benedecto prima habito e .
Ora effēdo egli giūto nel dicto castello di effide: fu riceuuto
molto charamente da alquante sancte persone che dimoraua
no nella chiesā di sancto Pietro: Et dimorando gli la balia di
sancto benedecto: la quale per tenerezza lauia seguitato per ser
uirlo: uno giorno achatoe uno uaso che si chiama chapisterio
da le dōne uicine per mondare grano: lo quale lasando in cha
utamente sopra la mensa: auēne che cade: e fese ne duoi pezzi :
lo quale uedendo quella sua nutrice così rotto : incommincio
fortemente a piangere: e specialmente p che lauia tolto ad im
prestito: Et uedendolo piatoso: e religioso fanciulo sancto be
nedecto piangere la sua nutrice: auendogli compassione: pi
glio il uaso rotto: e puosessi in oratione: e leuandossi da la ora
tione trouo lo uaso che era rotto bello: e saldo: la qual cosa tut
ti quelli de la contrada poi che ebbero cognossuto: nebero tā
ta riuerentia: & ammiratione: che lo uaso incontīnēte apiccha
rono sopra la intrata de la porta de la chiesā . Acio che quelli
che erano presenti: e quelli che doueano poi seguitare: cogno
fessero con quanta perfectione: lo religioso: e sancto fanciulo
benedecto hauea incomminciato la sua conuersatione: lo qua
le uaso ui stette così molti anni: Et insino a questi tempi di lō
gobardi: inanci ala porta de la chiesā pendete: Ma uedendosi
di cio sancto benedecto bonorare : e laudare : Et attendendo
piu tosto ala aduersita del mondo che ale lode : Et legēdo piu
uolentieri fatica per dō : che gloria : & bonore per lo mon
do : occultamēte fugite da la sua nutrice: e uenne ad uno diser
to nella contrada di sublaco: per lo quale molte: e belle aque le
quale imprima si racoglieno i uno largo lagho : Et poi quidi
nscendo: fanno uno fiume: & e dilungi da roma forsi quaran
ta miglia: Et fugiendo lui per uenire al dicto deserto: uno sã
cto monacho che hauia nome romano: trouandolo per la uia
solo domando doue andasse: lo desiderio: & la intentione del

quale po che pl a sua risposta ebbe cognosciuto tenelo secreto
Et diedegli in cio aiuto: e uestillo de habito di sancta conuer
satione: & in quãto poteua si lo soueniua: e seruiua: E poi chel
sanctissimo huomo benedecto fu giunto al diserto: introe in
una speluncha molto stretta: nella quale stette tre anni che nõ
fu cognosuto: se non da lo predicto romano: lo quale staua li
presso di sopra sotto la regola duno sancto huomo che si chia
maua diodaro abbate: E p grande pietade: occultamente ofer
uaua tempo che non fusse ueduro: e quel tanto pane che da la
sua parte si poteua sottrare del pane portaua a benedecto: E p
che da la cella di romano ala speluncha di benedecto non ue
baueua uia: percio che una grande ripa di non poterui mon
tare gli diuetaua: E romão staua di sopra: e benedecto di sot
to: Romano legaua lo pane con una longa fune: e chalaualo
giu per la ripa: e benedecto lo riceueua: Nella quale fune ro
mano bauia posto una campanella: acio che per lo sono de la
campanella benedecto sentisse e cognossesse: quando roma
no gli calaua lo pane. Ma lanticho inimicho hauendo inui
dia ala carita di romano. & alo sostentamento di sancto bene
decto: uedendo un giorno calare lo pane per lo predicto mo
do gitto una pietra: e ruppe la campanella. Ma romano non
dimeno: per altri conuenevoli modi non lasso di souenire a
benedecto. Or uolendo lo omnipotente dio torre a romano
la dicta fatica: E la uita di sancto benedecto: per exempio: &
bedificatione de gluomini dimostrare: Acio che come lucer
na posta sopra lo candeliero rendesse lume ala chiesia di dio.
Aparue i uisione ad uno prete che staua non molto da lungi
nella contrada: el quale saueua molto bene aparechiato da mã
giare: per la pasqua de la resurrectione: E disse gli: tu bai apa
rechiato grande delitie: el mio seruo benedecto e afflicto di fa
me in cotal diserto: lo quale prete incontinente che ebbe udit
la uoce si leuo con le uidande che bauia aparechiate: & ando cer
cãdo p lo diserto: p ritrouare lo seruo di dio benedcõ: E dopo
molta fatica: hauẽdo cercato p le ualli: e p li scogli: e p le spe
lunche: giũse ala spelũcha nella quale staua benedcõ nascosto:

Et intrando dentro facta oratione insieme: si puoseno a sedere: e dopo dolci ragionamenti di dio: lo prete disse lieuati: e prendiamo cibo: percio che oggi e pasqua: Al quale rispuose lo seruo di dio benedecto: ueracemete ame: e pasqua: poi che dio ma facto degno di uederti: E non sapeua pero benedecto che ueramente quello di fusse pasqua: Percio che posto da lungi da gluomini: cio sapere non poteua. Allora quel uenerabile prete gli disse: ueramente credemi: che oggi e la pasqua de la resurrectione del nostro signore ihesu xpō: non li cōuienne che oggi faci abstinentia: Et io pero da dio ci sono mandato: acio che insieme facciamo caritade: e mangiamo di questi beni di dio: che io ho arechati con mecho: E dicte queste parole: Benedecto ringratio dio: e puosessi a sedere: & amāgiare: Et poi che ebbero mangiato: e parlato insieme di buone: e sancte parole di dio: lo prete si torno ala sua chiesa: A quel tempo medesimo gli pastori il trouarono: nascosto nella speluncha: lo quale uedendo tra quelli bisoni di pelle: pensarono che fusse una bestia saluatica. Ma poi piu apressandossi cognoscedo che era uno seruo di dio: Alquanti di loro riceueteno buo no mutamento: Ora spargendosi lo nome suo: e la fama per la contrada: cōmincio ad essere molto uisitato da alquante buoe persone: de la contrada: gli quali recandogli cibi corporali: Riceueuāno da lui iformationi: e cibi spiritali: di molta sancta doctrina che daua loro.

Come la merla gli uolo in contro: & intorno al uolto: e lassogli grāde tēptatiōe di carne. C. .ii. Gregorio.

ORa essendo un giorno solo uenne lo inimico temptatore in forma de una ucella piccola: e nera: la quale comunamente: e chiamata merla: & incōmincioli a uolare intorno ala faccia: & importunamente gli ueniua in sino al uolto: E si presso gli ueniua che con mano la rebbe potuta prendere se hauesse uoluto: Per la qual cosa benedecto merauigliandosi: si fece il segno de la croce sancta: e la merla si partite: E partendosi la merla: Benedecto tanta: e si forte tēptatiōe

di carne sentite che tãta non hauia mai prouata: Che una uol
ta baueua ueduto nel seculo una bella femina la qual lo inimi
co li redusse a la memoria e formogli la nella imaginatõe: e la
sua bellezza con tãto fuocho gliace le l'animò: che la fiamma de
l'amore apena gli capeua nel pecto: E quasi uinto da disordi
nato amore deliberaua di lassarlo beremo: Ma subitamente
soccorsò da la diuina gratia: tornando a se medesimo: e uergo
gnãdosi: li apresso era uno grãde boschone di spine e de orti
che: Spogliosi ignudo: e butossi fra quelle spine: & ortiche. E
li poi che fu uoltrato un buon pezzo tutto ilanguinato ne uscì
re. E così per le ferite del corpo guarite de le ferite de laia: per
cio che la uolũta trasse in dolore: & ardendo penosamẽte per
le ponture del corpo di fuori: amorzo lo fuocho che illicita
mente ardeua dentro. Vinse adunque lo peccato: perche mu
to incendio: E da quel tẽpo inanci fu in lui ogni tẽptatione di
carne domata: Che secõdo che egli da poi diceua alli suoi di
scipoli nullo tale disordinamẽto mai poscia nella sua carne s'e
tite. E crescendo la fama de la sua sanctitade: cominciarono
molti a lassare il mondo e sottometerli al suo monasterio: E
ragioneuolmẽte poi che fu libero del uitio de la temptatione
diuento maestro de le uirtu. Onde dio cõmando a moyse che
li preti di .xxv. anni douessero seruire al tempio: E poi che fus
sero di cinquanta anni douessero gnardare & esser custodi de
li uasselli che se usauano neli sacrificii antichi nel tempio

Pietro

POniamo che già un poco mi sapra l'intellecto de la dca
parola: che significa lo dicto cõmandamento tutta uia
ti priego che piu apertamẽte me lo sponghi.

Gregorio.

MAnifesta cosa e o petro che nella giouentude bolle piu
e riscalda la temptatione de la carne: Da cinquanta anni
in lu: lo calore corporale si rafreda: E le uasella sacrate sono le
mente: e li cuori di fidelli electi. Donque mẽtre che sono ne
la temptatione de la carne: e bisogno e fa per loro di esser sub
diti e ministri ad affaticarsi i seruirli. Ma poi che sono uenuti
d

ad una tranquillità di mente: e partito lo disordinato calore de la téptatione diuentano guardiani de le uasella: cioe doctori e padri de le anime. Pietro.

HAimi sodisfatto: e piacemi quello che dici. E poi che mai così ben dichiarato la predicta parola: pregoti che ritorni a narrare quello che resta a dire de la uita di questo giusto huomo benedicto.

Come a prieghi de monaci de uno monasterio li uicino a consentite de essere abbate Cap. iiii.

Gregorio

PArtito fosse adunque la téptatione: l'huomo de dio benedicto quasi come terra ben coltiuita e gitate le spine cominciò a rendere: & a dare quasi più copioso frutto di uirtù: e lo suo nome sincomincio molto ad istendere: & hauere fama di grande sanctitade. Per la qual cosa gli monaci duno monasterio uicino: essendo morto lo loro abbate: & uita la fama di benedicto: uennero a lui con grande humilitade: dimandandogli di gratia: e pregandolo che douesse riceuere la cura di loro: percio chello uoleuano per padre: e per abbate. Ma benedicto cio negando: non uoleua quella cura riceuere: dicendo loro che li suoi costumi non si faceua con li loro. Ma pure a lultimo uinto per molti prieghi consentite: e riceuete lufficio: E uolendo restringere li monaci a uiuere religiosamente: e non lassandoli più discorrere come soleuano per acti illiciti: Turbati gli monaci incominciorono a lamentarsi di loro medesimi che se l'haueuano posto in capo. La tortitudine di quali offendeva ne la norma de la sua dritura in correggerli. E uedendo gli monaci che sotto lui non era licito di fare cosa illicita: e non potendo senza dolore lassare la mala usanza di prima: e dura cosa era loro: Pero che i mente uechia erano costretti di pensare cose nuoue: Come a gli rei e maluagi costumi sempre e graue la uita di buoni: Cominciorono a tractare di uiderlo: Et hauendossi consigliati insieme: missero lo ueleno nel uasello del uetro: nel quale era lo uino che douia bere benedicto: Et essendo gli rechatato lo uasello innanzi chel bene-

dicesse secundo lufanza del monasterio. E sancto benedicto distédēdo la mano secūdo lufanza fece lo segno de la sancta croce uerso lo uafello: & in uirtu di quel segno incōtinente fu rotto: come se in luocho del segno nbauesse gitato e percosso duna pietra. Vnde incōtinēte cognobbe lo huomo di dio benedicto: che beueragio di morte hauea i quel uafello: Lo qual si ruppe p lo segno de la uita: cioe de la scā croce. Et icōtinēte si leuo: e cū uolto allegro: e cō mente trāquilla chiamo gli monaci: e disse loro: dio uel pdōi fratelli mei: Or che e questo che contro a me hauete uoluto fare: Or nō ui diffi io infino ipria che gli uostri costumi nō si cōfaceuano cō gli mei. Andate e trouate unaltro padr che sia secūdo li uostri costūi: che da ora inanci me hauere nō potete. E dicte queste pole tornoe al suo dilecto luocho de la solitudine: e solo nel conspecto di colui che uede tutto habito e con seco.

Pietro.

Non intendo ben chiaramante che uiene a dire habitare con seco.

Di benedicto mesimo.

Gregorio.

SEl scō bō di dio benedcō hauesse uoluto tenere per forza sotto di se quelli monaci: e recharli ad ordine di regolare obseruāza: li quali monaci tutti isieme giurarono cōtra al lui: forsi hauerebbe pduta la trāquillita: e la pace di sua mente: e pduto lo lume de la cōtēplatōe: el uigore del suo cuore: & affaricandossi cōtinuamēte i corregere quelli monaci cōsi disuiati: lassādo di curare gli facti suoi: forse hauerebbe pduto se: e coloro nō harebbe guadagnati. Vnde quāte uolte ci spgiamo p li molti pensieri: usciamo fuor di noi: e nō siamo cō noi: Percio che uacādo a cōsiderare altrui: nō uegiamo e consideramo noi medesimi. Or dirēo noi che quel giouane del quale famētoe lo euāgelio: che ādo i lōgiqua regione: e cōsumo la sua pre e puoseli p fante duno citadō de la cōtrata a pascere gli porci e desideraua di faciarli di quello che māgiaua i porci: e nō haueua fusse i se. Vnde poscia icōmiciādo a pēsare lo bene che bauia pduto: el mal che sostēneua. dice la scriptura che ritor nādo in se disse. Or quāti mercenarii abōdano di pane in casa

d z

del mio padre: & io mi muoio di fame qui. Se dunque q̄sto era
i se: come dice la scriptura che torno i se. Questo dunque uene
rabile scō benedcō di cio che h̄ito con seco: p̄cio che sēpre cir
cunsp̄cto de la propria custodia: e sēpre examinādo s̄si e cōsi
derādo s̄si ināci a gli occhi del cōditore: di nulla cosa fuori di se
si curaua
Pietro.

Come dunque e cio: che ne gli acti de gli apostoli e scripto
di scō pietro: che quādo fuc tracto di pregiōe da lāgelo
torno i se e disse. Ora cognosco certamēte: che dio ha manda
to lāgelo suo: lo qual mba tracto de le mani di herode: e di giu
dei.
Di benedcō medesimo. Gregorio.

In dui modi pietro usciamo fuori di noi: che o p̄ sp̄gi
mēto di p̄sieri siamo tracti sotto di noi: o p̄ grande cō
tēplatōe siamo leuati sopra di noi. Colui adūque che pasceua
iporci: e p̄ euagation di mēte & imondicia di cogitatōe cade
e disciēsi ifrā se medesimo. Ma pietro quādo fu isciolto da lā
gelo: e rapito in estasi: uscendo fuori di se: sali sopra di se. Lu
no e laltro adūque torno a se: quādo colui da lerrore de lopera
torno al cuore. El sancto pietro da la alteza de la cōtēplatōe
torno a lo stato: & a lo intēdimento cōmune: come era impr̄ia
Lo uenerabile benedcō adūque in quella solitudine habito cō
seco: iquanto ricognoscendoss̄i dentro: nō si sp̄se di fuori: ma
quāte uolte lardore de la cōtēplatōe lo rapite in alto: allora sen
za dubitatōe lassō se sotto di se.
Pietro.

Diacemi quello che mi dici: ma priegoti che mi rispōdi se
scō benedcō fece bene lassādo la cura di monaci poi che
p̄sela lbaueua.
Di benedcō medesimo. Gregorio.

Secūdo che a me pare pietro: quiue sono da māfuetamē
te soportare li rei: doue sono alquanti buoni: che uoglio
no essere aiutati: che quādo nulla si spera fructo di buoni: ua
na e la faticba che si sp̄de nei rei: specialmente se lbuomo ha
fra mano. e dāpresso persone de le quale possa trare maggiore
fructo. Per que guardare dunque douia benedcō rimanere nel
monasterio p̄ abbate: dāpoi che tutti insieme lo p̄seguirauano
Che li sancti buomini: quādo la lor faticba uegono esser sēza

fructo passano ad unaltro luoco & ad unaltra opa: doue la loro fatica sia con fructo: Onde quello egregio predicatore sancto paulo lo qual dice: lo desidero de essere isciolto dal corpo: & essere cō christo la quale christo era uita: Et p lui morire riputaua guadagno: El quale era si forte: che nō solamēte per se sosteneua le bataglie de le tēptatione: e de le plecutione. Ma etiā dio gli altri per suo exemplo e conforto accefe a sostenere: Et per potere fugire la psecutione di damascho: si fece calare in una i porta giu p le mura de la terra: Et cosi cāpo de le mani del preposto del Re areta: lo quale lo uoleua far pigliare. Or e da credere che paulo fugisse p paura de la morte: la qual dice che desideraua p amore de christo: certo no: Ma uedēdo quiui molta fatica: e picolo di morte e nullo fructo: Serbosi ad affaticharsi e morir poi quando adio piaceffe con fructo. Et come forte combatitore di dio non uolle stare richiuso pure in una terra: Ma uscì fuori come a cāpo: a richiedere giostra. Così lo uenerabile Benedecto: se tu diligentemente consideri potrai uedere che lasciādo quelli incorrigibili: & idocti monaci: molti in altri luoghi suscitoe de la morte de lanima.

Pietro

Cosi e come tu dici e p apte ragione: e sufficiente testimonia mi lai mostrato: Onde ti priegho che ritorni a narrare la uita de questo sanctissimo padre Benedecto.

Come sancto Benedecto edifico .xii. monasterii e riceuete Mauro e placito Capitulo. iiii. Gregorio.

Per seuerando lo sanctissimo Benedecto nella predita solitudine: e creffendo in fama & in uirtude: faēdo molti miracoli: Molti tratti a lodore de la sua sanctitade p seruire a lo oipotente dio: si congregareno cō lui: In tanto che in quel monte: in breue tempo fece. xii. monasteri: i ciascuna di quali diputo .xii. monaci con labate: & alquāti ne tiene con secho: gli quali gli parue che bauesseno āchora bisogno: de essere nella sua presentia amaestrati. Allora icommiciarono etiā dio gli nobili: & honesti buomini di roma di uenire alui: & offerirgli gli proprii figlioli: acio che gli notricasse

nel seruigio di dio: fra iquali furono offeriti allora dui garzoi di buono aspecto: cioe mauro dal suo padre equitio: E placito dal suo padre tertulo patricio: Luno di quali cioe mauro i brieue tēpo di uento di sancta uita: E cōmencio ad aiutare lo suo maestro benedicto ne la cura di monasterii: e placito era ancora molto piccolo.

Come il monaco che nō poteua stare in oratione percosse de la uirga: e sanolo. Cap. v. Gregorio.

ORa auenne che i uno di predicti monasterii: che egli haueua edificati: era uno monaco il quale per nullo modo poteua stare in oratione: & incontinente che gli altri frati si poneuan in oratione egli uscìua fuori: & uanamente andaua pensando alcune cose transitorie e terrene: Lo quale essendo di cio ripreso più uolte dal suo abbate: e nō coregendossì fu menato a sancto benedicto chel douesse di cio castigare: De la qual cosa sancto benedicto duramente si lo riprese: Ma tornato il monaco al suo mōasterio apena tene dui giorni la amonitione di sancto benedicto. Vnde lo terzo die tornando a lusanza di prima: cōmicio a fare le uanitate: & andar uagando al tēpo che doueua stare in oratione: La qual cosa essendo anco annunciata a sancto benedicto da labbate: che gli hauiā posto in quello monasterio: Rispuose scto benedicto: io uengo: e per me medesimo lo corregero: E uēuto lo seruo di dio benedicto al monasterio predicto: uide che cōpiuto lufficio: e le bore in choro: ponēdossì gli altri monaci i oratione: uno fanciulo molto nero tiraua per lorlo del uestimēto quel monaco: lo qual gliera dicto che non poteua stare in oratione. Allora chiamò labbate del dicto monasterio: che hauiā nome pompeano: e mauro: e molto secretamēte disse loro. Or non uedete uoi: che quegli che tira fuori di choro questo monaco: li quali rispuoseno di no. E sancto benedicto disse: Preghiamo dio che ue lo lassì uedere chi e quelli a cui questo monaco ua drieto. Et hauēdo facta oratōe di cio dui giorni mauro lo uide: Ma pōpeiano padre del dicto monasterio non lo pote uedere. E laltro di sancto benedicto uedēdo stare lo dco

monaco fuori de la chiesā: & essere uscito da oratione piglio
una uirga: e si lo percossi e ripreselo: E da quel di ināci pleue-
rantemente stete in oratione: e nulla molestia riceuete piu da
quel fanciulo: chel soleua trar di choro: E lo nemico lo quale
lo soleua trar da la oratione nō hebbe piu ardire di signorigia-
re il suo cuore: si come se fusse stato con quella uerga battuto.

Come a prieghi di monaci produsse lacqua de la ripa del
monte.

Cap. vi.

Gregorio

DI predicti monasterii chel seruo di dio bauea edifica-
ti tre nerano in su certe ripe in su la cima del monte
molto alte: e molto era affatichoso a gli mōaci di qlli
tre monasterii descendere sempre per lacqua a lo lago: e speci-
almente era grande pericolo nel discendere da laltro monte:
che molto pendeua. Vnde gli frati di dicti manasterii cōgre-
gati insieme uenero a lo loro padre benedicto: e diffeno: I ro-
po e faticoso padre ogni di discendere per lacqua al lago: per-
cio ti preghiamo: e parci necessario: che debi mutare questi
monasterii: e leuarli da quella alteza e da quel luocho: Li qua-
li monaci sancto benedicto consolando: e per belle e buone
parole gli rimando ai monasterii: E la nocte sequente cō uno
piccolo monacello: cioe placido: del quale di sopra fece memo-
ria: monto insu la ripa del dicto monte: nel quale erano gli di-
cti tre monasterii: E per grande hora oro: e compiuta la sua
oratione: puose nel predicto luocho tre pietre per segno: e tor-
no al suo monasterio: non sapendo di cio nulla li monaci di
quelli tre monasterii: E tornando laltro di gli monaci a sancto
benedicto per la risposta de la loro ābasciata disse loro. An-
date a quella ripa: insu la quale trouarete tre pietre luna sopra
laltra: e li cauate un poco: Che possibile cosa e a lo omnipotē-
te dio di quella cima del monte produrre de lacqua: acio che
ui toglia la fatica de ādare p lacqua al lago: Gli quali mona-
ci andarono insul predicto monte: del quale sancto benedcō
gli bauia dicto: che gia quasi colaua: e trouarono qle tre pie-
tre in quello luocho douera stato in oratione: Incontinenti ui
cauarono: Et trouarono che de lacqua abundantemente uera:

in tanto che oggi infino a le ualle de li uscendo corre

Come trasse del profondo de lacqua uno ferro che uera ca
duto. Cap. vii. Gregorio.

A Duno altro tēpo un gotto si conuerti a penitētia.
E uene a stare con sancto benedicto: Lo quale sancto
benedicto per carita lo riceuete: Et uno giorno gli fe
ce dare uno ferramēto che si chiamaua falcastro: acio che egli
tagliasse spine di certo luocho: e disboscaffelo: Nel quale san
cto benedicto intendeua di fare orto: e questo luocho chel di
cto gotto douia mondare era sopra la ripa del lago. E taglian
do lo dicto gotto le spine: e disboscando lo dicto luocho con
tutto suo sforzo: lo ferro uscì del stile: e cade nel lago: nel qual
luocho era lacqua sì alta che nulla speranza sbauea di potere ri
bauere il ferro: E così perduto lo falcastro lo predicto gotto
uene tremando a mauro monaco: e rendēdo glisi in colpa del
dāno che hauia facto: La qual cosa incontinente mauro fece a
sapere a sancto benedicto: E uedēdo cio sancto benedicto ue
ne i quel luocho doue era caduto lo ferro: e prese di mano del
gotto lo stile: e misselo nel lago: & incōtinente lo ferro di pro
fondo torno: & intro nel stile: E sancto benedicto incontinen
te lo rendete al gotto: e disse: ecco il falcastro: ua e lauora: e nō
ti contristare.

Come placido cade ne lacqua: e mauro ando su per lacqua
e si nel trasse fuori. Cap. viii. Gregorio.

O N giorno stando lo uenerabile benedicto in cella: lo
dicto placido di sopra dicto ando al lago per lacqua
E mettendo il uasello ne lacqua: incōtinente cade ne
lacqua del lago con lo uasello: & incontinente londa del cor
rente lo meno infra lo lago una balestrata: La qual cosa l'buo
mo di dio benedicto siando in cella per il spirito incontinente
cognobe: e chiāo mauro: e disse: Fratel mio mauro corre che
quel monacello che ando per lacqua e caduto nel lago: e lōda
nel mena uia: Mirabile cosa: e dopo Pietro apostolo fu nuo
ua tanto: Dimandata e riceuuta la benedictione dal padre san
cto benedicto: mauro al cōmandamento del suo padre bene-

dicto subitamente si mosse: & infino a quel luocho che londa
e la correntia de lacqua lbauia menato: mauro credendosi ada
re pur su per la terra si corse: e piglio placito per li capelli: e cō
lui cosi su per lacqua torno a dietro credendosi andar pur su p
la terra: E poi che fu gionto a la ripa: e puosi lo piede a terra:
uolgendosi adietro cognobe che era ito: e tornato sopra lac
qua: e qlla cosa se prima lbauesse saputa: nō hauerebbe presum
pto di fare: e marauigliauassi di hauere cosi facto: E tornādo
a sancto benedicto disse gli il facto: Lo qual miracolo sancto
benedicto non riputaua a suoi meriti: Ma a la ubedientia di
mauro: E da laltra parte mauro diceua: che per solo cōmanda
mento e merito del padre suo sancto benedicto era facto: e nō
per suo merito. Con cio sia cosa che questa uirtu facesse nō co
noscendola senon quando fu facta: Ma di questa questione fu
arbitro e iudice placido che era tracto de lacqua e disse: Quā
do io era tracto de lacqua: uidi sopra a me la mellote de labba
te e padre sancto benedicto: e lui pareua che mi trabesse de lac
qua: Tanto uoleua cio dire: che per gli meriti del sancto fusse
facto questo miracolo.

Pietro.

Molto sono grande queste cose che mi dici e di grāde edi
ficazione: Vnde ti dico che de questi miracoli e facti di
sancto benedicto quanto piu me ne dici: tanto nbo piu desi
derio deu dire. Si che quāto piu ne beuo: piu nbo sete.

Dela morte di prete florentio.

Cap. viiii:

Gregorio.

Crescendo la fama e la sanctita di sancto benedicto:
e di suoi monaci: e crescendo lamor loro i amore del
nostro signore iesu christo: comminciarono molti a
lassare la uita secolare: & a sottomettere lo collo al suaue iugo
di iesu christo: sotto ordine e regola di scō benedicto: La qual
cosa secūdo che e usāza di rei bōi de hauere iuidia a la fama &
a la uirtu di buōi bōi: la quāle egli hauere nō possono: uno pre
te rectore duna chiesali presso che hauia nome florētio pcosso
estiolato da la malitia de lātico adūsario del peccato de liuidia

Cōmicio a detrare sãcto benedcō: & a deprauare ogni suo fco.
e quantunque poteua ritrare glihuomini da la sua uisitatione
Ma pur uedendo che nõ poteua tanto ifamare: che la sua fa-
ma sempre piu non cresceffe: e la gente de la cōtrada nõ lo ui-
sitasse: Et che per lui molti se conuertisse a stato di piu perfe-
cta uita: si ardeua diuidia: & ogni di diuetaua pigiore: Percio
che uol' eua bauere lauda: e fama di sanctita come sancto bene-
dicto: Ma non uoleua come egli bauere uita laudabile. Vnde
acecato di tenebre diuidia: uenne in tanta malitia: che uolen-
do ucidere sancto benedicto: presẽto gli sotto specie di elemo-
sina uno pane auellenato: Lo quale lo sanctissimo benedicto lo
riceuete: e mandolo ringratiando: Ma non gli era nascosto co-
me il pane era auellenato. Or soleua a lhora del mangiare du-
na selua uicina uenire un coruo: e prendere del pane di mano
a sancto benedicto: Secũdo lufanza a lhora del mangiare uen-
ne questo coruo: al quale lhuomo di dio benedicto puose inã
ci quel pane auellenato: chel prete glibauia mādato: e cōmādo
gli e disse. Nel nome del nostro signore iesu christo: Tõ q̃sto
pane e portalo in tal luochò: che mai da nullo homo si possa
trouare. Allora il coruo con la boca aperta: e con le ale tefe cō-
mincio ad andare intorno a questo pane: e gridaua: come se
diceffe ubedire ti uoglio e pure temo di tocarlo. Allora sãcto
benedicto piu uolte gli disse: lieualo sicuramente: e getalo in
tal luochò: che mai trouare non si possa: e dopo poco effẽdo
girato molto itorno: lo coruo piglio il pane col becho: e por-
tolo uia: E stato per ispatio de tre bore bauendo portato il pa-
ne: ritorno di presente a sancto benedicto: e riceuete il cibo de
le sue mani come era costumato di fare: E uedendo lo uenera-
bile padre sancto benedicto contra se pur accendere la iuidia
del predicto prete florẽtio: dolseffi piu de la sua colpa: che de
la sua persecutione: che da lui sosteneua: Ma il predicto flo-
rentio uedendo che nõ hauia potuto ucidere lo corpo del mae-
stro: cioe di scō benedcō: studiossi di uider laie di suoi disci-
poli: uide ne lorto del mōasterio doue staua scō benedcō misse
sette giouane igunde le quale inãci a gliochi di suoi discipoli.

tenendosi a mano insieme b'auano: e giocabano: e p questo modo: ifiamasseno le mente loro a luxuria: La qual cosa uede do scō benedicto de la sua cella: e temendo lo piccolo di monaci giouani: e considerando che si faceua per lui & in suo dispetto diedi luocho a linuidia: & ordino tutti gli monasterii giū gēdoui frati diuoti e buoni prelati: e lui con alquanti che elesse meno cō seco: e mutò la habitatione del monasterio: & ādo a stare ad unaltro luocho: Ma incōtinente che sancto benedicto fu partito fugendo la persecutōe di florentio: dio percosse florentio terribilmente: che sapendo prete florentio: che sancto benedicto era partito de la contrata: e ralegrandossi di cio: stando tutta l'altra casa in la sua fermeza: cade solo il solaiò nel quale florentio istaua: & uciselo. La quale cosa mauro discipolo di sancto benedicto incōtinēte gli fece a sapere: che non era dilungato oltra a .x. miglia: E mādogli dicendo torna percio chel prete che ti perseguitaua e morto in cotal modo: La qual cosa udendo il seruo di dio benedicto incommincio fortemēte a piāgere de la morte del suo inimico: E perche gli pareua chel suo discipolo mauro quasi per allegrezza gli mandasse a dire la morte del loro auersario. A mauro ipuose graue e grande penitentia: percio che mandandogli a dire cotale nouelle: paruegli chelli ne mostrasse allegrezza Pietro.

Molto sono marauigliose le cose che mi dici. De lacqua che produsse de la pietra: assimiglio a moysē propheta: Del ferro che trasse del profondo de lacqua: assimiglio ad eliseo: Del suo discipolo: che in sua uirtu ando su per lacqua mi pare simile a petro apostolo: Del coruo che li fu cosi obediēte: lassomiglia ad elya propheta: Per lo piāto e tristitia che hebbe del prete florētio suo inimico lassomiglio a dauid propheta. Vnde al mio parere questo sacto uomo benedicto fu pieno de lo spirito: e de la gratia di tutti questi sacti e giusti propheti. Gregorio.

Di benedicto medesimo. Gregorio.
O sanctissimo benedicto o petro hebbe lo spirito di cui lui lo quale p la gratia de la redēptione empie gli cuori di tutti glielecti: del qual dice scō Giouanni euangelista nel

sancto euāgelio: che egli era luce nera la quale illumina ogni
buomo che uiene in questo mōdo: e de al quale ācora dice nel
detto euāgelio: che della sua plenitudine tutti receuiamo. Che
li sancti pognamo che potesseno auere da dio di fare miraco
li per gratia non ebene gratia di poterlo concedere ad altrui:
Ma solo colui cioe christo: puote concedere ad altrui di fare
segni: e miracoli: Lo quale promisse agli giudei di dare loro
lo legno de giona propheta: il quale stete tre di: e tre notte nel
uentre duno pescio: cioe che si degno de morire dināzi ali su
perbi: e risuscitare dinanzi agli humili: Acio che quelli supbi
uedesseno cosa da dispregiare: cioe la morte: E gli humili ue
desseno cosa da bauere i reuerentia: cioe la resurrectōe di chri
sto: e dicio receuesseno pace e potestade. Pietro.

P Regoti che mi dicbi: se dopo queste cose: sancto Bene
dicto Ando a stare in altro luoco o seui fece alcuna uir
tū o alcuno segno.

C Come ando a monte cassino e ruppe glidoli & edifico la
chiefa in honore di sancto Martino e di sancto Giouāni Ba
ptista. Capitulo: x. Gregorio.

L Ouenerabele Benedecto andando in altre contrate
muto luogho: ma non gli minimo psecutiōe Che tā
to sostene poi piu graue baraglie: quāto contra di se
aptamēte trouo che pugnaua lo maestro dela malitia: Onde
partēdossi dal suo primo monasterio: ādo a monte cassino: e
trouandoui uno tempio: nel quale da gli stolti uilani: fado
raua lo dio apolo: come da pagani: E trouandoui āco dintor
no leselue e boschi consacrate al dyauolo: ne iquali āco la mol
titudine di pagani: & infideli sacrificbauano agli dimonia:
Cōmoisso p grāde zelo di dio: ruppelidolo dapolo: e dissece
lo tempio: e taglio gli boschi consecrati ale dimonia: E doue
era stato lo tempio dapolo bedifico la chiefa ad honore di
sancto martino: E nel luogo de lo dimonio apolo fece uno
altare ad honore de sancto Giouanne baptista: E tuta la gē
te dela contrata che erano ancho infideli per continua pre
dicatione studiaua di recharlo a lo lume de la fede: Onde

turbandossi molto lo inimico non per sogno in occultamēte
ma palesemente ueniuaagli infino a gliocchi: e cō grande grida
si lamētua di lui: dicendo che gli faceua forza: caciandolo de
la sua habitatōe. Le quale grida li monaci di sancto benedicto
udēdo: auegna che li demonia non uedesseno: Et come soleua
dire lo uenerabile benedicto a li suoi discipoli: tanta psecutōe
gli faceua lo nemico: che uisibilimente gli appareua molto ne
ro: & ardente: e pareua che con la boca e con gliocchi ardēte lo
uolessē incēdere: Et tutti udiuano quello che diceua. Imprima
lo chiamaua per nome: e non rispōdēdo gli benedicto: crucia
uassi e diceuali uillania: Et poi che lbauia chiamato benedcō
benedicto: uedēdo che non gli rispondeua si diceua: maledcō
maledicto: e nō benedicto: che baitu a fare cō meco che tu mi
perseguiti. Or uegniamo ogimai a cōsiderare le nuoue bata
glie e grāde del nemico contro a sancto benedicto. Al quale
pognamo che uolendo che facesse guerra: nōdimeno contro
a sua uolunta gli die cagione di uictoria.

Come orando cacio lo nemico di sopra la pietra. **Caxi.**
Gregorio.

Un giorno edificando gli frati e facendo le celle e le
case del dicto monasterio di monte chassino uegēdo
eglino una grande pietra: La qual pareua a loro che
fusse necessaria & utile a portare ne lo edificio: Et prouādossi
dui o trei per uolgerla o leuarla: e non potendola mouere: ue
neuen piu: ma colī staua salda & imobile: come se hauesse fica
te le radice in terra: si che palesemēte si poteua uedere e cogno
scere: che per se medesimo lo anticho nemico ui sedeuā su. poi
che grande moltitudine dhuomini mouere non la poteuano
Vnde icōtinēte mādato p scō benedcō che uenisse: & orando
caciasse lo inimico si che potessē mouere la pietra: p la qual
cagione uene scō benedcō: e gitossi ī oratōe: e benedisse la pietra.
Et cō tāta legiereza icōtinēte si pote leuare come se nō pesasse
niente.

Come ali suoi discipoli pareua che la cucina ardesse.

Cap. xii.

Gregorio.

Allora cōmando sancto benedicto cheffi douesse ca
uare in quel luocho: douera stata la pietra: Nel qual
luocho cauando molto trouarono uno idolo di me
talo: lo quale per caso li monaci lo gitarono in cucina: & incō
tinente parue che la cucina ardesse. E pareua a tutti gli mona
ci che tutto quello edificio de la cucina si cōsumasse dal fuo
cho: e gitandoui laqua e facendo rumore. A quel rumore san
cto benedicto si uēne: e uedendo lui che ne la cucina non era
quel fuocho che pareua ne gli occhi di monaci: E confiderādo
che questa era illusione del nemico: sancto benedicto si gitoe
in oratione pregando dio chel cessasse quella illusione: e desse
a cognoscere a quei monaci lingano del nemico: & incontine
te cesso quel fuocho. Allora tutti gli monaci uideno che la cu
cina non ardeua: & nullo danno uera facto: E sancto benede
cto disse loro che quel fuocho che haueuano ueduto era stato
fuocho fantastico: che lo inimico hauia dimo strato: e nō era.
Come resuscito il monacello: a cui era caduto il muro ad of
fo.

Cap. xiii.

Gregorio.

O Naltro giorno edificando gli monaci: & alzando
uno muro secundo che era di bisogno sancto benedi
cto stava in oratione ne la cella sua: al quale aparue lo
inimico quasi minaciādolo: e disse gli: come ādaua a frati che
murauano: La qual cosa sancto benedicto mando a dire incō
tinente a gli frati: E disse gli poneteui mente a le mani: e cau
tamente ui portate: che ora lo inimico e uenuto a uoi: Et ape
na lo messo hauea finito di dire questa ābasciata: che lo mali
gno spirito gitoe a terra lo muro: lo quale ifrati edificauano
Lo qual muro cadendo uene adosso ad uno monaco figliolo
duno gentile buono: & ucifello. Vnde contristati: & afflicti
gli monaci non del dāno del muro caduto: ma de la morte del
mōacello: fecēlo a sapere a scō benedcō cō grā piāto. Allora lo
padre benedicto si feci portare inanci lo monacello morto tu
to dilacerato: Lo quale nō poterono portare senō i uno sacco
cioe i uno certo pāno: pche li sassi del muro caduto lbaueuāo
tutto minuzato: e lacerato: nō solamēte gli mēbri: ma tute los
sa: E uedēdelo lo uenerabile benedcō cō cōcio fecelo portare

in su la matta sopra la quale soleua stare in oratione: E mandati gli frati tutti fuori puosessi in oratione piu feruentemente: e piu perseuerantemēte che non soleua. Mirabile cosa: incōtinente facta la oratione lo fanciulo si leuo uiuo e sano: e per cōmandamento del suo padre benedicto si torno a lopera di prima: Acio che i dispetto del dyauolo bedificasse lo muro con gli altri frati. De la cui morte lo inimico contra sancto benedicto si credeua uantare.

Come disse a gli monaci doue & quanto haueuano māgia to fuori del monasterio.

Cap. xiiii.

Gregorio.

Rescendo in uirtu lo sanctissimo benedicto incom micio ad hauere spirito di prophetia: & a predire le cose che doueuan uenire. & a minaciare a gli presenti le cose occulte & absenti. Ora era usanza de monasterii che quando gli monaci andauano fuori: o per predicare: o per rispondere a gli secolari che non mangiasseno e non beuesseno fuori del monasterio: & obseruandossi questo diligentemēte secundo luso de la loro regula: Auenne che dui frati uscirono per predicare. o per consigliare alquanti secolari: e perche steno piu che nō credeteno: e pareua loro troppo tardi: e troppo faticoso tornari digiuni al monasterio: intrarono in casa duna religiosa dona: che staua li presso: & si mangiarono. E tornando la sera tardi al monasterio: domandarono la benedictione a lo abbate: secūdo loro usanza: gli quali incontinente domando sancto benedicto: e disse: oue mangiasti: e quegli rispuoseno: in nullo loco mangiamo. Allora disse loro sancto benedecto: Or perche mentite cosi: or non intrasti uoi in casa di cotal dona: e mangiasti tale e cotale cibo: e beuesti cotanti bichieri di uino. Allora quelli monaci udendo cosi cōtare la cosa: e la imbandisone di cibi: el numero di bichieri del uino: Ricognoscēdo la loro colpa: cō gran timore gli si gitarono a piedi: e rēderōsi i colpa: A li quali lo piatoso padre pdono quella colpa. E dallora inanci si guardarono di transgredire in sua absentia: uedendo chelli sarebbe presente in spirito.

Come uno fratello di ualleriano monacho soleua uenire a lui digiuno & ingannato dal nemico mangio nella uia. Ca. xv. Gregorio.

LO fratello di uallentiniano monaco: del quale feci mentione di sopra: era buono laico per habito: ma per uita come religioso. Lo quale per racomendarfi a le oratione di sancto benedecto: e per uedere lo fratello carnale ogni anno a certo tempo cō gran digiuno soleua uenire al monasterio. Et andādo un gioruo giunsi nela uia cō un altro uiādante lo quale portaua cibi per mangiare nella uia: Et essendo gia grande ora disse quello uiādante a questo fratello di uallentiniano: uieni fratello e mangiamo un poco e confortiamossi per potere meglio andare. Al quale quegli rispose non mangiarei per nullo modo: per cio che io uo al uenerabile benedecto: e sempre e mia usanza de andare digiuno: per la quale risposta colui tacete un poco: E poi che furono andati un poco. ancora linuito: e conforto a mangiare: e quegli ancora rispuose che non uoleua: perche sempre era sua usanza di giungere al monasterio digiuno. Tacete quegli che faceua linuito del mangiare: & acconsenti de andare ancho digiuno con lui un pezzo: Et andando essendo stanchi per la uia che era lunga: Et essendo grande ora: e giungēdo ad uno bel prato: nel quale era una fonte: disse colui che portaua li cibi ecco dilecteuol luochbo: e bel prato: nel quale si possiamo recreare un poco e ripossare: acio che possa possiamo meglio cōpire lo nostro uiagio. A le quale parole dādo orecchie questo fratello di uallentiniano: tracto etiādio per lo molto dilecteuole luochbo: che pareua che inuitasse altrui a mangiare & a riposarsi. E giungendo poi in sul uespore al monasterio: hauēdo īprima mangiato in quel luochbo e ripostatossi: fu menato a sancto benedecto: a quegli humilmēte racomandandosi a le sue oratione: sancto benedecto glinprouero cortese mente quello che hauia facto nela nia e disse: che e questo fratello lo maligno spirito lo quale ti parloe per la bocba di colui: che ti acompagno per la uia: nela prima ne la secūda uolta ti pote icliare

che mangiasti: & a la tezza ti lassasti uincere. Allora colui co-
gnoscendo la sua colpa de la sua mente inferma: E gitandogli
li ai piedi tanto piu si uergognaua e piangeua la sua colpa:
quanto cognobbe che auegna che gli paresse esser dilunghi
nel conspecto: pecco ne la presetia di sancto benedicto lo qua-
le per ispirito uedeua le cose absente.

Pietro.

PArmi che questo homo benedicto hauesse lo spirito di
elyseo propheta: Lo quale al discipolo giezi absente fu
presente cognoscendo lo dono che si hauia facto dare anaama
di siria in sua absentia.

Gregorio.

BVona cosa e o petro che ora taci e bisogno fa: acio che
cognosci magior cosa che io ti diro.

Come lo re Totilla gli mando uno suo donzello con glior-
namenti reali per prouare se egli hauia spirito di prophetia.

Cap. xvi.

Gregorio.

AL tempo di gotti uedendo lo re loro: il quale hauia no-
me Totilla: chel uenerabile benedicto hauia nome
di prophetia: cioe spirito: Ando al suo monasterio:
e resto un poco lungi dal monasterio: e maudogli a dire co-
me douea uenire a uederlo: Et essendogli risposto e mādato
a dire che egli fusse lo ben uenuto da sancto benedicto: E co-
me huomo che era di perfida mente: uolse prouare sel dicto
sancto benedicto haueua spirito di prophetia come se diceua
E fece chiamare quegli che li portaua la spada inanci che ha-
uia nome rigbo: E fecelo uestire de tutti gli ornamenti reali:
E comandogli che andasse a sancto benedicto: e mostrasseli
di essere lo re Totilla: e diedegli per sua compagnia tre baro-
ni li quali lo soleuano sempre acompagnare: Acio che andan-
dogli a lato: e facendogli riuerentia come a re: lo predicto Ri-
gbo ueramente paresse lo re Totilla: e diedegli altri dōzelli e
compagni come egli soleua menare. Et intrando lo predicto
rigbo cosi ornato e cosi acompagnato con grāde pompa nel
monasterio: sancto benedicto li sedeu da la lunga: E come
gli fu si presso che potesse udire le sue parole: sancto benedcō

grido e disse a rigbo pon giu pon giu figliolo questi ornamē
ti che porti che non sono tuoi. A le qual parole rigbo cade in
continente a terra: e molto bebbe grande paura che hauia ha
uuto ardimento di far beffe del sanctissimo benedicto: Et tut
ti quelli che erano con lui uenuti cadeno per paura e per riue
rentia in terra: Et leuandossi su nō furono arditi de aprofimar
glisi: e tornādo adrieto: diffeno quello che loro era adiuēuto.

Come lo re Totilla ando a lui uisitare. Cap. xvii.

Gregorio.

Allora lo re Totilla personalmente uene a lui: E uedē
dolo sedere da la lungba non fu ardito di ādare a lui
Ma gitossi in terra e fecegli riuerentia: E dicēdogli
lo sanctissimo benedicto leuati: & ello non essendo ardito di
leuarli inanci a lui: Leuossi sancto benedicto & ando a lui: e si
lo leuo con le sue mani: e poi lo incommencio a riprendere de
le sue male opere: Et i poche parole gli disse cio che gli douea
iteruenire: E dissegli molto fai: e molti mali ai facto: ogimai
riferenati di tante iniquitade: Ecco certamente tu entrerai i ro
ma e passerai lo mare: noue anni regnerai: il decimo morirai:
per le qual parole lo re molto impaurito raccomandossi a
le sue oratione: e partissi: e da quelbora inanci fu meno cru
delle: E dopo non molto tempo introe in roma: e poi passo i
sicilia: El decio anno del suo regno e signoria secundo la pro
phetia di sancto benedicto: perdette lo regno e la uita per giu
dicio di dio.

Come predisse che roma si douea diffare per se medesima

Cap. xviii.

Gregorio.

Uenerabile uescouo de la chiesia chanussina di pu
glia al uenerabile benedicto soleua spesso uolte anda
re: lo qual da sancto benedicto per la sua sanctita era
molto amato. Vn di parlando lo uescouo con sancto benedi
cto de la intrata del re Totilla in roma: e de la destructione di
roma disse: Roma fia guasta: da qsto re totilla si che mai nō
ui si habitara: Al quale rispuose sancto benedicto: Roma da
le gente barbare non fia diffacta: Ma per tēpestade e terrēoti

e balleni fara conuassata: e uera meno i se medesima: La prophetia del quale o pietro a noi si mostra chiaramente uera essere. Che uegiamo in questa nostra terra per tempestade e per terremoti distructe le mura e cadute le case: guaste le chiese: gli antichi edificii ruinati: per ruine e tempestade che ci uegono spesso. Ben e uero che bonorato suo discipolo che mi disse questo facto non lo udie da la bocha di sancto benedicto: ma disse che gli fu dicto da gli antichi frati.

Come libero uno chierico indimoniato. Cap. xviiii.

Gregorio.

In quello tempo medesimo uno chierico de la chiesa daquino era malamente inualato dal dimonio. Per la qual cosa lo uenerabile constantio uescouo daquino: lbauia mandato per molte chiese de martiri: acio che fusse liberato: Ma gli sancti martiri di dio no gli uoleuano render sanita: acio che si manifestasse la gratia che era nel sanctissimo benedicto. Non essendo adunque liberato da gli martiri: fu menato a sancto benedicto: dinanci lo quale gitandossi i oratione: lo anticho nemico incontinente per uirtu de la sua oratione: cacio del corpo di quel chierico: e rendegli sanirade: E poi gli commando e disse ua e non mangiare da hora inanci carne: e non pigliare ordine sacro. E sapi che qualunque di tu presumarai di pigliare ordine sacro incontinente lo dimonio bauera bailia sopra te. Partissi lo chierico libero e sano: & alquanto tempo guardoe lo comandamento di sancto benedicto. Ma dopo molti anni: uededo che tutti li chierici suoi maggiori erano passati di questa uita: e uedendossi inanci porre a gli ordini sacri quegli che soleuano esser suoi miori: le parole del uenerabile benedicto come gia uechie si gitoe drieto: e fessi ordinare e promouere ad ordine sacro. Et incontinente lo dimonio che lbauia lassato: gli ritorno adosso: e tanto lo tormento che lucife.

Pietro.

Questo uero parmi che sapeffe gli secreti giudicii di dio: lo quale cognobe questo chierico essere indimoniato acio che non si presumesse di salire ad ordine sacro.

Gregorio.

P Erche nõ douia costui cognoscere le secrete cose di dio: poi che perfectamente obleruaua i suoi commandamēti: con cio sia cosa che gli sia scritto: che chi sacosta a dio diuēta uno spirito con lui

Pietro.

S E chi sacosta a dio diuenta uno spirito con lui: come e cio chel ualente predicatore sancto paulo lo quale disse la predicta parola: in altro luochò dice. Chi po cognoscere la uolunta de dio. o chi e stato suo cōfiglieri: che molto pare iscō ueneuole cosa non cognoscere la uolunta di colui: cō cui l'huomo e facto una cosa.

Gregorio.

L I sancti huomini inquanto sono una cosa con dio: non sono ignoranti de la sua uolunta. Vnde l'apostolo medesimo dice. Chi sa lo cuor de l'huomo senò lo spirito de l'huomo che e in lui: e così le cose de dio non cognosce senò lo spirito de dio: Lo quale apostolo acio che mostrasse che cognoscesse le cose de dio: incontinente subgiunse e disse: E noi nõ habiamo riceuuto lo spirito dal mondo: ma quello spirito che procede da dio: Et in uno altro luochò dice. Ochio non uite: e orecchie non udie: ni cuore puote mai comprehendere quelle grā cose che dio hae apparecchiate a quelli che lamano: ma dio le ha riuellate a noi per lo spirito sancto suo.

Pietro.

S Ecundo che dice le cose de dio erano riuellate a sancto paulo per lo spirito di dio: come e cio: che inanci a quella parola che di sopra ti disse ne la quale dice sancto paulo: or chi e stato cōfiglieri de dio disse: O alteza de la ricchezza de la sapientia de la scientia de dio: Come sono incomprehensibili gli giudicii di dio & inuestigabili le sue uie: ma questo dicendo mi si genera un'altra questione nel cuore di quella parola: che dice dauid propheta a dio cioe. Con le mie labra habbo pronūciato e manifestato tutti gli giudicii de la tua boca: Cō cio sia cosa: che magior cosa sia a cognoscerli che a manifestarli gli giudicii de dio: come e cio che paulo dice che incomprehensibili sono: Et dauid propheta dice che non solamente gli

comprendeua: ma etiandio gli pronunciaua per le sue labra.

Gregorio.

A Ciascuna di queste questione brieuemente ti rispondo.
Quando disse che li sancti huomini iquanto sono una
cola con dio non sono ignoranti del consiglio de dio: che tut
ti quelli che diuotamente seguitano dio per diuotione sono cō
giunti con dio: Ma grauati ancora del peso de la carne corru
ptibile con dio non sono perfectamente congiunti gli occulti
giudicii de dio dunque inquanto congiunti cognoscono: ma
inquanto sono disuiati non cognoscono. E perche le secrete
cose de dio perfectamente non itendono: dicono che gli suoi
giudicii sono incomprebensibili. E quegli che per uoluntade
con tutta mente se gli congiungono: e congiungēdo o per lu
me di scrprura: o per occulte riuellatione inquanto riceueno
dal dono de dio cognoscono de le secrete cose de dio: po pos
sono pronunciare gli giudicii de dio: come dice dauid. Li giu
dicii adunque li quali dio tace non cognoscono: ma quelli che
manifesta loro: quelli cognoscono. Vnde dauid propheta di
cendo la dicta parola: Io ho pronunciato con le mie labra gli
giudicii tuoi: subgiunge de la boca tua: come se dicesse aperta
mente. quelli giudicii ho potuto cognoscere e pronūciare gli
quali tu mbai manifestati edicti con la tua boca: che quelle co
se che tu nō ci pli: ni māifesti sono al tutto nascoste dal nostro
cognoscimēto. Concordassi adunque la sententia de laposto
lo cō quella del propheta dauid: che come mostrato ti babbo
e uero: e che gli giudicii di dio sono incomprebensibili: E nō
dimeno quegli tanti che dio con la sua boca ci riuella e mani
festa: li possono da gli huomini cognoscere e pronunciare.

Pietro.

A Imiso diffacto: e renduta ragione de la questione che.
io te feci. Vnde ti priego che se piu sai de le uirtu di que
sto bno mo benedicto anche me ne debi dire.

Come pianse uedendo la destructione del suo monasterio

Cap. xx.

Gregorio.

Uno nobile huomo che hauia nome Theopropo: Lo quale era stato conuinto per la monitione di sancto benedcō: & haneua grāte cōfidētia e familiarita con lui: come persona che p sua scita era da sancto benedcō molto amato: & itrādo un di familiarmente ne la sua cella trouolo piāgere molto amaramēte: Et aspectando p grande ispario e uedēdo che nō restaua di piāgere e considerādo che piāgeua piu amaramēte che non soleua: dimādolo qual fusse la cagione di così graue piāto. Allora rispuose sancto benedcō. Tutto questo mōasterio che io bagio edificato: tutte qste cose che io haueua appeciate a gli mei frati: per giudicio de lo oīpotente dio sono ne le mani de la mala gente date: Et apena poteti ipe trare che gli huomini di questo luochο mi fosseno donati da dio che non fosseno traçti. La qual cosa pietro allora theopropo uidi: ma noi lo uegiamo compiuto: che uegiamo ora da la gente di longobardi esser distructo: che itrādoui gli lōgobardi di nocte quādo gli frati dormiuano secundo che disse scō benedictō: ogni cosa guastarono: ma nullo mōaco: e nullo altro huomo psonalmēte poterono toccare: Si che ben saluo dio quello che hauia promesso al seruo suo benedictō che lassādo guastare ogni altra cosa guardo e saluo le psonē. Ne la quale cosa mi pe che scto benedcō fasomegli a sancto paulo: lo quale come tu sai quādo era ī mare uedēdo rōpe: e pire la naue: ne la quale egli era: adomādo p sua cōsolatōe a dio che nullo ui perisse: e colī gli fu conceduto.

Come amonite uno garzone che nō beneffe del fiasco che gli haueua nascosto. Cap. xxi. Gregorio.

AD uno altro tēpo lo nostro exilarato: Lo quale poi che fu tornato a penitētia tu bene cognoscesti: fu mādato dal signor suo: che presētasse dui fiasci di uino da sua pte a sctō benedcō: ma egli porto luno: e laltro apiato ī certo luochο de la uia: Lo quale fiasco apresentato e riceuēdo lo lhuomo de dio con molte gratie: e sapendo per ispirito come exilarato haueua nascosto luno fiasco: quando si uene a pte scō benedcō si lo amonī e disse: Guardati figliolo che di

quello fiasco che tu hai nascosto non beui: ma ichinalo pianamente e uederai quello che ue dietro. Per le quale pole exilarato molto confuso e uergognoso si partite da sancto benedicto. Et tornando a quello luochò doue era nascosto lo fiasco uolendo prouare quello che scò benedcò gli haueua dicto giugendo al fiasco p uedere se nulla cossa uera dietro icòtinentemente ne uscìte uno serpente: p la qual cosa exilarato molto temete.

Come riprese lo monaco che haueua riceuute le touagliole da la mōaca: e nascostole. Cap. xxii. Gregorio.

Dresso al monasterio predicto era una uilla: ne la quale era grāde moltitudine dbuomini che prima adorauano glidoli: Et p predicatōe del scīssimo benedcò riceuetero la gratia e lo lume de la fede: e tornarono a la fede & al seruigio di christo. Et ī q̄sta uilla erano alquāte dōne religiose: a le quale: & a tutti glialtri de la uilla scò benedcò spesse fiate mādaua gli suoi frati: a predicargli & a cōfortargli ne la fede e ne la uia di dio. Ora auene che uno monaco essēdoui mādato da scò benedcò: poi che hebbe facta la sua predicatōe: pregato molto da quelle dōne religiose: riceuete da loro alcūeto uagliole: le quali p paura di scò benedicto poi che hebbe facta la sua predica se le nascose in seno: Ma icòtinentemente che fu tornato al monasterio scò benedicto cō grande idignatōe & amiritudine lo riprese: e disse. Come e intrata gia la iniquita nel tuo seno: de le quale pole lo monaco marauegliādo ssi: e nō ricordādo ssi de le touagliole che si hauia posto ī seno: nō si poteua aricordare pche gli fusse gridato e ripreso. Allora gli disse scò benedicto. or non creditu che io ti uedesse e fusse presente ogi quādo da quelle monache riceuesti le touagliole: e mettestele ī seno. Allora lo monaco cognoscēdo la sua colpa gitosse gli ai piedi: e cōfessoe che stoltamente lbauia facto. Et ī segno di penitentia e di dolore: cauosse le touagliole di seno: e si le gitoe.

Come cognobe lo pensiero superbo del monaco che gli tenuea lo lume inanci: e cōmandoli che gli si ptisse dinanci.

Cap. xxiii.

Gregorio.

U Na sera cenādo lo uenerabile pfe scō benedcō faceuaffi teneſſo lūe ināci e ſeruire ad uno giouane mōaco figlio lo duno gētile hō: e ſtādo coſi cōmicio lo p̄dco mōaco p̄ſpirito di ſupbia a pēſare i ſe medefio e dire: Cbi e q̄ſto a cui ſto rito a ſeruire: e tengo lo lūe ināci: cbi ſono io che ſono ſcō ſeruo di coſtui q̄ſi dica: io ſono migliore e piu gētile di lui: lo q̄l pēſiero cognobefcō benedcō p̄ ſpō di que ſi uolſe a q̄ſto monaco e fortemēte lo ripſe e diſſegli: che pēſi: ſegna lo tuo cuore: e poi che lbebe coſi ripſo. gli fece torre lo lūe di māo ad altri frati: e cōmādogli che gli ſi leuaſſe dināci: lo q̄l mōaco eſſēdo poi adī mādato da gli altri frati: che era cio che ſcō benedcō haueua coſi ſcō: e p̄ q̄l cagione: & eſſo cōfeſſo tutto p̄ ordie lo ſupbo pēſiero che haueua hauuto i cuore cōtra di lui: per la q̄l coſa cognofcēdo li mōaci chel uenerabile benedcō uedeua coſi ogni loro ſcō etiādio gli pēſieri piu diligentemente ſi guardauano.

Come ināci a la porta del monaſterio miracoloſamente ſi trouarono ducēto mogia di faria. Cap. xxiuii. Gregorio.

A D unaltro tēpo eſſendo grāde careſtia e grāde fame i tutta la prouicia predcā di cāpagna uēne meno il grano el pane nel monaſterio di ſcō benedcō: i tanto che uno giorno uenēdo a mēſa nō ſi trouo ſenō cinqui pani: de la qual coſa uedēdo ſcō benedcō gli mōaci cōtriſtati: cortefemēte gli ripreſe di pouero cuore: e dolcemēte gli cōſolo promettēdo loro meglio e diſſe. Or come ſiete uoi cōtriſtati pche hauete poco pane: E ben uero che ogi hauete poco pane: ma dima no ui prometto che abondātemēte nbarete: E lo ſeguēte di miracoloſamēte furono trouati dināci a la porta del monaſterio ducēto mogia di farina: La quale cbi la rechaffe iſino al di dogi nō ſe potuto ſape. La qual coſa uedēdo gli frati: rendeteno grāde gratie a dio: & icōmiciarono ad bauere grāde fiducia e grā fede dabōdātia: etiādio i tēpo di pouertade. Pietro.

D Imi pregoti: e da credere che q̄ſto ſeruo di dio ſēpre haueſſe ſpirito di propbetia continuamente: o per intervallo di tēpo: quando ſi: e quādo no. Gregorio.

L O ſpirito de la propbetia nō ſēpre pietro aluia e riēpie le mēte di perfecti che come de lo ſcō ſpirito e ſcrito che

spira doue uuole: e cosi e da sape che spira quãdo uole: Vnde
nathã propbeta dimãdato dal re dauid se piaceua a dio che gli
edificasse lo tẽpio: ipria gli diffi di si: e poi di no: Così elileo
uedẽdossi piãger ai piedi qlla dona sunamite che lo soleua ri
ceuere i casa: e nõ sapẽdo la cagiõe di quel pianto disse al suo
garzõe giezi che la uoleua leuare da gli suoi piedi: lassala sta
re: pcio che laia el cuor suo e i grãde amaritudie: el signore me
la cellato: e nõ mba dato a cognoscere la cagiõe de la sua ama
ritudie: La qual cosa dio oipotẽte dispõe: & ordia p grãde pie
tade: che i cio che lo spirito de la propbetia alcũa uolta da: &
alcuna uolta sottrabe da le mẽte de li propbeti: e lieua in alto e
guarda i bũilitade: acio che riceuẽdo lo spõ cognoscano qllò
che sono da dio: e sottracto lo spirito cognoscão quello che so
sono per si medesimi. ¶ Come i uisione appue a monaci che
bauia mãdati p edificare lo monasterio: e desegno loro lo mō
e lordine come si douea edificare. Cap. xv. Gregorio.

O Naltra fiata fue pregato scō benedcō da uno fidele e
buono bō: che gli douesse piacere di fare uno mōaste
rio nel suo potere: lo quale era apresso a la cita di ter
racina: e mandasseui gli suoi discipoli ad edificarlo: e poi
ad abitarlo: A priegbi del quale cōfẽtẽdo scō benedcō: dipu
toe alquãti mōaci: & ordiogli sotto uno abbate: & anco ordio
chi douesse esser secũdo a lo abbate: e mãdogli cō lo predicto
buono bō: El disse loro andate: & io ui prometto che coral die
io uerro a uoi e diroui i q luoco dobiare fare la chiesã. & i che
luoco lo dormitorio: & i q luoco lo hospitio: & oue tutte le al
tre officie e case necessarie dobiare edificare: e domãdata e ri
ceuuta la benedictiõe sua bũilemẽte: adarono cō qllò buō bō a
qllò suo luoco: Et aspectãdo cō grãde desiderio la uẽuta di scō
benedcō secũdo che haueua loro prõesso: appechiarono ogni
cosa che peua loro necessaria p riceuere lo loro padre: e la sua
cōpagnia: e la nocte precedẽte al die il quale gli monaci laspe
ctauano secundo che bauia promesso aparue in uisione a lab
bate: & al proposto: li quali bauia ordinati per edificare lo
luoco: & habitare: e desegno loro sotilmente doue e come tut
te le case e ciascaduno luoco del mōasterio si douesse edificare

E ifugliandossi ciascuno cioe labbate el proposto diffeno in
fieme luno a laltro la uisione: ma tutta uia temendo nō dando
grāde fede a q̄sta uisiōe: pure aspectādo che scō benedcō uenif
se: poi che ipromesso bauia di uenire: ma uedēdo che non era
uenuto lo giorno che bauia promesso: contristati tornarono
e dissero. Padre noi ti habiamo aspectato che uenisti secūdo
che ci promeristi a desegnarci doue e come douessimo edifi
care lo mōasterio: e nō l'ete uenuto: e pcio cō dolore siamo tor
nati adrieto. A li quali egli rispuose: pche dite uoi frati mei q̄
sto: or nō ui ueni io secundo che io ui promisi: gli quali dicen
do: or quādo ui uenisti uoi. Et ello disse: or nō appui io i uisio
ne a ciascaduno di uoi: e disegnai i ciascuno luocho doue e
come edificare si douesse: Tornate la: e secūdo che io ui desi
gnai p q̄lla uisiōe edificate tutto il mōasterio. Eloro di cio
molto marauigliādossi tornarono & edificarono lo monaste
rio secūdo che ne la predicta uisione de lo loro uenerabile pa
dre scō benedcō fu loro dicto e designato. Pietro.

B Enuorei che me isegnasse come pote q̄sto essere: che s̄a
cto benedcō effēdo da la lūga in uisione andasse a frati:
che dormiuano: & isignasse loro lo modo da edificare lo mo
nasterio: e che loro ludiffeno e cognoscesseno.

Di benedicto medesimo gregorio.

C He e q̄sto che tu uai cercādo lordie di q̄sto scō: el pe che
tu dubiti. Certa cosa e che e di piu nobile natura laia che
il corpo. La scriptura narra che abacuch propheta fu leuato di
iudea e repētemēte fu portato corporalmentē da lāgelo i caldea
a danielē propheta che era nel laco di leoni: cō la uidanda che
bauia nel cāpo p dare a gli suoi lauoratori: El poi subitamente
si trouo i giudea. Se adūque q̄sto propheta abacuch subitamē
te potete ādare cosi alūghi corporalmentē: e portare mangiare
a danielē propheta: che marauiglia e se scō benedcō impetroe
da dio: che p ispatio ādasse a frati che dormiuano e mostrasse
loro i uisiōe come lo mōasterio edificar douessēo. Pietro

L A tua rispōsiōe mba tolta ogni dubitatōe de la mēte: ma
bē uorei sape que bō fu costui i cōe locutōe cioe i plare.

Come minacio due dōne religioſe di ſcomunicatōe ſe nō ri
frenaffeno la līgua.

Cap. xxvi.

Gregorio.

A Pena Pietro lo ſuo cōe plare fu ſenza maturita di grā
uirtu. Percio che hauēdo leuato lo cuore in alto: già
nō gli uſciuā di boca pola uana: E ſe alcuna uolta gi-
taua alcuna pola nō ſentētiando: ma pure minaciādo: tāta for-
za et tanto effecto haueua lo ſuo plare: come ſe nō haueſſe pla-
to in dubio & in ſoſpeſſo: ma p certo ſententiādo. Vnde pref-
ſo al ſuo mōaſterio erano due dōne religioſe rīchiuſe: a le qua-
le uno buono hō ſeruiua portādo loro q̄llo che li faceua di bi-
ſogno loro di fuori: ma come ſuole i alquāti nobilita di carne
generare inobilita di mēte: i cio che nō li uogliono i q̄ſto mū-
do diſpregiare pfectamēte ricordādoſſi dalcuna gētileza: p la
quale par loro eſſer maggiori cha gli altri: Le predicte done nō
bauiano ancorā pfectamente rafrenato la lingua: ma inſupbiē-
do di loro gētileza lo predicto buono uomo che ſeruiua lo-
ro per pole icaute e ſuperbeſſe uolte lo promoueuano ad
ira: lo quale hauēdo gran tēpo ſoſtēnuto queſta moleſtia non
potēdo piu ſoſtēnere le cōtumelioſe pole euillanie che loro li
diceuano: andoffene a lamentare a ſancto benedictō: e diſſeli
quanta ingiuria da loro udiua. Vnde udēdo cio ſancto bene-
dictō: mādō a loro dicēdo coſi. Corregiete la lingua uoſtra:
che ſe uoi non la corregiete io ui ſcomunicaro. La qual ſentē-
tia di ſcomunicatōe non diede proferendo: ma minaciādo: Le
quale done nō mutandoffi dai mali coſtumi di prima: ni ha-
uēdo rifrenata la lingua da li a pochi di paſſorono di queſta
uita e furono ſepelite ne la chieſa: E dicendoffi la meſſa ne la
dicta chieſa in quellhora chel dyacono ſoleua gridare: cioe inā-
ci chel prete lieui il corpo ſacrato di chriſto: E dire ſecundo lu-
ſanza di quel tempo che tutti cathecumini cioe diſcipoli non
baptizzati: e tutti gli ſcōicati uſciſſeno fuori de la chieſa: una fe-
mia la qual era ſtata loro balia: era uēuta a fare offerte plaie lo-
ro: uiſibelmēte le uidi uēire & uſcire fuori del ſepolcro: & āda-
re fuori de la chieſa: fuſſi ricordata de le pole di ſcō benedcō:
che hauia dicto che le ſcomunicaua: ſe nō corregeſſen la līgua
loro. Et icōtinēte con grāde dolore il fecela ſape a ſcō benedcō

Vnde sancto benedicto diede a quelli che glil diffeno cō sua
mano una hostia: e disse andate e fate offerire questa hostia p
loro: e non fieno piu iscomunicare. La quale hostia incōtinē
te che fu consecrata: & offerta a dio per loro: nō furono piu ue
dute uscire fuori de la chiesa quando lo dyacono gridaua che
tutti li scomunicati uscissero fuori de la chiesa. Per la qual co
sa senza dubio si dimostroe: che poi che non si partiuano con
gli scomunicati furono racomunicati da dio per li meriti del
seruo suo benedicto. Pietro.

Molto e da marauagliare come sancto benedicto essendo
posto in carne corruptibile quātunque fuisse sanctissimo
potesse lanima sciogliere da la scomunicatōe: che era gia cōsti
tute a passare al giudicio di dio.

Di benedicto medesimo Gregorio.

R non era ancho in carne corruptibile scō Pietro quādo
christo gli disse: cio che tu legerai in terra fie legato i cie
lo: e ciò che tu iscioglierai sopra terra fara isciolto i cielo. i cui
piede sono bora in legare e sciogliere quelli che fidelmete e sã
cta mente tengono lo luocho de la prelatione: ma acio che tã
ta potentia habia lhuomo di terra: lo creatore del cielo e di la
terra uēne di cielo in terra: & acio che lhuomo che ha carne:
possa giudicare etiãdio gli spiriti: questo gli dono dio pigliã
do per glibuomini nostra carne. E pero salire sopra di se i grã
de auctoritade la nostra infirmitade perche la fermeza e alte
za di dio discese ifra di se pigliãdo nra bñanitate. Pietro.

R Agioneuolmente mbai risposto e sodisfacto.

Come fece portare lo corpo di christo sopra lo corpo del mo
naco: lo quale la terra nō uoleua riceuere. Cap. xxvii. Gregorio

Un giorno adãdo uno suo monaco giouane a casa di
suoi penti li quali tropo amaua: e piu che nō si cōue
niua a monachi. Essendo uscito del monasterio sēza
la benedictione e licētia di sancto benedicto: incōtinēte che fu
giũto a casa di suoi penti: lo di medesio mori e fu soterrato: &
essēdo sepulto lo di seguēte trouaron lo corpo fuori del sepol
cro: e li pēti lo soterrarō: e laltro di seguēte lo trouarono ancho

fuori del sepolcro come i prima. Allora li parenti suoi auedē-
dossi che adiuenua questo: perebe egli bauia disubedito san-
cto benedicto: andarono a lui: e con gran pianto li si gitarono
ai piedi suoi: pregandolo che gli douesse rendere la sua gratia
e benedictione. A li quali lo seruo di dio benedicto: con la sua
mano diedi una ostia consecrata: e disse loro. Andate e q̄sto
corpo del nostro signore iesu christo gli pōete sopra il pecto:
e cosi lo soterrati. La qual cosa poi che fu facta la terra riceue-
te quel corpo di quel monaco: e non lo gitto piu. De uedi e cō-
sidera pietro di quanto merito era questo huomo benedicto
apo christo iesu: poi che la terra gitaua lo corpo di colui che
non bauia la gratia sua.

Pietro.

Bene lo confidero e molto me ne marauiglio.

Come uno suo monaco uolendo fugere fuori del monaste-
rio trouo uno dracone nella uia.

Cap. xxviii.

Gregorio.

O Naltro suo monaco era diuentato molto mobile: e
dissoluto: e non uoleua piu stare nel monasterio: &
essendo piu uolte di cio correcto & amonito da san-
cto benedicto: che douesse perseverare nel monasterio: e que-
gli per nullo modo consentendogli: pregando importuna-
mente che lo lasciasse partire: un giorno essendo sancto bene-
dicto molto attediato per la sua importunita irato cōmando
che si partisse: Lo quale incontinēte che uscite fuori de la por-
ta del monasterio uide e trouo ne la uia incōtra di se stare uno
dracone con la boca aperta: E facendo uista lo dracone di uo-
lerlo diuorare: incōmincio q̄sto monaco ad impaurire: e con
grande paura a gridare: & a dire: correte che questo dracōe mi
uuol diuorare. A quelle grida correndo gli frati: non uideno
nullo dracōe: matrouarono q̄sto monaco che tutto tremaua: e
palpitaua: & era quasi tutto il bigotito: & uscito fuori di se: E
si lo pigliarono e menarōlo al mōasterio: lo qual poi che fu ri-
tornato in se medesimo impromisse di non mai partirsi dal
monasterio: E cosi lo obseruo e persevero: e diuento buono
huomo: Per cio che per le oratōi del sanctissimo benedcō uide

cōtra di se lo dyauolo in forma di dragone con la bocha apta:
lo quale imprima non uedendo seguitaua.

Come sano uno fanciulo dal morbo ellefantino

Cap. xxviii.

Gregorio.

Non mi pare di tacere Pietro questo che io udi dal riuere
rente antonio lo quale mi disse che uno suo fratello pi
colino incorse ne la infirmita del morbo ellefantino: cioe le
pra: Egia essendoli caduti li capelli: e la cotena ifiata e cresciu
ta la puzza non si poteua cellare. Essendo mandato dinanci a
sancto benedicto dal suo padre incontenente facta oratione:
sancto benedicto rendetegli perfecta sanitate.

Come souenne ad uno buono huomo grauiato di debito.

Cap. xxx.

Gregorio.

Non mi pare anco da tacere quello che io udi dal suo
discipolo pegrino: lo quale mi disse che uno giorno
uno fidele e buono huomo constreto di necessitate
di debito: non hauendo altro rimedio: con grande fede uene a
sancto benedicto: e si gli disse la sua necessitate: come da uno
suo creditore p dodeci soldi che egli gli bauea a dare era gra
uemente afflicto e molestato. Al quale lo sanctissimo benedi
cto hauendo compassione consololo con dolce parole: e dis
se gli: ua e torneraci dopo i dui di. che bē lo fa dio che io nō ho
questi dinari che io ti possa souenire come io uorei. E parten
dossi quello buono huomo sancto benedicto tutti quelli dui
di stete in oratione secundo la usāza sua: El terzo di quelli che
era in debito torno: e rapresentandossi a sancto benedicto era
cōmandandogli: Ecco sancto benedicto hebbe trouato icon
tinente dodeci soldi sopra larcha del monasterio che era piēa
di grano: Gli quali dodeci soldi sancto benedicto fece dare a
q̄l buono huomo afflicto: e disse gli: toglia e rendi lo debito
Ogimai uoglio tornare a narrarti certe cose di sancto benedi
cto: le quali uditte da quegli suoi discipoli di quali ti fece men
tione nel principio del mio parlare.

Come sano uno che baueua beuuto il ueleno

Cap. xxxi.

Gregorio.

ON giorno uno huomo hauendo i odio uno suo aduerfa-
rio procuro p ucciderlo di dargli uno beueragio aueléa-
to lo quale auegna che nō lo ucidess: mutogli lo colore de la
pelle itanto che quasi pareua leproso: Ma icōtinēte che fu me-
nato dināci a sancto benedicto fue sanato e guarito come era
ipria: Et icontinente che lo tocho sparue tutta quella uarieta-
de la pelle che pareua lepra.

Come fece gitare il uasello del uetro per la fenestra: e nō si
ruppe

Cap. xxxii.

Gregorio.

IN quel tempo che tutta campagna era in grandissima
charestia e fame: lo piatolo benedicto per compassi-
one che haueua de gli poveri affamati: distribuite e
diede loro cio che nel monasterio puote trouare da dare loro
intanto che non ui rimase senon un poco doleo i uno uasello
di uetro. Allora un suo dyacono che hauia nome agapito ue-
ne a sancto benedicto: e pregolo che per dio gli facesse dare un
poco doleo. Allora lhuomo di dio benedicto: lo quale sbauia
posto in cuore di dare in terra ogni cosa per ritrouarlo in cie-
lo: cōmando al camarligo che gli desse quello poco doleo che
uera rimasto: le qual parole: el quale cōmandamento udi: e nō
lo ubedi: Et stando un poco e sancto benedicto il domando sel
gli hauia dato loleo secundo come hauia cōmandato: E quelli
rispuose che non: percio che se egli il desse: non ue ne rimare-
be per gli frati. Allora irato sancto benedicto cōmando ad
un altro monaco che quello uasello del uetro con loleo gitasse
giu per la fenestra: acio che in casa non rimanesse per inobedi-
entia: e cosi fu facto. Essendo gitato lo uasello: e cadendo so-
pra sassi ch'erano sotto la fenestra: cosi stete e rimasto saldo e sa-
no come se non fusse gitato. E solamente non si ruppe: ma eti-
andio loleo non si uersoe. Lo qual uasello sancto benedicto fe-
ce ricogliere e darlo a quel pouero suo dyacono: E poi raguna-
ti tutti li frati ripresi e corresse lo monaco disubediente.

Come fece trabocare loleo del uasello che era uoito oran-
do.

Capitolo. xxxiii.

Gregorio.

POi che bebbe ripreso quello camarlingo incontinen-
te inanci che se partisseno li suoi monaci uedendo tut-
ti si puose in oratione: Et in quel luochò doue staua
in oratione haueua uno grande uasello da oleo: & cra uoito e
coperto: E stando e perseverando l'huomo di dio in oratione
comincio lo coperchio di quel uasello assospenderli per loleo
ch'era cresciuto in quello uasello che i prima era uoito: Lo qual
coperchio essendo leuato e mosso comincio loleo ad ulcire
fuori: & a trabochare per lo spacio di quello luochò doue sta-
uano in oratione. La qual cosa uedendo sancto benedicto co-
piela oratione: e loleo restò di trabochare. Allora sancto be-
nedicto chiamò quel camarlingo inobediente e di poca fede
& ancora lo ripresi & amonilo che imparasse di hauere fede:
& humilitade: La quale amonitione e correctione quel frate
marauagliandosi di così gran miracolo riceuete con grande
riuerentia udendo le parole del suo buono padre e corrigito-
re: & essere da dio confirmate per così belli miracoli. E nullo
era che più dubitasse di quello che sancto benedicto promet-
teua loro: uedendo che in momēto per un poco doleo che ha-
uia facto dare: haueua riceuuto da dio uno uasello grāde piēo
Come percossse uno monaco che era indimoniato e libero
lo. Cap. xxxiiii. Gregorio.

UN giorno andando egli a la chiesa di sancto Giouāni
la quale era posto in cima di quel mōte: l'antico ne-
mico gli si fece incōtro in specie di medico infu uno
mullo: e portaua certi uaselli medicinali. E cognoscendolo san-
cto benedicto dimandolo doue andaua: Rispuose uado a fra-
ti a dare loro beueragio. Ora andò sancto benedicto a la pre-
dicta chiesa: e steteui un poco in oratione: E poi torno incon-
tinente al suo mōnasterio: e trouo che lo nemico era intrato in
uno suo monaco antico: mētre che attigheua lacqua: e mala-
mente lo tormentaua. Al quale lo sanctissimo benedicto die-
de solamente una guanciata: e lo dimonio incontinentemente fugi-
te: e mai più non fu ardito di tornarui.

Pietro.

U Orei sapere se questi tanti miracoli: che sancto benedicto faceua: le sempre li faceua per uirtude de oratione: o per sola uoluntade.

Di benedicto medesimo

Gregorio.

Vegli che diuotamente a dio facostano: quando .fa. bisogno lo gliono fare segni ne luno modo: e ne laltro: cioe che fano miracoli alcuna uolta orando: & alcuna uolta quasi cō potētia cōmandando che con cio sia cosa che sancto Giouanni euangelista dica che tutti quelli che riceueteo christo die de loro podesta di diuētare figlioli di dio. Que marauiglia e adunque se fano miracoli: Et che secundo che io ti dico in ciascuno di predicti modi si faciano gli miracoli: ma anama e la moglie safira che gia baueuano mentito fraudando del prezo del capo che baueuano uēduto: pur ripredēdo gli uicise: nō si legge che egli orasse: ma solamēte ripredesse la colpa che baueua nō cōmessa: Certo dunque dico che li sancti alcuna uolta fano segni per sola potentia la quale hāno inquanto che sono figlioli di dio: alcuna uolta orando & adimandando a dio: Poi che Pietro orando a Thabira rendete la uita: e quei altri ripredēdo uicise. Vnde dui facti ti diro ora del uenerabile benedicto: ne li quali chiaramente si dimostra che luno fece per potentia a lui data da dio: laltro p oratōe humilemēte pregando dio.

Come pure mirando uno uilano essēdo legato lo sciolse.

Cap. xxxv.

Gregorio.

No gotto che bauia nome zalla era de la pfida fede ariana: lo quale al tēpo de lo re Totilla per zelo maladicto de la sua beretica fede fece molte crudelitade contra gli fideli e chatolici e religiosi buomini in tanto che qualunque chierico o monaco gli uenisse a mano: non gli uscìua uiuo de le mani: anzi crudelissimamente gli uideua. Essendo un di acceso da la auaritia piglioe uno uilano: e si lo tormentaua malamente: per farlo ricōperare: Lo qual uilano nō bauēdo que dargli p potere campare gli crudeli tormenti che gli faceua: disse che tutte le sue cosse bauia racōmandate a sancto benedicto: acio che credēdo zalla questo pognamo che non fusse uero: almēto

per speranza di hauere quelle cose: cessasse un pezo in questo
mezo da tormenti: ma legandogli le braza strettamēte: mada
uasselo inanci al caualo: acio chel menasse: e mostrassegli que
sto benedicto lo quale diceua che haueua le sue cose. Lo quale
uilano andādogli così legato inanci: si lo meno al monasterio
al sanctissimo benedicto e trouolo dinanci a la porta del mo
nasterio che sedeuā e legeua. Allora disse lo uilano a zalla: Ec
co questo e quel benedicto del quale ti disse che haueua le mie
cose. Lo quale zalla risguardādolo cō grāde furia: e con una p
uersa mente credēdo potere mettere una grande paura: come
faceua a gli altri con grande uoce grido: e disse gli: Licuati lie
uati: sta su: e dame le cose di questo uilāo: le quale me dice che
ti racōmandoe. A la uoce del quale sancto benedicto leuo gli
chi dal libro: e miro: e uide le bracia del uilano legate. Et i quel
lo sguardo che sancto benedicto gito a quelle bracia del uila
no legate: miracolosamente gli legami se incōmiciorono per
tal modo per loro medesimi a sciogliere: & in tal freta: che da
niuno colli tosto farebbono potute sciogliere: La qual cosa ue
dēdo zalla e marauigliadossi per grande paura cade in terra.
Allora humiliandossi e inchinando lo capo superbo ai piedi
di sancto benedicto: con grande riuerentia si racōmando a le
sue orationi: Ma sancto benedicto nō si leuo pero da legere:
ma chiamo li frati: e disse loro chel menasseno dentro: e facef
sengli honore: Lo quale poi quando uscì fuori a sancto bene
dicto: e sancto benedicto dolcemente amonēdolo si gli disse:
che si douesse rimanere di tanta crudeltade. Per le quale pole
zalla un poco cōpuncto non fu ardito de adimandare nulla al
uilano: lo quale sancto benedicto haueua sciolto non tocādo:
ma mirando. Ecco pietro che come io ti dissi: quelli che a lo
oipotente dio seruono: possono fare marauiglie per podesta
che e da dio loro conceduta: che i cio che scō benedcō sedendo
humilioe la ferocita del gotto terribile: e cō solo sguardo sciol
si inodi di legami: con le quale era strette le bracia del uilano
innocente. Per la celerita e legiereza del miracolo mostra che
in podesta bebbe di fare quello che fece. Or ti uoglio dire qle

e come grande miracolo fece orando.

Come resuscito il fanciulo duno uilano. Cap. xxxvi.

Gregorio.

UNo giorno essēdo ito s̃cto benedictō a cāpo cō gli frati a fare certo lauoro: uno uilano essēdo gli morto uno suo fāciulo cō grāde dolore piglio lo corpo del fanciulo i bracio: e si lo porto al monasterio: e si richiele s̃cto benedictō. Al quale essendo risposto come s̃cto benedictō era nel cāpo cō gli frati suoi a lauorare stimolato di gran dolore puose il corpo del fāciulo morto dinanci a la porta del monasterio: e corrēdo ando p trouare s̃cto benedictō. Ora auēne che gia s̃cto benedictō tornaua dal cāpo cō gli monaci: lo quale q̃l uilano iscōtrādo: i continēte come ebrio di dolore icōmincio a gridar: e dire a s̃cto benedictō: rēdemi lo figliol mio: p le qual pole s̃cto benedictō si resto e disse: boti tolto il figliol tuo: Al quale rispuose lo uilano: lo figliolo mio e morto: uieni e resuscitalo. Per le quale pole lo seruo di dio benedictō p humilita si turbo molto: e disse ptiti frate ptiti: q̃sta uirtu nō e mia: anzi e de gli sancti apostoli. E lo uilano cōstretto di dolore p̃tinace mēte piu pseuaua ne la sua petitōe: e giuro di nō ptirsi se il suo fanciulo nō li resuscitasse. Allora sancto benedictō lo adimando e disse: doue e il corpo del tuo fanciulo: el uilano rispuose e disse: eccolo qui apresso dināci a la porta del tuo mōasterio. Al quale luoco poi che sancto benedictō giūse: i ginocchio si: e poi si gitto sopra il corpo del fāciulo: e leuādo si leuo le mani al cielo e disse: Misere nō guardare a li peccati mei: ma a la fede di q̃sto buono uomo: che mi priegha che io resusciti lo suo figliolo: rēdi e rimetti lanima i questo corpo che ne trabe sti. Apena hebbe sancto benedictō cōpiuta la oratōe: che hāa torno al corpo del fanciulo: nel cōspecto di quelli che erano li presenti. E ritornādo lanima tutto lo corpo tremoe: e tutto si scossoe e palpitoe. Allora sancto benedictō lo piglio e per la mano: e rendetelo al padre uiuo e sano. Ecco adunque pierro che q̃sto miracolo nō hebbe benedictō i podestade: Lo quale acio che fare potesse: ipria se i ginocchio & oro.

Pietro.

fz

CHe colli sia ogni cosa che tu dici sono certo: Percio che
facilmente le tue pole proui p apti facti: ma pregoti che
tu mi dichisi se gli facti bñ: cio che uogliono e desiderano ban-
no da dio.

Come la sua serochia scbolastica fece pìouere. Cap. xxxvi.
Gregorio.

CHe li puo esser pietto in q̃sta gratia maggiore e piu gra-
tioso che sancto paulo lo quale dice: che tre uolte p-
go dio che gli togliſſe lo stimolo de la carne: e nō tu
exaudito. Per la qual cosa necessario mi pare che io ti dica del
uenerabile benedicto che fu alcuna cosa che uuole: e nō pote i
petrare: che la sua suora scbolastica la quale ifino da la tua ifā-
tia cōsecro la sua uirginitade a dio ifino a la morte: ogni anno
una uolta bauia i uſo di uenire a lui: A la quale benedicto uſci-
ua fuori i una casa iui preſſo al monasterio: Ora un giorno ſe-
cūdo lufanza uēne scbolastica al ſuo fratello benedicto: E ſcō
benedicto con alquāti ſuoi diſcipoli ando a lei ne la predicta
casa: Et iſpendēdo tutto lo giorno i facti ragionamēti di dio:
e quādo fu gia ſera cenarono iſieme: E ſtādo a mēſa paſcēdoſi
ſi piu di ſancte pole che d'altri cibi multiplicādoſſi le parole e
ſcaldādoſſi iſpirito: lhora ſi fece tarda. Vnde la ſua ſuora ſco-
laſtica prego ſcō benedcō e diſſe. Pregoti che ogimai nō ti pi-
acio che tutta nocte iſino a giorno pliamo de le alteze cele-
ſtiale. A la quale egli riſpuoſe: or che e quello che tu dice ſuora
mia: Ben ſai che io nō poſſo e nō mi ſi cōuiene di rimāere fuo-
ri del monasterio p queſto mō. Per la qual riſpoſta udēdo ſcā
ſcbolaſtica: cōgiūſe le mani iſieme e puoſe le iſu la mēſa: & in-
chino il capo iſu le mani: e puoſeſſi i oratōe: E ſtādo coſi per
ſpatio di poco tēpo: come leuo lo capo da la oratiōe: auēgna
che laria fuſſe i prima chiaraſſima: e nō turbata: incōtinēte uē-
ne tāta pioua: e tanti balleni e troni e tēpeſtade che ſācto bene-
dicto ne frati che eran con lui furono ardi di mettere lo pie-
de fuori de luſcio de la casa ne la quale erano: Che la facta feia
ponēdo lo capo ſopra la mēſa uſcite quaſi uno fiume di lagri-
me ſopra la mēſa: p le quale la ſerenita de laria muto in piouia

e nō idugio q̄sta p̄ouia a uenire dopo la oratōe: ma t̄ta fu la
cōueniētia de la oratōe e de la p̄ouia: che quasi ad uno tracto
fu lo leuare del capo da oratōe: e del cominciare a tronare: & a
p̄ouere: si che ciascuno potesse ben uedere e cognoscere: che
q̄lle lagrime che ella produsse orādo ipetrarono quella aqua: e
quel mutamēto di tēpo. Vnde cognoscēdo cio s̄cto benedcō
e uedēdo che nō poteua al monasterio tornare cōtristato si la
mēto di lei e disse. Dio tel p̄doni suora mia: or che e q̄sto che
tu bai scō. Al q̄le ella rispuose: Ecco che io ti p̄gai: e nō mi uo
lesti exaudire: pregai el signore & hami audita uatene omai se
tu poi e torna al mōasterio. E cosi scō benedcō che uoleua pur
tornare al monasterio: cōtra sua uolūta fu cōstretto di rimane
re cō la sua suora: Gli q̄li rimanēdo īsieme tutta nocte uegbiā
rono: e di scīssime pole di uita si pascietono. Vnde pietro co
si come io ti diffi: che benedcō uole alcuna cosa che nō la pote
hauere: che se noi i miriamo la sua mēte non e dubio che uoleua
chel tēpo fusse sereno: come ipria quādo la uēne a uisitare: ma
cōtro a q̄llo che uoleua mostro lo oīpotēte dio p̄ lo miracolo
de la p̄ouia iperrata p̄ la oratōe de la sua suora: E nō e da mara
uigliare: se q̄lla feīa la q̄le molto desideraua di plaī cō lo fratel
lo lūgamēte ī q̄l tēpo ualesse piu di lui: p̄cio che secūdo che di
ce scō giouāni: dio e carita: e per giusto iudicio de lo omnipo
tente dio quella piu pote: perche piu amo.

Come uide laīa de la sua suora scolastica ī specie di colūba
andare al cielo. Cap. xxxvii. Gregorio.

E Laltro giorno scā scolastica torno a la sua cella: e scō
benedicto a la sua: El terzo di seguēte stādo scō bene
dicto in cella: e leuādo gli occhi al cielo uide laīa de la
p̄dcā sua suora scolastica uscita del corpo ī specie di columba
ādare a cielo: Lo q̄le molto ralegrādo sī de la gratia sua: rēdere
gratie a dio ī dire hymni: & ī cātici spūali: Et icōtinēte nūcian
dolo a frati: mādogli p̄ lo corpo suo: chel douessēo arebare al
monasterio: E rechato che lebbro: si la fece sepelire nel sepol
cro lo q̄le haueua appechiato p̄ se. Per la qual cosa auenne che
essēdo poi egli sepelito ī quel sepolcro medesio come la mēte

loro sempre era stata unita a dio: così gli corpi furono cōgiū-
ti in uno sepulcro.

Come uide tutto il mundo quasi sotto uno raziolo di sole
racolto.

Cap. xxxviii.

Gregorio.

AD unaltro tēpo seruādo dyacono & abbate del mona-
sterio: lo quale fu edificato da liberio in qua i dietro
patricio: ne le pte di cāpagna: uēne a uisitare lo sātis-
simo benedcō secūdo che soleua molto spesso p grāde deuotōe
che i lui haueua. E pcio frequētaua lo monasterio seruando di
benedictō: pche abōdādo ancora egli molto di doctrina de la
gratia celestiale: giūgēdossi cō benedcō: isieme li porgeuāo lu-
no a laltro dolcissime pole di uita celestiale: El soaue cibo de la
pria supna: lo quale ancora pfectamēte hauere nō poteuano.
almeno isiemesolpirādo e de dio plādo: gustauano & assagia-
uano un poco. Ora hauēdo assai isieme de dio plato: & essen-
do lhora dādarli a riposare: e scō benedcō se nando a posare
nel solagio duna torricella del monasterio: e seruādo stette di
sotto. E dināci a la dicta torricella era una larga bitatōe: nela
quale gli discipoli di ciascuno si riposauano. Et adormentarli
e riposandossi tutti glialtri frati: e stādo scō benedcō i oratiōe
e uegiando a la finestra de la dcā torre subitamēte su la prima
uigilia de la nocte mirādo uide una luce mādara di sopra con
tanto splēdore che la obscurita de la nocte pue che tornasse in
magior luce che nō e la chiarita del di: E molto mirabile cosa
qsto cotale isguardo di qsta luce che uide ne seguitoe: che co-
me egli possā narroe tutto qsto mundo uide raccolto qsi sotto
uno raziolo di sole: e fugli rapresentato ināci: e mirādo i questo
splēdore: icontinēte de la chiara luce uide laia di Germano ue-
scouo di capua essere portata a cielo da gliāgeli qsi i una spera
di fuocho. Allora desiderādo dbauere alcuno fidele testimo-
nio di questa uisione e di questo miracolo: chiamò seruando
tre uolte cō grande uoce: per le quale uoce e grida destato e cō-
mosso e tocitato seruando subitamente rispuose: e tostamēte
ādo a sancto benedictō: e uide parte di quella luce che gia qsi
dispariua: Al quale sancto benedictō narro per ordine lo mi-

racolo: e la uisione che haueua ueduta: Et incontinente mādō
dicēdo al religioso huomo theopro po che era nel castello di
monte cassino che douesse mandare a capua la nocte medesi-
ma a sapere che fusse di germano uelcouo: e facesseglilo a sa-
pere: e così fu facto: El messo che fu mādato trouo che germa-
no uelcouo di capua era morto. Et cercando sollicitamente tro-
uo che in quellhora era passato di questa uita: ne la quale san-
cto benedcō bauia ueduta la sua anima portare al cielo da gliā
geli.

Pierro.

GRāde marauiglia molto fu questa: ma questo che tu bai
dicto: che dinanci a gliochi di sancto benedicto tutto il
mundo fu raccolto e riduto quasi sotto uno raggiolo di sole: Si
come mai nol prouai: così non lo posso intendere: e non pos-
so uedere come possa essere che tutto il mūdo da uno huomo
si potesse uedere.

Di benedicto medesimo.

Gregorio.

DErfermo habi pierro quello che io ti dico: che lanima
che uede lo creatore picola e ogni creatura: e quantūque
uegiā poco de la luce del creator: brieue gli pare ogni cosa cre-
ata. Pero che la luce de la uisione in eternalmēte si spande: e tā-
to si dilata in dio: che diuēta magior chal mundo. Et lanima di
colui che uede dio: dilatassi di dentro: e salisse sopra se mede-
simo: essendo rapito a uedere lo lume de dio: dilatassi dentro
e falle sopra di se: e così eleuata e dilatata: considerandossi sot-
to di se: comprehende e cognosce come brieue cosa sia quello:
che imprima stando abasso gli pareua grande. Sancto benedi-
cto adunque lo quale uide la spera del fuoco ne la quale glian-
geli menauano a cilo lanima di germano: queste cose sēza du-
bio uedere non poteua senō nel lume di dio. que marauiglia e
adunque se tutto il mundo uide inanci a se raccolto: lo quale so-
leuato per lume di mente uide e fu rapto fuori del mūdo: ma
in cio che tutto il mundo dinanci a gliochi suoi si dice che fu
racolto: non e da credere ne da intēdere chel cielo e la terra fos-
seno contracti: o abbreviati: percio che rapto in dio senza dif-
ficulta pote uedere ogni cosa che meno che dio. Per qlla luce

adūque che uenne e risplēdete a gliochi di fuori procēdete la
luce de la mēte di dētro: lo q̄le leuādo la nima a le cose di sopra
mostro gli come erano picole tutte le cose di sotto. Pietro.

P Armi che mi sia utile nō hauere inteso le pole che mi ha
ueui dicte: poi che la puita del mio itellecto tanto ba cre
sciuta la tua spositōe: pcio che mbai ben sodiffacto e chiaramē
te aperto q̄llo di chio pria dubitaua. Pregoti ancora ritorni a
dirmi di facti di sancto benedicto.

Come scrisse la regola di monaci. Cap. xxxviii. Gregorio.

P lacemi pietro di narrarti ancora molte cose del uenera
bile benedcō: ma alquāte cose studiosamēte trapasso e ta
cto: pcio che io mafreto di narrarti li facti dalquāti altri lāctis
simi buomini che mi uēgono a la memoria: ma questo tanto
uoglio che sapi del bō de dio sancto benedcō: nō lōlamēte fu
excellente e glorioso ī fare molti miracoli: ma etiādio fu excel
lente e magistro di scādoctrīa. Vnde egli scrisse e cōpuose la
regola de gli monaci grāde & alta & utile per discretōe bella e
p bello dictato. E ne la q̄le briuemēte plādo: chi uole la sua ui
ta e li suoi costumi forilmente cognoscere puote trouare tutti
gliacti de la sua doctrīa: pcio che lo sanctissimo bō nō poteua
altro: ne in altro mō insegnare: senon come era uiuuto.

Come pnūrio il di de la sua scissia morte. Ca. xxx. Greg.

I N q̄llo āno nel q̄le doueua passare di q̄sta uita: ad alquā
ti suoi discipoli che stauano cō lui: & ad alquāti che era
no di lūghi da lui pronūcio e p̄dissi lo di de la sua scissia mor
te: e cōmādo a gli p̄senti chel douesseno tenere secreto: & a gli
absēti significādo che segno mostrarebe quādo laia dal corpo
si ptisse. E uedēdo il tēpo de la morte p̄ sei di ināci fece aprire
lo suo sepolcro: & icōtinēte itradogli la febre adosso: cōmicio
ab hauere grāde dolore e grāde fatica. E crescēdo la ifermita
p̄ ilino al sexto di: fecessi portare lo seprīo di ne la chiesā dai
suoi discipoli: E quiui p̄ sicurta de la uia piglio reuerētemēte
lo corpo e lo sangue del nō signore iesu christo: E stādo fra le
bracia di suoi discipoli: leuo gliochi a cielo: & orādo rēdete la
nima a dio: E lo di medesio apue a dui frati: luno di q̄li era di
lungbi e laltro era nel monasterio: E la uisione fue cōsi scā: che

peua loro che una strada bellissima coperta di p̄ciosi palii: e ri
splēdēti di lumi innumerabili da la cella di sancto benedicto si
dirizasse uerso loriēte isino al cielo: sopra la quale era uno bō
de b̄ito de ueste uenerabile. Et dimādaualo di cui fusse q̄lla bel
la uia: la q̄le miraua t̄to bella e lucēte: e rispōdēdo che nō sape
uano disse loro: q̄sta e la uia p̄ la q̄le lbō de dio benedcō e salito
ī cielo: per la q̄le uisiōe li s̄acti discipoli cognobero & ebero se
gno de la morte del loro padre scō benedicto: secundo che ha
uia promesso e pronūciato. Et da li suoi discipoli fu sepulto ne
la chiesā di scō giouāni baptista: secūdo che di sopra ti diffi: lo
q̄le isino ogi mostra molti miracoli: nō solamēte quiui: ma eti
ādio ī q̄llo speculo nel q̄le staua ip̄ria ī sublatōe: quādo staua
solitario se la fede di q̄lli che dimādaualo cio meritauano.

Come una feia mētecapta entro nel sepolcro di scō benedi
cto: e fu liberata. Cap. xxxxi. & ultimo. Gregorio.

Nouellamēte fue q̄sto che io ti dico: che una feia mētecap
ta hauēdo al tutto pduto il seno: andaua tutto di errādo
euagādo p̄ le selue e p̄ li mōti: e p̄ le ualle: e p̄ gli cāpi e p̄ le spe
lūche: Et quiui se ripossaua doue la stācheza la cōstrigeua di ri
manere. Et uno giorno ādādo q̄sta cōsi errādo: a caso uēne a
lo speculo del uenerabile scō benedcō: Et iui ētrādo se riposso
la nocte nō cognoscēdo que luochō fosse: Et come fu stata cōsi
si leuo sana e saluā e cō buō seno: come se mai q̄lla īfermita nō
bauesse hauuta: e cōsi tutto il tēpo de la sua uita isino a la mor
te stete in quella sanita la q̄le p̄ gli meriti di scō benedicto nel
suo speculo bauēua riceuuta q̄lla gratiā. Pietro.

Che e q̄sto che speffe uolte li scī martiri mostrāo miraco
li p̄ gli loro corpi doue giàq̄no: alquāti p̄ le loro reliquie
ī altri luochi ne li quali stano. Gregorio.

Non e dubio pierro che li scī martiri possono mostrare
molti miracoli e far molti beneficii ī q̄l luochō doue so
no sepulti secūdo come tu uedi ch̄ e cōtīuamēte fāno a q̄lli che
cō pura mēte lo dimādano. Ma p̄cio che da gli ip̄fecti hōi e di
poca fede si puo dubitar̄ se gli scī hōi sono p̄lēt̄i p̄ potere exau
dire & aiutare altrui ī q̄gli luochi nei q̄li icorpi nō sono sepeli
ti. q̄niui e bisogno che mostrino maggiori segni: oue da la loro

psētia puote la mente inferma dubitare. Bene e uero che tātō
piu e merito ad hauere fede de la sanctita e de la uita del scto
lo quale cognosce che non giace corporalmente in al'cuno luo
cho eui presente per exaudire ch'il priega fidelmete. Vnde dif
se chriso: acio che cōfermasse a la fede gli discipoli. Se io nō
mi parto da uoi: lo spirito sancto non uerra a uoi: che con cio
fia cosa che lo spirito sancto sempre procieda dal padre: e dal
figliolo. Perche dice lo figliolo di dio iesu chriso che si parti
acio che lo spirito sancto uenga: lo quale da lui mai non si par
te. Ma percio che li discipoli uedendo chriso in carne semp
desiderauano di uederlo con gliochi corporali: percio fu loro
dicto da iesu chriso: Se io non mi parto: lo paraclito spirito
sancto non uerra a uoi: come se dicesse: se io non sotragho lo
corpo da gli aspecti corporali: nō ui mostro che cosa sia lamo
re de lo spirito sancto. Et insino che uoi non mi lassiate di cor
poralmente uedere: nō impararete mai di spūalmēte amarmi
Pietro.

Piacemi quello che mi dici Gregorio.
ONo poco cessiamo di parlare: acio che se noi uogliamo
intendere a narrare gli facti de alquanti sancti padri: sia
pōssa piu forte per questo tacere.

Qui finisse il libro secundo del dyalogo de misser scto Gre
gorio papa.

Incomminciano li capitoli del libro terzo.

D i sancto Paulino uescouo di nolla.	Cap. i.
D el beatissimo Giouāni papa di roma.	Cap. ii.
D el beatissimo Agapito di roma.	Cap. iii.
D el uenerabile bō Dacio uescouo di melano.	Cap. iiii.
D i Sauino uescouo di canusia.	Cap. v.
D el uenerabile Cassio uescouo di narni.	Cap. vi.
D el uenerabile Andrea uescouo di fondi.	Cap. vii.
D el uenerabile Constantio uescouo di aquino.	Cap. viii.
D el uenerabile fedriano uescouo di luca.	Cap. iiii.

D el uenerabile Sauino uescouo di piacentia.	Cap. x.
D el uenerabile Cerbo uescouo di popologna.	Cap. xi.
D el uenerabile fulgētio uescouo de utricboli.	Cap. xii.
D el sanctissimo Erculano uescouo di perugia.	Cap. xiii.
D el beatissimo abbate Isaac de syria.	Cap. xiiii.
D e Euticio e florentio sanctissimi fratelli.	Cap. xv.
D el uenerabile bō Martio del mōte marsico.	Cap. xvi.
D el sancto huomo del monte argentaio.	Cap. xvii.
D i Benedicto giouene sanctissimo.	Cap. xviii.
D e la chiesa di sancto zeno de uerona.	Cap. xiiiiii.
D el uenerabile prete Stephano de ualeria.	Cap. xx.
D el gentil huomo giouanne di spoletto.	Cap. xxi.
D uno sancto prete de la prouitia di ualeria.	Cap. xxii.
D e labbate di sancto pietro di palestina.	Cap. xxiii.
D i Theodoro santesse de la chiesa di roma.	Cap. xxiiii.
D e Abondio de la predicta chiesa di roma.	Cap. xxv.
D el uenerabile Mena solitario.	Cap. xxvi.
D i q̄rāra uilāi che furō martirizati dai lōgobardi.	Cap. xxvii.
D i quattrocēto pregoni di quali ne furon molti martirizati.	Cap. xxviii.
D el uescouo di longobardi Arriano che diuento cieco subitamente.	Cap. xxviiii.
D e la chiesa de gliariani de la quale uscite lo dyauolo ī specie di porco.	Cap. xxx.
D el re erminigildo martirizato dal padre.	Cap. xxxi.
D eli uescoui che plauāo hauēdo tracte le ligue.	Cap. xxii.
D el uenerabile huomo Eleutherio.	Cap. xxxiii.
D e le specie de la compunctione.	Cap. xxxiiii.
D i prete Amantio.	Cap. xxxv.
D i massimiano uescouo di siracusa.	Cap. xxxvi.
D i Santulo uenerabile prete.	Cap. xxxvii.
D i Redempo uescouo di ferenti.	Cap. xxxviii.

Finiscono gli capitoli

Incōmicia il libro terzo del dyalogo dē miser sancto Gregorio papa.

Di scō Paulino uescouo di nolla. Cap. primo.

Gregorio.

Gia itendiamo a parlare di sancti padri ditorno a noi uicini. Io haueua lassato di dire gli facti daltri maggior sancti: in tanto che la uita del uenerabile Paulino uescouo di nolla: lo quale fu molto piu uirtudioso: e dināci da molti di quali ho facto mentione: pare che mi sia dimenticato. Vnde mi pare di tornare a narrare come incōminciai la uita di diuersi sancti padri: La quale quanto piu briueamente che io posso descriuo in questo terzo libro. Come gli facti di buoni huomini sogliono piu tosto esser cognosciuti da quelli che simigliante mente sono buoni. A certi nostri antichi monaci ueneno a loro rechie le operatione del predicto paulino: a gli quali per la loro antiquita e sanctita quello che di lui mi dicono cosi conuene credere come se io l'haueffi ueduto con gli occhi proprii. Or disseno a me che al tempo di crudelissimi uandali: essēdo da loro tutta italia guasta: e specialmente ne le parte di cāpagna. E molti di questa terra del uescouado di paulino e de la contra da essendo menati pregioni ad astica: lo sanctissimo paulino ogni cosa che pote nel uescouado trouare si diede a poveri: & a gli pregioni: E non hauendo piu nulla che dare: un giorno uene una uedoua a lui: e disse gli come l'unico suo figliolo era menato pregiōe ī astica dal genero del re de gli uādali. E cō grāde pianto gli domādaua tātī denari che potesse ricōpar lo figliolo: se forsi lo genero del re p pecunia gli lo uolesse redare: E pēsādo l'ho di dio paulio attētamēte se gli hauesse nulla q̄dā: trouo che nō gliera rīasto senō se medesimo Vnde a q̄lla

femina rispuose e disse. Buona feia io nō habo nulla que darti
Ma fa cosi: pigliami p tuo seruo: e mēami ad asticba: e di chio
sia tuo bō: e dami p iscābio del tuo figliolo: e p seruo e p pgiōe
del genero del re: la quale pola udēdo qlla feia di boca di tā: oe
cosi uenerabile pōtifice: credete che piu tosto dicesse p beffe e
p derisione: che p cōpassione: ma egli come bō eloquētissimo
e sauiο che gliera: uedēdo che qlla feia dubitaua: e credeua che
egli facesse beffe di lei: si li disse. Credimi sicuramēte feia che
uoroe: e nō dubitare pognamo che io sia uescouo di darmi p
iscābio del tuo figliolo. Allora qlla madre ebria de lamore del
suo figliolo meno cō seco paulio ad asticba: & uno giorno ca
ualcādo p la terra q̄l genero del re: q̄sta uedoua si gli paro inā
ci: e si lo pgo che gli bauesse cōpassiōe di lei: e che gli rendesse
lo suo figliolo. La q̄l cosa q̄l bō barbaro ifiato di supbia: e pro
spita di gloria tēporale nō lolamēte nō uolēdo farli misericor
dia: ni hauere pietā di lei: ma isdegnādo offi pure de udirla: El la
uedoua sub giunse e disse: ecco q̄lto bō ti do p suo scābio: pre
goti almeno che q̄sta misericordia mi faci che a me uedoua at
tlicta e misera rēdi p q̄lto scābio lo mio figliolo unico. Allo
ra q̄llo mirādo paulino: e pendogli bō di bella aparētia: dimā
dolo que arte sapeffe fare. Al q̄le lo seruo di dio paulio bñile
mēte rispuose e disse: Certo io nō so fare altra arte: senon chio
so bene lauorare un orto: De la q̄l cosa q̄l genero del re cōtēto
rēdete lo figliolo a q̄la uedoua: e riceuete paulio p lauoratore
del suo orto: e la uedoua si ritorno i cāpagna. Or itrādo spesso
lo genero del re ne lorto a solazo incōmincio a parlare col suo
ortolano: auideffi che gliera molto sauiο bō. Per la qual cosa
icōmincio a lassare lufare di cōuersare cō altri suoi famigliari:
e piu spesso che nō soleua plaua cō paulio e dilectauasse mol
to de udirlo. Al quale paulio ogni matina soleua portare a la
mensa una insalata di herbe uerde: perche egli molto sene de
lectaua: e poi pigliaua del pane e si tornaua a lauorare: & a
guardare lorto. E stando cosi un gran tempo un giorno pau
lino plādo cō q̄lto suo signore tēporale si gli disse secretamē
te. Prouedi a q̄llo che tu hai a fare: e come lo regno de li uādali

fi deba ordinare: e disporre: perciò che lo re tosto de morire.
La qual cosa udēdo costui: lo qual si fētiua singularmēte esser
amato dal re: si gli lo manifestò: e disse gli q̄llo che dal suo or-
tolano bauia udito: La qual cosa udēdo lo re: icōtinēte rispū-
se. uorei uedere q̄sto bō del quale mi dici: Al quale quel signo-
re tēporale di paulino rispūse: Quegli e desso che mi recha
ogni di a mēsa linfalata: Et io li diro chel ne rechi: acio che tu
lo possi uedere: e così fu fcō. E poi chel genero del re fu pos-
to a mēsa: uēne paulino: e recho linfalata al suo signore: lo quale
uedēdo lo re: subitamēte tutto tremò: e chiamò lo genero e ri-
uelò gli uno secreto: lo quale i prima bauia nascosto e disse gli
uero e quello che costui tba dicto: che in q̄sta nocte che passo
mi pue uedere i uisione giudici sedere p giudicarmi: frai quali
era costui: e lo bastōe de la mia signoria p loro cōmādāmēto si
mera tolto: ma domādolo chi egli e: che i nullo mō posso cre-
dere che bō di rāto merito sia di uile cōditōe come pare. Allo-
ra lo genero del re chiamò paulino i secreto: e dimādò chi egli
fusse. Al quale il uenerabile paulino rispūse. Io sono lo seruo
tuo: lo quale tu riceuesti p iscambio del figliolo de la uedoua:
ma domādādolo istantemēte che li dicesse nō chi fusse allora:
ma chi egli era ne la sua terra: e pure cōstringēdolo e p̄gādolo
che ciò gli douesse dire Cōstretto paulino p li molti scōgiuri:
che quegli gli hauia facti: nō potēdo piu occultamente lo suo
stato cellare rispūse e disse che era stato uescouo: la quale co-
sa udēdo quel signore tēporale di paulino molto temete pche
l hauia tēuto p seruo: & humilemēte si gli disse. Adimāda cio
che tu uogli sī che tu torni a casa tua cō gran doni p ristoro de
la i giuria che hai riceuuta stādo p seruo. Allora paulino gli ri-
spūse e disse: una cosa che tu mi poi fare adimādo: cioe che
tu mi lassī e doni tutti gli pregioni de la mia terra: Et egli li
promissē di fare la gratia che egli gli hauia adimādada: Et tutti
quelli che furon trouati si li libero: Et per sodiffatione del uene-
bile paulio si gli dono e caricho alquante naue di grano: & isie-
me cō paulino si gli rimādo a la loro citade: E dopo nō molti
di secūdo che bauia p̄dicto lo uenerabile paulino: lo re de gli

uāda li mori: elo bastone de la sua signoria: lo q̄le p dispēsatōe
di dio: e p suo dāno e disciplina e correctōe de gli fideli haue-
ua tenuto p̄dete. E così auēne chel seruo di dio paulino dādof
si i seruo p carita: ritorno con molti a liberta: E seguitando co
lui che piglio forma di seruo: acio che noi non rimanessimo
serui del peccato: le cui uestigie seguitādo paulino diuēto a tē
po seruo uolūtariamēte solo: acio che tornasse poscia libero
con molti.

Pietro.

Q Vādo auēne che io oda quello che seguitare non posso
uēnmi maggior uoglia di piangere che dire altro.

Di paulino medesimo.

Gregorio.

D E la morte del quale paulino si dice: & scritto apresso
a la sua chiesā che p dolore di fiācho uenēdo a morte: in
q̄lla hora che egli doueua passare di q̄sta uita stando tutta la
chiesā i sua fermeza: solo lo lecto nel q̄le giaceua uenēdo uno
grāde terrēoto tutto si scrolo: itāto che tutti q̄lli che erano p̄sē
ti si spauētarono p grāde paura: & allora q̄lla scīssima aīa pas-
so di q̄sta uita: E così adiuēne che tutti q̄lli che furono a uede
re la morte di paulino bebono grāde paura: Ma p̄che la sopra
di t̄a uirtu di paulino e itima: e pochi sono che i quella carita
de di uēderli lo seguitio. Parliamo ogimai se ti piace di mira-
coli di fuori: e de gli exempli che sono più cōi a tutti: e più co-
gnosciuti: E io glibabo uditi da persone si religiose che io nō
posso dubitare.

Del scīssimo Giouāni papa di roma. Cap. ii. Gregorio

A L tēpo di gotti adādo giouāni brīssimo a giustiano
ipatore di cōstātinopoli giūgēdo a corrītho: fugli bi-
sogno di mutar caualo: La q̄le cosa udēdo uno nobi-
le bō de la terra si gli p̄sento uno caualo: lo q̄le p̄che era molto
māsueto: era diputato a la sua dona p suo caualcare: E p̄sēto gli
lo a q̄sto pacto: che incontīnēte che egli trouasse unaltro buo-
no caualo per lui: che gli lo douesse rimandare: p̄che era di bi-
sogno a la sua donna. Ora ando papa giouanni infino a certo
luoco īsu quel caualo: e poi gli lo rimādo a casa: comera stato
nei pacti: E uolendo la donna del predicto gentile huomo

caualcare secundo che era usata sul dicto caualo nō pote: pcio
che poi che haueua portato lo sancto pōtifice: riculoe lo cau
lo di riceuere sopra le quella femina: impo che uolēdo monta
re suso: incōmiciua lo caualo a fremire & a recalcitrare: si che
suso salire nō poteua p nullo modo: E ueramente pareua chel
caualo dicesse: che poi chel sancto pontifice Giouanni lhaue
ua caualcato: si sdegnaua di portare femina: La quale cosa q̄l
lo gentile huomo sauamente cōsiderando presentolo al uene
rabile papa Giouāni pregādolo caramente che gli piacesse di
receuere e tenere quel caualo: lo qual così marauigliosamēte ha
ueua mutato sedēdouī suso. Del quale Giouāni ancho soglio
no narrare gli nostri frati antiqui: che uegnēdo egli in cōstāti
nopoli a quella porta che si chiama aurea: ī cōspetto di tutta
la turba che gliera uenuta incontro: rēdete lo lume ad uno cie
co: che ponēdogli la mano a gliocchi si cacio ogni cecitade e si
fu illuminato.

C Del beatissimo Agapito papa di roma: Cap. iiii.
Gregorio.

DOpo nō molto tēpo andando lo beatissimo Agapi
to al predicto iustiniano ipatore p certi facti di got
ti che regnauano ī roma: giūse ne le pte di grecia: nel
quale luoco essendo gli fu rechatō ināci uno che era muto: si
che ī nullo mō plaua: e si guasto di piedi che nō si poteua di ter
ra leuare: & essēdogli mēato: & offerito dināci da gli suoi pro
pīqui: cō grāde piāto: lo scīssimo agapito gli domādo se egli
baueuano fede che egli lo potesse sanare: E rispōdēdo eglino
che baueuano ferma fede: che lui p la uirtu di dio e di sancto
pietro apostolo lo potesse guarire. Di che lo uenerabile aga
pito si gitto in oratione e disse la messa: & offerse lo sacrificio
di dio nel cōspetto di dio. E dicta la messa partisse da lal
tare: e si piglio quello infermo per mano: e presēte tutto il po
pulo si lo rizo e fece stare fermo sano e ritto: e poi metēdogli
lo corpo di christo in boca cōmunicandolo si gli rendete la fa
uella. De la qual cosa tutti marauegliandossi: incōmiciarono
quali a piāgere da legrezza: & incōminciarono tutti ad bauere

grande timore e riuerentia a dio: uedendo quello agapito ba-
uere facto p uirtu e per auctoritade di sancto pietro cosi gran-
de e bello miracolo.

Del uenerabile huomo dacio uescouo di melano. Cap. iiii.
Gregorio.

Al tēpo del predicto Iustiniano iperatore ando a lui
a constātinopoli lo uenerabile uescouo dacio da me-
lana per facti de la fede: E giungendo a corintbo e fa-
cendo cercare duno bello albergo: nel qual potesse capere tut-
ta la sua cōpagnia: non potēdossi trouare: auiso egli istesso in
fino da la lunga: e uide una grande casa: e cōmando che quella
gli fusse appechiata per suo albergo Et essēdo gli detto da gli
hōi de la terra che quiui non poteua albergare: ipero chel ma-
ligno spirito uera habitato lungamente: & anco ui habitaua:
& ipero rimaneua uoita. Rispuose lo sancto uescouo dacio: e
pcio ui uoglio habitare: pcio chel maligno spirito lhae occu-
pata: e caciato ne glibuomini. In essa adūque si fece appechia-
re: e sicuramēte uintro a riceuere la bataglia e la persecutōe del
diavolo. Et dormendo il sancto uescouo dacio quasi su la priā
uigilia de la nocte. lanticho inimico con grande uoce e cō grā
de grida. e pareua che rugisse come leone e bellasse come pe-
cora: e ragiasse come asino: e stridesse come porco: e sibilasse
come serpente e come sorgo. Per lo quale rumore: e p le quale
uoci isuegliādossi il sancto uescouo dacio molto irato contra
lanticho inimico: cōmincio a gridare con grande uoce e disse
Or bene tbo colto misero: or setu quegli che dicesti. lo porro
la sedia mia ad aquilone: e sarò simile a laltissimo: Ecco per la
tua supbia sei facto simile a le bestie: e tu che uolesti essēdo in-
degno assimigliarti a dio: sei facto simile a porci & a sorgi: p
le quale parole lo nemico quasi sdegnato e uergognato: e co-
me se cognoscesse bene la sua deiectione incōtinente se parti-
te da quella casa: e mai non ui torno piu a fare le cose e le tēpe-
stade che ui faceua: e cosi quella casa fu incontinēte facta bita-
tione di fideli. Percio che intrandoui uno che era perfectio fi-
dele: cioe questo sancto uescouo dacio: incontinēti si parti lo

menlace spirito & infidele: Ma ogimai lassiamo quelle cose
che sono fatte a ricchamete: e torniamo a parlare de le cose che
sono fatte ai nostri tempi.

Di Sauino uescouo di chanusia. Cap. v. Gregorio.
A quanti religiosi buomini de le parte di puglia: mi so-
gliono riformare e rendere testimonianza del facto de
Sauino uescouo di chanusia: lo quale apo molti e multo pale
se e certo: cioe che lo p̄dicto sauino bauendo perduto lo uede
re per molta uechieza: in tal mō che nulla cosa uedeua lo re to
tilla nō potēdo credere chegli hauesse spirito di propberia: se
cūdo chegli haueua inteso: studiossi di prouare se così era ue
ro. E giungendo egli in quelle parte: essendo da lui inuitato a
mangiare ueneui: ma non uolendoui mangiare: puoesssi a se
dere da la mano ritra de sauino uescouo: E mettendo e porgē
do uno giouane al uescouo lo uino secundo lusanza lo re pia
namente istese la mano e piglio di mano al donzello lo bichie
ri del uino: e porse lo al uescouo: per prouare sel uescouo p̄ spi
rito di propbetia discernesse e cognoscesse chi era quegli che
li porgeua bere. Allora lo uescouo pigliando lo uino: e cogno
scēdo per spirito chi gli porgeua disse: uina questa mano: de
la qual parola lo re lieto: si uergogno desser trouato hauere p
uato lo uescouo: Ma pur fu contento uedendo chera uero q̄
lo che del uenerabile sauino hauia udito. La uita del quale per
exēpio di fideli molto stēdendosi per gran tempo: lo suo dya
cono acceso dābitione de essere uescouo: e dolendosi che sa
uino uiueua tātō procuro di uiderlo per uelēno: Ma temēdo
di cio fare per se medesimo: corrupe lo donze lo del uescouo
che gli seruiua a mensa per dēari. E quādo il uescouo fu posto
a mensa si gli diede lo uelēno: acio che nel beueragio lo desse
al uescouo. Lo qual uelēno lo uescouo pigliando in mano in
continente disse: beuiti questo beueragio che mi porgi. Per la
qual parola il donzello uedendosi compreso: itrogli così grā
de paura: e si grande uergogna che uole inanci beuere lo uelle
no e morire: che esser giudicato dbauer uoluto auellenare così
sancto pontifice. E uolendosi porre quello uelēno a bocca p

berlo: l'huomo di dio si gli disse non bere: dallo a me: & io lo berro: ma uia e di a colui che t'ha mādato col uelleno: che io berro lo uelleno: ma egli nō fia uescouo. Et facto lo segno de la croce lo uescouo beue quello uelleno sicuramente. Et in quell'hora & in quel puncto incontinentel archidyacono cade morto come se per boca del uescouo lo uelleno fusse intrato nel corpo suo & ucifelo. Lo quale auegna che quel uelleno non beuesse: nondimeno nel conspecto del superno & eterno giudice dal uelleno da la sua malitia fue uciso.

Pietro.

Mirabile cose sono queste: e nei nostri tēpi molto marauigliose: ma si fu facta la sua uita che chi ben la considera nō li de molto marauigliare: se egli fece grādissime marauiglie.

Del uenerabile Cassio uescouo di narni. Cap. vi.

Gregorio.

Non mi pare da tacere Pietro questo che molti de la cita di narni: li quali sono hora in questa di roma: ipelso mi sogliono dire: cioe che nel predicto tempo lo re totilla ando a narni: e lo uenerabile cassio uescouo de la dca cita gli uēne incontro. Ora haueua egli sempre di natura rossa la faccia. La qual cosa el re totilla considerādo: e non cognoscendo che fusse per natura: ma pensando che fusse per troppo beuere bebbelo in dispecto. Ma dio omnipotente acio che di mostrasse quanto e quale huomo era costui che era così dispregiato: permisse che nel campo di narni nel quale lo re totilla era giunto lo maligno spirito intrasse in quel donzello che li portaua la spada inanci: & i conspecto di tutto il populo crudelmente lo tormentasse. Lo qual donzello essendo menato dinanci a cassio: in presentia di tutto il populo fece oratione: e facta la oratione lo sanctissimo cassio cacio lo demonio da dosso di quel donzello: si che mai non presumpsi di piu intrarui. E così aduene che lo re totilla da li inanci bebbe in grande riuerentia di cuore lo sanctissimo cassio: lo quale haueua i prima i dispecto: per la faccia che haueua rossa. Et perche uide che era huomo di tanta uirtu: la sua mente crudele se bumilio di

fargli riuerentia.

Del uenerabile Andrea uescouo di fondi. Cap. vii.
Gregorio.

In **M**A ecco narrando me gli facti de gli predicti sancti :
e ualenti buomini: subitamēte me uenuto a la memo-
ria quello che la diuina misericordia fece ad ādrea ue-
scouo di fondi. La quale cosa che io ti uoglio narrare deside-
ro e priego che in cio che noi & ogniuno che lode: e che lo le-
ge: e chi ha promesso di seruare castitade de nō presumere di
habitare con femine: acio che la ruina non uēga: e non si aprof-
simi tanto piu tosto a la mente: quāo la importunita e la attē-
tōne e maggiore per la presentia de la femia: e possa piu legier-
mente mettere in opera quello che gliochi ī prima mirando lo
cuor ferito di questo deliderio. E di questo chio diro nō e da
dubitare: percio che fu cosi palese che tutti quelli de la cita di
fondi e dintorno ne sono testimonii. Questo uenerabile buo-
mo menando una uita molto uirtudiosa: e come sancto uesco-
uo: guardādo la sua castitade: in cio fu incauto che una donna
dhabito di penitentia: la quale inanci che fusse uescouo hauia
tenuta non la uolse cacia e del uescouado: Ma riputādossi q̄si
certo de la continentia sua e di colei: per una indiscreta piete-
de: si la permisse con seco habitare nel uescouado. Per la quale
cosa aduēne che lantico nemico trouando materia e cagione
di tentarło: icōmiciogli a rechare a la memoria la bellezza di co-
lei: e molto spesso gli rechaua a la memoria laide imaginatio-
ni: In tanto che stando nel lecto spesse uolte pēsaua brute e lai-
de cose di costei. In questo mezo uenendo un giorno un giu-
deo di cāpagna uerso apia giunse la sera al tardo presso a tōdi
in uno luochο molto solitario. E uedēdo che non poteua giū-
gere a la terra: e non trouando qui casa doue potesse albergare
intro in uno tempio anticho distructo: che era consecrato ad
apolline: e quiui si ripossaua. Et incōinciādo ad hauere pau-
ra dapoline auegna che non credesse in cbristo: e non hauesse
fede ne la croce: nondimeno si fece lo segno de la sancta croce:
E come fu la meza nocte e nō dormēdo per paura subitamēte

guardando uide una grande turba de maligni spiriti andare
inanci quasi come famiglia duno grande signore: che ueniua
de dietro: e come fu giunto quel signore: puolessi a sedere ad
alto quasi in mezo di quel tēpio: Et così sedēdo incōmicio ad
examinare tutti quelli spiriti molto sotilmēte per sapere da lo
ro quanto ma'e ciascuno bauesse facto: Et dicendo per ordine
caduno li mali che baueuano facti & adoperati cōtra li buoni
buomini: infra gl'altri si leuo uno e disse: che in cuore de An
drea uescouo di fondi baueua messa grandissima tēptatōe di
quella femina che habitaua con lui nel uescouado. La qual co
sa udendo quello magior diauolo molto ne fue allegro aspe
ctando che quello sanctissimo uomo cadesse in peccato. Et
q̄gli che incōmicio a parlare subgiunse e disse: che a tanto lo
bauia arechato: chel di dinanci in sul uespero: andrea quasi per
giocho screzando cō quella femina lbaueua pcossa cō la mano
di dietro disbonestamēte. Allora q̄llo maligno spirito anticho
inimico de la humana generatiōe cōforto quello diauo'lo che
così diceua: che sollicitamēte cōpisse quello che bauia incōmin
ciato. Promettendogli che se facesse cadere ādrea uescouo ba
nerebbe singular gloria & bonore fra gl'altri spiriti maligni.
Le quale cose udendo e uedēdo quello giudeo che uera: tutto
tremaua. Et lo diauo'lo maggiore uedēdolo cōmādo a quelli ma
ligni spiriti che andasseno a sape che era quegli: che era stato
ardito de itrare: e di stare in quel tēpio: Gli quali maligni spi
riti andādo trouarono e cognobero che era signato e marau
gliādo si tornarono a dietro e disseno. Guai guai a noi quello e
uno uasello uoito ma signato. Et dicta quella parola tutti quel
li maligni spiriti spirano: e quel giudeo incōtinēte si leuo e uē
ne a fondi: e di subito senando al uescouado: e richiese il uesco
uo dicēdo che li uoleua plare: Et trouādolo ne la chiesa trasfe
lo in disparte: e dissegli. Io so che tu sei tentato di cotal femina: e
troppo gli getti gliochi adosso: La qual cosa lo uescouo puer
gogna nō uolendo confessare disse lo giudeo. Or pche neghi
la uerita: cō cio sia cosa che io sapia la uerita: che q̄sta cosa e gia
ita tāto ināci: che eri i sul uespero la pcotesti cō la mano dietro

disonestamente. Per le quale parole lo uescouo compreso hu-
milemente confesso quello che prima pertinacemēte negaua.
Al pericolo del quale & a la uergogna lo giudeo uolēdo soc-
correre: si gli manifesto come & in que modo baueua saputa
questa sua opera etēptatione: E che allegrezza e quanra di cio
faceuano idemoni: e come procurauano sollicitamēte la sua
ruina: & ogni cosa gli disse per ordine: e come la nocte prece-
dēte lbauia udito e ueduto nel tēpio dapolline. Le quale cose
udendo lo uescouo īcontinentēte si gitto in terra ī oratione piā-
gendo rigratiando dio che in tanto pericolo lbauia soccorio.
Et leuandossī da oratione ando e cacio nō solamente quella fe-
mina: ma etiā dio tutte le altre īcontinentēte di qualunque con-
dicionē era nel uescouado. Et in quel tempio dapolline īcon-
tinente fece edificare una chiesā ad bonore di sancto andrea
apostolo: e cosī di tutta quella tempratione fu liberato. E quel
giudeo per la cui riuellatione: e per le cui parole era liberato: p-
dicandolo & amaestrandolo ne la fede di iesu christo trasselo
a la eterna salute: e si lo baptezo: e diedegli li sancti sacramenti
e fecelo perfectō christiano. E cosī auēne che quel giudeo pro-
curando la salute altrui: trouo la sua salute: e lo oīpotente dio
quindi trasse lui a buona uita: unde al uescouo soccorle che nō
la perdesse.

Pietro.

Questo facto che dicto mbai si mi dà timore e sperāza.
Gregorio.

Cosī e certo: e bisogno de la misericordia di dio sperare:
e de la nostra īfirmita sempre temere. Che ecco lo cedro
di paradiso cioe andrea che era uno grande sancto ne la chiesā
di dio: udimo che fu molto conq̃ssato: ma non atterrato: acio
che noi che siamo infermi de la sua conq̃ssatione nasca pau-
ra: e de la sua fermeza fiducia.

Del uenerabile Constantio uescouo de Aquino. Cap. viii.
Gregorio.

Ave ne le parte de aquino uno uescouo di grādissima
sanctitade: che bebbe nomē constantio: lo quale mo-
rite al tempo del mio predecessore giouāni: Lo quale

cōstantio secūdo che dicono molti chel cognobbero hebbe spi-
rito de prophetia. E fra molte altre cose grande che di lui si di-
cano fu ni dicto da religiosi bōi & aprouati: che ne lo di dela
sua morte stādo gli dītorno molti cari citadini: e piāgēdo lo p-
timēto di così scissio loro padre: effēdo da loro cō grāde pian-
to adimādato. O patre tu ci lassī: or cui baueremo dipo te: &
egli rispouose p spirito di prophetia e disse: dopo cōstātio ba-
uerete uno mulatieri: e dopo il mulatieri bauerete uno lauora-
tore di pagni: orate da aquino che piu nō ne douete bauerē. E
dcē q̄ste pole rēdete laia a dio e morto egli fu scō uescouo an-
drea dyacono suo: lo q̄le p adrieto soleua ādare drieto a caualli
e mulli: e morto ādrea fu scō uescouo giouāni: lo q̄l ne la p̄dcā
cita da quino era stato lauoratore de pagni. Nel cui tēpo la ci-
ta da quino fu si guasta e distructa che morti gli citadini da bar-
bari che distrussero la cōtrada: e da pestilērie che dio ui mādō:
E dopo la morte del uescouo giouāni: non ui si trouo: ne chi
fusse uescouo: ne chi fare si douesse: pcio che tutti erāo morti.
E così si cōpie la prophetia di cōstātio ī cio che dipo lui furon
q̄gli dui de li q̄li p̄disse: e dopo la loro morte nō hebe uescouo

Del uenerābile Fridiano uescouo di luca. Ca. viiii. Greg.

Non e da tacere q̄llo che io udi dal uenerabile uenārio ue-
scouo di luca ora sono tre di. Dissēmi che ne la cita di lu-
ca a lui uiciā bebe uno scissio uescouo che bebe nome fridiāo.
del q̄l īfra le altre cose mirabile dice che si narra q̄sto miracolo
publicamēte di lui: cioe che fiume del serchio lo q̄le correa p̄
lo a le mura de la p̄dcā cita spesse uo'te crescēdo ribocaua e īp-
geuassi p li cāpi dītorno: e guastaua le biade e le piāte: p la q̄l
cosa riceuēdo glibōi de la cōtrada grādissio dāno studiāuāsi p
mo'ti modi & īgegni di mutare lo corso del dcō fiume ī altra
pte che nō potesse fare loro dāno: ma auegna che molto ui saf-
faticassēo nol poteuāo mutare dal suo corso. Allora lo scissio
fridiano si fece uno piccolo rastello: & andossene solo al fiume
e poseffi ī orōe: e leuādoffi da orōe: cōmādo al fiūe chel doues-
se seguitare: e poi piglio q̄l rastel'lo e tiraualo p gli luochi che
gli peua chel fiume douesse andare: E secūdo che egli tiraua lo
rastello: così lacq̄ del serchio lassando lo suo lecto gli andaua

drieto: si che al tutto lo fiue muto corso e lecto corredo e facedo lecto aputo quiui oue sco fridião p terra baueua tirato lo rastel lo: e da idi inaci n fece piu dano a le biade ne a piatecoe soleua.

Del uenerabile sauino uescouo di piasenza. Ca. x. Gregorio.

A Ncho lo pdcō uenerabile bō uenatio mi disse unaltro mi raçolo: cioe che ne la cita di piacētia dice che fu scō: ne la q̄l cita lo ueracissio bō giouāni lo q̄le era pfcō di roma fu notri carato e nato dice aputo come uenatio. Or dicō che ne la pdcā cita fue uno uescouo scissio che bebe nome sauio bō di grādissia uirtu: al q̄le effēdo un giorno dcō dal suo dyacono chel fiue del po era ribocato: cioe cresciuto: & itraro ne li cāpi del uescouado e tutta la cōtrada e le uile guastaua. Lo uenerabile sauio rispōse e disse: ua e digli così: o fiue del po: lo uescouo sauio ti cōmāda che tu ritorni al tuo lecto & a la tua misura: la q̄l pola udēdo lo diacono feceffene beffe: e nō ui ando. Allora lo scissio uescouo chiamò lo notaio: e dcō uno cōmādamēto così scō: sauio seruo di iesu christo a te fiue del po cōmādo nel nome di iesu christo che del tuo lecto piu nō debi uscire ne occupar le terre de la chiefa: e disse al notaio che lo scriueffe: e che lo butasse nel fiue: la q̄l cosa poi chel notaio bebe scā: icōtinēte lo fiume de le terre de la chiefa uscì e torno al suo lecto: e mai nō ui mōto piu si che itrasse ne le terre de la chiefa: p la q̄l cosa si confūdi la iobediētia de gli bōi: quādo i uirtu di iesu christo lo elemēto inrōnabile ubedi al cōmādamēto del uescouo: e lbō non ubedisse a dio.

Del uenerabile cerbōe uescouo di poplogna. Ca. xi. Gregorio

L Ouenerabile cerbone uescouo di poplogna diede e mostro grāde segno: e grāde proua de la sua scita: che effēdo egli molto iteso e sollicito a lo studio de la hospitalitade: uno giorno riceuete ad albergo alquāti caualieri che passauano p la cōtrada: e suprauenēdoui li pfidi gotti si gli nascose p la lor paura: e scāpogli da la morte: pcio che se q̄gli gotti gli baueffēo trouati: si gli barebēo ucisi. la q̄l cosa effēdo poi saputa: e scā a sape a li pdcī gotti e lo re totilla acceso di grādissia crudeltade e furo re cōmādo che cerbōe uescouo gli fusse menato inaci ad uno loco: che si chiamaua meruli: che e di lūghi da roma forsi octo miglia: nel q̄le loco egli era a cāpo col suo exercito: lo q̄le uescouo

essendo gli meato dinacci comādo molto furiosamente: che i pntia di tutta la gēre fusse dato a diuorā a gliorfi: e stādo egli cō molto populo a uedē fu tracto lorso affamato de la gabia & incitato cōtra il uescouo: lo q̄l orso uedēdo il uescouo icōtinēte fu di uētato māsueto: e corrēdo a lui icōmicioli a lecar li piedi: acio che palesemēte si dimostrarasse che uerso di lui lo cuore de la bestia era būano e māsueto: el cuore de glibōi era bestiale e crudele. La q̄l cosa uedēdo tutto il populo che staua a uedē & aspettauāo la morte del uescouo: incōmiciarono molto a marauigliarsi: & ad bauerlo i grāde riuertia: e lo re totilla lo q̄l ipria era tāto crudele: che p amonitōe dōi: ni p amore di dio non uolena esser māsueto: uedēdo q̄llo che lorso hauia scō fu cōmo so a corre: tōe p exēplo de la bestia diuēto māsueto uerso il uescouo cerbōe: & bebelo i riuertia. La q̄l cosa molti che ui furō p̄sēti e uiderono mafermarono e rēderono ferma testioniāza. del q̄l cerbōe uenātio uescoue di bari mi disse unaltro miracolo: cioe che ne la p̄dcā chiesā di popologna ne la q̄le era uescouo si fece far uno sepulcro: ma p paura de li lōgobardi che guastauāo tutta italia: fugite ne lisola di lelba: e stādo quiui uenē a morte: e uedēdossi morire cōmādo a li chierici suoi e disse: q̄n sarò morto si me sepelitate nel sepulcro mio: lo q̄le come uoi sapete io mi apechiai: e fece fare ne la chiesā di popologna: li q̄li rispōdēdo: or come potrēo noi padre portar lo tuo corpo a popologna: che sai che li lōgobardi hāno occupata q̄lla cōtrada e i pesse uolte la discorrono: e scō cerbōe rispose e disse loro: portatemi sicuramēte: e nō temete sepelitimi tosto: & icōtinēte uenēptite. Essēdo poi morto da ide a poco pigliarono li p̄dicti soi amici e chierici lo scō corpo e misselo i una nauicella: e missosi i mare: e nauicādo uerso popologna icōmicio a uenir una grādissima acqua. E uolēdo dio onnipotente dar loro a uedere di quanto merito era sancto cerbone: lo cui corpo portauano: mostro questo miracolo che piauēdo continuamente per tutto q̄l spacio di uia da lelba a popologna: che ua da .xii. miglia: uenne lacqua a lato a la naue: e dentro non pioe una gozola. Or puenēdo gli chierici cō q̄sto scō corpo a popologna sepelirōlo cō grāde riuertia lo meglio che poterono: e ricordādossi

di q̄llo chel uescouo hauia lor dcō e cōmandato p̄tirōsi icōtinē
te & itarono ne la naucella: nel q̄l loco come ui tuono itrat:
giūse i q̄l loco doue haueuāo portato il scō uescouo: subitamē
te uno crudelissio hō che hebe nome gumāt ouer gomat duca
di lōgobardi: p̄ lo cui auēimēto cognobero q̄i chierici che scō
cerbone hebe sp̄rito di prophetia: lo q̄le hauia loro cōmanda
to: che icōtinēte che lbaueseno sepelito si douesseno p̄tue.

¶ Del uenerabile fulgētio uescouo de utricoli. Cap. xii. Greg.

MA q̄sto miracolo che io tho dcō de la p̄ioua i cio cheli di
uile: e nō ētro ne la naucella: aduēne ācho e mostro dio
p̄ unaltro uescouo de la cita de utricoli: che secūdo che mi dice
uno āricho chierico che e uiuo: e dice che fu p̄sēte a q̄sto scō ful
gētio uescouo de utricoli era molto odiato da lo re totī la per
la q̄l cosa uo' ēdo lo uescouo mitigar lira delre cōtra di se: q̄n
lo p̄dcō re uēne nel suo uescouado curo mādargli grā p̄sēti p̄
gli chierici suoi: gli q̄li p̄sēti lo re uedēdo nō li uolle riceuer &
acceso di magior furore che ip̄ria cōmādo ad alquāti de la sua
gēte che ādassēo e ligassēo lo p̄dcō uescouo s̄itramēte e crudel
mēte lo tractassēo e seruassēo al suo iudicio. ādādo dūq̄ li ciu
delissimi gotti mīstri del crudelissio totilla: e si pigliarono e
ligarono lo p̄dcō uescouo: e poi che lebēo p̄so si gli fecēo uno
cerchio dītorno: e cōmādorōgli che fori di q̄l cerchio nō metes
se lo piede: Vnde stādo lo uescouo fra lo cerchio e sostenendo
grāde caldo: p̄che era grāde sole: subitamēte uēne si grāde mu
tamēto di tēpo dacq̄ toni e lusne: che nullo di q̄lli gotti che li
stauāo dītorno nō uirāse: ma tutti fugirono. E p̄iouēdo colī
forte da ogni pte itorno: ifra la designatōe di q̄l cerchio inf̄ral
quale staua lo uescouo fulgētio: nō p̄ioue una gozola dacq̄: la
q̄l cosa effēdo anūciata al re totilla q̄lla sua mēte fiera muto in
grāde māfuetudīe & ichiata a grāde reuerētia del uescouo ful
gētio de la cui morte e pena hauea grādissia sete. Vedi pietro
che i q̄sto mō dio oīpotēte mostraigli miracoli de la sua poten
tia p̄ hōi dispecti: acio che q̄lli li q̄li supbamēte si leuano cōtra
ai cōmandamenti de la sua uerita siano calcati & bumiliati p̄
le grande uirtu che dio mostra per gli bumili.

¶ Del scīssio Erculano uescouo di pugia. Ca. xiii.

Gregorio.

O Ra nouellamente lo uenerabile florido uescouo mi narro uno miracolo dbauere molto nela memoria . e disse cosi: lo scissio erculano notricatore e maestro mio da lo stato del monasterio per la sua sanctita fu assumpto: e facto uescouo di perugia. Nel cui tēpo la predicta cita fu asse diata sette anni cōtinui da lexercito del perfido totilla re di gotti. Per la qual cosa molti si partirono non potendo piu lo stenere lo pericolo de la fame: e de la necessitade che dētro uera. E non essendo ancora finito lo septimo anno: fu presa la dicta citade da gli predicti gotti. Vnde intrādo dentro incontenēte quel conte chera capitano nel boste per lo re totilla: si gli mando a dire che gli facesse a sapere quello uoleua che si facesse del uescouo: e degliuomini li quali erano trouati ne la cita. Al qle lo re totilla crudelissimo mādō a dire: e cōmādogli che al uescouo si li leuasse ipria una coregia dal capo p̄ infino a lo calcagno: e poi gli facesse tagliare la testa: E tutto laltro populo mettesse a tagli de le spade. Lo q̄l cōmādamēto riceuuto lo predicto cōte fece pigliare lo uescouo erculano: e menarlo infu le mura de la cita: e quiui gli fece tagliare la testa: e poi gli fece leuare la coregia dal capo per infino al calcagno: e fece: o poi gitare giu da le mura fuori de la citade: E perche gli pareua buono huomo nō uolēdogli fare troppo male cioe dargli troppo pena: tagliaronli pria la testa: e poi si gelearono la coregia: acio che se lo re totilla lbauesse uoluto uedere si potesse e si credesse chegli bauesse facto secundo il suo cōmandamento. Or fco questo mouendossi a pietade: & a riuerentia del uescouo pigliarono lo capo: e si lo cōgiūseno col corpo: e si lo sepelirono quiui presso fuori de le mura insieme con uno fanciulo: lo quale gli trouarono morto a lato. Or aduienne che morto lo uescouo: e messa tutta laltra gente per lo taglio de le spade secūdo che lo re totilla hauia cōmādato: da ide a q̄rata di lo re totilla fece bādire che ogni hō di pugia che fusse fugito bauesse licētia di tornare ad bītare sicuramēte ī pugia: p̄ la q̄l cosa molti che uerano usciti per la fame de lo assedio si ui ritornarono:

E poi che furono assicurati ricordandosi de la sanctita de lo loro uescouo Erculano parue loro di cercare del suo corpo e di sepelirlo pio honore uel méte ne la chiesa di sancto pietro apostolo. Et essendo loro insegnato lo luochò: nel quale era sepelito andaròui e cauaròui p trarne lo corpo sancto del uescouo. E poi che hebbero cauato trouarono lo corpo del faciulo che fu sepelito cò lui: tutto corrupto e pieno di uermi: e lo corpo del uescouo ancho così fresco come se fusse sepelito allora. E che mirabile cosa che trouarono così lo capo unito al corpo come se mai non fusse stato tagliato: sì che nullo segno haueua di tagliatura: E uoltàdolo per uedere lo segno de la corregia: che gliera stata leuata di drieto: nullo signo trouarono di ciò: anzi era lo suo corpo così tutto itero: come se ferro nò l'hauesse mai tocato.

Pietro.

O R chi nò si marauigliarebbe di cotali segni che dio mostra di suoi serui morti per exercitio di uiui.

Del beatissimo abbate Isaac di siria. Cap. xiiii. Gregorio.

I El pñcipio quando ueneno igotti in queste còtrade fu uno sanctissimo e uenerabile huomo ne la cita di spoletò: lo quale hebbe nome isaac: e duro e uisse in sino al tēpo ultimo di gotti: lo quale molti di noi cognobbero e specialmente la sanctissima uergine gregoria: la quale habita ora in questa cita di roma presso a la chiesa di sancta maria. La quale nel tempo de la sua adolescentia effèdo fugita ne la chiesa per farli religiosa: uolendo fugire le noze del matrimonio: che contra a sua uolunta di lei si faceuano: dal predicto isaac si dice che fu difesa e preduta ad habito de religione: come desideraua. La quale perche fugi lo sposo i terra: e stara degna dbauere lo sposo in cielo. Anche lo cognobe e fu suo domestico familiare lo uenerabile eleuterio: lo quale molte cose mi disse: & a le parole sue che erano parole di uerita daua grāde fede. Ma questo isaac pietero non fu nato in italia: ma uenne di siria. Vnde non ti narro di lui miracoli: senon quelli che fece stando in queste contrade. Or si dice che quando egli uenne imprima di siria: giungendo a la citade di spoletò: eutroe in

una chiesla: è domandoe licentia da gli guardiani de la chiesla
che ue lo lassasseno stare in oratione quantūque uolessse: e nō
uel caciasseno pognamo che uolessero serare la chiesla. Auuta
la licentia puolessi in oratione: e steteui tre di e tre nocte con-
tinuamente: La qual cosa uedendo uno de li guardiani de la p̄
dicta chiesla intiato di spirito di superbia scandaligiossene: E
de qui trasse dāno: unde douea e poteua trare fructo. E cōmī-
cio a dirgli uilania e chiamarlo ipocrita: e che per essere lauda-
to da gli buomini era stato tre di e tre nocte in oratione: e dcē
queste parole corse: e diegi una gotata: acio che come ipocrita
uscisse de la chiesla con uergogna. Ma uolendo dimostrā dio
di quāto merito era isaac: e come egli bauia per male la uergo-
gna che gli era facta: incontinente permisse che il diauolo in-
traffe adosso a colui che gli bauia dicta e facta la uergogna: E
cōmīncio a tormentare: e gitolo ai piedi de isaac: e gridaua
per la sua boca: isaac mi cacia: isaac mi cacia: & inanci non si sa-
peua il nome suo: ma quello maligno spirito lo publicoe puo-
lūta di dio: lo quale confessaua che isaac caciare lo poteua. Al-
lora sancto isaac si gito e sopra il corpo di quel mīlero che era
īdemoniato: e lo demonio īcontinēte fugi. La qual cosa sapen-
dossi incontinēte p la terra: īcōmīnciorono a correre gli nobi-
li: e gli popolari: gli maschi e le feie: e ueneno a uedere lo scissi-
mo isaac: e ciascuno contēdeua a proua di menarselo a casa: &
alquāti nobili buomini e ricchi gli profersero gli loro figlioli: e
di edificargli luochi e monasterio da habitare: & altri di cōpa-
rargli: e dargli possessioni: & altri dargli denari: & ogni altra
cosa necessaria. Ma lo seruo de lo oīpotēte dio isaac nulla cosa
da loro riceuēdo uscite fuori de la cita: & ando li p̄sso in uno
monte diserto: e li fece uno suo piccolo e uile habitaculo. Al q̄l
andando molti per uisitarlo: riceueteno alquāti si grande mu-
tamento per le sue parole seruētissime: che accesi di desiderio
de la supna uita: dispregiarono il mūdo e fecēsī suoi discipo-
li nel seruigio di dio. E dopo alcū tēpo cōfortādolo i discipoli
che egli douesse riceuer p̄ luso de mōasterio: e p la necessita di
soi mōaci q̄lle cose che glerāo p̄ferte e date: rīpōse come p̄loa

che era sollicito amatore e guardiano de la pouerta sua: cor-
tesemente riprendendogli con una parola di grande sententia
e disse. Lo monaco che i terra cercha possessione monaco nō
e: che così temeua di perdere la sicurtà de la sua pouerta: come
gli ricchi auari temeno di perdere le ricchezze che periscono: E
stando nel predicto luochò presso a spoletò cōmicioffi a spā-
dere la sua fama: perciò che essendo sanctissimo huomo haue-
ua spirito di prophetia: e faceua molti miracoli infra gli altri.
fece questo bellissimo che una sera chiamò gli suoi discipoli e
cōmando loro che gitasseno e metesseno nel orto alquante uā-
gbe. E poi la nocte essendo leuato con gli frati a dire matutino
& a lodare dio: disse loro andate e cociete & apparecchiate da
māgiare a gli nostri lauoratori: si che per tēpo sia cocto & ap-
parechiato. Andarono gli discipoli e feceno secūdo il suo cō-
mādamēto. E come fu giorno fece rechare quello che era co-
cto & insieme con gli suoi discipoli e con la uiuāda cocta en-
tro nel orto: e trououī tanti lauoratori: quante uangbe gli fece
gitare: gli quali lauoratori uerano intrati nō p lauorare: ma per
furare. Ma poi che furon dētro subitamēte mutati p uoluntà
di dio pigliarono le uāgbe: & incōminciarono a lauorare: e da
quellhora de la sera: che uerano ētrati: ifino al giorno quando
uēne isaac a uisitarli: nō cessarono di lauorare: si che tutto l'or-
to lauorarono che uera bisogno di lauorare. A gli quali intrā-
do isaac cō gli suoi frati si gli saluto a leggramēte e disse. Assai
bauete lauorato: ogimai ui ripossati e māgiate. E poi che gli
ebbe facti māgiare sufficientemēte si gli ripse molto do' ce-
mēte e disse. Nō fate ogimai più male: e nō furate: ma quante
uolte bauete bisogno e uolete cosa alcuna che sia in qsto orto:
uenite dināci da luscio: e dimādate di q'llo che bisogno bauete
e io farò che fie dato a leggramēte: e poi fece cogliere di q'lle ber-
be: p le q'le furare erano uēuti: e diene a ciascaduno assai: e così
auēne che q'gli che erano intrati nel orto p furare pria lauoraro-
no: & isaac benignamēte p salario de la fatica loro diede loro
māgiare e bere: & herbe assai: p le q'le furare erano uenuti.

De isaac medesimo.

Gregorio.

U Na ltra uolta andarono a lui alquanti gagliofi in specie di pegrini: e con le uestimenta straciate e laidissime: che penano quasi ignudi: e dimandauagli elemosina: e specialmente lo pregauano che douesse dare loro alcuno uestimento per ricoprire la loro nuditate. Le pole di quali poi che hebbe uditte: cognoscendo per spirito di che condicione erano: chiamo uno suo discipolo occultamēte ua in cotale luochò ne la selua: e ciercha in uno arbore che e molto cauato: e rechami le uestimēta che tu ui trouerai entro nascoste. Andoe lo discipolo: e ciercho: e trouoe le uestimenta di quegli gagliofi: che ue le haueuano nascoste: e rechole occultamēte a sancto Isaac: le quale isaac pigliando a quegli peregrini che erano quasi ignudi si le diede loro: El disse facendosi beffe di loro: uenite perche siete quasi ignudi: e togliete queste uestimenta: e si ue le mettete: Le quale uestimenta quelli peregrini recognoscēdo che erano q̃le che haueuano nascoste nel arbore cauato: molto se ne marauigliarono e uergognarono. El quegli che fraudolentemente domandauano le uestimenta altrui con grande loro danno di confusione riceueteno pure le loro.

De Isaac medesimo.

Gregorio.

U Na ltra uolta uno buono homo de la contrada: uolēdo si racomandare a le sue orationi si gli mando due sporte piene di cibi per uno suo fante: l'una de le quale lo predicto fante tolse: & apiato ne la uia: e l'altra porto a sancto isaac da parte di quel buono homo: e disse gli come si mandaua racomandando a le sue orationi. La qual sporta sancto isaac riceuendo con grande gratie: chiamo lo predicto garzone: e si lo amonì benignamente e disse: rigratia molto il tuo signore: ma guardati che quādo tu torni nō tochi incautamēte la sporta la quale bai apiatata ne la uia: pcio che uno serpēte ue intrato dētro. Sii adūq̃ sollicito: e guarda quādo tu pigli la sporta: chel serpēte nō ti ferisca: p̃ lē q̃l pole colui fu molto confuso: auēgna che ne cāpassē la morte: e ritornādo a q̃lla sporta uolēdo prouar le pole di scō isaac guardo cautamēte ne la sporta e uideui dētro uno serpēte come isaac glibania dicto: e fugi e lasciola stare.

Or auegna pietto che questo Isaac fusse huomo di grandiffi-
ma abstinētia e di cōtinua oratōne: amatore di pouertade e di
spregiatore de le cose del mūdo: & hauesse spirito di prophe-
tia secundo che io tbo dicto: una cosa pareua che hauesse dari
prēdere e difetosa: cioe che alcuna uolta era sì allegro e mostra-
ua tanta leticia che chi non lo hauesse cognosciuto: non haue-
rebbe potuto credere che fusse stato huomo uirtudioso: ma bō
dissoluto.

Pietro.

O R come era questo che tu mi dici: il frenauassi egli così
a ridere e far legni di leticia studiosamente: O etendo
pieno di uirtude permetteua dio chel suo animo fusse tracto
a questa leticia cōtra sua uolunta.

De Isaac medesimo.

Gregorio.

G Rande e o pietto uerso di noi la prouidentia e dispensa-
tione di dio: che spesse uolte auiene: che quegli a gli qua-
li dio conciede e dona grandissimi doni e gratie e uirtude: las-
sa che habiano alcuno difetto: acio che lo loro animo non si
extolla per le grande uirtu: & habia sempre doue si riprenda e
stia humile: uedēdo che nō possono mōtare a quella perfectōe
che desiderano: che con quanto s'affaticano pure non posso-
no uicere alcuno piccolo difetto che bāno: E cognoscano che
li grandi uirtii non uinseno per sua ualentia: E le grande uirtu-
de non procazano per loro studio ni per loro bontade. E que-
sta e la cagione che poi che dio hebbe menato lo populo de is-
rael a terra di promissione: tutti gli suoi forti e maggiori nimi-
ci ucise: e riseruo gli filistei: li picastei: e li cananei. Acio che
gli prouasse lo populo suo come fosseno ualēti: e cognosces-
seno che p loro uirtu nō haueuāo uicti gli forti e molti inimi-
ci: poi che non poteuano hauere uictoria di quelli pochi che
rimasto uerano. E così spiritualmente adiuenne spesse uolte:
come dicto: dio a quegli che da le gran uirtu: e le grā uictorie:
lassia a' cūno difetto: acio che sempre habia da cōbatere: e non
insuperbisca che bāno uincti gli grandi uirtii: poi che uegono
che non possono gli picoli defecti uincere. Auienne adūque
mirabil mēte: che una mēte medesima sia forte p molte uirtude:

& inferna d'alcuno difetto: acio che da l'una parte uedēdo ſi
perfecta: e da l'altra imperfecta nō inſuperbilca: Et d'apoi chel
bene che cerca non po hauere quel che l'ha humilemente ſapia
tenere: ma che marauiglia e quello che queſto dio permete ne
g'li huomini quando quella ſuperna regione ne gli ſuoi citadi
ni parte bebbe danno: & in parte ſtete ferma: acio che gl'an-
geli electi uedendo caduti gl'altri per ſuperbia loro ſteſſeno iā-
to piu robuſti: quanto piu ſe humiliati ſeno: Come dunque q'l
la celeſtial patria fu confirmata quanto a gli buoni āgeli che
ſe humiliarono per lo difetto e per lo dāno de li rei: che inſu-
perbirono e caderono: coſi ciaſcuna ſācta anima uiene a grā-
de guadagno di uirtu e di fermeza per alcuno piccolo difetto
del quale molto ſi humilia.

Pietro.

Piacemi quello che mi dici.

De Euticio e di florentio ſanctiſſimi frategli. Cap. xv.

Gregorio.

Non e da tacere Pietro quello che mi diſſe lo uenerabi-
le prete ſanctulo: de le cui pole non credo che tu du-
biti: percio che la ſua uita e buona fede cognoſci. Or
dice che ne le contrade di nortia furono dui frategli ſpiritu-
ali e ſanctiſſimi huomini: li quali hītauano iſieme i hīto di pe-
nitentia: e luno bauia nome euticio: e laltro florentio. E q'lo
euticio era huomo di gran zelo e di gran feruore e procuraua
predicando recare molte anime a dio: ma f'lorentio menaua ui-
ta piu ſolitaria: & era huomo di buona ſimplicitade e ſtauaſi
in oratione. Ora auenne che morēdo uno abbate d'uno mo-
naſterio che era a lato al loro romitorio: gli monaci di quello
monaſterio uedendo e cognoſcendo la ſanctita e diſcretione
di queſto euticio ſi lo fecero loro abbate: a gli prieghi di qua-
li conſentendo euticio: riceuete luſſicio: e molti anni li reſſe
ſanctamente. Et acio che lo loco doue egli habitaua non rima-
neſſe uoito prego florentio che ui doueſſe habitare. Nel qua-
le luoccho rimanēdo florentio ſolo. un giorno ſi giro in oratōe
e ſimplicemente ſi prego dio che li piaceſſe di mādargli alcu-
na compagna che gli deſſe ſolazo. Et incōtinentemente compiuta

b

la sua oratione: uscite fuori: e trouo dinanci a la porta uno or
so: lo quale orso inchinando il capo a terra nullo segno de fe
rocita mostro: dādo ad intendere apertamente che dio lbaua
mādato per compagno: e per seruigio: e solazo di florētio. E
cio cognoscendo florētio riceuete lorso sicuramēte. E per cio
che glierāo rimaste quattro pecorelle: le quale nō era chi le pas
sesse: ne chi le guardasse: cōmando a lorso e disse: ua e mena q
ste pecore a pascere: e torna a lbora de la stella: ubediendo lor
so menaua ogni di a pascere le pecore: & era diuentato pasto
re de le pecore de le quale soleua esser diuoratore. E quādo flo
rentio digiunaua cōmādaua a quel orso che tornasse a nona:
e quādo nō digiunaua: cōmandaua che tornasse a festa: e cosi
lorso faceua: che douendo tornare a festa: mai non indugiua
a nona. Or durādo questo buon tempo: cōmencioffi a sapere
per la contrada la fama di questa uirtu: e la sanctita di floren
tio. E per questa cagione si incōmencio molto a spargere p la
contrada: & in lungbi parte: Ma perche lo antico inimico un
de uede gli buoni salire a gloria & a fama: da questo accende
gli rei a inuidia & a pena. Quattro discipoli di euticio bauen
do grande inuidia che lo loro maestro & abbate euticio non
mostraua e nō faceua cotali segni come florētio: che era rima
sto solitario: lo quale p questo orso era molto nominato. Puo
seno le insidie un giorno: & uciseno lo predicto orso: acio che
lui non fusse cosi nominato. E nō tornando lorso a lbora usa
ta: florentio incōmencio ad intrare in sospetto uezendò che i
fino al uespore non tornaua. E uegiendo che non tornaua in
cōmencioffi a dolorare & affligere: lo quale p molta simplici
tade soleua chiamare fratello. E laltro giorno uscite fuori a
cercare per lorso: e per le pecore: e ricercando trouo lorso uci
so. E sollicitamēte inuestigando chi lbauesse facto: trouo e fu
gli dicto che quattro discipoli di euticio lbauuano uciso. Al
lora florentio si incommencio a dolorare: e piāgeua piu la ma
licia el peccato de quegli frati che la morte del orso. La qual
cosa uedēdo euticio piglio florentio: e menosselo al suo mo
nasterio: & incōmencio a cōsolare. Allora florētio cōmossò

di gran dolore quasi bestemiando disse: Io spero in dio omni
potente che in questa uita inanci a gliocchi di tutti li frati fara
uedetta del mio orso inocente. Dopo la quale parola inconti
nente quelli quatro discipoli de euticio che haueuano uciso lor
so furon percossi da dio duno morbo el'efantino cioe lepra:
si che infracidando e cōputrescendo tutte le mēbra miseramē
te morirono: si che poterono cognoscere che dio gli bauia co
si percossi e giudicati per la morte de lorso: la qual cosa uedē
do lo seruo de dio florentio bebbē grande paura e grande do
lore: per che gli haueuā bestemiati: e tutto lo tempo de la uita
sua pianse: perche dio lbauia exaudito: e chiamauassi eriputa
uasse būicidiale di coloro. La q̄l cosa credo che dio oīpotente
p metesse: acio che florentio non fusse ardito per qualunque
dolore: o ingiuria di bestemiare altrui.

Pietro.

OR e da credere che sia graue peccāto: se cōmossi da gran
de ira malediciamo a' trui.

Gregorio.

DI questo peccato che tu mi dimandi se e grande con cio
sia cosa che paulo dica che maledici non possederano il
regno di dio. Pensa adūque come graue quella colpa che pri
ua lbuomo del regno di dio.

Pietro.

OR se lbuomo nō per malicia: ma per mala guardia: e ma
la usanza de lingua maledice e blasfemia altrui che pec
cato credi tu che sia.

Gregorio.

SÈ al distretto giudicio di dio fieno riprese le pole otio
se: quanto maggiormente le ree e le ingiuriose parole. Pē
sa dunque come fia punita e condēnata la parola ria: poi che
la parola otiosa & inutile de esser giudicata.

Pietro.

BEn mi pare che dichbi ragione uolamente.

Di florentio medesimo.

Gregorio.

LO uenerabile seruo di dio florentio predicto: fece un'al
tra grande cosa: la quale non e da tacere: che essēdo sp̄ta
b z

e diuulgata la sua fama per molte contrade: uno dyacono che era molto da lungbi: uedendolo tãto cõmendare mossessi e uen-
ne a lui: per racõmandarsi a le sue orationi. Et giungendo a la
sua cella uide tutto pieno d'itorno di innumerabile serpenti. Per
la qual cosa molto impaurito grido e disse: seruo di dio ora p
me: & allora era lo tẽpo molto sereno. Et florentio uedendo la
uoce del dyacono uscite fuori e confortolo: e leuo gli occhi e le
mani al cielo: e prego dio che secũdo chegli sapeua togliesse
de li la pestilentia di quegli serpenti. Et incontinente facta la
oratione uene un tuono molto grande: e subitamẽte ucisi tut
ti qlli serpenti. La quale cosa uedendo florentio disse missere
ecco tu bai ucisi questi serpenti: or chi gli leuera de quinci: La
qual parola dicta incontinente uenero tanti ucelli grandi: quã
ti erano gli serpenti ucisi: e ciascuno pigliãdo il suo si gli por
tarono uia: e lo luoco rimase mudo. Pietro.

P Er quale uirtu e per qual merito specialmente che fosse
in costui lo exaudiua sempre lo omnipotente dio.

Di florentio medesimo.

Gregorio.

A Presto a la singular mūdicia e simplice natura de lo oĩ
potẽte dio molto uale o pietro e molto piace la mundi
cia e la simplicita del cuore humano: che in cio che li suoi ser
ui si parteno da le operatõĩ terrene: e guardãsi di parlare otio
samẽte e di spargere & iuchinare le menti p troppo parole me
ritano de essere exauditi da dio ne le loro petitõĩ: al quale dio
in quanto e a loro possibile in purita & in simplicita di cogi
tationi s'asomigliano e con lui sacordano: Ma noi perche me
schiati ifra le turbe popolari pliamo spesse parole otiose & al
cuna uolta di quelle che noceno grauemẽte: tãto la nostra bo
ca si dilungba da dio: quãto p uane e rie parole facosta al mũ
do. che certamẽte molto discẽdiamo e cadiamo in giu abasso
quãdo per continua locutione si mescoliamo a le turbe di se
colari: La qual cosa isaia propbeta poi che fu rapto a uedere
dio in se medesimo si riprese e disse. Guai a me chi babo le la
bre pollute. Et acio che mostrasse perche haueua questa pol
lutione de le labra subgiunse: & babito nel mezo del populo:

che ha le labra pollute. Mostra adūque p le prime pole che si
do leua che baueua le labra lorde: ma unde bauesse tracta quel
la lordura mostro quando subgiunse: & in mezo del populo
che con le labre polute io habito: e che molto e ipossibile che
la lingua di secolari non lordi la mente di colui che lode: per
cio che condescēdēdo loro a parlare cose di futile a poco a po
co auandoci: gia ci dilecta de udire quelle cose che prima era
no graue: si che con pena e cō displicentia e bisogno che si pti
la mēte du dire quelle cose p le qle udire iprima cō diffese: e p
sodiffare a l altrui si fece forza di stare ad udire. Et cosi adue
ne che da le parole otiose uegniamo a le rie: e da le rie a le pe
giori: e la nostra boca e la nostra lingua tanto sia meno exau
dita da dio nei suoi prieghi: quanto piu si lorda di stulta locu
tione: percio che la scriptura dice. Chi chiude le orecchie p nō
udire la lege: la sua oratōe sara riprouata da dio. Che marau
glia adūque e se noi siamo uditi tardi da dio inde le nostre pe
titione: poi che lui nei suoi cōmādamēti nō mai: o tardo e nō
tosto udiamo: Che marauiglia e se florentio era tosto exaudi
to da dio indei suoi dimandi e prieghi: poi che egli tosto udi
ua lui inde gli suoi commandamenti.

Pietro.

SImbai sodisfacto chio non posso contradire a la tua ra
gione uole resposiōe.

Di euticio sopradicto.

Gregorio.

EVticio lo quale fu cōpagno ne la uia de dio del predcō
florētio: dopo la morte sua mostro magior marauiglie:
che florentio. Del quale euticio auegno che gli huomini de la
contrada ne dicano molti miracoli: quello e specialmente lo
magiore lo quale dio mostro per lo suo uestimēto molti tēpi
cioe isino a questi tempi di longobardi: che quante uolte era
lo tēpo seco & asciuto dacqua: ragunauāsi isieme tutti gli cita
dini di norsia: e leuauano la tunica di euticio in alto pregādo
dio che mandasse de lacqua insu la terra. Et andando cosi per
li cāpi e p la cōtrada con questa tunica incōtinēte dio mādaua
de lacqua in abundantia. Per la qual cosa si mostra pietro di
quanto merito e di quanta uirtu apresso a dio era lanima di

enticio: per lo cui uestimēto alzato e portato i aera: lira di dīo
li mitigaua: e mandaua de lacqua.

Del uenerabile bō martino del mōte marfico. Ca. xvi.

Gregorio.

N Ouellamēte a q̄sti tēpi fue uno uenerabile bō lo q̄le
hebbe nome martino: che meno molto lācta uita lo
litaria ne le pre di cāpagna isul mōte marfico: e molti
āni ui stette rīchiūso i una spelūca strettissimamēte: lo q̄l mol
ti di noi cognobero e furon p̄senti. Del quale martīo udi mol
te cose da papa pellagio predecessore mio: e da molti altri re
ligiosi e s̄cti bōi. Il primo miraculo che feceffi fu q̄sto: che in
cōtinēte che egli se rīchiuse i q̄lla spelūca ne la q̄le era una pie
tra cauata: di q̄lla pietra icōmicio a gociolar un poco dacqua
& ogni di ne uscīua tāta: quāta gliera di bisogno p bere: si che
martino nō haueua necessitade dacqua e nō sup̄cbio. Per la q̄l
cosa mostro dīo oīpotēte come hauia sollicita cura del seruo
suo: rinouellādo p lui lāticho miracolo dādo gli acqua de la
pietra durissīa. Et hauēdo lāticho inimico iuidia de la sua scī
tade: isforzossi cō la malitia usata di caciarlo uia di quella spe
lūca: & itrādo i uno serpēte cōmicio ad hītare i q̄lla spelunca:
acīo che p paura se ne ptisse. E quādo egli si gitaua i oratōe: el
serpēte gli si gitaua ināci: e quādo si poneua a dormire: e q̄gli
si gli poneua a lato: e lo scīssimo martino confortato da dīo:
istēdeua alcuna uolta la mano: alcuna uolta lo piede infino a
la boca del serpēte: e si diceua: se dīo tba data licētia che tu mi
mordi e pungi: io nō tel uieto: e stādo cōsī cōtinuamēte per tri
āni: lāticho inimico che era i q̄llo serpēte: uīto e cōfuso p la cō
stāria e forza di martino: mostro e nna grāde furia i q̄llo serpē
te. E cō uno grāle sibilare si gitoe giu p q̄l mōte i grāde p̄cipi
tio: e cō tāta fiāma ādo che tutti gli arbofelli che erano da quel
lato del mōte: p lo q̄l se gitoe: arseno p q̄l fuocho che gitaua:
Vnde ptēdossi i arse tutto q̄llo lato del mōte: si che i sua uergo
gna fu cōstretto di mostrar di quāta potētia era il seruo di dīo
martino: lo q̄le come scōficto e uīto da la patiētia di martino
si ptīua cō tāta furiosa ira. Cōsidera pietto p̄goti q̄sto scīssio

seruo di dio in quanta alteza di uirtu staua: lo quale per tri an
ni col serpente habito sicuro.

Pietro.

En lo confidero: e molto me ne marauiglio.

Di martino medesimo.

Gregorio.

Questo uenerabile bō quando nel principio si richiuse ne la
spelūca haueuassi posto i cuor e deliberato al tutto mai
di nō ueder feia niuna: nō pche egli lbauesse i odio: ma pche
temeua di esser tētato: la q̄l cosa uedēdo una feia fraciata: uolē
dogli far p̄dere la proua: el proponimēto buono: arditamēte
mōto īsul mōte e suergognatamēte ādo a la sua spelūca: & inā
ci che ella ui giūgesse: riguardādo martino īfino da la lunga
giu p lo mōte: e cognoscēdo p le uestimēta che q̄lla p̄sona che
mōtaua era feia: che ueniua p̄ādare a lui: gito ssi i orōe īcōtinē
te cō la faccia ī terra p nō uederla: e tāto ui stete che q̄lla feia ate
diata da lo aspectar: uedēdo che nō gli respōdeua: e nō alzaua
la faccia cōfusa e uergognata si leuo e ptisse da la finestra de la
sua cella: la q̄le īcōtinēte che fu discesa del mōte subitamēte ca
de ī terra morta: acio che p la sentētia de la sua morte ogni bō
potesse uedere che molto dispiaque a dio: chella p suo ardire
presumesse dandare a contristare lo suo seruo martino.

Di martino medesimo.

Gregorio.

Ad uno altro tēpo ādauano molti a uisitarlo p grāde di
uorōe: & uno giorno ādaua uno faciulo drieto a la gen
te: e quādo fu īsul mōte alto ādādo p una semita molto īstretta
nō sapēdossi ben guardare puosi il piedi fuori de la uia e cade
giuso: e uoltolādossi īfino ne la ualle che era molto ī profūdo
& e tāta alteza di q̄l mōte che gli arbori grandissimi che sono
ne la ualle di sotto: a chi gli guarda di sul mōte paiono picole
rupelle. Del cadimēto del q̄le faciulo essēdo turbati tutti q̄l
li che montauāno lo mōte credēdo ueracemēte che nō solamē
te fusse morto: ma tutto dilacerato: cōsiderādo che era caduto
giu p q̄l mōte pieno di sassi: & ādato īfino giu ne la uale: e pro
curādossi & īfforzādossi di discēdere ne la uale p ritrouare al
mēo il corpo morto: e ciēcādo trouarō lo faciulo uiuo e sano
de la q̄l cosa marauigliādossi credeteno fermamēte: che p gli
meriti di martino fusse scāpato. Di martio medesimo. Greg.

Sopra la p̄dcā spelūca di martio era una grāde ripa che nō
peua cōgiūta col mōte senō poco: e pēdeua sopra la spelū
ca di martio: che ogni di peua che uoleffe cadē adosso: p̄ la q̄l
cosa uno gētil bō di q̄lla cōtrada uēne a lui cō molti uilani: e p̄
gōlo che li douesse piacē de uscire di q̄lla spelūca: p̄che uoleua
procurare cō q̄lla gēte di tagliare q̄lla ripa e farla cadē: acio che
gli potesse polcia ne la sua cella sicuramēte bītare: al q̄le rispo
se martio: e disse che ī nullo mō itēdeua di uscire di cella: ma re
strigēbessi da una pte piu occulta: e piu adrieto che potesse: e
lui sicuramēte procurasse di tagliare la ripa: auēga che se la p̄di
cta ripa fusse caduta secūdo che pēdeua: e mostraua di uoler ca
dē: ragioneuolmēte nō e dubio che hauēbe cōq̄ssato la spelūca
& uciso martio. Pēsādo q̄gli uilani come poteffeno far cadē la
ripa sēza piccolo di martio icōmīciorō a tagliare & a cauare al
nome de dio: e subitamēte ī p̄sentia di tutti la ripa si mosse dal
luocho suo: & acio che nō cadeffe la cella di martio miracolosa
mēte saltoe da lūghi da q̄l locho ad unaltro p̄ grāde spacio. La
q̄l cosa pietro cōsidera e cognosce: se egli hauia fede de la proui
dētia de dio: che p̄ mīsterio de āgeli q̄lla ripa fussi così mutata.

Di martino medesimo.

Gregorio.

Costui nel p̄ncipio q̄n itoe ne la p̄dcā spelūca: nō hauēdo
āchora uscio si lego lo piede cō una catena di ferro: e fico
luno capo de la catena ī uno grāde sasso: acio che egli nō si po
tesse p̄tire ne uscire fuori de la cella: po che la catena era tāto lū
ga che poteua ādare p̄ tutta la cella īfino a luscio: la q̄l cosa lo fā
ctissimo bō di dio benedcō: del q̄le di sopra ti fece mētōe sapēdo
si gli mādō a dir p̄ uno suo discipolo così. se tu sei seruo di xpō
nō ti tēga la catena del ferro: ma la catena di xpō: la q̄l pola udē
do martio icōtinēte si sciolse la catena del ferro: e legossi con la
catena di xpō: auēga che mai nō si stēdesse piu da lūghi sēza
catena che īp̄ria soleua far cō la catena. E stādo così piccolo spa
cio di tēpo si lego cō la catena di xpō cioe cō la sua carita come
p̄ria era legato cō la catena di ferro: lo q̄le possa serādo e chiudē
do la sua spelūca: e facēdone cella: cōmīcio ad hauē discipoli: li
q̄li nō stauano dētro cō lui: ma di fuori ī una pte del mōte li q̄li
ādādo p̄ lacqua ad uno pozo: la fune de la sechia cō la q̄le attin

gneua lacq̃ spesse uolte si rōpeua limādoſſi a la pietra che era p
il pōda al pozo: p la q̃l coſa q̃ſti diſcipoli ſi feceno dare q̃lla ca
tena cō la q̃le martio ipria ſbauia legato lo piede & agiūlelo a
la fune: e dal bora ināci la p̃dcā fune mai nō li rupe: p̃che eſſēdo
cōgiūta a la catena del ferro di martio pue che riceueſſe in natu
ra di forteza di ferro: ſi che nō ſi limo: e nō ſi rupe. Pietro.

Questi facti mi piaceno: ſi p̃che ſono molto marauiglioſi
ſi perche ſono molto nouegli.

Del ſcō bō del monte argētaio. Cap. xvii. Gregorio.

A Nostri tēpi uno che bebe nome q̃dragefio che era ſotto
dyacono de la chieſa buſētina ne le pte di ualēria bō di ue
ritā e degno di fede mi diſſe: che ī q̃l mōte che ſi chiamaua mō
te argētaio: fue uno bō ſciſſio mōaco ſolitario: lo q̃l p ſua diuo
tōe ogni āno ſoleua ādare a roma: a uiſitare la chieſa di ſcō pie
tro: e poi a la ritornata tornaua a lui e ripoſſauaſſi cō lui alquā
ti giorni: e ritornādo una uolta: & eſſēdo ītrato in caſa di q̃dra
gefio: la q̃le era ap̃ſſo la chieſa: aduēne che lo marito duna po
uera feia li p̃ſſo mori: e p̃che era troppo tardi: nō pote lo giorno
eſſer ſepelito. e ſtādo la moglie di q̃llo marito tutta nocte a piā
gē: e nō reſtādo di gridare e de uociferare a mō che fāno le feie
doloroſe p la magior pte ī cotal caſi. Lo q̃l piāto udēdo q̃l ſciſ
ſio bō comoſſo a cōpaſſiōe di q̃lla feia: che coſi doloroſamēte
piāgeua: leuoſſi e diſſe a q̃dragefio: laia mia ſe moſſa a grande
copaſſione del dolore di q̃lta feia: lieuari che io te ne p̃go e ſtia
mo ī orōe: leuoſſi q̃dragefio: & ādaron īſieme a la chieſa chera
p̃ſſo: e poſoſi ī orōe: e poi che hebeno orato p grande ora: diſſe
q̃llo ſcō bō a q̃dragefio che op̃iſſe e termiaſſe la orōe: e deſſe la
benedictōe. E cōpiuta la orōe piglio q̃l ſeruo di dio cō la māo
drita de la poluē che era dītorno a laltare: & īſieme ādono a q̃l
corpo di quel morto: e quiui ſi puoſe in oratione: e poi che heb
be orato per grande hora nō fece pero terminare la orōe a qua
dragefimo come īprima: ma lui medefimo facēdo e dando la
benedictione leuoſſi cō gran ſeruore: E perche ne la mano dri
ta bauea la poluere che baueua pigliata de laltare: con la mano
ſiniſtra piglio e leuo lo panno che quel morto baueua in ſu

la faccia: la q̄l cosa uedēdo la moglie del morto marauigliosse
ne nō sapēdo la cagione p̄che il faceua: & iportunamēte gli ueta
ua che cio nō facesse: ma q̄gli nō curādosi de le pole di q̄lla feia
poi che bebbe scopta la faccia del morto si gli frego p̄ la faccia q̄l
la poluere che haueua i m̄ao uno buō pezo: & icōtinēte i q̄l pū
to torno e sbadiglio: & ap̄si gli occhi e leuossi a sedē: e lui mede
sio marauigliādosi di cio peua a lui: che si leuasse q̄li da un sō
no graue e leuossi: e fu p̄fectamēte risuscitato. La q̄l cosa ueden
do q̄lla sua moglie cōmicio più a piāgere dalegreza che nō ha
uia scō del dolore: la q̄l cosa temādo q̄l seruo di dio che nō si fa
pesse: e che le gente non trabesse a q̄lle grida e disse: taci taci: e
poi disse a lei & a gli altri che uerano dītorno: se alcūa p̄sona ui
domāda come q̄sto sia scō: di me nulla cosa dite: ma rispondete
che dio per la sua uirtu lha risuscitato: e dette q̄ste pole occulta
mēte quāto più pote: uscite di casa e fugi: e mai da q̄dragesio ñ
fu più ueduto: che temēdo di esser honorato e ricognosciuto
p̄ la risuscitatōe di q̄l morto p̄ fugir la gloria tēporale fece si che
mai nō fu saputo ne ueduto da quegli che erano stati presenti
a quel miracolo.

Pietro.

Non so q̄llo che ne paia ad altri: ma iō p̄ me reputo lo ma
giore miracolo che sia: chel morto risusciti e laia che era
ptita da q̄l luochō occulto doue era ritornā al corpo.

Di q̄l medesimo s̄cto bō del monte argenteio. Gregorio.

SEnoi miriamo quāto a le cose carnale e di fuori: colī e co
me tu dici: ma se p̄siamo le cose inuisibile certa cosa: e che
magior miracolo e p̄dicādo & orādo cōuertir uno peccatore a
p̄itētia: che risuscitar uno morto corpalmēte: peio che i costui
risuscita la carne che de ācho morire: ma i colui risuscita laia
che de i eterno uiuē. Ecco che iō propōgo dui morti: luno scū
do lo corpo cioe lazaro: laltro scūdo laia cioe paulo. In q̄le dū
que ti pe che x̄po facesse magior miracolo: o i resuscitare lazaro
scūdo il corpo: o scō paulo scūdo laia: che se ben p̄si di lazaro
poi che fu morto e resuscitato scūdo il corpo nō si dice nulla:
ma dopo la r̄surrectōe di paulo scūdo laia lo n̄ro irēdimēto nō
po cōphēdē le mirabile cose che de le sue ūtu e de gli soi sc̄i si di
cō: che se miri chel suo cuor crudelissimo si muto a tāta pieta che

desideraua di morire p qlli: la mortē di quali i priā desideraua
Che effēdo pieno do gni sciētia: nulla cosa si reputaua di sape
senō xpo crucifixo: che uolūtieri era batuto p xpo cō le uerghe
lo qle priā pseguitaua cō ferri: e come effēdo alto & honorato
p lo stato de lo apostolato: nōdimeno si humiliā e fassī mino
re fra gli suoi frategli e discipoli: e come auegna che fusse ra
pto al terzo cielo a uedere le secrete cose di dio: nōdimeno cō
discēde a tractare: & a dispōere lo stato del mrimonio: Come
la moglie al marito: el marito a la moglie si debono isieme rē
dere il debito: Et effēdo tracto a le cose celestiale p cōtēplatōe
nō si sdegno di ordiāre gli facti carnali: e che gode e rallegras
si ne le tribulatōe: e ne le cōtumelie: e che christo e sua uita: e p
lui morire si reputaua guadagno: e che etiādio effēdo i carne:
uiueua fuori di carue. Bē potrai cognoscere e uedere a che pfe
cta uita risuscito uscēdo de liferno de la morte: e ritornando a
uita di gratia. Bē uedi dūque che mīore miracolo e che lō ri
susciti secūdo la carne che secūdo laia. Pietro.

B En uegio che io era i ganato: e che così e come tu di. Vn
de ti pgo che tu profeguiti di dire qlllo che bai icōmīcia
to: acio che mētre che habiamo tēpo: nulla hora ci passi fra le
mani senza edificatione.

Di benedicto giouane sanctissimo. Cap. xviii. Gregorio.
O No frate che fu meco nel monasterio hō studioso e
sauio de la scriptura: lo qle come piu anticho e piu sa
uio di me molte bel'e cose che io nō sapeua p mia edi
ficatōe mi solena narrare: fra le altre belle cose mi disse: che ne
le pti di cāpagna pssō a roma a qrata miglia: fue uno giouane
che bebbe nome benedcō: lo qle auegna che fusse giouane per
etade: era anticho p graui e begli costumi: e p scā cōuersatione
A la cella del qle adādo igotti al tēpo de lo re totilla missōui
fuochō p ardere lui e la cella isieme. Mirabile cosa: tutte le co
se dītorno arseō p ql fuochō: e la cella ardere nō si potea: la ql
cosa uegiēdo qlli gotti crudelissimi e cechi pigiorādo di qlllo
che doueuāo migliorare cō furia e p forza lo trassero fuori di
cella: e uedēdo li pssō uno forno che si scaldaua p cocere pane

gitarōuelo dētro e chiusero il forno: E poi il de seguēte fu ap-
to il forno: e fu trouato così uiuo e sano come era quādo ui fu
messo: E quel fuocho nō solamente non arse lui: ma etiādio la
extrēa pte del suo uestimēto nō si strino cioe brugio. Pietro.

L Anticho miracolo di qlli tri garzoni che furō messi ne
la fornace: secūdo che si racōta nel libro de daniel pro-
pbera che non arsono mi pare ora di udire.

Di benedictō medesimo. Gregorio.

I Nalcūa cosa fu simile qllō a qsto che io hora tho dicto:
che allora qgli garzoni secūdo che si lege furono gitati
nel fuocho cō le mani legate e co i piedi: e laltro di furono tro-
uati e ueduti dal re isciolti & andare per lo camino del fuocho
allegri e sani. Per la q̄l cosa se dimostra che qsto ī alcuna pte
hebbe la sua uirtude: cioe in ardere li legami: cō li q̄li erano le-
gati: & in alcuna altra la pde: cioe che nō arse nel loro ne le ue-
stimēta: si che ī uno medesimo tēpo ī seruicio di qlli giusti la
fiāma hebbe uirtu al loro solazo che li isciolli: e perdetē la uir-
tude: che nō diede loro tormento.

De la chiesā di scō zenone de uerona. Ca. xviij. Gregorio.

H Ora a nri di aduēne uno miracolo simile a qsto anti-
cho che di sopra dicemo: ma ī cōtrario elemēto cioe
di acqua: lo q̄le giouāni tribuno nouellamēte mi dif-
se secūdo che disse a lui lo cōte pronulfo. lo q̄le a ciò fu p̄sente
ī qllō luochō nel q̄le aduēne. Or dice che essēdo lo p̄dicto cō-
te cō lo re ancharie ī q̄l tēpo ora sono cinque āni quādo come tu
sai lo teuaro in roma crebbe tāto: che salite ī alcun luochō so-
pra le mura de la cita: e spessi p le cōtrade dītorno. Apresto a
la citade di uerona lo fiume de la dese crescēdo uēne īfino a la
chiesā di scō zenone pōtifice e martire. Et essēdo le porte de
la chiesā apte: lacqua si resse: e nō ue ītro: ma crescēdo ī alto a
poco a poco sallite īfino a le finestre de la chiesā che erano p̄s-
so al tecto: e q̄lla così frādo salda chiuse le porte de la chiesā co-
me se fusse una pete: e q̄lla acq̄ liq̄da fusse diuentata un muro
sodo: essēdoui dētro molte p̄sōe: e nō potēdone uscīr p lacq̄
che era tutto dītorno: e nō hauēdo che beuere ni che māgiare:

ueniuano a la portá de la chiesá e beueuano: & attingueuano di quella acqua: e nō dimeno nō intraua gozola ne la chiesá: li che uedi che si poteua attingere e bere de lacqua: ma non correua come acqua ne la chiesá. aci staua come muro. Per dimostrare dunque lo merito di sancto zenone pontifice di questa chiesá: era lacqua nel loro aiuto: e non era acqua i loro storpio che intrasse ne la chiesá. Vnde uero e come io ti dissi che questo miracolo e simile a quello anticho miracolo del fuoco. che come quel fuoco mostro la sua uirtu in ardere gli legami di quelli garzoni: & altramente non de loro danno: cosi q̄sta acqua mostro natura dacqua in quanto si pote attingere e bere: e non la mostro in quanto ne la chiesá non correua.

Pietro.

Molto sono marauigliosi questi facti de facti: de quali tu mi narri: e molto di cio stupiscono gli cuori ifermi: che sono ogi. Ma poi che mbai mostrato che in italia sono stato cotati excellēti buomini: pregoti che mi dichí se egli sostenero alcune insidie dal diauolo: e se ne auanzarono e fecero guadagno.

Gregorio.

Senza fatica di bataglia nō si uene a palma di uictoria. Come dunque farebano uincitori se nō haueffero combattuto contra le bataglie de lo anticho nemico: chel maligno spirito sempre obserua le nostre cogitatiōe e locutioni & ope per potere trouare in noi cosa de la quale dinanci al distretto giudice ci possa accusare. E che cosi sia prouotello per q̄sto miracolo: & exempio che seguita.

Del uenerabile prete stepbano de la prouincia di ualeria.

Cap. xx.

Gregorio.

A quanti che sono ora con noi mafermano e dicono quello che io ti uoglio dire ora: cioe chel uenerabile prete stepbano de la prouincia di ualeria: lo quale fu peſēte di bonifacio nro dyacono e dispēsatore: tornando uno giorno stāco a casa: chiamò lo suo fante cō una sciolto ipatienza: e disse: uieni diauolo e scalzami. Dopo la q̄l pola incōtinēte i commiciarono per se medesimi a scioglierli i calzari: cioe

le legature con tanta uelocita: che palesemente diede ad intendere
che'l maligno spirito: lo quale era stato nominato cio faceua.
La qual cosa considerando e uedendo prete stephano molto
temete e disse. Partiti partiti misero che io non chiamai te: an
ci chiamai lo fante mio. Dopo la qual parola partendosi lo
inimico: rimaseno le coregie cosi isciolte come erano incom
minciati a sciogliere. Per la qual cosa considera pierro: come
l'antico nemico uolentieri obserua gli nostri pensieri insidia
do: poi che cosi fu presente e presto: & apparecchiato aiscalzar
il prete: che inconsideratamente l'haueua chiamato.

Pietro.

Molto e fatichosa e terribile cosa intendere e stare apare
chiato contra le insidie de lo antico inimico: e conti
nuamente stare in bataglia.

Di stephano prete.

Gregorio.

Non ci parera: e non ci fia cosi fatichosa e terribile questa
cosa: se noi cometteremo la guardia di noi non a noi: ma
a la diuina gratia: e nondimeno in quanto possiamo siamo so
liciti di guardarli. E poi che l'antico inimico incomincio ad
esser cacciato de la mente per gratia di dio: aduiene che non so
lamente non fa bisogno di molto temerlo: ma etiamdio egli
teme la uirtu di perfecti amici di dio: a la quale cosa prouare
giungo questo miracolo.

De uno getile bono giouane de la cita di spoletto. Cap. xxi.

Gregorio.

LO sanctissimo padre eleuterio del quale di sopra ti
feci memoria: lo quale fu presente a questo facto mi
disse che ne la cita di spoletto fue una giouane nobi
le figliola duno grande barone la quale accesa di desiderio di
uita celestiale uolse lassare lo mundo e lo studio e desiderio. De
la qual cosa lo padre si studio de impedire in molti modi: e
con molto studio: ma ella come gia perfecta sposa del padre
celestiale: dispiacio lo padre terreo: Et prendossi da lui uestissi di
bito di sancta conuersatione: per la qual cosa turbato il padre si la pri
uò de la hereditade: e non gli diede altro senone una particella

duna possessione. Per exemplo de la quale mo'te altre nobelissime dōne prouocate dispregiarono lo mundo: & insieme con lei in perfecta uirginitate cōminciarono a seruire a dio. Et uno giorno lo predicto eleuterio sanctissimo era ito a uisitarla: e sedendo con lei uenne uno uilano a lei con uno p'sente: el quale stando ritto inanci loro: lo maligno spirito gl'itro adosso: e gitolo a terra: e cominciolo malamente a tormentare: e per la sua boca strideua e bellaua forte. Allora quella sancta femina si leuo: e cō uno uolro molto cruciato e molto gridādo cōmando al diauolo e disse: escine misero: a la q̃le lo diauolo per boca di colei rispuose e disse. El sio esco di costui in cui entro. Allora quella sancta femina uedendo passare per la uia uno porcello: disse al diauolo: esi di costui: & itra in quello porcello: lo quale incontinente constretto di ubedire: uscite di quello uilano: e si itro in quel porcello: e li lo uciſe.

Pietro.

B En uorei saperē se fu conueneuole cosa che ella gli cōcedesse quello porcello.

Gregorio.

Li facti del nostro saluatore sono regola et exemplo de le nostre operationi. Et sai che la legiōe de li demonia che teneua uno huomo secundo che si racconta ne lo euāgelio gli fu dicto: se tu ci caci daci licentia de intrare i q̃lli porci: e xpo li concedete: & usciti di quello huomo & intrarono i q̃lli porci: & si gli precipitarono in mare & affogarōli. Per la qual cosa etiā dio si da ad intendere: che senza concessione e licentia de lo omnipotente dio: lo maligno spirito nulla podesta bae contra l'huomo: poi che senza licentia di dio non potero intrare nei porci. A quegli dunque ci conuiene essere sugeti: al q̃le le auersarie podestade etiā dio contra lo loro uolere sono sugeti: acio che tanto diueniamo piu potenti cba gli nostri inimici: quanto piu siamo uniti e congiunti a dio per humilitade. Et che marauiglia e seli sancti electi posti anco in carne possono fare molti miracoli: pero che etiā dio per le loro reliquie poi che sono di questa uita passati ne fanno.

Duno sancto prete de la prouincia di ualeria. Cap. xxii.
Gregorio.

Nella prouincia di ualeria auenne questo che io ti di-
ro: e fumi dicto dal reuerendissim mio abbate ualen-
tinione: e disse mi che fu ne la predicta contrada di
ualeria uno prete con alquanti suoi chierici che menauano una
sancta uita. Et soprauenendo lo di de la sua uocatione passo di
questo mundo e fu sepolito dinanci a la chiesa in uno luoco:
p lo quale si conueniua passare a chi uolena andare e uenire ne
lo ouile de le pecore: lo quale era acostato al muro de la chie-
sa. Ora auenne che stando una nocte gli chierici de la pdicta
chiesa dentro a dire lufficio: uenne uno furo: & intro i quello
luoco doue stauano le pecore: e furo uno montocello: & usci-
te fuori: & incontinente che fu giunto a quello luoco: ne lo
quale era sepolito lo corpo di quello sancto buono fue stati-
co cioe tenuto che non li poteua mouere. E uegiendosi cosi
stare: e temendo de esser trouato li: lenossi lo montocello dal
collo per lassarlo andare: ma non si lo pote lassare di mano.
Vnde staua quel misero co lo furto i mano pauroso e uergo-
gnoso: ne lassare non lo poteua il montocello: ni da li ptir-
li: si che per mirabile modo quel furo che temeua de essere ue-
duto dai uiui: era tenuto e quasi legato per lo merito del prete
morto. E stando cosi lo misero per fino al giorno: li chierici
bauendo compiuto lufficio usciron fuori de la chiesa: e troua-
rò lo stare con lo montocello i mano: e dubitando li chierici se
costui lo baueua tolto: o se ueniua per offerirlo: e lui medesi-
mo domando misericordia: e confesso lo facto suo per ordine:
e disse come gliera statico cioe tenuto: si che mouere non si po-
teua. De la q̃l cosa marauigliandosi quelli chierici: & bauedo
còpassiõe al furo come sancti hoi li gitarono i oroe p lui: et ato
orarono che colui lassado lo furto li pote ptire: si che p uirtu
di dio: e p merito del scō pte lo furo fu liberato: e fu ben lieto
quādo redete lo furto: e che si pote ptire. Pietro.

Appare come dolcemēte ei regelo oipotēte dio: lo quale
p noi fa cosi iocundi e legiadri miracoli.

De lo abbate di sancto petro di palestia: Cip. xxiii.

Gregorio.

ALa cita de palestina sopra sta uno monte alto nel quale e una chiesa: onuero uno monasterio di sancto petro apostolo: e stanouì alquanti sancti monaci serui di dio: da gli quali quando io staua nel mio monasterio uidi questo grande miracolo che ora ti narro: Or disseno che nel predicto monasterio fue uno sanctissimo abbate: lo quale nutrì uno monacello in sancta diuotione: e uedendolo creciuto in grande sanctita: fecelo ordinare prete nel predicto monasterio: al quale dopo la sua ordinatione fu reuelato che da li a pochi di doueua passare di questa uita. Per la quale cosa dimando di gratia al predicto suo abbate che gli desse licentia di apparecchiarsi uno sepolcro: Al quale rispuose l'abbate: io debo morire dinanzi di te: ma tutta uia ua e come ti pare apparecchiati lo sepolcro: ando quel monaco & apparecchio si lo sepolcro. E de li a poco l'abbate infermo grauemente: e uedendosi morire disse a quel monaco: sepelissimi nel tuo sepolcro: Al quale rispondendo il monacello. Or non sai tu che io ti debo tosto seguitare: e lo sepolcro non potrebe tenere me e te. Disse l'abbate ua e fa come t'ho dicto: che ben ui caperemo amendue. E cosi fu facto che morto l'abbate fu sepelito nel dicto sepolcro. E de li a pochi di infermo lo predicto monaco prete e morì. Et essendo lo suo corpo da monaci portato al predicto sepolcro che si baueua apparecchiato: poi che fu aperto uidero chel corpo de l'abbate si lo occupaua si tutto: che questo altro non uicapeua. Per la qual cosa parendo fatica a monaci di fare un altro sepolcro uno di loro grido e disse. O padre doue quello che tu promettesti a questo tuo discipolo: che questo sepolcro potrebe riceuere amendue uoi. A la quale uoce incontinente uenendo tutti li monaci: lo corpo de l'abbate che staua riuerso: si muto in lato: e dette tanto spacio nel sepolcro: chel corpo del discipolo si pote sepelire: si che come egli baueua promesso uiuio: attene essendo morto: ma per cio che questo miracolo auene nel monasterio di sancto petro nel predicto monte di palestia:

Voi chio ti dica alcuna cosa bella che aduenne i questa cita di
roma de gli guardiani e santessi de la chiesa di sancto petro:
ne la gile e posto il suo sanctissimo corpo. Pietro.

Ooglio e molto tene priego.

Di Theodoro santesse de la chiesa di sancto petro.

Cap. xxiiii.

Gregorio.

ANcho sono uiui alquati che cognobero theodoro sa-
tessi e guardiano de la chiesa di sancto petro: de lo
quale fu dicto una mirabile cosa che gliuene: che es-
sendo egli leuato una nocte molto per tempo per acociare lo
lume de le lampane presso a la porta ilu una scala di legno di tre
piedi: e aconciando lo lume de le lampane subitamente gli ap-
ue sancto petro uestito di uestimenti bianchissimi giu nel pa-
uimeto: e disse gli: pche ti leuasti cosi per tepo: e dicta questa
parola disparue. Per la quale uisione gli entro tanta paura: che
tutta la uirtu naturale parue che gli uenisse meno: intanto che
per piu di no si pote leuare di lecto. Per la quale apparitiõe no
credo che sancto petro uolesse dimostrare altro senon che in
cio che li fa a sua riuertia egli uede & accepta sempre.

Pietro.

AMe non pare grãde marauiglia che quello uide sancto
petro: ma di cio mi marauiglio che di quella uisiõe esse
do sano diuento infermo.

Gregorio.

OR come ti marauigli di questo o petro: or egliti uscito
di mente che quando daniel propheta uide quella grãde
e terribile uisiõe: p la quale secudo che egli scriue tutto tremo:
Et incotinete subgiuse e disse: io langui & infermai per piu di
che la nostra carne fragile petro no puo sostenere lalteza de
le cose spirituale: Et ipercio quando la mete humana e leuata
a coteplare: o a uedere le cose diuine: bisogno e che questo no-
stro uasello del nostro corpo no potendo sostenere lo peso di
cosi eccellente cose infermi e languisca.

De abodio guardiano de la pdca chiesa. Cap. xxv. Greg.

ONaltro guardiano fu de la predicta chiesa di sancto pie-
tro inanci a lui non e anchora gran tempo secundo che

narrano gli nostri antichi: dicono che bebeno me abondio lo quale fu bō di grande humilitade e di grande uita: e si fidele e seruitor di dio: chel beato sancto petro apostolo per manifesti segni mostro come grāde: e come buona opinione haueua di lui: Che stando e molto conuersando ne la predicta chiesa di sancto petro una giouene paralitica andādo quasi brācico ne strassinandossi per la chiesa: pero che altramēte nō poteua andare. E dimandādo p lungo tēpo a laposto lo sancto petro che la douesse per misericordia liberare di tāta ifirmitade una nocte gli aparue sancto petro in uisione e disse: ua ad abōdio guardiano de la mia chiesa: e pga'lo che ti guarisca. De la qle uisione essendo ella cierta: ma nō cognoscendo ella abondio andaua come poteua sollicitamēte per la chiesa tirādossi pin uestigare chi fusse abondio: e dirgli quello che sancto petro gli haueua dicto. E cosi andando iscontrossi in abondio: e nō cognoscendolo si gli disse: pregoti che me insegni di trouare abondio: a la quale egli rispose: io sono esso. Allora quella gli disse. Lo nostro padre e notritore misser sacto petro apostolo si mi manda a te: acio che tu mi debi liberare di questa infirmitade. La qual cosa udēdo abondio si rispuose e disse: se tu sei da lui mandata sta su e lieuati: e pigliola per la mano e risola: e dalhora ināci fu pfectamente guarita: che nullo segno li rimase de infirmitade: ma se tutte quelle cose marauigliose: che sono facte ne la predicta chiesa di sancto petro ti uolesti dire: sarebe bisogno che io tacesse molte altre cose che dire ti uoglio. Vnde lassiano di piu dire di cio pmi che torniamo a narrare la uita e facti dalquanti altri sancti padri: che nouella mente per italia sono stati famosi di sanctitade.

Q Del uenerabile mena solitario. Cap. xxvi. Gregorio.

N E la prouincia di sanio fue uno uenerabile bō lo quale bebenome mena: e menaua uita solitaria: e da molti di noi fu cognosciuto: e mori ora sono forse diece āni. De lopa e de la sactira del quale nō ti dico da cui ludi: po che tanti ne sono testimonii: quāti sono ne la pdicta prouincia di sanio. Costui nō haueua p suo: ne p sua possessione: senon

alquāti bugi dape: ne quali bugi uolēdo uno lōgobardo p for
za far danno e tollere: i prima mena lo riprese: e poi incontine
te lo demonio glintro adosso: e tormētaualo e gittolo in terra
a gli piedi di mena. Per la qual cosa aduēne che come i prima
era famoso fra gli buomini de la contrada: cosi poscia diuēto
famoso e fu cognosciuto apresso la dicta gente barbara di lon
gobardi si che nullo psumpse dītrare ne la lūa cella: senō humi
le mēte. Or soleua spesse uolte uenire orsi duna selua che uera
presso e fargli dāno ne bugi: gli quali trouādoui bateuali con
una uerga: la qua' e portaua in mano. E dināci a le sue batiture
q̄lle bestie crudelissime che nō sogliono bauer paura etitādio
de ferri: fugiuano. Lo studio del quale si fu in questo mō. Nul
la cosa bauer: e nulla cosa uolere: & ogni psona che a lui uēiua
cōfortare & accendere a desiderio de la uita eternale. E perche
molta gente ueniua a lui gli buomini uicini de la contrada si
preseno p uianza cierti di de la septimana ciascano gli porta
ua alcuno presente: acio chegli potesse le psona che a lui ueni
uano da la lunga bonoreuelmente riceuere. Ora auenne che
una uolta uno che baueua nome chartario uīto de imundo de
siderio di carnalira rapite una religiosa feia del suo luochō: e
si se la congiūse e feceffela amoglie illicitamēte. La qual cosa
incontiente chel sanctissimo mena cognobe acceso di zelo
di dio si mando riprendēdo lo p̄dicto cartario: e mādogli di
cēdo q̄llo che egli era degno di udire. La q̄le cosa udēdo carta
rio che mena sapeua lo suo peccato: e cognoscendo come egli
soleua riprēdere gli bōi scellerati che a lui ādasseno: temete di
andare a lui a uisitarlo come soleua. Tutta uia bauendolo i al
cuna rinerētia: desideraua de essere racōmādato a le sue oratōe
Vnde una fiata andādo gli suoi uicini a mena: e portandoui
secūdo che soleuano alcuna offerta: diede loro un cierto presē
te: e pregoli chel metteseno insieme cō quelle cose chegli uo
leuāo offerire: acio che mena riceuesse la sua offerta nō cogno
scendola. Pero che lo cognosceua si zelante e rigido: che nō ha
uerebe riceuuta alcuna cosa che da sua parte gli fusse presētata
Ora effēdo giūti questi bōi a mena: poi che gli bebene posto

inanci cio che gli portauano. Lo sanctissimo mena cōsideran
do ogni cosa diligentemēte cognobe per spirito lo presēte di
cartario: & incōtinentē lo piglio e gitolo: e disse a quegli che
gli lbaueuano arecato: andate e dite a cartario da mia parte
cosi: bai to'ta a dio la sua oblatōe: cioe quella feia che se gliera
offerta: & a me p̄sumi di mandare tua offerta: io nō uoglio da
te offerta: poi che bai tolta la sua a dio. Per le qual parole tutti
quegli che uerano più temetelo & bebēlo in riuertētia uedēdo
che cognosceua per spirito le cose occulte. Pietro:

M Olri di questi cotali credo che hauerebēno potuto rice
uero lo martirio se fussero stati al tēpo de la p̄secutōe.

Di quaranta uillani che furono marterizzati da langobardi
Cap. xxvii. Gregorio.

D Ve sono le generatione del martirio. Luna e in ocul
to: e altra e in publico: che pognamo che l'ho non ri
ceua lo martirio quāto al corpo: hae nōdimēo lo me
rito del martirio: poi che la uolūta e pronta a riceuerlo. E che
cio esser possa mostro cbristo ne lo euāgelio: quādo riprendē
do li figlioli di zebedeo cioe sancto iacobo e sancto giouanni
che dimādauano di esser cō lui nel suo regno: luno da mano ri
ta: e altro da mano sinistra: Disse loro: potete bere lo calice che
io bero io: cioe sostenere la passiōe che io fostero io: gli quali
rispondēdo possiamo: disse loro cbristo: lo mio calice certo
berete uoi: ma sedere a la mano destra & a la sinistra nō e a me
di darlo a uoi. Ma p̄ lo calice come io dissi sintēde la passiōe.
E con cio sia cosa che sancto iacobo riceuesse il martirio. E
sancto giouāni i pace morisse: aptamente si da ad itēdere che
seza apta p̄secutōe corporale e uno martirio di cuore: poi che
aquegli fu dicto che douea beuere lo calice di cbristo: lo qua
le de martirio nō morite. Ma de q̄gli cosi sancti e p̄fecti hōi:
di quali di sopra ti feci memoria: perche diciamo che se fussē
no stati al tēpo de la p̄secutione harebēno potuto riceuere per
secutōe di martirio: li quali sostenēdo e uicēdo le insidie de lo
occulto & antico inimico: & amādo gli loro inimici i questo
mundo: e resistendo a tutti gli desiderii carnali i cio che in se

medesimi mortificauão: ogni di a dio si sacrificauão: etiã dio
in tēpo di pace furono martiri. E poi che pur ora a nostri tem
pi hōi uili e p̃sone secolare de le quale non peua che si potesse
bauere alcuna buona speranza: nascēdo la cagiōe diuētarono
sancti martiri: che ora sono forse .xv. anni: secūdo che dicono
q̃gli che furon presenti: che quarāta uillani presi da lōgobardi
erano cōstretti di māgiare carne imolata a li demonia. La q̃le
nō uolendo eglino māgiare: ni toccare: incōminciarono quegli
lōgobardi che gli haueuano presi a minacciarli di ucidere senō
māgiasseno di q̃l'a carne: Ma egli amādo piu la uita eternale
che la trāsitoria stetero constanti e fermi: e riceueteno lo mar
tirio. Ben furono adūque questi martiri gli quali p nō offēde
re dio riceueteno la morte.

Di quatrocento pregioni che furon martirizati da longo
bardi. Cap. xviii. Gregorio.

NEl predicto tēpo hauēdo la predicta mala gēre di lō
gobardi preso forse quatrocēto hōi: secūdo loro usan
za sacrificauano al diauolo uno capo di capra: e poi
correuano dītorno dicēdo certe loro parole sacrilege e colì lo
cōsecrauano al diauolo: & adorauālo: & inchinādogli & facen
dogli riuerentia: e poi che l'haueuano così adorato cōstrigēua
no p forza gli predicti pregioni che l'adorasseno. De quali la
magior pte elegendo piu tosto passare morēdo a uita imorta
le: che adorare q̃llo capo e uiuere: nō uolseno ubedire a doman
damāti sacrilegi: ne iclinare lo capo a quella uillissima creatu
ra. Lo quale haueuano sempre iclinato e doueuano iclinare al
creatore uero dio eterno. Per la qual cosa quegli lōgobardi ac
cesi di grande ira tutti quegli che nō uolseno adorare crudel
mēte uciseno di coltello. Che marauiglia e dunque se sopraue
nēdo lo tēpo de la persecutione sarebono potuti esser martiri
q̃gli che i pace de la cbiesa affligēdo tenero una istretta uia di
martirio: poi che soprauenēdo lo articulo de la p̃secutōe etian
dio quegli meritauano di riceuere palma di martirio: li quali
in pace de la cbiesa pareua che andasseno p la uia lata del seco
lo. Bē e uero che q̃sto che io tho dicto e de gli buomini p̃fecti

Cioe che farebano apparecchiati al martirio se fusse bisogno: non e da pigliare per regola generale: percio che aduenne che come alquanti che paiono buomini uili & imperfetti: al tempo de la persecutione si trouano perfecti e forti a riceuere lo martirio: cosi al tempo de la pace molti pfecti e forti paiono. E quando uiene lo tempo de la persecutione: il gométado ssi diuentano uili e deboli: Ma di quelli che di sopra tho dicto: mi pare esser certo che costantemente barebano riceuuto e sostenuto il martirio se fusse stato bisogno: poi che la loro uita menaron perfecta infino a la fine: e non credo che fusseno caduti nel martirio: e inde la persecutione aperte di fuori quegli che perseueratemete infino a la morte cobateno contra le occulte tempratione e persecutione del diauolo: e stetteno fermi e forti infino a la fine.

Pietro.

En e come tu dici: ma molto mi marauiglio cōsiderādo la dispensatione de la misericordia di dio sopra di noi indegni che tempera la crudelita di dicti longobardi: che non permette che iloro sacerdoti sacrilegi perseguitino la fede de gli catholici christiani.

Del uescouo de gli ariani che diuento cieco. Cap. xxviii.

Gregorio.

Egline quanto per loro si sono isforzati di perseguitarla: Ma a la loro crudelita hanno contrastato: gli miracoli di dio: di quali uno te ne diro: Lo quale uidi latrieri da bonifacio monacho del mio monasterio. Or dice che effedo uenuto lo uescouo di longobardi che era de la here sia ariana a la cita di spoletto: nō bauendo luochò indel quale celebrasse le sue solēpnitate sacrilege: commincio a dimandare al uescouo de la predicta cita una chiesla per consacrarla al suo modo & usarla al suo sacrilego officio: La quale cosa negādo gli ualentemente lo uescouo: turbato lo predicto uescouo ariano uantossi de intrare de die per forza ne la chiesla di sancto paulo: la quale era li presso uicina. La q̄le cosa udendo lo guardiāo de la p̄dicta chiesla corse tosto e chiuse le porte e stāgole

fortemente. E come fu dicto il uespro spēse le lāpane e nasco-
seli dētro. Et ecco la matina per tempo lo uescouo ariano uē
ne con grande moltitudine per rompere le porte de la chiesā.
E subitamente come egli fu giūto le porte de la chiesā che era
no serate per potētia diuina furono aperte con una tale uiolē-
tia: che le stanghe con le quale erano stangate saltarono īfino
a la lunga: e con grande suono tutte le chiusure de la chiesā fu-
rono differrate. E uenēdo uno lume grande di sopra e tutte le
lāpane incontīnēte accese. E lo uescouo ariano lo quale era ue-
nuto per intrare per forza ne la chiesā fu percosso di subita ce-
citade & ībigoṛissī per modo che fu bisogno che fra le braccia
nel menasseno gli suoi buomini al suo albergo. La qual cosa
uedendo gli longobardi ch'erano in quella contrada non furo-
no mai più arditi di far forza a la chiesā catholica. E così adue-
ne per mirabile modo e giusto iudicio di dio: che per cagiōe
di quello uescouo ariano le lāpane furon spente ne la predicta
chiesā di sancto paulo: acio che in uno medesimo punto egli
perdesse il lume e le lampane s'accendesseno.

De la chiesā de gli ariani: de la quale il demonio ī specie di
porco ne uscite.

Cap. xxx.

Gregorio.

Non mi pare da tacere lo bel miracolo lo quale a dāna-
tione de la predicta beresia ariana monstro la piata
diuina ora sono forsi dui anni in questa cita di roma.
Del quale miracolo parte cognobe tutto il popolo: e parte lo
prete e gli guardiani de la chiesā. Dicono che uidenō ne la cō-
trada di questa cita che si chiama subora una chiesā: la quale p
altri tempi era stata al seruigio de gli ariani: e da loro habitata
e consecrata: e pero a nostri tempi staua chiusa. Or mi parue e
piaquemi di consecrarla secundo il nostro modo: e metterui
le reliquie di sancto sebastiano e di sancta agata: e così facemo

Et andandoui a consecrarla con grande moltitudine di popu-
lo a processione cantando e rendendo laude a dio intrarono
dentro. Et essendo consecrata e dicendoui la messa. quelli che
stauano fuori di coro: sentirono tra piedi loro andare corren-
do un porco e stridendo per tutta la chiesa ando cosi tra pie-
di a la gente che uera molto stretta & incalcata. E poi che fu a
la porta uscì fuori: & a tutti quegli per gli quali passoe: lassoe
grande admiratiõe: e specialmente che niuno il uide: auegna
che molti lo sentisseno. La qual cosa la pietra diuina dimostro
acio che tutti palesemẽte cognoscesseno che di quel luochò lo
spirito immundo uscì per uirtu di consecratione catholicã.
E la nocte seguente sopra il tecto de la chiesa fu sentito uno
grande strepito quasi come se alcuna persona ui si adasse uol-
tolando e discorrendo. E l'altra nocte ui fu udito uno suono
piu graue. E subitamẽte crebe: e uene si forte strepito e suono
che parue che la chiesa infino dal fundamento si commouesse
e si diruinasse. E dopo un poco lo romore cessoe: e mai non ui
fu piu sentito: Ma per lo romore che fece: dimostro lo nemi-
co come maluo lontieri: e per forza uscìua di quel luochò che
tenuto haueua. E dopo molti di essendo laere molto sereno:
sopra laltare de la predicta chiesa aparue una nuuola da cielo
e tutto il compresse: e di tanto terrore: e di tanto odore impi-
te tutta la chiesa: che essendo aperte le porte nullo presumeua
de intrarui. E gli sacerdoti e custodi de la predicta chiesa: che
uoleuano dire la messa uedeuano questa cosa: e sentiuano que-
sto odore suauissimo: e non presumeuano dintrarui. E l'altro
di essendo le lampane ispinte uenne uno lume da cielo: & ac-
cese le tutte quante. E poi ancho dopo non molti di essendo
dicta la messa lo custode de la chiesa spense le lampane: &
uscì fuori: E poi dopo nõ gran tẽpo le trouo accese. Et ima-
ginãdossi che forse non le hauesse bene ispinte: ispinsele un'al-
tra uolta molto bene: & uscì fuori: e ferro le porte de la chiesa
E tornandoui dopo tre di: trouo le lampane accese e lucente

E questo miracolo di lume: dio ui mostro acio che potesseno cognoscere che quello luocho di tenebre era uenuto a lume di ueritate e di fede catholica.

Pietro.

A Vegna che siamo posti in grande tribulatione: nondi meno gli belli e grandi miracoli che dio ci mostra rede no testimonio che non siamo al tutto dispecti e derelicti dal nostro conditore.

Gregorio.

A Vegna che io hauesse i questa opera propostomi di no dirti senon quelle cose che io sapeua che erano facte in italia: tutta uia poi che habiamo incominciato a parlare contra la heresia ariana: uoitù che io ti mostri meglio la damnatione del predicto errore: parlando passiamo un poco a le pte di spagna: e de li poi per africa torniamo in italia.

Pietro.

U Adouunque uogli che uolontieri odo gli facti di qua e di la.

D De lo re erminigildo martirizzato dal suo padre.

Cap. xxxi.

Gregorio.

S Ecundo che noi habiamo cognosciuto da molti che uengono de le parte di spagna: lo re erminigildo figlio lo di longildo re de mescoti lassio la heresia ariana: e torno a la fede catholica per predicatione del reuerendissimo leandro uescouo spoletano amico mio e familiare antico: la qual cosa uedendo il padre: e per prieghi: e per promesse: e per minace procuraua di farlo tornare al predicto errore. E rispode do che non potena: e che non uoleua lassiare la uera fede christiana: adirato il padre si lo priuo del regname: e di tutta heredita. E non potendo per tutto questo inclinarlo al suo uolere si lo rinciuise in una stretta pregione: e legoli le mane: el collo di fortissime catene: E cosi legato lo re Erminigildo dispregiando lo regno terreno e transitorio: & arditamente considerando lo celestiale giaceua in cilicio: e staua in oratione.

E confortandossi e laudando dio piu excellentemēte incōmī
cio a dispregiare la gloria del mundo: che poi uedendossi co
si legato: cōmincio a cognoscere che era niente quel bene: che
bauere poteua a rispetto de la gloria che aspectaua. E sopra
uenēdo lo di de la pasqua: la nocte precedēte mando a lui lo p
fido padre uno uescouo ariano: acio che di sua mano pigliasse
la sacrilega cōmunione: e per questo modo tornasse in sua gra
tia. Ma lo sanctissimo auegna che di fuori quāto al corpo gia
cesse legato e dispetto: apo se staua dentro in grāde allegrezza
di mente: e con grande feruore disse molta uergogna a quel ue
scouo: e si lo cacio. E tornando il uescouo: e rinunciando tutto
il facto al re: turbato lo re linigildo: incontinente mando a la
pregioni huomini armati p fare ucidere lo sanctissimo crimi
nigildo. E cosi fu facto: che qgli armati giūseno a la p̄gione: e
si gli diedeno duna sicure in sul capo e sul celabro e si lo ucise
no: ma non gli poterono torre altro che la uita corporale la q̄l
egli nō ap̄ciaua. Ma a dimostrare la sua uita e uera gloria a la
quale morēdo era ādato: mostro dio molti miracoli p lui: che
in q̄llo luocho douera sepolito: furono uditī dulcissimi canti
di psalmodia di nocte. E molti dicono che etiādio furono ue
dute lāpane accese al suo corpo. Per la qual cosa gli fideli incō
minciarono ad bauere in riuertētia lo suo corpo come reliquie
di s̄ctissimo re e martire: lo quāle po fu uerace re: p̄che fu ua
lente martire di christo: e lo padre p̄fido e homicida le cōmof
fessi a penitētia uedēdo queste cose dolseffi di quello che fco
bauera: ma non si perfectamente che ne meritasse misericor
dia. E ben cognobe che la uera fede era sola la catholica. Ma p
paura de la sua gente nō lisso la p̄fidia e heresia ariana. Lo q̄le
uenēdo a morte mādō p leādro uescouo scissio: lo q̄le bauera
ip̄ria molto p̄seguitato & afflicto: e p̄golo che gli piacesse di
cosi cōuertire laltro suo figlio lo a la fede catholica: lo q̄l bauia
nome rizarco: lo q̄l egli lassiaua re come hauia fco ermigildo
le q̄le po le dicte simori. Dopo la morte del q̄le lo p̄dcō rizar
co nō seguitādo lo padre beretico: ma lo fratello martire cō lo
buō aiuto del p̄dcō uescouo leādro si cōutī a la catholica fede.

E tutta la gente del suo regno produsse e trasse seco a la uera fede catholica: e nullo pmetteua de hauere honore di caualleria nel suo regno: se i prima non renũciaua a lo p̃dicto errore: E non e marauiglia se ricardo fratello del s̃cto martire erminigildo diueto predicatore de la uera fede: po che p li meriti del s̃cto martire suo fratello fu aiutato e datogli gratia di potere ridurre corãta gẽte a la uera fede. Per la q̃l cosa debiamo cõsiderare: che tutto questo fructo non farebe stato: se erminigildo re p la uita non fusse morto. E come fu scritto del nostro capo christo: Sel granello del grano non cade in terra e non si mortifica rimane solo: ma se cade in terra e mortificasse fa molto fructo. E cosi uegiamo in costui: e cosi aduene di suoi fideli che sono suoi mēbri. Che uedi che nel regno e ne la gente de mescoti ne mori uno: acio che molti uiuesseno: E cadẽdo e mortificãdosi p lo martirio fidelmente se ne rileuarono molti a uera salute & a uera fede.

Pietro.

Irabile cosa e q̃sta che a gli nostri tẽpi aduenne.

Di uescoui che plauano hauendo tagliate le lingue.

Cap. xxxii.

Gregorio.

Al tẽpo di giustiniano i peratore effẽdo leuato in africa da gli uãdali la p̃fidia ariana: e p̃seguitãdo crudelmente la fede catholica: alquanti uescoui catholici gli q̃li fortemẽte cõtraustauano al p̃dicto errore p amore de la uera fede catholica: furono p̃si e menati dinãci a lo re di uandali lo qual re non potendoli mutare ne p pole dolce: ne p doni: in cõinciogli a tormentate credendogli p questo modo mutar. E diffendendo e confessando gli p̃dicti uescoui la uerita de la fede cõmando loro che taceffeno: E pche contra al suo cõmandamẽto pure plauano: fece loro tagliare le lingue i fino a le forcele. De la qual cosa dio ne mostro questo miracolo a confirmatione de la sua fede: che cosi bene parlauano senza lingua: come prima con lingua.

Pietro.

Molto di cio e da marauigliare.

Gregorio.

Scritto e come tu sai de lo unigenito figliolo di dio. In principio erat uerbũ: & uerbum erat apud deũ: & deus

erat uerbum: Ne le quale pole si iūgo e dico: tutte le cose sono
facte p lui: che marauiglia e adū que sel uerbo cioe la parola di
dio per cui uirtu fu facta la lingua: pote far parlare qgli nesco
ui senza lingua.

Pietro.

P Iacemi la tua risposta.
De li predicti uescou:

Gregorio.

L I predicti uescoui nel predicto tēpo uenero i cōstantino
poli. Vnde effēdoue io poi mādato a lo īperatore p cer
ti facti de la chiefa: trouai ne la predicta cita uno hō ātico lo
quale mi disse chegli uide plare senza līgua & aprire la boca e
gridauano dicēdo. Ecco uedete che nō habiamo lingua e plia
mo: luno de quali cadēdo poi in luxuria icōtinēte fu priuato
del predicto dono e rimase mutolo. E fue iusto iudicio di dio
che poi che nō obseruoe la cōtinētia de la carne senza līgua di
carne pdesse la uirtu del plare senza līgua. Questo basti ad ha
uer dicto per mostrare la dānatione de la ariana heresia: Ogi
mai torniamo a plare di qlle cose che in italia sono facte.

U Del uenerabile eleuterio hō sciffio. Cap. xxxiii. Gregorio.

L Ouenerabile eleuterio: del quale di sopra ti fece mēo
ria in piu luochi padre & abbate del monasterio di s̄a
marco euāgelista: lo quale e posto fra gli giardini de
la cita di spoletto: stette molto meco in q̄sta citade nel mio mo
nasterio: e quiui mori. Del quale gli suoi discipoli mi dissero
che orando risuscito uno morto. E ueramente era hō di tanta
purita e di tanta cōpunctione: che nō e dubio che quelle lagri
me che spgeua cosi humilemēte e simplicemēte molto pote
uano īpetrare da dio oīpotēte: del quale ti narro questo mira
colo: lo quale egli simplicemente mi confessoe: cioe che uno
giorno ritornando egli al suo monasterio giunse la sera al tar
di in uno luochi doue non poteua conuenenolmente alber
gare. Vnde per questa necessitade cōstretto ando ad uno mo
nasterio di uergine: che uera presso: nel quale monasterio era
uno fanciulo: lo quale lo maligno spirito ogni nocte soleua
tormētare. Vnde le p̄dicte dōne del monasterio icōtinēte che
lbebēo riceuuto si lo p̄garon: e disseo p̄ghiāti che tēgi cō teo

questa nocte q̄sto fanciulo: la q̄l cosa nō sapendo egli il facto
benignamente aconfenti: E come fu giorno quelle donne il di
mandarono se quel garzōe haueua facto romore quella nocte
E marauigliandosi eleuterio di questa dimanda rispuose che
nullo romore bauia facto. Allora le dōne gli manifestarono
il facto: e come ogni nocte lo maligno spirito lo tormētaua.
Et pregarōlo humilemēte che p'amore di dio egli lo menasse
seco al monasterio suo: po chel'e nō poteuano patire di ueder
lo così tormētare: eleuterio consenti e menolo con seco. E stā
do molto tēpo quel garzone nel mōasterio: e nō effēdo uesti
to dal demonio sentissi eleuterio alcuna disordinata leticia: e
uanagloria di cio: e disse dinanci a frati. Lo diauo' o si faceua
besse di quelle feie: ma poi che q̄sto garzone uēne a stare qui
cō i serui di dio non fu ardito di tocarlo. Dopo la qual parola
lo maligno spirito itro ī q̄llo garzone: e dināci a tutti gli frati
crudelmēte lo tormentaua. La qual cosa uedēdo eleuterio īcō
mincio incontinente a piāgere. E uolēdo gli frati confortarlo
cō buone pole: rispuose loro: credetimi che ī boca di nullo di
noi ītrara boccone di panē īfino a tanto che questo garzōe nō
fia liberato dal demonio. Allora si gitarono in oratōne cō lui
tutti in terra: e tātō e si feruentemēte & humilemente orarono
chel demonio si gli uscite dado ffo: e si pfectamente fu libero:
chel maligno spirito mai nō ui torno. Pietro.

QRedo che alcuna superbia e uanagloria hanena cōcep
to de la liberatione di quel fanciulo: per la quale rīfrena
re uolse dio che poi da capo fusse aiutato a liberarlo p' oratōe
di suoi discipoli. CDe eleuterio medesimo. Greg.

COsi e come tu di chel peso di così grām miracolo solo por
tare non potua. E pero uolse dio chel diuidesse fra frati
si chel potesse meglio portare: e di quāta uirtu fusse la oratiōe
sua ī me medesimo l'ho prouato: che effēdo nel monasterio: &
bauēdo me una grādissima infirmitade: la q̄le gli medici chia
mano sincopa: p' la q̄le era ī cōtinua āgustia e piccolo di morte
se spesso nō mi fusse dato da māgiare sarei subitamēte affoca
to. Soprauenēdo la palq̄: e uedēdo chio nō potua digiūar lo

sacratissimo sabbato scō: nel q̄le etiā dīo gli fanciuli digiunano
Cōminciai più a uenir meno di dolore che digiunare nō pote
ua: che de la infermita che io haueua. Et incōtinēte mi pensai
e presi per cōsiglio di chiamare lo predicto eleuterio: che era
allora nel monasterio cō meco secretamēte ne la chiesa: e di pre
garlo che egli mīpetrasse con li suoi prieghi gratia da dīo di
potere digiunare quello giorno così facto: Di che incontinē
te che itramo ne la chiesa humilemēte piangendo si puose in
oratione: Et stato che fu una certa hora uscite fuori: & a la uoce
de la sua benedictōe lo mio stomaco senti tanta uirtu che subī
tamēte me uscite di mēte il cibo e la infermita: Et si forte mi fē
ti che se io haueſse uoluto barei potuto indugiare a mangiare
insino a laltro di. Per la qual cosa credeti più fortemēte quelle
cose che in me prouate nō haueua. Pietro.

P Ero che dicesti che questo sancto buono era di grande
compunctiōe pregoti che mi dichi quāti sono gli mo
di de la compunctiōe e lagrime.

De le specie de la cōpūctōe. Cap. xxxiiii. Gregorio.

LA cōpūctiōe si diuide in molte specie: quādo ciascu
na colpa si piāge dai penitenti. Ieremia propheta di
ce: lo mio ochio ha spte diuision dacque: ma general
mente e p̄cipalmēte le generatōe de la cōpūctiōe sono due
Pero che lanima che desidera dīo primamente e compuncta
de timore e poi damore. Et īprima piangendo saflige: po che
ricordandossi di suoi peccati: teme dbauere eterna dānatione
Ma poi che p la lunga amaritudine di dolore lo timore e con
sumato e uenuto meno: nasce ne laīa una presumptione e una
buona speranza de la misericordia dinina: e lanima sinfiāma
ad amare le cose celestiale. Et quegli che īprima piangeua p nō
andare a pena: incōmincia poscia a piāgere per desiderio del
celestiale regno: al quale nō ua così tosto come uorebe: e la mē
te contempla que iocundita e a uedere gli ordini de gli angeli:
la compagnia di beati spiriti: e come sia grande gloria a uede
re dīo. Et cio cōsiderādo più piāge pche non e cōgiunta a q̄gli
beni: che nō faceua īpria q̄ndo temeva de ādā a gli eterni mali

E così aduene che la perfecta compunctiōe del timore ordina
lanimo a la compunctiōe de lamore. E questo e bene figura
to ne la sancta scriptura nel libro di giudicii: nel quale si dice
che asa figliola di caleph andone a marito: & essendo insu la
fino sospiroe: a la quale disse il padre perche sospiri. E quella
rispuose dami la tua benedictiōe padre: che tu uedi che tu mi
mandi a marito: & bami data in dora terra australe e sterile:
aggiungemi terra irrigua: el padre gli diede irriguo di sopra &
irriguo di sotto: cioe una conducta dacqua di sopra e di sotto
Asa significa lanima la quale allora e dicto che neua a marito
insu lafina: quando adādo cō desiderio al celestiale sposo signo
reza e caualca gli mouimenti irrationabili & illiciti de la car
ne: la qual per lafina e significata. Et allora asa cioe lanima di
manda da dio gratia de le lacrime che secundo che tu uedi so
no alquanti: gli quali gia per gratia di dio non temeno di par
lare per la giusticia: e di diffende gli oppressi iniuriati: ne di
lassare le possessione terrene: & bano gran zelo & ardore di
fede: e nondimeno non bano gratia di lagrime. E questi cota
li possiamo dire che bano terra australe e sterile: & bano biso
gno di hauere irriguo: cioe bene bagnata la terra & bumida.
Pero che auegna che faciano buone ope: bisogno e loro che
piāgano gli peccati passati: o per paura di pena: o per deside
rio di gloria. E perche secūdo chio dissi due sono le specie de
la compunctiōe: pero si dice chel padre asa gli diede irriguo
di sopra: & irriguo di sotto: cioe gratia di lagrime: o per desi
derio del cielo: o per paura di inferno. Ma certo si da impra
dio a lanima irriguo di sotto: che di sopra: ma perche la com
punctiōe de lamore e di piu dignita che la compunctiōe del
timore: conueneuole cosa fu che imprima la scriptura ricor
datse irriguo di sopra & irriguo di sotto. Pietro.

Placemi cio che mhai dicto: ma poi che qsto eleuterio fu
di così gran merito come tu dici: uoglioti dimandare se
credi che bora in questo mundo ne sia di cotali.

Del uenerabile huomo prete amantio. Cap. xxxv.
Gregorio.

Alorido uescbouo di Tiburi lo quale tu sai e buono di grãdissima sãctitate mi disse che egli ha apresso di se in suo seruigio uno prete che ha nome Amãrio lo quale e buono di mirabile simplicita: lo quale dice che ha questa uirtu Che a modo de gli apostoli ponẽdo la mano sopra lo infermo cbacia ogni infirmitade quantũque sia graue Ancora dice che e di tanta uirtude che trouando qualunqz serpente: quantunque sia feroce si lo ucide pur facendogli icotro lo segno de la croce sãcta: falo crepare per mezzo. E le il serpente fugisse alcuna uolta in alcuno forame in anzi che sia signato si fa lo segno de la croce a la bocha del forame: Et in continente lo serpente se ne traheua morto: Lo quale udendo cosi famoso e uirtudioso io medesimo mi studiai di uederlo e mandai per lui e ficilo stare ne la ifermaria alquãri di pprouare se hauesse uirtu di curare gli infermi: E se ne curasse alcuno di qlli che quiui giaceuano: Et fra gli altri euera uno frenetico: lo quale ogni nocte facea li grã pacie e li grã romore che tutti gli altri ifermi molestaua. Per la quale cosa secõdo che i prima mi disse florido predcõ: lo quale allora ne la ifermaria giaceua cum lo pre dicto prete e poi sotilmente iuestigai dal seruitore de gli infermi. Lo predicto sanctissimo prete si leuo & ando al letto del predicto freneticbo pianamente: e puole gli la mano adosso: & oroe per lui: & incontinente uedẽdolo migliorato pigliolo e portolo ne lo oratorio che era sopra la ifermaria: e gli si puose per lui in oratione piu ad agio: e piu feruemente: Et incontinente lo rimeno a letto suo sano: e guarito di quella farnesia: si che piu nõ gridaua ni molestaua gli infermi: e tornoe perfectamente a la soa mente: per lo quale facto fu cõstrecto di credere tutte le altre uirtude che di lui dicte merano.

GRande edificatione di nostra uita e a uedere buõini che faciano miracoli: e qsi nei suoi cittadini uedere la cita di Ierusalem celestiale qua giu in terra.

Di Maximiano uescbouo di Sirachusa. Capito. l. xxxvi.

Gregorio .

Non mi pare da tacere lo grāde miracolo che lo oīpo-
tente dio digno dimostrare sopra maximiao: lo qua-
le era uescouo di syracusa: & allora era abbate del
mio monasterio: Che essendo mi per cōmādamento del mio
pontifice che era allora per certi facti de la chiesā con lo impe-
ratore in constantinopoli. Lo predicto uenerabile maximiao
mi uenne auisitare per grande carita: con alquanti monaci: E
tornando egli a roma al suo monasterio: hebbe grāde tempe-
stade nel mare adriatico: Et a uno tracto per mirabile modo
& ordine cognobe: e prouocho: e uerso di se: e uerso la sua cō-
pagnia lira: e la gratia de lo omīpotēte dio: che leuandosi grā-
di marosi: & essendo grande tempestade e uenti rupeffi larbo-
ro perdeffi la uella che cade in mare: Et tutta la naue p la gran
tempesta fu si conuassata: che aprendossi quasi ogni giontu-
ra disperauansi di potere scampare: Pero che essendo aperte
alquante fissure entro lo mare ne la naue: & impietela in fino
ale tauole di sopra: Si che più propriamēti si potena dire che
lo mare fusse ne la naue: che la naue in mare: la qual cosa uede-
do tutti quelli che erano ne la naue la presentia de la morte: cō-
ponti a penitentia dieronsi pace in sieme: e pigliarono lo cor-
po: el sangue del nostro signor ihesu xpō. Pregando dio che
benignamente riceuesse le loro anime: poi che icorpi loro do-
ueuano morire di così dolorosa morte: Ma dio omnipotente
lo quale le loro mente mirabelmente spauento: & impauri la
loro uita più mirabilmente seruo: che otto di continui la pre-
dicta naue piena dacqua in fino ale tauole di sopra andoe per
suo camino: El nono di giunse al porto del chastello di cotro-
ne: E giunti al porto tutti uscirono fuori sani e salui: & al ulti-
mo nuscite Maximiano uescouo: lo quale poi che fu a terra:
subitamēte la predicta naue afondo come se per luscita di co-
loro gli fusse giunto carico: e la naue chera piena duomini
andaua per lo pelago piena dacqua notando: Vsendoni Ma-
ximiano con gli suoi buomini: non pote portare: ne sustenere

lacqua senza gluomini. Onde afondoe: si che bẽ mostroe dio
omnipotente che e gli cõ la sua m̃ao laueua tenuta essendo ca-
richa duomini: gli quali lascio perire essendo uoita .

Del uenerabile prete santulo de la
prouincia di norcia .

Ca. xxxvii.

Gregorio.

H Ora sono forsi quaranta di uedesti apo me lo uenera-
bile prete santulo del quale ti fece di lo pra memoria :
lo quale bae in usanza ogni anno di uenire a me de
la prouincia di norcia De la quale prouincia ora sono tre di
uenne uno monacho a me che mi recho nouelle di gran dolo-
re: dicẽdo me chel predicto santulo di questa uita era passato
Le uirtu del quale oggi mai senza paura: e s̃eza periculo posso
dire: Auegna che di lui senza amaritudine non mi possa ari-
cordare: la qual uirtu auegna che io uidi da alquanti suoi ui-
cini sacerdoti di buona simplicita e degni di fede: E gli stesso
non dimeno cõstrecto dal grande amore: che egli uedeua che
io gli portaua: da me importunamente richiesto: bumilemẽ-
te alcuna parte ne confessoe . Questi uno tempo che gli lon-
gobardi in quella contrada frangeuano uliue. in una pilla per
fare olio: uenue come gliera con un uolto iocundo: ma cõ piu
iocõdo animo a loro cõ uno o tre uoito: Et arditamẽte: nõ qua-
si pregãdo: ma cõmãdando disse che gli empisseno q̃llo otre:
le cui parole q̃lli buomini pagã gli q̃li tutto di serãno affati-
chati: e del olio nõ poteuão bauere se non molto pocho: mole-
stamẽte lo riceuereno: e diffongli molta uilãia: a q̃li sãtulo an-
chora cõ piu lieto uolto rispuoli: e disse: credeteme fate quello
che io ui dicbo: ipietemi q̃lsto o tre: & auoi ritornera: E ueden-
do quelli che de le uliue nõ uscuiua olio e prete santulo pure li
molestaua di dimãdargli che li ipieseno q̃llo o tre: molto piu
curuciati si gli diffeno molta piu uergogna che i prima: Allo-
ra luomo di dio santulo uedendo che di q̃lle uliue non uscuiua
piu olio: fece rechare de lacqua e presente tutti si la benedisse:
e misela ne la pila: doue frangeuano le uliue: Et incontinente

dopo la sua benedictione nuscite tanta abūdantia de olio : che
ilongobardi ne impieteno tutti iloro uaselli e lotre di santulo
grande gratie rendēdo gli: che lui chera uenuto per dimandar
gli del olio: benedicendo lacqua nauera loro dato.

Di Santulo medesimo.

Gregorio.

AD uno altro tempo che era multo general fame da ogni
lato: uolendo egli reedificare: e racontiare la chiesa di
sancto laurentio martire: la quale da gli longobardi era stata
distrutta: cōdusse molti maestri: e lauoratori ale sue spese: E un
giorno uenēdo gli meno il pane: e uegnendo che gli lauorato-
ri si lamentauano dicendo che non baueuano forza di lauora-
re senza mangiare: cōsolauagli cō dolze parole prometendoli
che bene gli souignerebe: e darebegli mangiare: auēna che di
dentro hauesse grande amaritudine: uedendo che non baueua
da dare loro cibo che prometeua: et andādo molto pēso cōe e
di che potesse loro souenire: fu giunto ad uno forno: nel quale
le femine de la contrata baueuā a quegli di cocto pane: Et in-
clinandosi guardo si nullo pane ui fusse rimasto: E uedendoe
uno pane molto grande: e biancho ilmesuratamēte pigliolo:
ma non lo uolse portare a suoi maestri isino che nō tornasse
da cerebare di cui fusse. Et andādo per la contrada dimādan-
do a cui fusse rimasto quel pane nel forno: e rispondēdo cia-
cuna che non era suo: con grāde alegreza torno agli suoi mac-
stri che lauorauano: & amontegli che ringraziasseno dio: che
baueua loro prouiduto che mangiare. Et trasse fuori q̄sto pāe:
e puoseglilo inanci: e poi che sufficientemēte furono pasciu-
ti: leuo loro dinanci piu pezi di pane: che nō era stato tutto il
pane intero: gli quali pezzi di pane laltro di ācho puose loro
inanci: & anche ne rimasse piu che non uene baueua posto: E
miracolosamēte diece di cōtinui basto quel pane: atutti quelli
maestre: e lauoratori: si che essendo ogni di perfectamente sa-
tiati piu ne rimaneua: che non uese ne poneua.

Pietro .



Irabile cosa e q̄sta: e parmi che sa somigli al miracolo di

xpo che facio la turba di cinque pani.

Di Santulo medesimo

Gregorio .

COlui o Pietro facio duno pãe que lauoratori p lo luo ser-
uo santulo lo quale de cinque pãe facio cinque milia bu-
omini p se medesimo: il quale pochi granelli di grano molti-
plicba innumerabilmente: El quale tutti li semi produsse de
la terra: Et ogni cosa fece de niète: ma acio che non ti merau-
gli di quello che santulo per uirtu di dio fece di fuori: uoglioti
dire quale e quanto fu per uirtu di dentro . Vn giorno essẽdo
preso: e legato da longobardi uno dyachono: pensauano quel
che laueuano preso de uiderlo: Et cõe fu sera santulo domãdo
da predci longobardi: e pregogli che lo douesseno lasciare e p-
donar gli la uita: la quale cosa q̃li negaron di fare. Onde uedẽ-
do santulo che glino bauuano deliberato de uiderlo . Pre-
gogli che glil desseno in guardia . Al quale eglino ripuoseno
Senoi tel diamo in guardia sia con q̃sto pacto : che se egli fu-
gisse tu mori per lui: La qual cosa: el qual pacto facendo uolõ-
tieri santulo riceuete lo dyachono i guardia la notte: Et come fu
in su la meza notte uedendo che tutti dormiuano il longobar-
di fortemente sueglia lo dyachono e disse lieuati: e fugi tosto
e dio incõtinentete te liberara: ma ricordandosi lo dyachono del
pacto: e de la promissione di santulo: disse padre io non pos-
so ni non uoglio fugire: Pero che se io fugisse tu p me morire-
sti: Et santulo pure lo cõstringea che fugisse: e disse gli lieuati:
e fugi e dio omnipotente si te liberi che io sono ne le sue mani
Et tanto potranno fare questi lögobardi contro ame: quãto dio
permetera loro: fugi adũque. lo dyachono allora si fugite: e sã-
tulo si rimase: Et leuandosi la matina gli longobardi adimãda-
rono a santulo lo dyachono p uiderlo. Ai quali sãtulo rispo-
se che gliera fugito: Allora gli lögobardi tu ci pari buono ho-
mo: e po nõ ti uogliamo ucidere per molti tormẽti: Ellegi tu
stesso di q̃l morte tu uogli morire: Et santulo rispuose e disse i
mão di dio sono: di q̃lla morte mi ucidete che dio ui permette
Allora preseno p cõliglio di tagliargli la testa: p farli fare piu
briue: e meno penosa morte: Et essendo publicato e saputo:

come sātulo lo q̄le era molto famoso e di grāde riuertētia: doue
na esser dicapitato. Tutti li lōgobardi de la cōtra trassēo la: co
me buomini crudeli: che si dilectauano di uedere spargere san
gue peruede la morte di sātulo. E poi che furono tutti radūa
ti a q̄sto spectaculo: & ecco sātulo fu mēato ī mezzo e fu sciol
to: Et ellegarono uno buomo fortissimo fra loro: del q̄le non
era dubio che in uno colpo gliarebe tagliato la testa. E ueden
dosi sātulo fra gliuomini armati: riorse ale sue arme: cioe ala
orōe: E dimando licētia di potere un pocho orare: Et essēdoli
cōceduto gittosse in terra: & oroe: e stādo in orōe piu che non
uoleuāo q̄li che gli douia tagliare la testa pcosello cō lo calcio
e disse gli: lieuati & īginocchiati: estendi lo capo: e risguardan
do la spada sguagnata ī mano aq̄eli chel douia dicapitare di
cessi che oroe: e disse Sācto giouāni tiēla. Allora q̄llo carnefi
ce leuo lo bracio molto fortemēte ī alto p pcuter lo piu forte:
Ma p diuino miracolo nō pote chinare: ni piegare lo bracio
ne la spada che subitamēte gli diuēto arido: e tenēdo lo bracio
rito cō la spada gnuda ī mano: e nō potēdo p nullo mō piegar
lo ni mouerlo. La qual cosa uedēdo tutti gli lōgobardi che era
no tracti a q̄sto spectaculo molto di cio mariuigliādosi: incō
minciarono ad bauere in grāde riuertētia: & in grande timore
q̄sto seruo di dio sātulo. Pero che chiaramente li dimostraua
cōe era di grande scītade: lo q̄le p uirtu de la sua orōe teneua so
speso in aria lo bracio di q̄llo carnefice. E pregādolo che si le
uassi di terra leuossi: E poi essendo pregato da gli longobar
di che douisse sanare lo bracio di q̄llo carnefice: Et ello rispo
se ī nullo mō pregaro p lui: se priā nō mi giura che mai cō q̄lla
mano non uidera alcuno cristiao. Allora q̄llo misero che ba
uia pduto lo bracio: leuādolo cōtro a dio fu cōstretto p la pēa
che bauia di giurare che mai nullo cristiano uciderebe: E poi
che hebbe giurato si gli disse sātulo īchina giu lo bracio e q̄llo
lo īchino: E sātulo subgiūse īcōtinētē rimetti la spada ne la gu
aina e q̄li la remise: La q̄l cosa uedēdo ilōgobardi: e cognoscē
do la grande uirtude di sātulo: icōmiciarono aproua luno de
la'tro offerirgli molto bestiāe: lo q̄le baueuano furato e tolto

p la cōtrada: la q̄le offerta e lo q̄le presente lo seruo di dio santu
lo nō uolle riceuere sapendo che a dio nō piaceua sacrificio di
rapina: ma disse loro se uoi mi uolete alcuna cosa cōcedere io
ue adimando q̄sto dono che uoi mi rēdiate tutti gli pregioni
che uoi aueti: acio chio sia tēuto di pregare dio p uoi. La q̄l co
sa gli cōcederēo: e dierongli tutti li p̄gioni: e colī p diuina dis
pēlatiōe auēne che offerēdosi uno a morte. Per uno molti fus
se liberati da morti .

Pietro .

Mirabile cosa e grande uirtu fu q̄sta: & auegna chio labia
udita altre uolte da altrui. Veramente dicho che quante
uolte lo do dire sempre mi si rinouella .

¶ Di Santulo medesimo.

Gregorio

IN q̄sto fato nō ti merauigliare niēre di santulo: ma pēsa
se poi che spirito fu q̄llo che tēne la sua simplici mente ī
tanta cōstantia: & alziola ī tāta alteza. Or pensa doue era laio
suo quādo cōstātēmēte si propuose di morire p lo fratello
cioe p lo p̄xio. E p la tēporal uita del suo fratello dispregio la
sua: e sottopuosela a la spada: Che forza d amore tenne q̄l core
lo q̄le nō temette la sua morte p la salute del proximo: E certo
chel p̄dcō sātulo uenerabile: nō sapeua ācora bē legere: ne mol
to sotilmēte itendere gli cōmādamēti de la lege. Ma po che la
carita e cōpimēto de la lege cōe dice scō paulo: tutta la lege sal
uo amādo il proxio: e q̄lla lege che p sciētia di fuori nō sapeua
gliera drēto radichata: e uiua p amore: Et auegna che nō haue
se mai leto q̄llo che dice scō giouāni apostolo del nostro redē
ptore cōe puose la uita p noi: E cōe noi p suo exēplo dobbiamo
porre la uita p lo proxio: q̄sto cōsi excellenti precepto: lo apo
stolo īparo piu tosto opando che legiēdo. facciamo adūque cō
paratōe de la n̄ra īdocta sciētia ala sua sauia ignorātia: E confi
deriamo cōe la n̄ra giace abasso: e quāto la sua sia sublimata ī al
to: Noi uoiti pliamo de le uirtude: e quasi posti īfra molti ar
bori fructiferi: odorīāo le pome: ma non le assaggiāmo: ma egli
auegna che gli fructi de le uirtu nō sapeffe odorare p sotigliā
za d intellecto bastauali nō dimeno p affecto metēdoli ī opera

Pietro .

Che giudicio di dio e q̄sto che gli buoni huomini sono
di q̄ta uita sottratti: E quelli che poteuano ancora uiuere
p̄ bedificatione di molti: e nō sene troua. o sono molto radi.

Di Santulo medesimo.

Gregorio.

La malitia di quelli che rimangono: non merita che gli
buoni huomini li quali poteuano essere utili a molti to
sto passino di questa uita. Et aprofimandosi la fine del mon
do gli electi sono sottratti per loro gratia: acio che nō uegano
pegio: E q̄sto e q̄llo che uol dire lo propbeta che dice: lo iusto
perisse e niuno lo ripensa nel cuor suo: e gli uomini misericordi
osi si ricoglieno: po che nō e chi habia itedimēto. Ancora po
e scritto aprite che possano ulcire q̄lli che la oculebāo: e toglie
te de la uia le pietre: Salomone dice: tēpo e da gittare: e tēpo e
da ricogliere: quāto dūque saproxia la fine del mōdo: tātō e bi
sogno che le pietre uiue: cioe gli sc̄i saricogliāo: p̄ fare lo cele
stiale bedificio acio che la nra ierusalem celestiale crescha ne la
misura de la bedificatōe: non crediāo p̄cio che generalmēte gli
buoni siano sottratti: che i q̄sto mōdo rimāgāo solo gli rei: po
che mai gli rei nō tornarebano a p̄itēria se gli buoi per gli lo
ro exempli non gli traesseno.

Pietro.

Senza cagione mi lamēto che gli buoni sono sottratti di
questo mondo: poi che io uegio che etiandio gli rei cōti
nuamente ne uanno a schiera.

Di Redempo uescbouo di fe
renti. Cap. xxxviii.

Gregorio.

Di questo facto non ti merauigliare pietro: & ascolta
q̄llo che de la fine del mōdo ti diro: lo uenerabile Re
dempo uescbouo di firenze: lo quale tu bē cognose
sti: lo quale passo di q̄sta uita: ora sono forsi setti āni: e fu mol
to mio familiare nel monasterio: mi disse q̄llo che de la fine
del mōdo egli cognobe al tempo del mio predecessore papa.
Or dice che un giorno andando uisitādo le sue parochie g un

se ala chiesla di sancto uticho martire : E come fu notte feceffe
aparechiare lo lecto presso al sepulcro del predicto martire :
e quiui si riposso la notte. E come fu meza notte: ne bē dormi
ua: ne ben uegiaua: quali grauato duno sopno era laio suo : Et
ecco che gli apue lo scō martire ueicho: e disse gli Redēpo ue
gi: e q̄li rispouese uegio : e uticho martire li disse: la fine dogni
carne: e uēta: E detta q̄sta pola tre uolte la uisione dispue. Al
lora si leuo Redēpo: e puose si i orōe cō molte lachrime: e gran
lamēto: E dopo nō molto tēpo aparirono terribili segni i cie
lo: cioe che furono uedute alte e schiere di fuocho uenire da le
pri daquilōe: E dopo q̄sti segni la fiera gēte di lōgobardi qua
li cōe spade ragliante uicite de la uagia de la sua habitatōe: e so
pra gli nostri capi si inebrio di sangue: e lumana generatiōe la
quale i q̄sta cōtrada era como biada speffa: che non si poteua
numerare fu ucisa: e uene meno: che le cecitade furon di popu
late e le chiese arse e le castella disfaete: gli monasterii destructi
E uniuersalmēte tutta q̄sta cōtrada distituita da gli suoi habi
tatori: e rimasta i solitudine: si che le bestie occupāo ora li luo
gi nei quali gliuomini soleuano hītare: E q̄l che ne le altre tra
de del mōdo nō so : ma i q̄sta cōtrada nela quale habitiamo lo
mōdo nōne ha notitia lo suo fine: che deba uēire: Ma pare che
mostri presente: Tanto cie adunque magior bisogno di cerca
re lo bene eterno: quanto piu chiaramente uegiamo chel tem
poral cie fugito : dispregiare dobbiamo il mondo etiandio se
ci desse prosperitade: Ma poi che di tanti flagelli ci preme: e
di tante auersita cinfāga : e tanti dolori ogni di cida : non mi
par altro se non che non sia amato : molte altre belle cose erāo
da dire de le uirtude di sancti buomini: Ma per che mafrecto
di dire altre belle cose: Molte di quel chio hauia pēsato tacio

Pietro .

PEro che molti che paiono fideli : mi sono aueduto che
dubitano de la uita de lanima dopo la uita del corpo :
Pregoti che mi dicbi : o chemi mostri per ragione: o per exē
pli in quanto poi come lanima dopo la morte del corpo uiua
e non si finisca cōla carne come molti credeno .

Gregorio .

Molto e faticosa questa opa e specialmente alaio occupato e che itende ad altro. Ma se sono achi qsta opa possa essere utile uolontieri mi ci afatico spoñdo la uolūta mia: e di miei proxí. Et í quāto dio mi cōcedera mostraroti che laia uiue dopo la morte de la carne í qsto qrtto libro che seguita:

Qui finisse il libro tertio del dýalogo de miser scō Gregorio papa. Amen.

Incómicia il libro quarto del dýalogo de miser sancto Gregorio papa. E prima gli capitoli del libro.

Come gliuomini nati ne lo exilio di qsta uita nō possono cognoscere li bēi iuisibili: E cōe xpō ci li uēne a p̄dicare: e dar ei gusto p lo spō scō: e po ne dobiāo hauere fede. Ca. i.

Come etiandio huomo í fedele uiue per fede: e cōe dio creo tre spiriti uitali. Ca. ii.

Dela qstiōe che si muoue p lo detto di salomōe: che pare che dica che huomo muore cōe la bestia: e risposta e proua p le scripture cōe e altra uita iuisibile p laia. Ca. iii.

Questione e dubio che se muoue: p che uedendo uno huomo morire non si uede laia uscire: E rispōdesi come si cōuiene a dio ch e iuisibile: che habia iuisibili ministri: cioe gli angeli eli spiriti di giusti. Ca. iiii.

Come non e fede se nō de le cose inuisibile. E come in questo mōdo uisibile nulla cosa si puo mouere ne disponere se nō p cosa: cioe creatura uisibile. Ca. v.

Come la uita de laia dopo la morte del corpo si cognosse per molti segni: e p molti miracoli. Ca. vi.

Come sancto benedecto uide portare a cielo laia di germano uelchouo di chapoua. Ca. vii.

Come lo suo discipolo gregorio uid' uscire del corpo laia del suo fratello specioso. Ca. viii.

Come alquanti che erano in mare uideno portare al cielo laia duno romitto di Sauino. Ca. viiii.

Come de la bocca del abbate Spes uideno gli

- suoi discipoli uescire una colomba Ca. xi.
- D**uno scō pre lo q̄le moredo uide li apostoli uēire a se. C. xi.
- D**i Propo uescbouo di rietti: lo quale morendo uide uēire a se scō Iunēale: e scō Eleuterio martire. Ca. xii.
- D**i galla ala quale apreso ala sua fine aparue sancto petro apostolo. Ca. xiii.
- D**i seruulo il quale ala sua fine uidi grande canti in cielo. Ca. xiiii.
- D**i Romula p̄lanima de la quale gli chuori de li āgeli e di scī disciesseno da cielo e portarōnela cātādo Ca. xv.
- D**e la sanctissima tarilla ala fine de la quale aparue xpō. Ca. xvi.
- D**i Mussa ala quale aparue la uirgīe maria con molte donzel- le bene uestite. Ca. xvii.
- D**uno fanciulo lo quale bestemiādo dio li aparueno le dymo- nia: e portarōne laia. Ca. xviii.
- D**el uenerabile stephano p̄la cui aia q̄lli che stauāo dintorno: uidenō uenire gli angeli. Ca. xix.
- E**cce le aie di duo monaci che erano statī ipichati da li lōgobar di furono udite cātare agli loro corpi. Ca. xx.
- D**e labbate sourāo lo quale effendo uciso da uno longobardo quando il suo corpo cadi in terra morto: tremo tutto e tut- ta la selua doue percossē. Ca. xxi.
- D**el dyachono lo quale fu uciso da uno lōgobardo: lo cui cor- po cadendo in terra: lo dyauolo intro adosso a quello lon- gobardo e cade gli ai pedi. Ca. xxii.
- D**uno aduochato lo quale morendo preuide doue douia esse re sepolito. Ca. xxiii.
- D**i giorotio monacho lo quale uide uenire a se buomini molto bianchi: e disse gli luno di loro cberāno uēuti per menarne alquāti frati del mōasterio di gregorio. Ca. xxiiii.
- D**i melleto monacho al q̄le aparue uno giouane: e diegli una epistola scritta de lettere doro. Ca. xxv.
- D**uno fanciulo lo quale fu rapito: e torno a se: e sapeua parlare dogni lingua. Ca. xxvi.

- D**el cōte theofano che morēdo predisse la serenita del tēpo e
guari de la podagra: e ragione come il fuoco arde
lo spirito. Ca. xxvii
- D**uno solitario che uide laia del re Tederico gitare
nel inferno. Ca. xxviii.
- D**e Re parato che pue che morisse: e poi ritorno e disse mol-
te cose de le pene de l'altra uita. Ca. xxviii.
- D**uno buono del sepolcro del quale fu neduto uscire la fiam-
ma del fuoco. Ca. xxx.
- C**ome ne l'altra uita si cognoscono in sieme gli buoni
e gli rei. Ca. xxxi.
- D**uno religioso lo quale morendo uide uenire a se gli
propheti. Ca. xxxii.
- D**i giouāni che morēdo chiāo orso mōacho. C. xxxiii.
- D**i homorfio: lo q̄le morēdo uide una naue aparechiata nela
q̄le disse che douea ādare eli: e stephāo ī cicilia. C. xxxiiii
- C**ome gli buoni e gli rei che fuorono in q̄sto mōdo pari: sono
nel altro pari: o ī gloria: o ī pena. Ca. xxxv.
- D**i pietto monacho: che tornando al corpo disse molte cose
de lonferno. Ca. xxxvi.
- D**i stephano lo quale tornando al corpo disse molte cose de
lonferno. Ca. xxxvii.
- D**uno caualiero lo quale tornando al corpo disse che bauia
ueduto uno ponte: nel quale le anime uāno
sopra. Ca. xxxviii.
- D**e uno che hebbe nōe deusdedi: la cui casa ī cielo pareua che
fusse bedifichata pure il sabbato. Ca. xxxviii
- D**i theodoro lo quale essendo infermo uide uno dragone:
chel diuoraua Ca. xl.
- D**i griforio lo quale uide li dimonia ināci ale quando mori
che nel portaua. Ca. xli.
- D**uno monacho lo q̄le dana uista di digiunare: e poi occulta-
mente māgiaua al q̄le aparue ala morte lo dyauolo in spe-
cie di serpente. Ca. xlii
- D**el purgatorio come se proua che sia e per che

- fu ordinato. Ca. xliii.
- D**i palcha sio dyachono chardinale: lo quale Germão uescbo
uo trouo stare ne leterni: e p purgatorio. Ca. xliiii.
- Q**uestione de lonferno oue si lia: e de la proprieta del fuocho
de lonferno. Ca. xlv.
- D**uno sancto: lo quale morendo molto temete: e poi aparue
molto glorioso. Ca. xlv.
- D**e antonio monacho: lo quale di notte fu chiamato
che moreffe. Ca. xlvii.
- D**e merulo monacho: lo q̃le i uisione uide una corõa di fiori di
scẽdere da cielo e uenirgli i chapo. Ca. xlviii.
- D**i giuanne monacho: al quale fu dicto in uisione
che tosto doueua morire. Ca. xlviii.
- S**e quello che luomo uide i uisione si de credere: e de le diuer
sita di sogni: e cõe uno fue iganaro di sogni. Ca. l.
- D**una religiola femina: la quale fue ueduta in uisione
legare per mezo. Ca. li.
- C**ome il uescbouo di brixia mori subitamente: per che per pe
cunia sepelli in luocho sacro ualleriano patricio di brexia:
lo quale era stato male buono. Ca. lii.
- D**i ualentino diffensore de la chiesla di melano: lo quale fu tro
uato sebanato. Ca. liii.
- D**uno tintore: la cui aia gridaua nel sepolcro io ardo
el corpo fu trouato arso. Ca. liiii.
- D**uno prete che trouo uno chel seruiua nel bagno & era mor
to: e staua li per purgatorio. Ca. lv.
- D**el monacho proprietario lo quale sancto Gregorio fece se
pelire fuori del sacrato: e poi lo aiuto cõ le messe. C. lvi.
- D**i chassio uescbouo di narni che ogni di diceua messa: e fuli
dicto che cosi perseuerasse: che per lo natale de gli apostoli
doueua passare di questa uita. Ca. lvii.
- D**uno che era in prigione: e la muglie faceua dire la messa per
lui spesso e coli scampoe. Ca. lviii.
- D**uno marinaro che campoe di grande pericolo di

mare per la messa che fu dicta per lui
De la excellentia del sacramento de laltare.
Finischo no gli capitoli.

Ca. lvi
Ca. lx.

Incōminciāsi il libro quarto del dyalogo de miser scō Gregorio papa. E prima come gl'huomini nati ne lo exilio di questo mondo: nō possono cognoscere gli beni inuisibili: E come xpō gli uene a predicare. Ca. .i.

POi chel primo padre de lhumana generatione: per lo merito de la sua colpa: fu cbaciato da la alegreza di paradiso: uēne la miseria di questo sbandimento e di questa cecitate: la quale sostegniamo: Pero che peccando uscite fuori di se: Ma poi gli beni de la celestiale patria gli quali in prima cōtemplaua nō puote uedere: pero che nel paradiso l'uomo era ufato di udire le parole di dio: e di godere per mondia di cuore: & altezza di contemplatione: e stare con gli beati spiriti āgelici: de la carne del quale nati noi: ne la cecita di questo sbaudimēto: udiāmo che per certo e una celestiale patria ne la quale gli sancti āgeli sono cittadini: e li spiriti de gl'uomini perfecti sono compagni de gli angeli: Ma gl'huomini carnali: percio che con le cose inuisibile nō possono uedere per expimēto: dubitano se esser puo cosa che uedere nō si possa cō gli occhi corporali: lo qual dubio lo nō prō padre nō pote hauere: Percio che pogniamo che fusse cbaciato del paradiso: non di meno tutta uia si ricordaua di quello che hauena ueduto: Ma questi huomini carnali: non sene possono ricordare. Per che nullo di loro nebbe experimento como egli. E questo e simile come se una femina grauida fusse in una pregione obscura: e li partorissee uno garzone e gli fusse notrichato. Al quale se la madre mentoua lo sole: e la luna: e le stelle: gli mōti: gli campi: gli ucelli uolanti: e gli canagli correnti. Colui come persona che queste cose mai non uide: pero che e stato notrichato ne le tenebre de la carcere: non le intende. E

pognão che loda: non di mēno: pero che mai non le uide: dubi-
ta li così e uero: o no: Così gliuomini nati ne la cecitade di que-
sta pregione del mondo uedēdo parlare de le cose che sono in-
uisibile dubitano se sono uere: Pero che non fano altro cha
q̄ste cose ifime: nel lequale sono nati: e notrichati. Per lo quale
dubio tollerci: lo unigenito di dio padre creatore de le cole ui-
sibile: & inuisibile: lo quale per experimento uenne aricompe-
rare lumana generatōne: e diede lo spirito scō suo ne gli nostri
cuori: acio che per lui credissēmo q̄lle cose inuisibe: le quale p
experimento non possiamo ancora sapere: Ma quāti hanno
riceuuto questo spirito: lo quale ē ācora de la nostra heredita-
de: non dubitano de la uita inuisibile: che in questa fede non ē
fermo: e saldo de dare fede adetti di suoi maggiori: e credere lo-
ro come a persone: le quale per spirito sancto sono amestra-
ti: & bāno experimētato de le cole inuisibile: che stolto sarebbe
lo fanciulo che non credesse che la madre li diciesse uero: par-
lādoli de le cose che uide fuori di pregioe: p che egli nato i pre-
gioe q̄lle cose nō uide. Pietro.

Molto mi piace lo tuo detto: ma chi nō crede che siano le
cose inuisibile: e infedele: Et essendo infedele di quello
che dubita non ciercha fede ma ragione.

Come etiādio luo mo ifedele uiue per fede:
E come dio creo tre spiriti uitali. C. ii.

Gregorio.

Arditamentē dico che senza fede etiādio lo infedele
nō uiue: Che se lo ifedele si dimādato chie suo padre
e sua madre: rispōdera arditamēte e cotale: E se icōti-
nēte lo dimāderai come il fa: e se cognobe quādo fu cōcepto:
e uide quādo nacque: chiaramēte cōfessara che nol conobe: e
nol uide: e si lo crede q̄llo che nō uide: Dicēdo che ē filiolo de
tale: e di tale: cōciosiācosa che di loro nascēre nō si uedesse.

Pietro.

Bene cōfesso che io ifino ad bora nō mi sono aueduto: e
nō sapeua che lo ifedele hauesse fede.

Gregorio:

QUero e che gl' fideli hão fede: uoleffe dio che li auessẽo
li lui. e pero sono da riprẽdere de la loro pfidia: e da p
uocbare a la gĩa de la fede. Che se del suo padre uisibile crede
no quello che non uidenno: cioe che sieno luoi figlioli: per che
non credẽo le cose inuisibile: le quale corporalmete uedere nõ
possono: E che laia uiua dopo la morte de la carne mostial
lene ragione ma mescolata con fede. Tre spiriti uitali cico
dio omnipotente. Vno che non e congiunto a carne: Laltro
che e congiunto a carne ma non si finisse con la carne. Lo
terzio che congiunto a carne: e cõ carne finisse: Lo primo spi
rito e quello de gli angeli. Lo secondo e q̃llo de gli huomini.
Lo terzo e quello de le bestie: l'huomo adunque come gli e cre
ato in mezo fra l'agelo e la bestia: cõfì alcuna cosa comunica
con gli angeli: cioe la immortalita de lo spirito: & in alcune
cose cõmuicha cõ le bestie: cioe la mortalita de la carne i fino
che la carne risuscita. Ne la quale resurrectiõe la carne unita a
lo spirito uiuera imperpetuo. Pero che lo spirito a costandof
se a dio fira eterno. La qual carne ne gli reprobì nõ uiene mai
meno ne gli tormenti. Acio che gli miseri gli quali peccano
con lo spirito: e con la carne siano sempre tormentati ne lani
ma: e ne la carne.

Questiõe che si muone per lo detto di Salomone che pa
re che dicba che l'huomo muore cõme la bestia: E risposta e
proua per le scripture: come la altra uita inuisibile per l'anima.

Capitolo. iiii.

Pietro.

A La ragiõe di fideli piacẽo tutte q̃ste cose che tu dici
Ma poi che tu fai si gran drĩa da lo spirito de l'huo
mo a q̃llo de la bestia. Pregboti che mi dicbi come cio che Sa
lomone dice: Io dissi nel cuore mio di figlioli di gli huomẽi:
che dimostraue che erãno simili a le bestie: e haueuãno uno me
desimo fine: & una medesima conditione: E poi subiunge e
dice come more l'huomo e nõ ha alcũo auantagio da la bestia
Dopo le qual pole subgiũge una coral sctetia generale e dice

Ogni cosa e sotto posta auanitate. & ogni cosa ua ad uno me
delimo fine: cioe luogo: cioe di terra sono facte: & in terra tor-
naranno.

Gregorio.

LO libro di Salomone nel quale queste parole sono scrit-
te si chiama Ecclesiastes che in nostra lingua e quasi uno
iudice di mezo che parla in persona di molti: Et poi conclude
la uerita de le diuerse sententie in sua persona. In questo Salo-
mone parla in persona di molti: Ma poi in fine come diffini-
tore e giudice di mezo tutti riduce a una sententia: Et dice lo fi-
ne di questo parlare tutti udiamo in sieme: Temi dio: & obser-
ua i suoi comandamenti: che i questo sta tutta la perfectioe del
huomo: Lo quale in cio che dice: udiamo tutti lo fine del no-
stro parlare. Mostra che in prima haueua parlato in persona
di molti che diuersamente sentesseno. Onde in quello libro so-
no alcune parole dette i persona di chi dubitasse: o uno dimā-
dasse alcune in persona di chi rispondesse per ragione: Et alcu-
no detto in persona duomo mondano: e peccatore e tempta-
to. Alcune in persona di chi risponde per ragione: e riuoca il
peccatore dal male: e dai miseri dilecti del modo. Onde i quel-
lo luogo dice questo mi pare di fare che huomo mangi: e be-
ua: e goda: & habia letitia de la sua fatica: Et poi piu giu dice:
Meglio e dandare a casa di pianto: e di dolore: che a casa di co-
nuito e di solazzo: Et se cosi fusse come disse in prima che man-
giare: e bere fusse bene meglio adunque sarebe andare a casa di
conuito che a casa di pianto: lo quale e contrario: Et poi eglil di-
se. Per la qual cosa si dimostra che la prima parola disse i per-
sona duomini mondani: e peccatori. Ma la secunda disse per
ragione mostrando la uerita: Onde incontinente ne rende ra-
gione per che e meglio andare a casa di pianto: che di conuito
e dice: In quella cioe nela casa del pianto huomo e amōito del
suo fine: e pensa in che de ritornare dopo la morte per la mēo-
ria del morto che si piange. Et in quello libro e anco scritto: ra-
legrati giouane nela tua adolofcentia: e poi dopo non molto
subiunge tutto il contrario: e dice: la adolofcentia e la uolunta
sono cosa uana: La qual mostrando poi cosa uana: la qual in

prima pareua chel lodasse: Apertamente mostra che prima parla in persona de buomini carnali: e poi parla secundo iudicio di ragione: Come in prima adunque lo nostro Ecclesia-
stes parlando in prima i persona duomini carnali dice che gli pare da mangiare: e da bere. e da godere: E pero parlando per ragione che meglio e dandare a cala di pianto che di conuito
E come in persona duomini mondani e carnali disse: Ralegra ti giouane nela tua adolescentia: e poi per ragione dice che la adolescentia el dilecto sono cosa uana: E cosi in persona duomini modani e disperati disse quella parola de la quale tu mi dimandi cioe uno e lo fine de gluomini e de le bestie: E simile conditione ha luno che laltro: e come muore luomo cosi muore la bestia: e nulla cosa ha luomo auantagio da le bestie: E poi per diffinitione di ragione proferisse la sua sententia: e dice: Che ha piu lo sauio da lo stolto: senon cha uada quini oue e la uita. Vide adunque che gli che disse che luomo non bauia auantagio da le bestie: mostro piu chel sauio haneua auantagio non solamente da la bestia: Ma etandio da luomo stolto: cioe dal peccatore: in cioe che uae quine doue la uita: Per la qual parola dimostra che qui non e la uita de gluomini la quale dice che e altroue: dunque ha luomo auantagio da le bestie: Che quelle dopo la morte non uiuono: ma queste cominciano allora a uiuere: quando per la morte de la carne finisse questa uita misera uisibile: La quale salomone dopo le prediate parole soggiunge e dice cioe che la tua mano po fare perseverantemente adopera: pero che apo quelli dinferno agli quali tutaprosimi: none opera cioe da meritare: ne ragione: ne scientia. ni sapientia: cioe per la quali tuti possi diffendere: E come dunque simile la fine de luomo a quello de la bestia: E come puo esser uero: che luomo non habia differentia da le bestie: Conciosia cosa che le bestie dopo la morte de la carne non uiuono: E lo spirito de gluomini per le sue male opere menato alonferno: etandio in quella morte: mai non morra. Per la quale diuersita di sententie si dimostra dunque che quella parola disse i persona de buomini carnali. E conclude la uerita per ragione dicendo che

luomo sauo andaua quiui doue la uita: Elo stolto che qui nō
operaua andaua alo inferno.

Questione e dubio che si muoue per che uedendo uno mo
rire uno huomo non uidi uscire lanima: e rispondesi come si
conuiene che dio inuisibile habia inuisibili ministri: cioe gli
angeli eli spiriti de gli giusti. Cap. iiii.

Pietro.

Leto sono che io non sepi quello di che io ti dimā dai:
Poi che per lo mio dimandare: io cosi sotilmente ha
bo da te imparato quello che in prima nō sapeua: Ma
pregoti che mi sopporti benignamente: se io asimiglianza del
nostro Ecclesiastes alcuna cosa ti parlasse: e dimandasse in p
sona duomini infermi: e pocho di dio alluminati: Pero chio
lo faro per piu loro utilidade: dimando in loro persona quello
che fa loro bisogno di udire.

Gregorio.

Per che non ti sopportarei io in cio: che condiscendendo
agli infermi dimandi in loro persona: Conciosia cosa che
paulo dicba: Io atutti sono facto ogni cosa: cioe somi confor
mare in ogni cosa per farli tutti salui: Onde i cio che tu segui
ti i cōdiscensione di caritate sene da esser hauuto i reuerentia:
nō solamēte da esser sopportato ipaciētia.

Pietro.

Morēdo uno frate auēne che io ui fui p̄sente: e mētre che
gli plaua subitamēte mori: E colui che pria uedeva par
lare cō mecho subitamēte uidi morto: ma se laia uscite del cor
po uscire nō uidi: e molto pare duro a credere che sia cosa la q̄
le uedere nō si possa.

Gregorio.

OR che marauiglia e Pietro che nō uidisti laia quādo uscì
ua del corpo: la quale etiandio quādo e nel corpo nō poi
uedere: Ecco tu nō uidi laia mia ora e plo cō techo Or crederai
pero chio nō habia anima che la natura de laia e inuisibile: e co
si inuisibilmente escie del corpo come inuisibelmēte ui dimora

Pietro.

Bene dici il uero: ma la uita de laia quando sta nel corpo
posso cognoscere per gli mouimēti del corpo. Pero che

se l'anima non fusse nel corpo: le membra del corpo non si potrebbono mouere: Ma la uita de l'anima dopo la morte del corpo: ache mouimēto o ache segno posso io uedere. si che per alcuno segno: & opera uisibile possa comprendere che sia cosa inuisibile.

Gregorio.

Come la potentia de l'anima uiuifica: e muoue il corpo cosi proua di simile simiglianza: dico che la diuina potentia empie e da uita a tutte le cose che creo. Et alcune spirando uiuifica: Et alcune conciede che uiuano di uita uegetaia. Et alcune habbiano pure l'essentia. Onde coma tu non dubiti de la essentia di dio: la quale creo: e rege: & epie e trāsffende ogni cosa: e incicōscritto: & inuisibile. Così non dei dubitare che gli habbia inuisibili ministri. Et cōuiēli che q̄li che seruēo: habbiano simiglianza cō q̄li che e seruito. Si che cōe egli e inuisibile: non e da dubitare che gli habbia inuisibili ministri. Et q̄sti chie da credere che siano altro se non gli sancti angeli e li spiriti de gluomini perfecti: cōe dōque cōsiderādo lo mouimēto del corpo: cognoffi la uita de l'anima nel corpo p q̄sto mouimēto minio: Così dei cognoscere la uita de laia: poi che e uscita del corpo per colui che sōmo: Pero che si cōuiene che uiua inuisibelmēte poi che bi fogno che serua adio inuisibile.

Pietro.

Uto e drito come tu dici: ma pur la mente non puo credere q̄lla cosa che cō ochi corporali non si puo uedere.

Come non e fede se non de le cose inuisibile: Et come in questo modo e niuna cosa si puo mostrare se non p le inuisibile C. v

Gregorio.

Conciosia cosa che paulo dica che la fede e substantia di quelle cose che dobbiam uedere e argomento di quelli che uedere non si possono: q̄la cosa solamente si puo dire che ueramente si creda: la qua' e non si puo dire che se ueda: Acio chio ti riducha a te medesimo: dicoti che niuna cosa uisibile si puo uedere senon per la inuisibile: Che ecco che lochio ben uede le cose corporale: e non dimēo lochio del corpo non uederebe alcuna cosa corporale se la potentia incorporale: & inuisibile non gli desse uirtu de uedere: Che poi che laia

che e inuisibile e partita dal corpo nō sta mai apto lochio del
corpo lo quale in prima uedeua: Se adonque liochi p sua uirtu
uedeno per che poi che laia e ptira nō uegono: Per qsto cōprē
di adonque che nulla cosa uisibile si puo uedere se nō p la iui-
bile. Or poniāo inanci agliochi de la mente nra: & imāginiāo
che si bedifichi una casa: e che si lieui in alto grādi trau: ericin
fino grāde colōne: Chie pgoti che facia qsta opera lo corpo ui-
sibile: che tocha: e tira con le māt: o laia iuisibile che da uita al
corpo. Certo pur laia fa questo lauorio: che togliendo del cor-
po quello che non si uede cioe laia: Ogni cosa che prima si po-
teua muouere rimane imobile: Per la qual cosa e da pēsare che
in questo mondo uisibile nulla cosa si puo muouere: e dispōe-
re se non p creatura iuisibile: Che come lo oīpotente dio aspi-
rando e rimpiedō le creature rōale: e uiuificba: e moue le cose
inuisibili: cioe gli angeli e le aīe empiēdogli mouēo gli corpi
carnali che sī uegono.

Pietro

P Er queste tue belle ragione mai si uinto: che ogi mai cō-
strecto sono di riputar nulla le cose uisibile: arispecto de
le iuisibile. Auegna che in pria plādo ī psona deli ifermi e de-
boli de la fede: mostrassi di dubitare de le cose iuisibile: Et aue-
gna che mi piaciono le ragiōe che mi dici: Tuta uia come co-
gnoscho la uita de laia nel corpo p gli mouimēti del corpo: co-
si uorei cognoscere la uita de laia dopo la morte del corpo.

C Come la uita de laia dopo la morte del corpo si
cognossi p molti segni e p molti miracoli. C.vi.

Gregorio.

S El tuo cuore e aparechiato adiligētemēte itēdermi:
nō mi fie faticba ad allegрати e mostrare qllō che tu di
mādi: Or credetu cheli scī apostoli: e martiri haues-
seno dispgiato la uita presente euolontieri riceuuto la morte
corporali senō hauesseno hauuto ferma credenza e certeza de
la migliore uita de laia: E tu medesimo dici che la uita de laia
nel corpo cognossi p gli mouimenti del corpo: Ecco isci che
puoseno la uita p dio: e riceuetēo la morte: credendo la uita de
laia dopo la morte del corpo: Che agli loro corpi mostrando

continuamente grandi miracoli che gli infirmi riceuono sani
tade: gli pueri si mutano a ben fare: gli indimoniati ni sono li
berati: gli leprosi mondati: gli morti risuscitati. Pēsa adōque
come pfectamēte le loro aīe uiuono ī q̄lla uita nela quale uiuo
no icorpi morti de quali in tanti miracoli uiuono: Se adonq;
la uita de laīa quando e nel corpo cognossi p gli mouimenti
di membri: Per che simigliatēte nō cognossi la uita de laīa
dopo la morte del corpo: per la uirtu de miracoli che si fanno
agli loro ossi morti. Pietro.

P Er nulla cagione posso cōtrastare a q̄sta tua allegatione
p la quale mi cōstringi acredere q̄llo chio non uegio: p le
cose: e per gli segni inuisibili. Gregorio.

U N pocho ti lamentasti di sopra che non haueui ueduto
uscire del corpo laīa duno che uedesti morire: ma pur q̄
sto fu colpa che uolesti: e cierchaui di uedere cogli occhi corpo
rali la cosa inuisibile: ma molti di n̄ri cognossenti mōdādo gli
occhi del cuore: con pura fede: e con diuota oratōe: uidenō spēs
se uolte le aīe uscire del corpo: Onde me bisogno di mostrarti
e dirti: come le aīe uscendo del corpo siano state uedute o quā
te cose ele uscendo del corpo habiano uedute: acio che gli exē
pli induchano laīo che dubita acredere le cose inuisibile: lo qua
le ala ragione non sta contento.

C Come sancto Benedecto uide portare a cie
lo laīa di Germāo ueschoou di capoua. Ca. vii
Gregorio.

N El secūdo libro di q̄sta opati dissi chel uenerabile ho
mo scō b̄ndcō secūdo che mi fu dcō da suoi discipoli
degni di fede: effēdo assai dilungi da la cita di capo
ua: uide laīa di germāo ueschoou de la p̄dcā cita in uno rubbo
di fuocho essere portata a cielo da li āgeli: la q̄l aīa uedēdo così
salire a cielo: uide p una delicatiōe di mēte: tutto il mōdo racol
to: quasi sotto uno raggiuolo di sole.

C Come lo suo discipolo gregorio uide uscire del corpo laīa
del suo frarello specioso. Ca. viii. Gregorio.

A A gli p̄dicti suoi discipoli udi ancora che due nobili

buomini fratelli carnali sauui di scriptura mōdana: lūo di q̄li ha
uia nome specioso: e laltro gregorio si sottomissēo ala sua r̄gu
la: E dādo molte grāde ricchezze apoueri: si diuentarono suoi
mōaci li q̄li lo uenerabile B̄ndcō fece h̄itare nel mōasterio che
baueua facto bedifichare nela cita di teracina: luno di q̄li cioe
specioso essēdo mādato p̄ssō a chapoua p utilita del monaste
rio: un giorno lo suo fratello Gregorio sedēdo amēsa colli tra
ti e māgiando soleuato p spō: miroe e uide laia del suo fratello
Specioso che gliera cosi di lungi uscire del corpo: la quale co
sa disse a frati: E correndo a q̄l luochō doue specioso era stato
mādato trouo chera gia stato sepelito & apūto ī q̄l di: & bora
trouoe chera di q̄sta uita passato: nel quale egli baueua uedu
ta laia sua uscire del corpo.

Come alquāti che erāo ī mare uidēo portare a cielo laia dū
no romito di Sauino.

Ca. ix. Gregorio

UNo religioso huomo: e degno di fede mi disse īlino
chio era ācora mōacho nel mōasterio: che alquanti ue
nēdo āroma di cicilia: essendo quasi ī mezo di mare:
uidenō portare aciolo laia duno scō romitto: lo q̄le era rinchiu
so nela cōtrada di sauio: gli q̄li discēdēdo poi āterra: & inuesti
gādo diligētēmēte la uerita del facto trouarono p certo che ī
quel di era passato di questa uita quello romito: in del quale ui
deno lanima sua portare aciolo.

Come dela bocha de lo abbate Spes: uidēo li suoi discipo
li uscire una colōba.

Ca. x. Gregorio.

Essēdo ie āco nel mōasterio mio: uidi q̄llo che io ora ti
uoglio dire da uno uenerabile huomo e degno di fe
de: Ora diceua chel uenerabile padre abbate Spes: be
difichoe molti mōasterii: ī una cōtrata che si chiamaua chāple
la quale e di lūgi dala citade uechia di norcia forsi sei miglia:
Lo q̄le dio oīpotēte uolēdo seruare che nō fusse flagellato dal
flagelo eterno si lo pcosse in q̄sto mōdo e flagello duramēte: E
mostrol i grāde seuerita: e grāde grā d' la dispēlatōe: E quāto lo
amasse in priā: e quādo lo flageloe: Mostro possia quādo lo sa
noe pfectamente: El flagello fu q̄sto: che q̄ranta āni cōtinui fu

ciecho: si che in nullo modo uedere poteua lume: ma p che nul
lo nel flagello di dio sta saldo senza la gra di dio: E se esso dio
misericordioso padre de la pena nō psta la patiētia: Incontine
te la corre: tōe che ti fae p lo peccato fa crescere lo peccato per
ipatiētia: Et adiuieni p miserabile mō: che la colpa nostra. la q
le del flagello si douea purgare si cresce: Pero dio guardando
ala nostra ifirmita a gli suoi flagelli giūge la sua gra e guardia
E nela sua pcussione uerso gli suoi ellecti: alcuna uolta miseri
cordiosamēte e giusto: acio che poi giustamēte faccia loro mi
sericordia. Onde lo uenerabile Spes al qle tolse lo lume di suo
ri: alumio de la sua luce dētro: Si che essendo flagellato nel cor
po: haueua la cōsolatōe de lo scō spō nela mēte: E quādo furo
no cōpiuti gli quarāta āni dio gli rēdet lo lume: e riuelogli che
i brieue tēpo doueua di qsto mōdo passare: Et amōilo che do
uesse uisitare gli monasterii che haueua bedificati: e predicaf
se loro la parola de la uita: Si che come egli haueua riceuuto
lo lume del corpo: cosi aprisse gli occhi di suoi frati: a uedere lo
lume diuino: Lo quale incontinente ubidiendo al commanda
mento di dio uisitoe gli suoi monasterii: E si predichoe a suoi
frati gli cōmandamenti de la uita: gli quali operādo hauia im
parati: E lo quintodecimo die compiuta la sua uisitatione: e p
dicatione: ritornoe al suo monasterio: E stando in mezo di
suoi frati: piglio lo sacramēto del corpo e del sāgue del nostro
signore ihesu xpō: E poi incontinente cōmencio a cantare gli
psalmi con gli suoi frati: gli quali cantando egli molto abstra
cto in oratione rendette l'anima a dio: E tutti gli frati che eran
presenti gli uidento uscire una colomba de la bocha: la quale in
continente aperto il tecto de la chiesia uedendo tutti gli frati
passare acielo. L'anima del quale e da credere che aparisse in
specie di colomba acio che dio onnipotente per questa cota
le specie: e similitudine mōstrasse: come lo uenerabile Spes cō
simplice: e puro cuore laueua seruito.

Duno sancto prete lo quale morendo uidē gli

Gregorio.

L Ouenerabile abbate Stephano: Lo quale tu ben co-
gnoscesti: el quale non ne molto: ma pure uguamo mo-
rir: mi disse che nela predicta strada di nortia era uno
prete. lo quale con grāde timore di dio regieua una chiesā che
gliera comessa: Lo quale poi che fu facto prete una femina: la
quale hauia tenuta cbacio da se: & al tutto si parti da ogni sua
familiaritade: Si che la amaua come suora: e fugiuāla come ne-
mieba: che li scī buomini hanno questa proprietade: che acio
che siano sempre da lūgi da le cose illicite: spesse uolte etiā dio
si guardano da le licite: Onde lo predcō scō prete acio che con
quella femina non cadesse ī alcuna colpa: ricusaua de esser ser-
uito da lei etiandio nele cose necessarie: Or essendo uiuuto
un grā tēpo: lo quadagesimo āno de la sua ordinatiōe īfermo
di grandissima febre: e uēne amorte: E uedēdo qlla femīa che
gli filiuraua: fece segli ināci colī sopra il uolto puerdere: e per
udire se piu fiataua: la quale egli sentēdo: auegna che hauesse
molto pocho fiato: ricolse il fiato quāto si pote forzare: Et cō
uno seruore di spō sī sforzo di parlare: e disse ptiri dame femīa
ācho e uiuo il fuocho: togli uia la paglia: e ptēdoli qlla femīa
crebegli la uirtu del corpo: e con grande leticia incōmincio a
gridare: ben uengano gli signori miei: or come ui siete degna-
ti di uenire al minimo uostro seruo: Io ne uengo: Io ne uengo
gfe ui rēdo: gfe ui rēdo: e dicēdo qste pole molto spesso: quelī
che gli stauano dintorno lo adimandarono acui egli parlasse:
Ali quali egli marauigliandosi rispuose: Or non uedete uoi
gli sancti apostoli che ci sono uenuti. Or non uedete sancto
Pietro: e sancto Paulo principi de gli apostoli: E poi incom-
mincio anche a parlare con gli apostoli: E dicendo eccho che
io ne uengo: eccho che io ne uengo. E dicendo queste paro-
le rendete lanima adio. Che ueramente uedesse gli Apo-
stogli mostra in cio: che parlando con loro gli seguitoe.

La qual cosa speffe uolte auiene a iusti: che ala morte uegono
q̄ste cotale uisione de sc̄i che sono passati di q̄sta uita: acio chi
nō temano la sentētia de la morte: E mostrandosi ala morte la
compagna di citadini celestiali si partano da la carne senza fa
ricba di paura: e di dolore.

¶ Di Probo ueschoouo di Rieti lo quale morendo uide ueni
re a se sancto Iuuenale: e sancto Eleutherio martiri. Ca. xii.

Gregorio.

LO seruo di dio Probo monacho del mōasterio che si
chiama renati: mi disse chel suo cio Probo ueschoouo
di rieti che aproximādosī lo termie de la sua uita ca
de ī grādissima ifirmita: E lo suo padre chiamato Maxio mā
do cercbādo diuersi medici p̄ souenire a quella infirmita se fa
rese potesse: E uenuti gli medici de le contrade: al tocbare del
polso cognobero: e dissero che tosto douea finire: E come fu
lora diceua lo uenerabile ueschoouo Solcito de la cōsolatōe di
medici e de lo bonore del padre Pregoli che douesseno salire
nel solaro del suo ueschoouado: e cenare: e riposarsi insieme col
suo padre uechio: e cosi feceno: E cō lui rimasi uno fāciulo so
lo: lo quale dice lo predicto Probo monacho che ācora e uiuo:
Lo q̄ e stādo col ueschoouo subitamēte uide ītrare alquāti buōi
ni uestite di uestimēti biāchissimi: ma la bellezza e lo splēdore
di loro uoltri era molto maggiore che q̄lle de le uestimenta: Per
lo q̄le splēdore q̄llo garzōe tutto īpaurito e di tutti liochi a ba
gliato: īcōmicio agridare: e dimādare chi egli fusseno: Per le q̄
le uoce lo ueschoouo smosso leuo il capo: e uide quegliuomini
cosi gloriosi ītrare a se: & cognobeli: & īcōmicio a cōsolare lo
p̄dcō fāciulo: che strideua e piāgeua di paura: e disse gli: Nō te
mere che glie scō iuuēale: e scō eleutherio che sono uēuti ame:
Ma lo fanciulo non potendo sostenere la nouita di cosi gran
uisione correndo uscite fuori: & ando al padre del ueschoouo
& ame dici che cenauano insieme: e disse q̄llo che hauēua ue
duto: gli quali cio udendo discieseno giuso: e trouarono lo
ueschoouo gia morto: E certamente credeteno quello chel fan
ciulo hauēua loro detto: E cosi e da credere che quegli

sancti lo menarono con loro: La uisione di quali quel fanciulo non hauia potuto sostenere.

Di Galla ala quale aparue sancto Pietro apostolo presso ala sua fine.

Cap. xiii.

Gregorio .

Non ne da tacere quello che da persone graue di fede me
stato detto de una gentilissima dona di roma che be
be nome Galla : questa nobilissima dona fu figliuola
di Simacho consolo e patricio: Essendo maritata al tempo di
gotti a uno nobile giouane: p spatio duno anno rimase uedua:
la quale essendo indocta amaritarsi: e per lieta chera molto gi
ouane: e per le ricchezze che haueua molte: Elle si piu tosto di
copularsi e congiungersi adio per matrimonio spirituale: lo
quale sin comincia con piato: e termina in eterno gaudio: Che
esserli piu tosto posta a matrimonio carnale: lo quale comincia
con alerezza: e terminasi in pianto. Ora essendo ella duna na
tura molto chalda: diffongli gli medici: che si ella non si marita
se: per lo tropo chaldo meterebe barba come buomo : e cosi li
auene: Ma la sanctissima femina non si curo de la laydezza di
fuori : la quale haueua preso per sposo quel che non cierca se
non la bellezza dentro. Onde in quella studiava : e quella alui
seruaua: e non si curaua se quella parte in lei diuētasse layda : la
quale dal suo sposo celestiale sapeua che non era amata: Incon
tinente adunque chel suo marito fu morto piglio habito di re
ligione: & intro in uno monasterio presso ala chiesa di sancto
Pietro: E quiui molti anni meno una sancta uita in simplici
ta di cuore & in continua oratione e molte lemosine: E uolen
do lo omnipotente dio rimunerarla eternalmente teneramen
te la percosse nela mamilla duna layda infirmita che si chia
ma chancre. Ora haueua ella questa usanza che sempre dinan
ci al suo lecto faceua ardere due ciri in su due chandelieri: Pe
ro che tanto amaua la luce che non solamente le tenebre spiri
tuale: ma etiamdio le temporale hauia in orrore: E stando una
notte molto afaticata di questa infirmitade: uide lo beato sancto
Pietro apostolo stare fra luno chandelieri: e laltro ināci al suo lecto

Enon temendo: anzi del grande amore prendendo audacia ra
legrossi e dissegli: che e questo signore mio: or sonomi perdo
nati gli peccati mei. Ala quale facto Pietro rispuose cō cieno
col capo: e con uolto benigno somno uieni: Ma per che la nel
predicto mōasterio bauia una compagna la quale molto ama
ua più che le altre subgiunse: e disse: Pregoti padre che suora
Benedetta ne uenga mecho: ala quale sancto Pietro rispuose:
e disse non fie così: ma la tale ne uerra cō techo: e questa che tu
dimandi ne uerra lo trigesimo di: E dicte queste parole la uisi
one di sparue: E Galla incontinente fece uenire ale la madre: e
badessa di quella congregatione: e disse per ordine quello che
baueua ueduto: e udito: elo terzo di con quella che sancto Pie
tro gli baueua detto passo di questa uita: E poi suor Benede
tta passo lo trigesimo di: la quale cosa e molto memoriale nel
dicto monasterio: E quelle che ogi ui sono lo narrano così or
dinatamente come se le ui fosseno state presenti.

¶ Di Seruulo il quale ala sua fine udite
grandi canti in cielo.

Ca. xiiii.

Gregorio.

O Ra e da sapere ancora Pietro che spesse uolte le ani
me de gli electi: quando passano di questa uita sogli
ono sentire de la dolceza del canto: e laude spirituale
e celestiale. Acio che udendo uolontieri quelli dolzi canti: nō
sentano dolore del partimento che ha lanima quando si parti
dal corpo. Onde ne le omelie de gli euangelii mi ricorda chio
dissi: Che in quel porticho che ne la uia che ua a sancto Chie
mento: stette uno che hebbe nome Seruulo: del quale io nō du
bito che tu ti ricordi: lo quale fu molto pouero di cose tempo
rale: Ma fu molto ricco di dentro di beni spirituali: Lo quale
lungo tempo stette infermo: Che da che io lo cognobi infino
ala morte giaque paralitico: in tal modo che non si poteua le
uare pure asedere: ne porre la mano ala bocha: ne mai mutar
si i altro lato: plo q̃le seruire la madre: e lo fratello stauão: ecio
ebelli supbiaua de le liofie: ploro mō daua apouer: nō sape
ua legere: ma p che spesso li capitauão a casa buomini fligiosi

baueua comparati al quanti libri diuoti: e faceua legli legiere: quādo era uisitato da persone che sapeffeno legere: E per questo modo imparo molto de la scriptura diuina: auegna che come dissi niente legere sapeua: e sempre nele sue pene sudina rendere gratie adio: E di di: e di notte uachaua adire psalmi: e laude. Or uenendo tempo nel quale dio uoleua rendere: e determinare: e remunerare la sua patientia si agrauo piu la sua infirmitade. Onde uedendosi presso ala morte chiamò alquāti peregrini e religiosi buomini che baueua riceuuti ad albergo: Et amonili che si leuasseno: e cominciasseno acantare psalmi: e fecesseno la ricōmandatione de lanima: E mentre che lui insieme con loro cantauano: Subitamente con gran grida interruppe le uoce di quelli che cantauano e disse: Tacete tacete: or nō uideti uoi quante uoce cantano in cielo: Et essendo attento: e sospeso con tutto il cuore a udire quel canto: quella anima santissima passò a cielo: E tanta suauità de odore rimase al suo corpo: che tutti quelli che uerāno presenti furono ripieni de inestimabile suauità: E palesemente cognobeno che quelli laude laueuano riceuuta per le quale udire staua così attento. Al quale facto uno nostro monacho che ancora uiuuo fu presente: E con grande pianto suole dire che insino atanto che il corpo non fu sepolito non si partì quello odore da le loro narre.

Di Romula per la cui anima gli cuori de gli angeli: e de li sancti disciesseno da cielo e portaronla cantando. Ca. xv.

Gregorio.

NEle prediche omelie de euangelii ancora mi ricorda una cosa de la quale specioso prete rende testimonianza: Lo quale molto cognobe quella persona: chio uoglio dire: In quel tempo che io mi fece monacho una donna antichā la quale hebbe nome Redēpta: la quale staua in habito di romita in q̄sta citade: i una cella p̄sso ala chiesa di sancta Maria: E fu discipola di q̄lla Gerūdia: la q̄le fu molto fāosa i scita: e stette i uno rōitorio i sul mōte di palestrio: baueua q̄sta redēpta due discipole: lūa de le q̄le bebe nōe rōula: e l'altra e ancor uiua: ma non la cognoscho per nome: ma si per faccia:

E stando così queste tre donne insieme in uno habitaculo:
e menauano una uita ricca di uirtude: e pouera dauere: Ma la
predicta Romula excedeua molto in uirtu la sua compagna
di luma ubidientia: di gran silentio: e di grandissima oratione
Ma per che spesse uolte quelli che apresso agluomini paiono
perfecti: ancora hanno alcuna imperfectiõe apresso a dio che
meglio cognosce. Come adiuuene l pesse fiare che noi buomi
ni imperiti: & indocti uegiamo alcune sugieli: che non sono
ancora perfectamente scbalteriti: e si gli lodiamo come se ful
seno compiuti: e paionci molto belli: gli quali lo fabro cõside
ra egli mali: e odeli lodare e nõ cessa pero di limare e di perco
tere gli per fargli migliori: e piu belli: e uolendo dio la predcã
Romula fare migliore e piu perfecta si la percosse di parlesia
si che molti anni giaque atracta: e paralitica e destitutta do
gni officio de le sue membra: Ma questi flagelli non produs
seno pero la sua mente ad impacientia: anzi la infirmita de le
membra gli fu cagione de la sanita de lanima: & acrescimento
di uirtu. Pero che tanto piu sollicitamẽte si diede alo studio de
la oratione quanto a'tro che quello fare non poteua. Ora auen
ne che una notte sentendosi molto agrauare chiamò la predi
cta Redempta sua madre spirituale: e disse: Madre uieni ame
madre uieni ame: ala quale uoce Redempta e quella sua discie
pola incontinente andarono alei: e secondo come esse diceua
no: io a que' tempo cognobi da molti. Stando esse al lecto di
Romula in su la meza notte subitamẽte uenne una luce da cie
lo: & impiete tutta la casa: E fu si grande lo splendore: e si ismi
surato la chiarita di quella luce che quelli che ran presente im
paurirono in tal modo che tutte le loro membra diuentarono
quasi rigide: e stauano tutte stupefacte. E secundo che elle poi
disseno incõminciarono audire quasi come suono: & uno tu
multo duna multitudie che intrasse drento: e lussio de la cel
la si incõincio a scrolare: come suole auenire quando grande
moltitudie entra per uno uscio stretto: E sentirono tropo be
ne itrare una moltitudie: ma q̃i nõ possẽdo guardare p lo grã
de lue: e stupefacte di grãde paura: nõ poteuão mirare ni guar

dare chi intrasse: Dopo la qual luce essendo così sbigotite: uē-
ne uno grandissimo e mirabile odore che le confortoe: ma pu-
re non potendo ele sostenere la smisuranza di tanta chiarita:
e tremendo di paura: Incōmincio romula a confortare: & adi-
re ala predicta redempta sua maestra con una dolze uoce. Nō
temere madre che io non moio al presente: E dicendo queste
parole piu uolte: la luce si parti apochō apochō: ma lo odore
pur rimase infino ala quarta notte: Nela quale Romula anco-
ra chiamò la predicta redempta: E dicendoli come ela douea
passare di questa uita: fece uēire lo prete: e riceuete lo corpo el
sangue del nostro signore Ihesu xpō: E stādo così Redempta
e quella sua compagna al lecto di Romula lei: Ecco subitamē-
te dinanci aluscio de la sua cella in una piazza che uauēua: Sen-
tiron duo cuori di persone che cantauano: E pareua loro ale
uoce che luno cuoro fusse duomini e laltro fusse di donne: E
gluomini incōminciāuano: e le donne rispondeuano: E facen-
do così dinanci aluscio de la cella le celestiale exequie: Quella
sanctissima anima uscite de la pregione del corpo: & andosse
ne acielo: con quelli cuori che cantauano: E quanto piu salua-
no in alto quelli cuori tanto meno si udiua lo canto loro: e sen-
tiua si meno lo odore: e così infino che furon saliti: uēne minu-
ando lo odore: el canto: e non si udiua così infino che al tutto
uenne meno luno e laltro.

De la sanctissima Tarfilla ala quale ala sua mor-
te e fine aparue xpō. Cap. xvi.

Gregorio.

Alcuna uolta in consolatione de le anime che passāo
di questa uita suo le aparire esso dattore: e tribuitore
de la uita Ihesu xpō benedecto. Onde quello che di
Tarfilla mia cia: e suora che fu di mio padre: ri dissi ne le ome-
lie deli euangelii: ora i qsto luogo ripeto: la qle essendo di grā
diffia scitade: excedēdo le altre sue serochie i cōtinua orōe: e si-
gulare abstinētia: una notte in uisione li aparue lo mio bisau
lo felice papa: e mostroli una habitatiōe di grādissima & eter-
na chiarita e diffeli uieni che in questa habitatione ti riceuero

Dopo quella uisione incontenente gli intro adosso la febre: e grauo fortemente e uiene a morte: Et li come a buomini: & adō ne nobile quando moiono sole andare molta gente per conso- lare gli loro proximi: molti buomini: e femine stauano dintor- no al lecto suo: Et subitamente quella guardando in su uide ue- nire a se ihesu xpō benedecto: Et con grande uoce incōmencio agridare: & adire a quelli che stauano dintorno: partiteui par- titeui che ihesu xpō ne uiene ame: e stādo a tenta a mirare ihe- su xpō che ueniua a lei: Quella sanctissima aīa si parti de la p- gione de la carne: e subitamente ui fu sentito tāta suauitate di mirabile odore che bene poteua chiaschūo cognoscere: e cre- dere: che ueramēte uera uenuto colui da cui e ogni suauita: & ogni odore: Et essendo nudato lo suo corpo per lauare secun- do lusanza furono trouati ne le gienochie: e ne gomitti icballi amodo di camelo: gli quali bauia per lo molto orare: el corpo morto rendeuā testimonianza che baueua facto lo suo spirito inanci che del corpo uscisse.

Di Mussa ala quale aparue la uergine maria
con molte donzelle ben uestite Ca. xviij.

Gregorio.

LO predicto Probo seruo di dio: del quale di sopra ti feci mentione: mi disse una mirabile cosa che auenne una fiata ad una sua serocchia che baueua nome Mus- sa: Or dice che una notte gli aparue inuisione la uirgene Ma- ria: e mostrolgi alquante donzelle molto ben uestite: che pare- uano di sua etade: e uedendo ela e mostrādo grande desiderio di stare: & acūpagnarsi con loro Ma non presumēdo di dir- lo ala uirgene Maria: La uirgene Maria la dimando: e disse: se ela uoleua ādare a stare con loro: e uiuere: e stare al suo serui- gio: Et rispondendo mussa che uoleua uolontieri: cōmandogli che da quella ora inanci non giuchasse: e non facesse nulla leui- ta: ni uanita: secundo che in prima faceua: Sapendo per cierto che da li a trenta di andarebe a stare al suo seruigio con quelle altre donzelle che bauia uedute: la quale uisione poi che fu pti- ra rimase la gionenetta mutata: e tutta leuita: e giochi lascio: e

uedédola il padre e la madre così mutata: dimandarónela de la cagione: & ela disse: Come la uirgene Maria gliera aparita: & haueuali promesso di menarla astare con secho de li infino a xxx.di. Et haueuali comādato che in qsto mezo si astenesse da ogni leuita e uanità: E da li a xxv. giorni li étro la febre adosso e lo trigesimo di essédo molto agrauiata: la uirgene Maria gli aparue in quel modo che in prima con molte belle donzelle: e chiamola: Ala quale ela con molta riuerentia inchinando gli occhi rispuose: e disse con gran uoce: eccho madona chio ne uégo: E così gridando quella sanctissima anima uscì del corpo uirgineo: & ando ad habitare con le sancte uirgine

Pietro.

Conciosiacosa che gliuomini siano sugiatti a molti: & innumerabili peccati: grāde pte de la cita di Ierusalem celestiale credo che si empia: e compischa di paruoli.

Duno fanciulo lo quale bestemiando dio gli aparueno le dymonia e portarōne laia. Ca. xviii.

Gregorio.

Avegna che sia da credere che tutti gli fanciuli baptizzati che mo iono nela pueritia uadano al celestiale regno: Non e pero da credere che tutti gli paruoli: che possono parlare entrino nel regno del cielo: pero che amolti e chiusa la porta di paradiso: dai loro padri se male li notrichano. Onde in questa cita fu uno huomo molto cognossuto da tutti: lo quale ora sono forsi tre anni che haueua uno figliuolo che haueua forsi cinque anni secūdo che mi parue: lo quale notrichaua con tropi uezzi: & amaualo troppo teneramente: Lo qle fanciulo haueua in uso: & orribile cosa e pure audire. che in continente che hauesse o uedesse cosa che gli dispiaresse bestemiua la magista di dio: lo quale al tempo de la gran mortalitàa che fu laltro anno infermo e uenne a morte: E tenendolo un giorno lo padre in bracio secondo che dicono quelli che ui furono presenti uide uenire uerso di se lo dymonio: e tremando incomincio a gridare: & adire: Difendemi padre: e così gridando uoltaua la faccia: e nascōdeuala inseno al padre: per nō uederlo:

E dimandandolo il padre per che così temeua: e che uedeua: & esso disse uedo buomini molto neri: e laydi: e sono uenuti per portarmene: E detta questa parola bestemio dio: e diede l'anima al dyauolo: E per dimostrare per quale colpa era dato a le dymonia. permesse dio che la cometesse morendo: De la quale colpa il padre non lo uolse castigare quando era uiuo: Acio che lui: lo quale per diuina paciencia era troppo sostenuto in uita bestemiando dio: per giudicio di dio lo bestemiasse: e morisse: El padre cognoscesse la sua colpa: Che essendo negligente di castigare lo piccolo figliuolo: notricholo: e mandolo al fuoco de l'inferno: Non fu piccolo peccatore: Ma lassiamo questa cosa di tristitia: e torniamo a parlare di cose di letitia come haueua incominciato.

Del uenerabile Stephano per la cui anima quelli che li stauano dintorno uidenteno uenire gli angeli. Ca. xviii. Gregorio.

D Al predicto Probo e da altri religiosi buomini uditu questo che ora ti uoglio dire: E gia lo dissi ne le omelie de gli euangelii: cioe del uenerabile Stephano: lo quale dicono che fu uomo amico di gran pouertade: in tanto che in questo mondo nulla cosa possedeua ne desideraua buomo di gran paciencia e molto amaua di stare solo: e sempre uachare ad oratione: e fra le altre belle uirtu che di lui si dichanosie questa: Che hauendo egli un giorno alara alquanta biada: che egli hauia legata per tibiarla: e non hauendo altro per se: e per gli suoi discipoli: per la spesa: e per la uita di tutto l'anno: Et uno buomo di peruersa uoluntade: incitato dal dyauolo misse fuoco nela predicta biada di Stephano: e si la arse. La quale cosa uno homo che la uide ardere: corse tosto: e disselo a stephano con grande compassione dicendo: Oime: Oime che male e questo che te incontrato: Al quale labbate Stephano con uolto piaceuole e mente tranquilla incontinente rispuose e disse: Anci oime che e incontrato a quello misero che ha fatto questo male: ame che male e incontrato: Pero soggiunge

san to Gregorio: Per le qual parole si dimostra in quanta alte
za di uirtu staua il cuor suo: che cosi sicuramente perdeua quel
pocho che per la spesa di tutto l'anno saua aparichiato: e piu si
doleua del peccato di colui che baueua facto q' male: che del
damno suo medesimo: Et non pensando quello che baueua per
duto di fuori: ripensando: e dolendosi di quello che colui ba
ueua perduto dentro: Or uenendo costui a morte: corsero mol
ti per racomadarli a cosi facto homo: l'anima del quale di que
sto mondo passaua. Et standogli dintorno al lecto: molti uide
no alquanti angeli in forma d'uomini: che stauano: & intraua
no a lui: ma stupefacti per nullo modo non poteuano dire nul
la: & alquanti non gli uideno: ma a tutti e ch'li uide: e ch' non
li uide intro cosi gran paura che nullo passando quella sancta
aia ui pote rimanere: ma tutti fugirono: Acio che tutti chiara
mente cognoscesseno: che gran potentia e a quella che ne mea
ua quella anima: lo cui partimento dal corpo: nullo huomo ui
uente pote stare a uedere.

Come le anime di due buomini monaci che
erano stati impichati da gli longobardi fu
ro udite cantare agli loro corpi. Ca. xx.

Gregorio.

Ben e uero chel merito de l'anima non si dimostra al
cuna uolta ala morte: ma dopo la morte: Onde gli san
cti martiri da gli infideli sosteneuao crudelissimi tor
menti: li q'li da poi ale loro ossa mostrano grandi segni: e gran
di miracoli. Onde lo uenerabile ualentio: lo quale in questa ci
ta fu come tu sai abbate d'uno monasterio: mi disse che in quel
lo monasterio: lo quale lui in prima baueua retto nele parte di
ualeria intrarono gli longobardi crudeli: & impicharono due
suoi monaci i su uno arbore: li quali essendo morti come fu fe
ra: furono uditi li loro spiriti cantare con chiara uoce: Si che
etiam di quelli che gl'auuano ucisi: udendo quelle uoce mara
uigliandosi temereno: le quale uoce alquanti prigioni che era
no i forza di quelli longobardi uiderono: e furono piu testimo
ni: le quale uoce de gli spiriti. Percio uolse dio che fusseno

udite da le orecchie corporale: Acio che quelli che erano uini i carne cognoscesseno: che chi cura di seruire adio nō cura di morire p lui: E che dopo la morte più ueramente uiue.

De lo abbate Suorano: lo quale essendo uciso da uno longobardo: quādo il suo corpo cade i terra morto: tutto tremo la selua el monte doue era. Ca. xxi. Gregorio.

Essendo ancora mi nel mio monasterio udi dire ad al quanti religiosi buomini: che al tēpo di longobardi p̄sso a q̄sta prouincia che si chiama iura: fu uno padre duno monasterio che hebbe nome Sourano: lo q̄le cio che pote trouare diede a pregioni: & a poueri: che fuginano da la faccia di longobardi: Et hauēdo così ogni cosa dato: etiādio le uestimēta sue: e di suoi frati: e cio che bauena altro potuto remediare: e poi che ele così cōsumato ogni cosa: subitamēte uenero li longobardi: e dimandauāgli certa pecunia: Ai quali rispōdeno che nō hauia que dare loro: sil pigliarono: e menaronlo in uno mōte li p̄sso: nel quale era una selua molto grāde. ne la q̄le era nascosto uno pregione chera fugito in uno arbore: Et qui uenēdo uno longobardo crudelissimo: ucise lo predcō uenerabile Sourano: lo corpo del quale cadēdo in terra tutto il mōte tremo: ela selua si cōmosse. Si che parue che la terra tremando dicesse che nō potena sostenere lo peso de la sanctita di Sourano.

Duno dyachono lo quale fu uciso da uno longobardo: lo corpo del quale cadēdo i terra morto: Subito lo dyauolo itro adosso a quello longobardo e cade gli a piedi. Ca. xxii.

Gregorio.

UNo dyacono fu nela prouincia di marsi: di grādissima sanctita: lo quale li longobardi trouandolo li lo prese ro: e luno di loro si gli tagliò la testa: Ma incōrinente che il corpo suo cade in terra: lo dyauolo glintro adosso: e gito lo ai piedi suoi: Et che lui bauesse uciso lo amico di dio: mostrossi in cio che fu dato in bailia del nemicho di dio.

Pietro.

PRegoti che mi dicbi che e cio che dio oīpotente pmette

così che s'ia uciſi quelli la ſanctita di quali dopo la morte nō ſoſeriffe che ſia nalc'hoſta. Gregorio.

Concioſia coſa che ſia ſcripto: lo iuſto di qualūque morte e preoccupato: nō pde po la ſua iuſtitia: che nuoce dō que a gli electi che morēdo uāno auita ppetua: ſe pocho tēpo ſoſtēgono dura morte: E uero che alcūa uolta bāno alcūa picola colpa p la q̄le ſono purgati p q̄lla coral morte: Onde adiuēne alcuna uolta che gluomini reprobi hanno poteſta ſopra gluomini che ſono uiui: Ma poi che ſono morti: torna loro i piu graue giudicio: Come iteruene al predcō lōgobardo: che uciſe lo predcō dyachono: de la q̄le coſa habiāo testimoniāza ne la ſācta ſcriptura: che cōe tu ſai: nel libro de li re ſi lege: che uno propbeta lo q̄le mādō dio in cōtra ſamaria: p che fece contra al cōmādamēto di dio: māgiādo cō uno altro propbeta che lo īgano: uno leone li uēne incontro ne la uia: e li lo uciſe. ma come nel detto libro e ſcripto: lo leōe poi chel ebbe uciſo ſi ſtette cō la ſino: Per la q̄le coſa uole dio dimoſtrare: che p q̄lla cru del morte lo purgo dal peccato de la īobediētia: che contro al ſuo cōmandamēto in uia haueua māgiato: po che q̄l leōe che pſūpſe di uciſerlo: nō preſūpſe di tocharlo poi che tu morto: Onde come diſſe lo peccato del propbeta a q̄ſto ſi cognoſſe che li fu pdōato p q̄lla morte: po che eſſendo colpeuole lo leōe lo pote uciſere: ma ī ſegno che del peccato p quella morte era purgato: lo leone poi che lebe morto nō preſumple di tocharlo: E lo leone che prima lo uciſe eſſendo peccatore: poi lo guarda: in ſegno che di quello peccato era purgato

Pietro.

Ami ſotiffacto di quello chio ti dimandai: Ora ti priego che mi dicbi ſe ora inanci la reſurrectione de corpi de le anime di iuſti ſene ſono riceute in cielo.

Gregorio.

Queſto ne di tutti gli giuſti ſi puo cōteſſare: ne di tutti ſe po negare: Impero che ſono aīe de alquāti giuſti: che nō uāno coſi incōtinēte a cielo: Per lo quale idugio ſi mōſtra che non erano perfectamente giuſti: & haueua bllōgno dalcūa

purgatione: Ma chiaramente e certo: e che sono anime dal
quanti giusti si perfecti: che incontinente chescono del cor-
po: sono riceute in cielo: Secundo che esso xpō monstra dicē
do: douunque sia lo corpo si congregeranno le aquile: cioe le
anime di giusti incontinēte uolāo: Onde Paulo bauēdo q̄sta
cotale speranza ferma: diceua che desideraua d' ufcire del cor-
po e de esser agiūto cō xpō: e q̄lūq; nō dubita che xpō e ī cielo
dubitare nō po che laia di paulo sia cō lui ī cielo: lo q̄le plādo
de la sua disolutiōe de laia dal corpo: e de la habitatiōe celestia
le parla in questo modo: Noi sapiamo che se questa nostra ca-
sa terestra di questa habitatione tia sciolta: e diffacta: Che noi
baremo una bedificatione da dio: una casa eterna in cielo nō
facta con mano duomini: ma dal summo Artifice dio.

Pietro .

SE dunque cosi e: che ora le anime di giusti sono riceu-
te in cielo: che resto loro a riceuere possia al di del iudi-
zio .

Gregorio .

AL di del giudicio crescerà loro questa beatitudine che al-
lora riceueranno gli corpi gloriosi: e fiano beati in aīa :
& in corpo: ma ora non sono beati sono ne l'anima: Acio che
allora riceuano beatitudine ne la carne ne la quale in questa ui-
ta per dio riceueteno dolori: e questa e loro dopia gloria che
bauerāno: dice la scriptura parlando de gli electi: Che in que-
sto mondo furono peregrini: e ne la terra sua cioe in cielo rice-
ueranno dopia beatitudine: e de le anime che sonno ora in cie-
lo inanci la resurrectione dice: Dato e a ciaschuno uno bello
uestimento bianco: & e loro detto che si ripossino: & aspetti
no ancora un puocho a riceuere la loro perfecta gloria infino
che si compia lo numero di loro conserui e frategli che denon
essere ucisi come furono essi. Ecco dunque che cosi e come io
to detto: che ora e dato a ciaschuno uno uestimento bianco
e poi dice che riceueranno dopia gloria: Per dare ad intende-
re: che ora gli electi sono pure beati ne l'anima: E poi dopo la
resurrectione fieno beati in anima: & in corpo .

Pietro .

Consento al tuo detto: ma uolontieri uorei sapere come
puo essere che spesse uolte a la morte: alquanti predicho
no molte cose.

Duno aduochato lo quale morendo pre-
uide doue douia essere sepolito. Ca. xxiii

Gregorio.

Alcuna uolta la potentia de l'anima per se medesima: p
una sua sotilitade: uede inanci alcuna cosa che sia: Et
alcuna uolta le anime che deno uscire del corpo: co-
gnoscho no per riuellatione le cose che deno uēire: Et alcuna
uolta essendo le anime presso al uscire del corpo infiamate di
spirito sancto mirāno itētamente cō lochio de la mente: le se-
crete cose del cielo. Et che la potentia de l'anima p sua sotilita-
de cognoscha alcuna uolta quello che de auēire: mostrasi i cio
che uno aduochato che hebbe nome deusdedi: lo quale in qsta
cita mori: ora sono forsi due āui: di dolore di latte: un pocho
inanci che morisse. Chiamo lo fante suo: e disse gli che li apare
chiasse le uestimenta che si uoleua uestire: & uscire fuori di ca-
sa: el fante non ubidiendolo p che credea che parlasse per far
nasia: leuossi lui medesimo: e missessi lo uestimēto: e disse che
uoleua andare ala chiesa di sancto Sisto per uia appia: Et stan-
do un pocho pegioro e mori: Ora era deliberato di sepolirlo
nela chiesa di sancto Ianuario martire: nela uia che ua a pelle-
strina. Ma per che la uia parue lunga aquelli che douiano por-
tare lo corpo: subitamēte mutaron consilio: Et andarono col
corpo p uia appia: e sepolironlo nela dicta chiesa di sancto Si-
sto: nela quale egli haueua predcō: non sapendo niēte di quello
che deusdedi haueua detto: Et sciosiacola che lui fusse buono
ipaciato nei facti del seculo: & iteso troppo a guadagni terreni
dōde pcederte che pdisse la sua sepultura: se nō che la potētia
de l'anima: e la sua sotilitade preuide per se medesimo: ma chi
spesse uolte per riuellatione e si cognoscha da quelli che moio
no quello che de auēire: possiamo cognoscere: per le cose che
apresso a noi ineli nostri monasterii sonno auenute.

Di Geruncio monacho: lo quale uide uenire a se
buomini molto bianchi e disse gli luno di loro
che erano uenuti p menare alquati frati del mo
nasterio di gregorio. Ca. xxiiii.

Gregorio

N El monasterio mio: era uno frate: ora sono forsi due
anni lo quale si chiamaua Gerontio: lo quale essendo
molto grauemente infermo: Vide uenire due buomini
uestiti di biancho ase. E con chiarissimo uolto stando li dinā
ci al lecto luno di loro disse: Percio siamo uenuti: acio che del
monasterio di gregorio alquanti frati mandiamo nela milicia
E poi cōmando ad uno suo cōpagnio e disse scriue Marcello:
ualentiniano: & agnello: & alquanti altri gli non e di quali nō
mi ricordo ora: E poi disse scriui ancho costui che ci guarda:
De la quale uisione non dubitando Geruncio la matina disse
ale frati chie: e chi di loro doneua i briue morire: quali lui do
ueua poi seguitare: E laltro di gli predicti frati incominciaro
no a morire: E cosi per ordine morirono luno dopo laltro: co
me Gerontio haueua uditi fare scriuere: e nominare: nela pre
dicta uisione: Et a lultimo lui di po tutti morite.

Di Melleto monacho: al quale aparue
uno giouane: e degli una epistola scritta
di lettere doro. Ca. xxv.

Gregorio.

N El monasterio de la cita di porto fue uno monacho
Giouane che hebbe nome Milleto: huomo di gran
dissima humilitade e simplicitade: lo quale in questa
mortalitade che fu in questa citade: or sono tre ani passati: per
casso di grandissima piaga uenne a morte: la qual cosa uiden
do lo uenerabile felice uelcbouo de la cita dal quale udi questo
chio ti diro: ando a lui e cōminciolo a confortare che non do
ueffe temere la morte: E fra le altre parole gli disse: che con lo
aiuto di dio ancora guarerebe: e uiuerebe longo tēpo: Al qua
le lui rispuose che lo corso de la sua uita era compiuto: E disse
che gliera apparito uno giouane cō una epistola che gli disse:

togli togli e legi: la quale poi che hebbe apta: trououise emol-
ti altri: gli q̄li in quel tempo p la pasqua erano stati baptizati
dal predcō uescouo: e le lettere erāno doro: et in prima trouo
il suo nome scritto: e poi q̄llo de gli altri: Per la qual cosa tēne
certamente che lui e tutti gli altri che in quella pistola erano
scritti doueua di questa uita passare tosto. E così adiuenne
chel di medesimo mori lui: E poi ifra pochi di lo seguitarono
tutti quelli che in q̄lla pistola erāno scritti con secho: gli quali
po furono trouati scritti di lettere doro: pcio cheli nome loro
la diuina carita haueua p̄sso a se Adōque si come q̄sti di quali
di sopra to detto p reuellatiōe poterono cognoscere le cole uē-
ture: Così alcuna uolta le aie che denō passare di q̄sta uita pos-
sono cognoscere le celestiale secrete: non p sogno: ma uegiādo

Duno fanciulo lo quale fu rapto: e tornādo a se
sapeua parlare dogni lingua. Ca. xxvi.

Gregorio.

A Mōio mōacho del mio mōasterio: lo q̄le tu bē cogno-
festi: lo q̄le essēdo seculare bebe p moglie: la figliuola
di ualeriano aduocato di q̄sta cita. staua molto assi-
duo nela sua casa: e sapeua cio che ui si faceua: Mi disse poi
che fu scō monacho che i q̄lla mortalita che affusse molto q̄sta
cita al tēpo di nostra patricio nela casa del predcō ualeriāo tue
uno fanciulo che guardaua il bestame di grande simplicita:
& humilitade: Essendo molti de la casa del predicto Valeria-
no percossi de la predicta pestilentia. Lo predicto fanciulo
fra gli altri fu percosso e uenne a morte: Lo quale uno giorno
subitamente fu rapto da queste cose presente: E dopo alquan-
to spacio ritorno in se: e fecessi chiamare lo suo signore Vale-
riano: e disse gli: lo fui in cielo. e cognobi chel doueua morire
di questa casa tale: e tale: deno morire: Ma tu non temere aque-
sto tēpo tu non dei morire: et acio che tu creda chio fui in cie-
lo e dicbo uero: Ecco do ti questo per segno che io parlai do-
gni liguā: E q̄sto dono quādo bebe io: bē sai tu chio nō soleua
saper plare i liguā greca: e niētedimēo io ti rispōdiuo: acio ch
tu cognoscha p questo chio so plare dogni lingua: al q̄le allora

Valeriano parlo in lingua grecha: e colui gli rispuose: Si che ogni buono che uera presente sene marauiglio: e nela familia di Valeriano uera rimasto uno di lingua ungaricha: Lo quale essendo chiamato tosto al predicto garzone parlogli in sua lingua: Al quale quel garzone che era nato: e notrichato in italia rispuose in quella sua lingua barbara come se gli fusse nato di quella gente: De la qual cosa marauigliandosi tutti: per la proua che gli beno de le due lingue de le quale prima non sapeua credereno poi di tutte le altre: de le quale prouare non poteuano: Or uisse poi infra il terzo di non so per che occulto giudicio di dio tutte le braccia e le mani si stratio e rosse: e colui mori lo quale poi che fu morto: tutti quelli che lui haueua predetti morirono: E nullo altro mori di quella casa: se non chi fu da lui pronunciato.

Pietro

Molto e mirabile cosa a pensare: che di cosi crudel morte morisse colui che riceuete cosi grande dono.

Gregorio.

Chie che possa sapere gli occulti giuditii di dio: Onde quello che di giuditii di dio non possiamo intendere dobbiamo humilmente e non presumtuosamente cercare.

Del Conte Theofanio: lo quale morendo predisse la seruita del tempo: e guarì de la podagra
E ragione come lo fuoco arde lo spirito

Ca. xxvii.

Gregorio.

MA cio che compiamo di dire quello che icomincia mo de le anime che passao di questa uita: come aquel punto de la morte molte cose cognoschano: Non e da tacere quello che di Theophanio conte di ciento celle essendo mi nela predicta citade udiri da molti: Iquali mi disseo che lo predicto Conte fue buono molto misericordioso e di grande hospitalitate: Auegna che secundo che richiedea lo suo stato fusse occupato ne le cose terrene: e temporale: Ma come ala fine si mostra a tractare le predictate cose temporale: piu intendea per lo debito del suo stato che affectione damore:

Che approximā loſi lo termine de la ſua uita : & eſſendo una grande tempeſta ſi che ſe morto fuſſe: non farebe potuto ſepelire ſecondo il parere de la gente: Dimandolo la moglie e diſſe: che faro or come ti potro ſepelire: che le ſi grande la tempeſta che niuno puo uſcire di caſa: Ala quale lui riſpuoſe: e diſſe non piangere che incōtinente chio ſaro morto lo tempo ſi riſchiarera: e fie gran ſerenitade: Dopo le quale parole mori: e dopo la ſua morte ſegui la ſerēita del tempo: dopo il quale ſegno ſegui altri ſegni in teſtimonio de la ſua ſanctita. Che le mani: & gli piedi che erāno in prima inſiati dumore di po dagra: e quaſi infracidati: Incontinentē chel corpo ſuo fu nudato p la uare: coſi furono trouati ſani come ſe mai non haueſſe hauuta quella infirmita: El poi che fu ſepelito uolſe la moglie: che la pietra che era ſopra la ſepultura ſi doueſſe mutare lo quarto di: La qual lapida poi che fu leuata: Tanto e coſi iſmeſurato odore uſci del ſuo corpo: Come ſe quell'a ſua carne: la quale in prima eſſendo uiua era fracida in luogo di uermi uſciſſero odoriferi coſe: la qual coſa predichādola mi ad alquanti non credē dola uno giorno ſtando me a ſedere con molti nobili buomini gli maeftri che haueuano mutata la pietra del ſuo ſepolcro: come pīaque a dio: mi furono giunti inanci: per cierti loro facti Li quali dimandandogli io del predicto miracolo in preſētia di molti chierici: e di detti gentili buomini: Diſſero: e rēdero: no teſtimonianza: che iſcho prendo loro lo predicto ſepolcro ſentirono mirabile odore: e tutti ne furono pieni: Et alquanti altre coſe le quale longo farebe anarrare: mi diſſeno per acceſcimento del predicto miracolo.

Pietro.

O Ptimamente hai ſatiſſacto al mio dimando: Ma cō cio ſia che di ſopra habi moſtrato che le anime di ſancti ſono ora in cielo: Parmi che di cio ſi concluda Che per contrario le anime de gli iniqui ſieno in inferno: Eſſe coſi e o non e: non pare che giuditio humano poſſa credere che le anime de peccatori inanci al giudicio poſſano eſſere tormentate.

Gregorio.

SE p' testimoniāza de la sacra scriptura credi che le aīe di giusti siano ora in cielo: Parmi che di cio si cōcluda che p cōtrario le aīe de li ingiusti siano i inferno: e così dei credere: Che come p retributiōe la diuīa giustitia da aboni la gloria: bi sogno e altutto che li i giusti siano i pena: che la beatitudie ce lletiale letificha gli electi: così e bisogno chel fuoco arda gli reprobī che sono passati di qsta uita Pietro.

PEr che ragiōe e da credere chel fuoco corporale possa tenere: e cruciare laīa che e cosa spirituale. Gregorio

SE lo spirito de l'uomo mētre che uiue: cōciosia cola che sia icorporeo: tenuto dal corpo: per che nō po essere così lo spirito medesimo che e incorporeo tenuto dal fuoco corporale. Pietro.

NE l'uomo uiuo percio lo spirito icorporeo: e tenuto dal corpo: p che li da uita: Onde nō e simile quel che dicesti: Percio che dopo la morte lo spirito non da uita al corpo.

Gregorio.

SE lo spirito incorporeo o Pietro e tenuto nel corpo uiuo: lo quale uiuificha: Per che e contro aragiōe a credere che così possa esser tenuto i ql corpo nel quale e mortifichato. Onde i questo modo dicho che lo spirito e tenuto dal fuoco: Cioe che nela pēa del focho si auedēdo: e sentēdo: che i cio so stiene lo fuoco chel uede: e pcio che se uede ardere pcio arde. Ep qsto mō la cosa corporea cioe il fuoco arde: la icorporea quādo dal fuoco uisibile riceue ardore: e dolore iuisibile: aue gna che p li detti de lo euāgelio possiāo cōpbedere che le aīe sē tēo lo icēdio del fuoco nō solamēte uedēdo: ma etiādio puā dolo che p bocha di xpō fu detto morto lo richo e sepolto nel inferno: laīa del qle i cio si dimostra che sostēga tormēto di fuoco: po che pgo babraā: e disse: mādame lazaro che metta pure la strēita del detto suo ne lacq: e rifrieri la līgua mia: pcio chio sono molto cruciato i qsta fiāma: Adōque da poi che xpō: lo qle e uerita disse chel richo era in tormento e dāpnatōe di fuoco: Che fara si sanio che dicba che le aīe de dāpnati: nō pos sano essere tenute da fuoco. Pietro.

Ecco per ragione: e per testimonio: l'animo mio si rinchi-
na a credere quello che dici: ma incontenente ancho ritor-
no in dubio: come cosa corporea: possa essere tenuta & affli-
cta da cosa incorporea: per cierto questo intendere nõ posso.

Gregorio.

Dimi che io te ne priego gli apostati angeli gli quali cade-
no da cielo crediti che siano corporei: o no. Pietro.

Chie di si i sano capo che diciesse quelli spiriri essere cor-
porali: lo fuoco de l' inferno ditu che sia corporale: o in-
corporeale. Gregorio.

Non dubito chel fuoco del inferno sia corporale: nel qua-
le gli corpi seranno tormetati. Gregorio.

Vsai bene che nelo euangelio e scritto apertamente che
al giudicio xpõ dira areprobi: Andate maladette nel tuo
cho eternale: lo quale fu aparichiato al dyauolo: & agli angeli
suoi: Se dõque quel fuoco e corporale fu aparechiato per tor-
mentare le dymonia che sono spiriti: Come ti marauiglie se le
anime di rprobi etiãdio inanci la resurrectione del corpo pos-
sano sentire tormento dal predicto fuoco. Pietro.

Questa e si chiara ragione: che nullo in alcuna cosa uede
dubitare. Gregorio.

POi che con grande fatica to facto credere: parmi di ri-
tornare a tractare di quello che noi incõminiamo.

Un soloario che uide laia de lo re Teodoricho gitare ne
l' inferno. Ca. xxviii. Gregorio.

Iliano diffensore secũdo de la scã chiesia romana: al
cui seruigio di dio sono posto: lo qle mori ora sono
forse sette ani: quãdo era nelo mōasterio: speffe uolte
mi soleua uisitare: e parlaua mecho de facti de laia sua: Costui
mi disse che al tẽpo del re teodoricho: lo padre del socero suo
tornãdo di cicilia: lo nauilio nel qle era ariuo al porto dũa iso-
la la qle si chiama lippari: e p che i qlla iso la staua uno rōito di
scissia uita: pue al pdcō padre del socero di uisitare lo pdcō ro-
mito: e di racõmãdarli ale sue orõe: mētre cheli mariai cõciaua-
no la naue: e poi che fu giũto alui cō sua opagnia furō riceuuti

gratiosamente: E parlando insieme: fra le altre cose disse loro
Sapiate che lo Re Teodoricho e morto: Al quale questi ris-
puoseno non uoglia dio: noi lo lassiamo uiuo e sano: e da poi
non habiamo udito cotale nouelle: Ale quale rispuose lo ro-
mito: sapiate per certo che glie morto: che eri i su lora de la no-
na lo uidi legato: eschalzo e discinto infra simacho patricio
e giouanni papa: E da loro fu gitato in questa bocha di uul-
chano che e qui presso: la quale cosa quelli uedendo scrisseno lo-
ra: e lo di: e tornando a roma trouarono chello Re era morto
quello di: e quel bora chel romito liaueua detto: Lo quale pero
che papa giouani molto affiisse in prigione: & ucise: E Syma-
cho patricio fece ucidere di ferro: iniultamente: Aparue che
da loro era messo nel fuoco gli quali egli in questa uita ingiu-
stamente giudicho.

¶ Di Reparato che parue che morisse: e poi
ritorno e disse molte cose de le pene de
l'altra uita. Ca. xxviii.

Gregorio.

IN quel tempo che io in prima incōminciai a deside-
rare uita solitaria: uno buomo uechio che hauia nōe
deusdedi amicho. de gli nobili buomini di questa ci-
tade molto mio familiare: lo quale mecho speffe uolte se ra-
gionaua: stando un giorno con mecho: mi disse: che al tempo
di gotbi uno gentile buomo che bebbe nome reparato uenne
a morte: e stando molto spacio amuto e rigido: e parue atutti
che fusse morto intutto: & incōminciarono afare lo piato: Et
ecco subitamente piangendo la famiglia: elo ritorno in se: &
ogni buomo che uera sene marauiglio: Lo q̃le poi che fu cosi i
se ritornato disse: mādare tosto uno fāte ala chiesla di scō Lau-
rētio martire: la quale dal nome di dalmasio che la fece fare: si
chiama scō Laurentio in dalmascho: e sapiate tosto q̃llo che e
di prete Tiburtio: lo quale si diceua che staua allora i peccato
carnale: De la uita del quale ben si ricorda florentio: lo quale e
ora p̃te de la p̃dcā chiesla di sancto Laurentio: e mētre chel fāte
ādaua lo predcō reparato parlādo cō q̃lli cheli stauāo dītorno.

disse quello che hauia ueduto : & udito in quello luogo doue egli era stato: El disse cosi: uide che uno grande fuoco fu apparecchiato al prete Tiburtio: & era menato e gitatoui drento: E uno altro ni sene apparecchiaua grãde da terra isino al cielo: Et una uoce gridaua: Or di cui e questo fuoco: e dicte queste parole reparato mori: El lo fante che era ito per sapere che fusse del predicto Tiburtio trouo che allora era morto: Lo quale reparato in cio che fu menato auedere le pene de l'altra uita: e ritorno: e dissele e poi mori. Chiaramente si dimostra che quelle cose uide per nostra utilirade: e non per sua: iquali habiamo ancora spacio di correggere la uita nostra: ma per cio che disse che uide apparecchiare uno grande fuoco: non e pero da credere che ne l'inferno ardano legne per fare fuoco: ma douendo narrare quelle cose anoi: uideui apparecchiare lo fuoco di la per quel modo: che di qua fare si suole: Acio che per queste cose te messeno gl'uomini quello che non hãno usato ni prouato.

De la fiamma del fuoco: la quale fu ueduta uscire del corpo duno huomo che era nel sepolcro

Ca. xxx.

Gregorio.

LO uenerabile Maximiano uescouo di saracusa: lo quale grande tempo fu abbate del mio monasterio: mi disse una cosa molto terribile: la quale auene nella prouincia di ualeria: Or dice che uno huomo riceuete: e tene re a batesimo uno sabbato sancto una giouane figliuola duno suo amicho: la quale poi che hebbe mangiato: e beuuto troppo essendo caldo di uino fece la notte giacere con secho la predicta giouana che era sua figliuola spirituale: e che terribile cosa: e pure adire: corripella: e tolseglì la sua uirginitade: E le uandosi la matina de la pasqua: e sentendoli la cōscientia turbare: penso dandare al bagno come se lacqua del bagno lauasse la machia del peccato: lauossi: e torno: e temeua dintrare in chiesa: Ma se in cotal di non uandasse uergognauasi per gl'uomini: e seruandaua temeua lo giudicio di dio: ma pure uide la uergogna: & ando ala chiesa: e staua timido: e sospetto.

Et ad ogni mouimento dubitaua: e temeu a chel dyauolo li do
uesse intrare adosso: e dinanci a tutti tormentarlo: Ma come
piaque adio in tutta la solempnita de la messa: non riceuete ni
uno impedimento: Onde liberamente uscite de la chies a: Et l'al
tro di piu sicuramente uentro. e cosi fece continuamente se di:
Si che si imaginaua gia chel suo peccato dio nō lo bauesse ue
duto: o che misericordiosamente li bauesse pdonato: e lo seprō
di mori subitamente: Et poi che fu sepolito per lungo tēpo del
suo sepulcro uscì la fiamma del fuoco: si che ogni uomo la
pote uedere: Et tanto arse lossa sue: che etiādio lo sepulcro se ar
se: e consumoe la terra che gliera adosso: Per la qual cosa dio oī
potente uolse mostrare che grande pena era quella che laia di
colui portaua: lo cui corpo dinanci agli occhi de gliuomini co
si la fiamma arse: Per la qual cosa anoi che lo udimo: cida exēpio
di grā paura. che dobbiamo pensare che grande pena diede dio
alaia p la sua colpa: po che etiandio lo corpo uisibile cosi arse.

Pietro.

En uorei cognoscere se gli buoni cognoscono gli buo
ni nel regno: e se li rei si cognoscono inlieme nel supplitio

Come ne l'altra uita si cognoscono inlieme
gli buoni: e gli rei.

Ca. xxxi.

Gregorio.

LA sentētia di questo chiaramente si dimostra nele pa
role di xpō: le quale di sopra dicemo: nele quale si di
ce chel richo e sepolto ne l'inferno: e lazaro fu porta
to da gli angeli i paradiso: lo quale richo leuādo gli occhi suoi
essendo ne tormenti: uide da la lungi habraa; e lazaro nel suo
feno: e gridando disse: Padre habraa; habi misericordia di me
e manda lazaro che metta pure la stremita del suo dito ne lac
qua: e pōgamelo sopra la lingua: che me la refrigeri un pocho
per chio sono molto tormentato i questa fiamma: al quale disse
habraam ricordati figliuolo che tu riceuisti bene ne l'altra uita:
e lazaro male: ma ora e mutato il facto in contrario: Pero che
lui e consolato: e tu sei in tormento: & altre parole che pone lo
euangelio: Per la q̄l risposta lo richo disperādo di se icōmicio

a pregare per gli frategli: e disse. Or te' prego che lo mandi in casa di mio padre: e renda testimonianza de le pene mie acinque miei frategli: Si che si guardino che non uengano a questi tormenti: Per le quale parole si dimostra che gli buoni cognoscono gli buoni: e gli rei cognoscono gli rei: Che se habraa non hauesse cognosciuto lazaro non barebe detto al ricco come egli nel modo era stato tormentato. & allora era consolato: E se li rei non cognoscesseno gli rei: non si farebe ricordato de gli suoi frategli absenti: Nela quale parola etiam si dimostra quello che tu non dimadasti: cioe che li buoni cognoscono gli rei: e gli rei li buoni: Che tu odi chel ricco cognosce Abraa e lazaro: & egli lui nel quale cognossimeto si cresce lo gaudio di buoni e la pena agli rei: Si che gli boni piu godeno uedendo godere con loro li loro amici: e li rei habbiano piu pena uedendo andare con loro quelli gli quali in questo mondo dispregiando dio amaron li dilecti e ricchezze del modo: Et adiuuene mirabile cosa negli electi: cioe che cognoscano i gloria non solamente quelli che in questa uita cognobero: Ma etiam quelli che giamai non uidero: Onde gli electi uedendo li antichi nostri padri: non seranno loro incogniti in quella heredita eterna: Percio che in questa gli cognobero per opera: E conciosia cosa che tutti uegano dio in comune chiarita: quale cosa e che non cognoscano: poi che cognoscono colui che ogni cosa cognosse: In del quale come in uero specchio uegano ogni cosa.

¶ Duno religioso: lo quale morendo uide uenire a se gli propberi. Ca. xxxii
Gregorio.

Onde uno religioso e di laudabile uita nostro famiglia reuenendo a morte: or sono passati quatro anni secondo che molti altri religiosi che ui furono presenti mi dicono: Che nela hora de la morte sua uide Iona propheta et ezechiele propbera: e Daniele: & icomincioli a chiamare per nome: e dire signori mei: e dicendo che erano uenuti per l'anima sua: ichi nãdo gli occhi facendo loro riuerentia: rendette l'anima a dio: &

andone con loro: Per la qual cosa chiaramente si da ad intēde-
re: come e cierto cognoscimento bauerāno gli beati ne l'altra ui-
ta poi che costui posto ancho in carne corruptibile: cognobe-
li sancti propheti: li q̄li mai non haueua cognosciuti ni ueduti.

Di Giouanni: lo quale morendo chiamo

Orso monacho.

Ca. xxxiii.

Gregorio.

Sole aduēire che l'anima quādo de di questa uita pas-
sare cognosceba con cui per equalita di colpa o di me-
rito debia essere in uno luochō di putata: Onde lo ue-
nerabile Eleuterio monacho del quale nel precedēte libro mol-
te cose ti disse: Disse che nel suo monasterio hebbe uno suo fra-
tello carnale monacho: lo quale bebbe nome Giouanni: lo qua-
le essendo sano: p. xiiii. di inanci pronatio e disse a frati la sua
morte: E numerando gli di sollicitamēte: insul decimo di gl'in-
tro la febre adosso: e uenēdo alhora de la morte: riceuete lo cor-
po el sangue del nostro segnore Ihesu xpō: E chiamo gli frati: e
pregoli che cantasseno gli psalmi dinanci da lui: E lui mede-
simo incōmencio lantifona che si suole cantare amorte che di-
ce inuolgare: Apritemi le porte de la giusticia & intraro p esse
& lodaro dio q̄sta e la porta di dio: egli giusti entrano p essa: e
cātādo gli frati dinanci da lui: misse subitamēte una grā uoce:
e chiāo: e disse: orso uiei: Dopo la q̄l parola icōtinēte rendette
laia a dio: Egli frati molto si marauiliarono: pcio che non co-
gnosseuāo: ni potēuāo pensare p che haueua cosi chiamato: or-
auēne che quatro di dopo la sua morte fu bisogno a frati dāda-
re p cierta cagione ad uno monasterio di lungi da loro: e colui
che uando trouo gli monaci del predcō monasterio molto tri-
sti: e dolenti: Ai quali dicēdo: or che hauete che parete cosi tur-
bati: Rirpuoseno noi piangiamo lo distarimēto di questo luo-
go: Per cio che uno frate per lo cui seno: e scitate si regeua q̄sto
monasterio ogi sono quatro di che passo di q̄sta uita. E dimā-
dādoli come hauiā nome quello frate: Rirpuosēo che haueua
nome orso: Onde iuestigando diligentemente de lora del suo
passamento: trouarono che apunto in quel hora era passato:

nela quale lo predicto Giouanni del loro monasterio lateua chiamato morendo: Per la qual cosa si da adintendere chel merito dambe due era pari in gloria: gli quali erano pari in merito: & in una ora parimento di questa uita passarono.

Di Homorfio: lo quale morendo uide una naue aparechiata nela quale disse che doue uua andare lui e Stephano in cicilia.
Capitolo. xxxiiii.

Gregorio.

Essendo me layco & in acto seculare haueua apresso a me una dona la quale haueua nome Galla: la quale haueua uno suo figliuolo: che haueua nome omorfio pso ala quale habitaua unaltro giouane: lo quale haueua nome Stephano: Di quali quello chio allora cognobi per confirmare quella sentetia che di sopra ti dissi: cioe che le anime cognoscono ala morte con cui sono diputati ne l'altra uita tacere non uoglio: Auenne chel detto Omorfio infermo e uenne amorte Et essendo presso al morire chiamo lo fante suo: e comandoli e disse: uia tosto e di a Stephano epincione che uenga tosto: pcio che la naue e aparichiata: nela quale dobbiamo andare in cicilia E credendo il fante che parlasse per farnasia: e che fusse fuori di se: non alaua: e turbato omorfio pure lo molestaua che uadasse: e disseua: e di a stephano qillo chio to detto: chio non sono fuori de la memoria come tu credi: leuossi il fante per andare a Stephano: e per dirgli quello che gliera imposto: Et essendo meza uia schontrossi con uno che lo dimandoe doue lui andaua: E colui rispuose io uo a Stephano epincione chel mio Signore mi manda a lui: Allora colui gli disse: ora mi parto da casa sua: & in mia presentia mori: torno lo fante adrieto: e trouo lo suo signore Omorfio gia morto: E cosi fu facto che mettendo ragione de lo spacio de la uia: quando si schontro co lui che gli disse che Stephano era morto: e come tornado egli trouo lo suo signore morto: Per la qual cosa puotesse chiaramente comprehendere: & auisare che in uno momento passarono

ambe due di questa uita.

Pietro.

TErribile cosa e molto quella che mi dici: ma pregoti che mi dicba per che gli aparue la naue: e predisse che doue ua andare in cicilia.

Come gli buoni: e gli rei che furono pari i questo mondo: sono ne l'altra uita pari in gloria: o in pena.

Ca. xxxv.

Gregorio.

L Anima non ha bisogno d'alchuno che la porti: Ma non e da marauigliare se l'uomo che era ancora posto in carne aparue quello che per corpo soleua uedere: e per quello gli fusse mostrato doue la sua doueua essere meta: che in cio che li parue la naue douere andare in cicilia: che e da pensare altro senon che la predicta isola si dice hauere in alchuna parte bocca di fuocho e di tormento: e chiamete si uegono ogni di distendere e crescere: si che pare che aproximando si lo termine del modo: quanti piu uene serano messi ad ardere: tanto quei luogi di tormento piu si distenderano: Per la qual cosa dio onnipotente a correggere gli huomini di questo modo: uole dimostrare cosi: acio che le mente de gli infideli: che non credeno che sia l'inferno: uisibilmente uedano li luogi di tormenti in questa uita: gli quali non uogliono credere uedendo che sia uero: che gli electi e gli reprobli li quali sono pari i merito sieno merati: e diputati a comuni luogi: Mostrasi per le parole de lo euangelio: et iaduo se per exempli non se potesse mostrare: Onde nelo euangelio xp̄o si dice parlando per li electi: i casa di mio padre sono molte mansioni: Che se nella beata uita non hauesse differentia: e di suaglio di retributione: e di premio: non direbbe che ui fusse molte mangioni ma una: Incio dunque che disse nella casa del mio padre sono molti mangioni: mostra che i una substantial gloria di uedere dio diuersi sc̄i sec̄do diuersita di uirtu: e di merito: riceuano gloria piu e meno distinctamente accompagnati in una certa misura di gloria: sec̄do che furono simili in uita: & in merito: Ancora parlando xp̄o nelo euangelio: e dimuniando il suo giuditio disse: allora diro a metitori coliete

le zinzanie: e gittatele in fassi per ardere: Li metitori sono gli angeli: le zinzanie sono gli peccatori: Allora adonque gli meritori legerano le zinzanie in fassi da ardere: quando gli angeli cioe quelli che saranno pari in colpa: gitarano pari in simigliate pena: Si che gli supbi con gli superbi: gli auari con gli auari: gli ganatori con gli ganatori: gli inuidiosi: con gli inuidiosi: gli infideli con gli infideli: Ardano e siano in tormenti simili: Quando dunque quelli che furono simili in colpa sono messi in simile pene: Percio che gli angeli gli diputano insieme in certa pena: Come zinzanie gli legano ad ardere.

Pietro.

A Mi satisfatto e risposto: ragionolmente a quello che io tidimandai: Ma pregoti mi dicbi come cio: che molti quali per errori sono tracti del corpo: e poi ritornano a se edice ciaschuno che non sa se fu esso lui: e che fu commandato chi fusse menato.

Di Pietro monacho che tornado al corpo disse molte cose de linferno. Ca. xxxvi.

Gregorio.

Q Vando questo adiuuene o Pietro non e errore ma admonitione: che la pieta superna per grande larghezza de la sua misericordia dispone & ordina: che alquanti che sono passati subitamente ritornino: E le pene de linferno le quale udendo dire non credeno almeno uedendo le temano Onde Iuliano lo quale staua i questa citade co mecho nel mio monasterio mi soleua dire: che a uno tempo quando lui staua nel lermo cognobe Pietro monacho di beria: lo quale staua presso alui in una grande solitudine: la quale si chiama euasa: secundo che lui itese da lui istesso: udi inanci che uenisse a stare nel lermo: soprauenedoli una grãde ifirmitade: passo di questa uita & icorinente risuscito al corpo: narraua: e diceua molte pene de liferno: le q̃le haueua uedute: E disse che essendo lui meato pesserui gitato apueli uno angelo molto bellissimo: e di chiaro abito: lo q̃le ipedi che non fusse gitato nel fuoco: E disse che li torna al corpo: e ripensa come cautamente debi uiuere da qui

inanci: Dopo la qual uocè apochò apochò schaldādosi le mē-
bra ritorno a uita: e diceua q̄lle cose che baueua uedute: Onde
poi fece tanta penitētia: & affisse di tanti digiuni: e uigilie
che etiandio se con la lingua nō hauesse parlato mostraua be-
ne per opera che lui baueua ueduto: e temuto le pene de l'inter-
no: Al quale per dispensatione di dio omnipotēte per quella
morte fu amonito: acio che non douesse morire di morte eter-
na: Ma percio chel cuore humano e molto di grā durezza: que-
sto dimonstramento de le pene non e ugualmente utile a tutti

¶ Di Stephano. lo quale morendo: e tornando al
corpo disse molte cose de l'inferno. Ca. xxxvii

Gregorio.

Onde lo nobilissimo huomo stephano: lo quale tu bē
cognossisti: di se medesimo diceua: Che essendo lui
in constantinopoli: p̄ cierta cagione infermo: e mori.
E cierchando la sua famiglia duno medico epigmetario: lo
quale lo aprisse: & ungiesselo d'onguenti odoriferi: secūdo l'u-
sanza che in quelle terre si usa di fare: agentili buomini: E non
trouandolo quel giorno fu bisogno che si indugiasse la sepul-
tura infino al terzo di: Et in questo mezo lui fu menato a l'inter-
no: e uide molte cose le quale in prima nō credeua: le quale poi
che uide temete: e credete: Et essendo presentato al iudice che
qui pareua che signorigiasse non fu da lui riceuuto: Ma disse
ala sua gente: Io non ui cōmandai che uoi mi menasti costui:
Ma Stephano ferraio: Et incontinente torno al corpo: E Ste-
phano ferraio: lo quale era suo uicio i quella hora si mori: e co-
si si trouo che bē furono uere le parole: che la giu furono dette
& udite poi che incontinente che lui ritorno al corpo stephano
ferraio mori secūdo chel giudice de l'inferno detto baueua.

¶ Duno chualiero: lo quale tornando al corpo
disse che baueua ueduto un pōte sopra lo qua-
le le anime uanno. Ca. xxxviii.

Gregorio.

Dinanci a tre anni passati in q̄lla pestilentia che distruf-
se molto questa cita: nela quale corporalmente erāno

ne dute uenire le sagitte dal cielo: e pcutere gliuomini secōdo
cōe tu fai lo predcō Stephāo mori: e uno cauallero di q̄sta n̄a
cita in q̄lla medesima pestilētia pcosso uēne amorte: lo q̄le do
po che fu morto dopo un pocho di spatio ritorno a uita e quel
lo che gl'era icōtrato diceua: Or disse ifra le altre cose che uide
uno pōte sotto il quale passaua un fiūe nero: e caligioso: lo q̄le
gitaua itollerabile pūza: E passato il pōte uerāno prati piēi di
fiori odoriferi: & arbori bellissimi nei q̄le erāno cōpagnie do
mini molto belli uestite di biācho: e tanto e si smisurato odore
uscīua di q̄l luochō: che tutti q̄lli buomini faciua: e qui erāno
habitationē bellissimi: e piene di luce: e quiui si bedificaua una
casa molto grāde: e nobile: E pareuali che si bedificasse pure
di pietre doro: e nō poteua sapere di cui fusse: E sopra la rippa
del predcō fiume erāo alquāte habitationi: & alcūe erāno mol
to pūzo l'ente: p la nebia ferente del fiūe: & in alcūa nō intraua
la predicta pūza: E sopra q̄sto pōte era dibisogno che passal
seno li buoi e li rei e li buoni sicuramente passauano: ma li rei
tutti cadeuano i q̄llo tenebroso: e fetido fiūe: E quiui etiandio
diceua che trouo Pietro che fu maggior signore de la famiglia
del papa: lo quale gia sono piu di quarāta āni che mori: molto
i profundo luogo: & obscurissimo molto incatenato: E fugli
detto che pero sosteneua q̄lle pene: po che legliera cōmandato
di fare giustitia alcuna: la faceua piu per desiderio: e p moui
mēto di crudelta: che per amore di giustitia o di ubidiētia: La
qual cosa che fusse cosi uera possiamo rendere testimoniāza
noi che cognossemo le sue opere crudele: E ciaschuno chel co
gnobe non po di ciò dubitare: Quiui ancora diceua che uide
uno peregrino lo q̄le giungendo al predicto pōte: cō tanta au
ctorita lo passo: con quanta sincerita in questo mondo uisse:
Ancho dice che uide lo predicto Stephano: lo quale uolendo
passare lo piede sdruciuolo i fuori: e chade ben mezo fuori del
ponte e fu presso da alquanti laydissimi spiriti per le cosse: e
tirauano giu nel fiume: Et da alquanti altri belissimi angeli
era tirato per le bracia su: Et essendo questa bataglia che li ma
ligni spiriti lo tirauanno in giu: e gli angeli lo tracuanno insu

costui che uedeua queste cose fu tornato al corpo : e chi uincef-
se questa bataglia non sepe : Per la qual cosa se da adintendere
la uita del predicto Stephano : che in lui combateuão da luna
parte gli uitii: e da l'altra parte le molte elemosine : Che in cio
ch'era tracto in giu per le cosse e tirato in su per le bracia: Mo-
strasi che era stato elemosinario: ma non haueua perfectamē-
te uinti gli uitii de la carne: gli quali lo tirauanno in giu : Ma
che uinceffe in quello examinamēto del stretto iudice: ne noi
ne lui lo sepe per questa uisione: ma certa cosa e che questo ste-
phano da poi che uide gli luochi de l'inferno come di sopra ti
dissi: Et ritornando al corpo la sua uita apertamente non cor-
resse: Poi che dopo molti anni uscite del corpo: e fu ueduto co-
me detto: e in bataglia: e in questioe dauere uita: o morte eter-
nalmente: Per la qual cosa ancora si da adintendere che quan-
do le pene de l'inferno se dimostrano per questo modo: Ad al-
chuni e in adiuto: & ad alchuni in condempnatioe : Acio che
gli giusti uegano gli mali: e temano e migliorino: e queste sia-
no tanto piu puniti: quanto le pene de l'inferno che uidento: e
cognobeno: e non si curarono di cessare di peccare e di amen-
dare la uita sua in meglio.

Pietro.

P Regoti che mi dichì come cio che nei detti luogi passa-
to lo ponte: dice che uide che si bedificaua una casa di
pietre doro che pare una beffa a credere che in quella perfecta
e beata uita noi habiamo ancora bisogno di cotali metalli.

Gregorio.

Q Val sauiο homo crederebe che noi haueffimo bisogno
di metalli : Ma in cio che fu cosi montrato daffi adin-
tendere quello che qui operaua colui per lo quale quella casa si
bedificaua doro: Onde quello cauallero che uide quella uisio-
ne disse che quelle pietre doro che uide rechauano uechi: e gi-
ouani fanciuli: e fanciule: per la qual cosa si da adintendere chi
quella casa era bedificata per larghezza de elemosine: Et che co-
loro che erāno portatori di quelle pietre erāno quelli agli quali
erāno facte le elemosine.

Duno che hebe nōe deusdedi: la cui casa ui pareua che si bedificasse pure inel di del sabato.

Capit. xxxviii.

Gregoriō.

Quasi uide unaltro duno nostro uicino che hebe nome deusdedi chalzolaio: Pareuali uedere che una casa si bedificaua in cielo: ma non pareua che ui si lauorasse senon il sabbato: lo quale di cio marauigliandosi inuestigo diligentemente de la uita del predicto deusdedi: Et trouo che ogni sabbato andaua ala chiesa di sancto pietro: Et cio che gli soperbaua del guadagno de la settimana: trabendone strettamente la sua necessitate: tutto il daua apouerì: Per la qual cosa uide che ragioneuolmente la sua casa si bedificaua pure il sabbato.

Pietro.

Di qsto mai sufficiētemēte sariffatto: ma dimi chio tene pgo: che e cio che in alcuno di qlli habitacoli che erano su la rippa del fiume: itraua la puzza e la nebula del fiume: & i alcui nō intrana: che uole dire e significare che uide il ponte e che uide il fiume.

Gregorio.

Per le imaginatione e representatōe de le cose si deno pēfare gli meriti de le opere: Per lo ponte stretto che gli fu mōstrato: per lo quale per cio che li fu mōstrato che li iusti passauano a luogi amabili e belli daffi ad intendere che stretta e la uia p la quale si possa andare al dilecto di uita eterna: Et per cio uide di sotto uno fiume fetido e corrēte: p cio che le putredine de uitii carnali sempre si corre in giuso a cose uile e puzzolente: Et alquanti habitacoli ueranno gli quali tochauano la nebula fetente del fiume: & alquanti non tochaua: Pero che sono alquanti che fanno buone opere: Ma ancora si dilectano nei pensieri carnali: Et pero e giusta cosa che ne l'altra uita riceuāo nebula di fectore i pēa: li qli i qsta uita si dilectauāo di fectore carnale in colpa Onde scō lo b cognossēdo che la dilectatōe de la carne era i pūza: plādo de luomo luxurioso disse: La do'zeza sua e uermie: ma qli che pfcāmēte mōda lo core da dilecti carnali: cierta cosa e chi li suoi habitacoli nō farāno tocati da

nebula di fetore: E nota Pietro che de quel fiume uscìua fero-
re: e nebula a significare che la dilectatione carnale non sola-
mente inchina. e lorda: cioè fa bruta: Ma etiandio obscura la
mente: la quale e occupata che nō uegia la chiarita del uero lu-
me: Onde dilectandosi di qua giu: di qui riceuāo obscurita ane-
dere le cose di sopra.

Pietro.

OR possi prouare questo per la scriptura: che le colpe de
gluomini carnali: siano punite per pena di fetore.

Gregorio.

SI puote che ben sai tu: che nel libro di genesi si dice: che
sopra gli sodomitri dio fece pìouere fuocho: e solphore:
Acio chel fuocho gli incendisse: e la puza del solphore gli at-
focasse: E fu giusto iudicio di dio: che da poi che de inlicito
amore di carne corruptibile: erano infiammati ad uno tracto pe-
risseno dincendio: e di puzza: Si che per la pena cognosseno
che per dilectatione de la carne: serāno obligati amorte eterna

Pietro.

DE ogni cosa chio dubitaua mai dichiarato.

DI Theodoro: il quale essendo infermo uide
uno drachono chel diuoraua.

Ca. xl.

Gregorio.

ALchuna uolta adiuene che le anime essendo ancora
nel corpo: uezano alcuna uolta de le pene de l'altra ui-
ta: a qual cosa ad alquāri che uegono q̄ste cose torna ī
propria utilitade: & hedificatiōe: & ad alquāri no: Onde secū-
do chio disse altra uolta nele omelie de euāgelii: fu uno gioua-
ne che hebe nōe theodoro: lo q̄le più p̄necessita che p̄ bōa īten-
tiōe uene al mio mōasterio dopo uno suo fratello carnale: ora
era così mal disposto che li era graue auedere ogni p̄sona chī li
uoleffe plare di sua salute: Nō solamēte lo bene nō uoleua fare
ma etiādio nō potena udire: & era sī disoluto ī giurare: & ī tur-
barfi: & ī truffare che non daua uista di uenire ad habito di
sancta conuersione: Ora auenne che in questa pestilentia: e
mortalita: che nō e molto tēpo che cōsumo grā pte del populo
di q̄sta cita: li uēne una piaga nel lāguiaia p̄ la q̄le uēne amorte

& stando per spirare l'anima sua: si ragonarono gli frati
a orare per lui: che di già era mezo morto: E tanto piu
pregauano: quanto piu s'auicinaua ala morte: & ecco che
essendo intorno alui in oratione gli frati comincia a gri-
dare dicendo. Toglieteui di qui chio sono in bocca a uno
drachono: che nō puo deuorarmi per essere uoi presen-
ti e mi tiene per lo capo. Leuateui di qui accio che piu
non mi tormēti ma presto minghiatissia. Dissero alhora
gli frati. Hor che e quel che tu di fratel nostro. Fatti
lo signo de la sancta croze: & e io uorrei segnarmi
ma lo drachono non mi lascia lo capo & non posso. V-
dendo cio gli frati si bunarono in terra a far oratione
piangendo amaramente: e pregando Dio per quel misero.
Et ecco che Theodoro si pose a gridare a alta uoce. Sene-
fuggito lo drachono che me deuoraua per le uostre ora-
tioni. Ringratiamo Dio. & uoi supplico di core che pre-
ghiate per me pouero peccatore che uoglio mutare uita. &
cosi costui chera di già mezo morto si conuertì a Dio con
tutto il core & hauendo mutato uita Dio lo flagello &
purgò con molte e graui e dolorose infirmita. Onde cosi
purgato sanctamēte morì.

Di Grysorio lo quale uide li dymonia in-
nci ase quando morì che nel portaua.

Capitolo. xli.

Gregorio.

A Diuenne ben il contrario a Grysorio. Come mi
raconto Probo suo parente abbate del monistero di
renati e diuoto seruo di Dio del quale parlammo
di sopra. huomo de affari e colmo de riccheze: ma pie-
no de uitii: molto ancora gonfiato de superbia e dato a
piaceri de la carne e fuor di modo auaro. Hora uolen-
do el sommo e giusto Dio dare una uolta fine al ec-
cesso di tanti suoi mali lo grauo duna pressante infer-
mita nel corpo che presto lo porto senza rimedio al ul-
timo di sua uita. Condotta a questi stremi apri gloc-

chi se uidee dinanci a se molti spiriti neri e bruti che aspettauauan con desiderio che morisse per portarlo subito alouferno. In uegendoli al hora Grisorio fu incontanente preso da un galiardo tremito: se uno improviso dolore il suo uolto ricoperse: se uno insolito sudore tutto da capo a piede lo ammolli: se uno freddo giallo che gli scorre per le ossa da le uene al core gli ragruppo il sangue: se subito che alchun pocho si riebbe comincio a domandar tempo: e a chiamare Massimo suo filliolo chera monaco: e con horribili e forti grida diceua. Massimo deb corri: oue sei che non mi soccorri: souengati che ti son padre: e quanto mi deui per hauerte generato: perche hora tu mabbandone che mai ti feci ingiuria: ma uita adunque o fillio tu ma uita tu: tu mi riceui nela tua fede. Accorse ben presto massimo e la famiglia tutta con schiamazi e strida li quali non poteuono uedere li spiriti maligni che con grande affanno uedeua Grisorio che aspettauano la sua morte per portarlo uia uedeuano ben si la sua palideta se tremito e stauanti sbigenti. Grisorio intanto si uoltauua hor qua hor la per lo letto schissando la loro brutta figura. Onde non potendo supportare il loro forzoso aspetto da la parte manca riuolgeuasi al muro fu lo lato destro oue similmente se gli parauano innanci in piu terribili e dyaboliche maniere. Spauentato cosi e desperato di poter o mai piu campare grido con horribili uoci. Datemi tempo fino a domane. se cio replica ro piu e piu uolte mando in fine lanima disperata exalandola in braccio a dymonia che contenti dela preda feco la strassinoreno alouferno. Da qui cauar dobbiamo hauerlo la diuina misericordia a nostra utilita permesso accio che piu non tardiamo a ricorrere a lui perche non ci manchi il tempo. Per cio che che giouo a costui lo hauer uedito li dymonia e hauer domandato tempo fin al giorno apresso per pentirsi de suoi peccati se non a mostrarci che egli nissun conto haueua fatto di quel tempo del quale hora tanto abbisognaua.

Duno monacho: lo quale daua uista di digiunare: e poi occultamente mangiua: Al quale aparue ala morte il dyauolo in specie di serpente.
Capitolo . xlii.

Gregorio .

EAncho apo noi al presente Antanagio prete di luconia: lo quale narra che al tempo suo inichonio auenne una terribile cosa in quella cōtrata . che in uno monasterio . lo quale si chiamaua tegolaton: nel quale era uno monacho di grande riputatione: e pareua duna sancta uita: & era molto composto in ogni sua opera: Ma come si parue nela fine: non era cosi come pareua. Che mostrando egli di digiunare con gli frati occultamente mangiua e gli frati nō sene auedeuano: Ora auenne che lui infermo : e uenne a morte : & essendo in su la fine feceffi congregare tutti gli frati: dintorno : gli quali tutti congregati aspectauano: e credeuano che costui: lo quale riputauano sanctissimo : dicesse loro alchuna parola di grande bedificatione: & alchuna bella cosa: che dio gli auesse riuellata: Lo quale per uirtu di dio fu constrecto di dire con che inimicho era debifogno che uādasse del corpo: Onde disse quando io doueua digiunare con esso uoi: e che credauate che io digiunasse: occultamente māgiaua: & ecco ora sono dato al dracone adiunare: Lo quale ha gia inuolto le mie gābe: e le mie cossie con la bocha sua: e il suo capo ma messo gia in bocha: e trami fuori lo spirito: Dopo le quale parole incontenente mori: e non indugio di poterli pentire: la qual cosa certamente dobbiamo tenere che uide per utilita de gli oditori: e nō per sua: lo quale quel nimicho in cui bailia era dato uide e manifestò: e poi senza altra penitentia si morìte.

Pietro .

UOrei che mi mōstrassi se di po la morte: e da credere che sia purgatorio .

Del purgatorio come si proua che' sia e per chi fu ordinato. Ca. xliii.

Gregorio .

Nelo euāgelio disse xpō: Andate infino che bauete la luce: e p lo ppbeta dice al peccatore: io ti exaudi nel tempo accepto: la qual pola scō Paulo exponendo dice: Ecco ora e il tēpo acceptabile. Ora sono glī di de la salute: El salomone dice: Quello che po la tua mano instantemente operare: opera. Percio che apresso a quelli di soto agli quali taproximi: non e opera: ni ragione: ni scientia: ni sapientia: El Dauid dice: che i colui sono le misericordie di dio: Per le quale tutte sententie si dimostra. che cotale e l'huomo rapresentato nel giudicio quale e quādo esse de qui: Ma non dimeno e da credere che sia inanci lo giudicio uno fuocho purgatiuo per le colpe minute: Percio che xpō disse nello euangelio: Che chi bestemia lo spirito sancto: non gli fara pdonato ne i q̄sta uita ne i altra: Nela quale parola si da adintendere che alcune colpe sono che si possono perdonare in questa uita: & alcune altre no: Ma come io ti dissi di sopra: e da credere questo che si faciano alcuni picoli e ueniali peccati: Si come troppo ride: e troppo parlare: lo peccato de la solitudine de la familia: lo quale a pena si fa senza colpa: et iandio da quelli che temeno dio: e che credeno che la colpa e da purgare: e come uno peccato de ignorātia i cose chi nō liano troppo graue li quali tutti peccati paiono picoli: ma pure grauanano dopo la morte: se in questa uita per degna penitentia non sono perdonati: Ancora cōciosia cosa che sancto Paulo dicba che cristo e fondamento de la chiesa e poi subgiunga Chi bedificha sopra questo fundamento: auro: e chi argento e chi pietre preciose: e chi legna: o fieno: o stipula: Lo fuocho prouera: e dimostrara che opera sara quella che ciascbuno bāra bedifichato: El la opera di colui che stara salda riceuera mercede: El la opera di colui che sara arsa ne receuera pena eterna: & auegna che per fuocho si possa intendere del fuocho de le tribulatione: possi non dimeno intendere del fuocho del purgatorio: e se così lo uogliamo intendere: e da pensare: Che disse che colui si potra saluare: lo quale bedificha sopra q̄sto fōdamēto: nō ferro o altro metallo duro p li q̄li lītēdēo gli peccati graui: e po sono isolubili: ma chi bedificha legna: o fieno o stipula:

posta adosso a un indymoniato lo libero.

Gregorio.

9 Vi o Pietro ci si da a considerare la prouidentia di Dio & lo retto suo giudicio: perche Paschasio denno disse per qualche tempo non fu castigato del suo peccato & non per tanto dopo la sua morte in presentia di molti huomini lo suo corpo che haueua usata coi poveri caritate come era noto fece miracoli: accio che coloro li quali haueuano ueduto farsi da lui tante elemosine non fusseno ingannati e quasi scandolezati ne per altro fusse a lui senza uendetta relassata la sua colpa che non credette al cierto che fusse peccato: e pero non cognossendo il proprio delitto fin che uisse ne lo pianse ne di esso fece alcuna penitentia lo che haurebbe fatto lo sancto dyacono se fusse stato auertito.

Pietro.

c Omprendo o Gregorio quanto mi hauete detto: e uoi ciertamente me hauete costretto a temere di quei peccati etianodio chio non cognosso: ma hora ui priego perche poco di sopra parliamo del lucho e pene de lonferno che me diciate doue pensate che siasi se sopra o sotto terra.

Questione de lonferno oue si sia: e dela proprieta del fuoco de lonferno.

Ca. xlv.

Gregorio

i O non ardissio di diffinire alchuna cosa sopra tale materia senza pensarui da che molti di esso uarie cose hanno detto. Imper cio che altri hanno opinato che e trouisi in una rimota parte di questo mondo nascosto pero alo sguardo de mortali: & altri lo hanno stimato sotto terra. Ma sembrami che per inferno nulaltro lucho habbia da intendere che sotto terra e cio per quella ragione per la quale intendiamo essere sotto alo cielo la terra. Onde il sancto Re dauide neli suoi salmi disse. Tu hai tolto lanima dalonferno di sotto signando uno altro inferno superiore per lo quale sintende da tutti la terra. & parimente sancto giuan

ni euangelista nel apocalisse dice dhauer ueduto uno li-
bro chiuso e fermo da ben sette sugelli: lo quale libro do-
uendosi aprire non si trouo chi di cio fare fusse degno ne
la su in cielo: ne qua giu in terra: ne sotto terra negli p-
rofondi abissi: lo qual libro non di meno dice hauerlo sc-
biuso il lione dela tribu di Giuda cio e nostro signore.
Ihesu xpō il quale morendo: resussitando: e salendo in ci-
elo manifesto tutti gli secreti del libro aprendoci cio e il
senso dela sacra scriptura. Se non si trouo ne in terra ne
sotto terra cio e nel onferno chi fusse degno daprire que-
sto sancto libro chi crederemo uolessse indicare leuan-
gelista per sotto terra. Altro luocho sotto di questa ter-
ra non ui e: onde perche non credaremo noi che lon-
ferno sia sotto terra.

Pietro.

I e ne lonferno un sol fuoco per tormētare i dan-
nati o diuersi secondo i peccati.

Gregorio.

N solo e il fuoco del onferno ma secondo la graueza e qu-
antita deli peccati fara piu tormētoso. Come quelli il quale piu
caldo e di temperamēto piu sente latione del sole dunaltro onde haue-
rano tutti lo stesso fuoco: ma non dalo fuoco saranno auno tormēti.

Pietro.

A i dannati hanno a stare in questo fuoco per sempre.

Gregorio.

Iertamēte perche siccome in eterno goderanno li giusti in ci-
elo cosi in eterno tormēterano li iniqui nel onferno pche xpō sola
dice che anderano questi al supplicio eterno & quelli al gaudio eterno.

Pietro.

Regoti che mi dica se si potrebbe dire xpō hauer minacia-
to lonferno accioche per paura se guardassimo dal cōmettere
peccati.

Gregorio.

On gia perche haurebbe cosi promesso anche a giuf-
ti in cielo lo premio sempiterno che non intendeua-
di darcelo & ben stolti saremmo a dire hauer xpō minacciato cio

Cioe peccati lieui e picoli: li quali lo fuoco legieramente arde: Ma pare questo ci conuiene pensare: e sapere: che etiãdio di questi minimi peccati: non tie purgato di la: senon qlli che i qsta uita di qua merito per molte bone opere di receuere misericordia di la ne l'altra uita.

Di Paschasio dyacono cardinale: lo quale
Germano uescouo di chapoua trouo stare ne
le terme p purgatorio. Ca. xliiii.
Gregorio.

Essendo ancora io giouane: & in habito laicale uidi ti dire da maggiore sauii antichi: che Paschasio dyacono cardinale del quale apresso di noi sono retissimi libri e belli: gli quali compuose illuminato dal spirito sancto: fu buono di grandissima sanctita: e specialmente grande elemosinario amatore di poveri: e dispregiatore di se medesimo: or costui in qsta contetione: la quale cressendo i celo di fideli: fu fra Symaco: e Lorenzo nela electiõe papale semp tene la parte de Lorenzo elligendolo in papa: Et auegna che poi pur pdesse la proua: p che quasi tutti gli altri cõcordeuolmẽte ellese no Symaco: nõ dimẽo sempre p tinacemente: e cõstãtamente infino ala morte stette nela sua opinione: amãdo e proferẽdo lo predcõ Lorenzo: lo quale da tutti gli altri electori era stato rifiutato che non fusse papa: Ora auenne che essendo lui passato di questa uita al tempo del pdicto symaco papa: uno che era indimoniato: p auentura toccho l'alã de la dalmaticã sua: cioe lo uestimento che porta lo dyachono alaltare: lo quale era sopra lo ferestro: nel quale era portato a sepelire. cioe sopra lo cateleto & incontinente fu liberato dal dymonio: E dopo molto tempo essendo ito Germão uescouo di chapoua: del quale di sopra ti feci memoria p consiglio di medici al bagno che si chiama ala terme angulare per guarire di cierta sua infirmita: trouo lo predicto Paschasio nele predictẽ terme angulare: che seruiua a quelli che ui si bagnauano. Lo quale poi che bebe ueduto molto temette e marauiliãdosi cõtãto: e si excelẽte hõ stesse qui dimãdo p che uera e q faceua: al qle lui rispõsi

Per nulla altra cagione sono diputato in questo luochò pena-
le: senon per che troppo pertinacemente diffesi la parte di lorē-
zo contra Symacho: Ma pregoti che pregi dio per me: Et aq-
sto cognosserai seru serai exaudito se tornando ci non mi tro-
ui: Al quale Germano hauendo compassione torno a casa: e p-
go dio per lui molto feruentemente: Et tornādo poi ale predi-
cte terme da li apochi di non ui trouo lo predicto paschasio:
Pero per che non haueua peccato per malitia: ma per igno-
tia potessi purgare del peccato ne l'altra uita: Et e da credere
che per la largeza de le sue elemosine meritasse di riceuere mi-
sericordia in quel luogo nel quale non poteua piu dare elimo-
sine ni altro bene operare.

Pietro .

CHee cio dimi chio tene prego che in questi ultimi tem-
pi tante cose si dimostrano de le anime: Le quale in pria
non si cognosceuano: Si che per aperte riuellatione: e uitione:
pare che il futuro seculo gia si dimostrassi & aprissi.

Gregorio .

COsi e come tu dici che quanto lo presente seculo piu sa-
pressa ala fine tanto lo futuro seculo piu apare: e dimo-
stra per manifesti segni: E per che in questo seculo non possia-
mo uedere in nostri pensieri: Ma in quello uederemo icuori lu-
no de l'altro: Che e da credere che sia questo seculo: senon una
notte: e quello un di: E come quando la notte comincia a fini-
re: el di aparere: inanci che si lieui il sole: e quasi un tēpo di me-
zo meschiato di luce: e di tenebre: lo quale noi chiamiamo au-
rora: Così lo fine di questo mondo: gia presso si congiunge col
principio de l'altro: Si che gia quasi possiam dire che sia: Aue-
gna che non si possa chiaramente uedere alcuna cosa de facti
de l'altra uita: quasi come in uno crepuscolo di mente inanci
che si lieui il sole del perfecto cognoscimento .

Pietro .

PIacemi quello che mi dici: Ma di cosi eccellente huomo
come fu Paschasio molto mi marauiglio come di po la
morte fusse trouato in luogo penale: La dalmaticba del quale

che fare non douea: & non intendeua: uolendo fare misericor-
dioso: lo facciamo fallaze: Et in questo modo non gli fieno da
credere ne le minaze ne le promesse: Et cosi perisse la fede.

Pietro.

B En uorei sapere come e giusta cosa che la colpa che e co-
essa in tempo si punisca senza fine Gregorio

Q Vesta questione si potrebbe fare sel discreto giudice dio
pessasse negli cuori de gliuomini le male operatione: Gli
peccatori o Pietro peccano con fine: pero che la loro uita bebe
fine: Ma il peccatore bauerebe uoluto uolotieri uiuer senza fine
p potere senza fine peccare: Che i cio mostrano gli peccatori
che uorebano sempre uiuere peccando: percio che mai non cel-
fano di peccare quanto uiuono: A grãde dunque giustitia del
iudice sapertiene che mai non habia fine la lor pena: gli quali
non uolenano mai in questa uita lasciare di peccare.

Pietro.

N Vlo giusto si pascie de crudeltade: E lo seruo che falla
po dal giusto iudice: e flagellato: acio che si corregga: Or
donque gli peccatori dñati se mai non si correggono a che fi-
ne sempre arderanno. Gregorio.

L O oipotente dio pcio che e piatoso: nō si passe de le pe-
ne di miseri: Ma p che e giusto nō cessa di tormentare li
peccatori ostinati: egli iniqui sono diputati a lo eterno suppli-
cio: e sono puniti p la loro iniquitade: E non dimeno ad alcu-
na cosa arderāno: acio che tutti gli iusti etiā dio uedano lo gau-
dio che ricenēo: Et in loro li tormēti che p sua gratia scāparo-
no: si che tanto maggiormente si cognoschano debitori in eter-
no: ala diuina gratia: quāto piu uegono punire gli mali: de gli
quali per lo suo adiutorio si guardarono. Pietro.

O R come dunque sono sancti: se per gli nemici loro li qli
uedeno ardere non pregano: Conciosia cosa che xpō di-
cesse loro orate per gli uostri nemici. Gregorio.

L I sancti orano per gli nemici a quel tempo nel quale gli
possono conuertire a fare penitentia fructuosa: e per que-
sta conuersione saluare: Che altro e da pregare per gli inimici

senon quello che dice l'apostolo: Che dio dia loro a cognoscere la uerita: E che si guardino: & escbano di lacioli del dyauolo dal quale sono tenuti pregioni afare la sua uolunta: E come adonque allora si fara questa cotale oratione: per loro: gli quali gia ostinati non si possono petire: ne tornare afare opera di penitentia: e di giustitia: Quella adonque medesima cagione per che non si priega allora per gliuomini dampnati: e che adesso non si priega per lucifero: e per gli angeli suoi diputati alo eterno suplitio: E che e ora che li sancti buomini non pregao per l'infideli buomini che sono in stato dimpietade: e lono di questa uita partiti: E conciosia cosa che gli giusti ora non habiano compassione agli iniusti: quanto ancora temeo di essere iudicati egli: quanto maggiormente allora: quando gia posti nel secburo e liberi da ogni correctione: piu intimamente: e piu strectamente sono uniti ala giustitia diuina: ipero che le loro mente sono si unite adio che altutto li concordano ala sua iustitia.

Pietro.

Non so come si possa contrastare a cosi aperte ragioe: ma questo mi muoue ora a questione: Come laia e detta immortale. Conciosia cosa che mora in fuoco perpetuo.

Gregorio.

Per che in due modi si dice la uita: etiadio in due modi si de intendere la morte: Che altra cosa e auiuere in dio: & altra cosa e uiuere secodo natura: Cioe altra cosa e auiuere beatamente: & altro essetialmete: laia adoque e immortale: e mortale: Mortale quando pde l'altra uita immortale: pcio chi mai non mori secodo la uita essentiale: E non po pdere la uita de la natura sua quatunque sia iperpetua morte dampnata: che quiue posta pde di beatamente essere: Ma semplicemente non perde l'essere: Per la qual cosa si conclude che sempre sostieni morte senza morte: e diffecto senza diffecto: e fine senza fine: si che la morte lie immortale el diffecto idifficiente el fine senza fine

Pietro

OR chi fara colui che uenendo a morte non tema questa iexpugnabile sententia di cosi dura dannatione di quatunque sia operation bona: Poi che pugnano che aluomo li paia hauere

ben uisuto pure non fa come sotilmente le sue opere et iandio
che paiono giuste serano giudicate.

Uno sancto lo quale morendo molto temette
poi aparue molto glorioso. Ca. xlv

Gregorio.

Osi e como tu dici: ma spesse uolte suole la paura de
la quale hanno alcuni giusti nel bora de la morte: e
sufficiente apurgarli di peccati minuti: E quella pau-
ra li da dio in luogo di purgatorio secundo che tu insieme con
mecho udisti narrare duno sancto lo quale uenendo a morte for-
temente temete: Ma dopo la morte aparue a suoi discipoli co
uestimento bianchissimo: E disse come bonoreuamente era
stato riceuto in gloria.

Di Antonio monacho: lo quale di notte fu chia-
mato che morisse. Ca. xlvii.

Gregorio.

Alcuna uolta lo oipotete dio p alcune riuellatione che
fa dinanci ala morte asicura: e conforta le mente che
passano di questa uita: acio che i ql pote non temano: On-
de nel mio monasterio fue uno monacho che bebe nome An-
tonio: lo qle p gra desiderio de adare ala celestia patria: conti-
nuamente piageua: E meditando molto studiosamente: e co gra-
de feruore: la sca scriptura non cerchaua i qlla sotiglieza di scie-
tia: ma piato di copunctioe: si che p qsta meditatioe: la sua me-
te exercitata: faceuasse: e salisse p contemplancoe ala more: & al pen-
siero de la patria celestiale: lassando lo pensiero de le cose di loro
Or stado lui i qsto desiderio: una notte gli fu detto i uisioe: Sii
aparichiato che dio ha comadato che tu ne uega: E dicendo lui
che non haueua da fare le spese per qsto cotal camio dela mor-
te fugli risposto: Se tu remi p gli peccati tuoi non fa bisogno: p-
cio che ti sono pdonati: le ql pole hauendo lui udite: e pur teme-
do: la seguente notte fu amonito: e confortato p le pdicte parole
medesime: E poi lo quinto di gintro la febre adosso e grauo a
morte: e uegiendo: & orando tutti gli frati passo di quella uita.
& andone a uita eterna.

Di Merulo monacho: lo q̄le in uisiōe uide una corōa di fiori discendere da cielo e uenirgli in capo Ca. xlviii.

Gregorio.

Fu unaltro frate nel predcō monasterio: che hebe nōe Merulo buono di molte lachryme: e di molte elemosine: lo q̄le nō cessaua quasi mai di cantar psalmi excepto quādo māgiaua: e dormiua. A costui una notte apaiue in uisione: che una corona di biāchi fiori gli descēdesse da cielo in capo: dopo la q̄l uisiōe infermo amorte: E cō grāde sicburta e alerezza rēdette laīa adio: E uolendo poi dopo .xliii. āni Pietro mōacho: lo quale era abbate del dcō mōasterio fare uno sepulcro p se in q̄l luogo doue lo predcō Merulo era posto in sepultura: icōtinēte che ui si chāuo riuiscite li grāde odore: come se tutti gli fiori del mōdo ui fusseno cōgregati: Per la q̄l cosa si dimostra cōe fu bē uera la uisiōe che hebe de la girlanda di fiori.

Duno monacho chiamato Giouāni: al q̄l fu detto in uisiōe che tosto douea morire. Ca. xlviii.

Gregorio.

Unaltro mōacho fu nel mio monasterio che hebe nōe Giouāni: e fu homo giouāe di molto bono aspecto: e trāscēdeua la sua etade p grāde itēdimento: e p grauitade di costumi. Costui ifermo: e già pssso al finire li apue una notte uno bello uechio in uisione. e toccholo cō una uerga: e disse gli: lieuati che di q̄sta ifirmita nō morirai ora: ma aparechia ti che tu nō starai lōgo tēpo: lo quale essendo già da medici disperato: icōtinēte guarì: e disse a frati q̄sta uisiōe: E p due āni oltre la cōditione de la sua etade: nel seruigio di dīo li sforzo: Et ora sono pocho piu di tre āni essēdo morto uno frate: e sepulto nel cimiterio del dcō mōasterio: essendo già usciti tutti gli frati: lo pdcō giouāni secūdo che lui disse poi tremādo tutto palido: trouādosi solo essēdo rīasto di dietro: fu chiamato del sepulcro da q̄l frate: che era pure allora sepulto: Che fusse così mostrossi poi p lo fine: in cio che da li a .x. di intrandogli la febre adosso uēne amorte e passo di q̄lta uita Pietro

Orei che mi insegnasse se le da dare fede a quelle cose le

qua'le uomo uede per queste uisione di notte.

Se q̃llo chi uomo uede i sogno si de credere de la diuersa di sogni: e come uno fu i ganato da sogni.

Ca. .1.

Gregorio.

DObião sapere o pietto che i sei modi auẽgono le imaginatõe de sogni alcũa uolta p tropa pleitudine di uẽtre. alcũa uolta p illusiõe del nemico: alcũa uolta per tropo pẽsieri: e p illusiõe isiememẽte: alcũa uolta p riuellatiõe diuina: alcũa uolta p riuellatiõe: e p pẽsieri isiememẽte: Ma li primi due modi uegião tutto di p il piẽtia: e li altri quatro trouião p la scriptura: che seli sogni nõ adiuẽsseno speffe uolte p illusiõe del nemico: lo sauio nõ barebe detto: Molti uãno facti errare li sogni: e q̃lli che sperão i essi sene sono trouati i ganati e fraudati da la loro sperãza: Et ãcora dio nõ barebe dato q̃llo cõmadamẽto che dice nõ ãdate drierio ali sogni: e nõ obseruate li sogni: p le q̃l pole si dimostra cõe e grã peccato: e ditektabile ap̃sso adio obseruare li sogni: da poi che si uieta isieme cõ la r diuinatiõe. e se ãcho alcũa uolta li sogni nõ auẽsseno p illusiõe: e p molti pẽsieri: lo sauio nõ barebe detto ale molte sollicitudie seguitão li sogni: Et se alcũa uolta i sogni nõ adiuẽsseno p riuellatiõe diuina: Giosepo nõ hauerebe ueduto i sogno cõe lui doueua essere segnore di tutti li suoi fratelli: e chel doueua essere adorato da loro e dal padre: e da 'a madre: Ne lo sposo di maria Giosepo sarebe stato amonito da l'angelo che fusse ito i egipto cõ maria: e cõ lo benedcõ fanciulo Ihesu: e se alcũa fiara li sogni nõ auẽsseno p molti pẽsieri: e p riuellatiõe: Daniel ppheta exponẽdo la uisiõe di nabuchodonosor nõ barebe incõminciato da la radice del pẽsiero e detto: Tu re icõminciasti a pẽsare: nel tuo lecto nõ douesse essere dopo q̃ste cose che sono ora: E colui che riuella li secreti misterii: ti dimostro q̃llo che de essere: & adiuenire: E po sugiũse tu uedesti una statua molto grãde: & alta: e staua cõtro ate: Daniel dõq; exponẽdo lo sopnio icõmiciãdo da la radice di pẽsieri: Chiaramente si dimostra che li sogni alcũa uolta auẽgono p pẽsieri: e p riuellatiõe: Ma p cio che li sogni adiuẽgono p cõsi uarii modi: cõe detto

e tanto piu difficilmente si de dare loro fede: quanto non si po
cognoscere da qual radice procedeno: Ma gli sancti buomini
gli discerneno: per uno sapore drento fra illusione e riuellatio
ne: e fra le altre diuersita di sogni: Si che cognossendo quando
lo sogno procede da buono spirito: e quando da rio: e le la me
te non e in cio molto chauta i pesse uolte in cio e inganata: eri
ceue molte illusiõe dal nemicho: lo quale i pesse tiate suole pre
dire e fare sognare molte ueritade: Acio che alultimo possa la
nima illaqueare: dalcuna falsita: come auene non e ancora grã
tempo ad uno nostro cognoscente: lo quale dãdo i pesso fede
ali sogni: fugli promesso in sogno lunga uita: Per la qual cosa
ragonando lui molta pecunia: e facendo fassio dogni herba:
subitamente mori: e non cõpi e non godere quello che haueua
congregato: e non ne porto con secho alchuno bene.

Pietro .

Benso che fue costui: ma dimi pgoti: gioua niente alaia
sel corpo e sepolto nela chiesa. Gregorio

Quando l'uomo non muore in peccati graui: questo tãto
gioua ai morri se sono sepelliti nela chiesa: che gli loro
proximi quãte uolte uẽgono ala chiesa uegiẽdo le sepulture lo
ro: si sene ricordano: e pregano dio p loro: Ma quelli che di q
sta uita passano in male stato: non solamente e loro consolatio
ne se sono sepelliti nela chiesa: Ma e loro a iuditio e cõdenatio
ne: la qual cosa meglio ti mostro se quello che e auenuto a no
stri di ti narro.

Una religiosa femia la quale fu ueduta segare
per mezo. Ca. .li.

Gregorio.

Lo uenerabile felice uescho di porto fu nato: e no
trichato nela prouincia di sauino: nela quale contra
da dice che fue una femina religiosa: la quale fu bene
casta: ma la sua lingua non rasiẽno: Ora dice che mori e fue se
pulta nela chiesa: e la notte seguẽte lo fantese de la chiesa: uide
per riuellatione che quella femina era menata dinanci alaltare
& era segata per mezo: E luna parte cioe da la cintola in su era

arsa: e l'altra da li i giu nō era tochata: El leuādosì costui la mati-
na: e uolēdo mostrare a frati de la dcā chiesa lo luogo doue gli
era aparito i uisiōe che qlla fusse così segata: & arsa: trouarono
lo luochō arficiato: e così chiaramēte ui si pareua lo segno neli
marmori dināci alaltare come se allora la predcā femina uera-
mente ui fusse arsa di focho materiale: Per la q̄l cosa aptamēte
si da adirēdere: chi qlli peccati iqli q nō sono purgati: e pdōati
dopo la morte nō possono fugire lo giudicio di dio: Per che
sieno sepelliti in luogo sacro: o i nela chiesa.

Come lo uescbouo di bresia morì subitamēte p che p pecu-
nia bauēua sepellito in luochō sacro Valeriāo patricio di bre-
sia: lo quale era stato mal bno mo. Ca. lii.

Gregorio.

Lo magnifico giouāni pfecto di roma: Lo q̄le comē
tu sai ē buono molto uirtudioso: e degno di fede mi
disse Che essendo morto nela cita di bresia Valeriāo
patricio: Lo quale insino ala fine fūe buono lieue: e lubricbo: e
che non si curò di metere fine ale sue riezze: El lo uescbouo de
la predcā cita: p denari pmissē che fusse sepellito nela chiesa: El
la notte seguente poi che fu sepellito: lo beato martire faustio
nela q̄le chiesa lo p̄dcō ualeriano era sepellito apue al s̄tessē di
la chiesa: e disseli: ua e di al uescbouo che getti fuori di chiesa
le fetēti carni che cia posto: e che se egli nō lo fa: di qui a. xxx. di
morira: la q̄l cosa lo s̄ntese p paura non lo disse al uescbouo: El
poi essēdo ācora amōito da capo cheli lo diceffe ācora temete
di dirlo: El lo trigesimo di: lo p̄dcō uescbouo essendo ito al
lecto la sera sano: e frescho subitamēte fu trouato morto.

Di Valentino diffēso de la chiesa di melano: lo quale fu
trouato schanato. Ca. liii. Gregorio:

Lo uenerabile uenātio uescbouo di luni. lo q̄le e ora p̄sēti
i roma: e lo nobile: e ueracissimo homo liberio: lo q̄le sa
p̄cierto q̄llo che orati uoglio dire: che auēne ne la cita di giēo-
ua: al q̄le facto alquāri buomini de la sua familia dice che furō
p̄senti: Mi dicouo che nela predcā cita di gēoua: lo diffensore
de la chiesa di melano homo lubricbo: Lo quale bauēua nom:

Valentino pieno dogni peccato infermando uenne amorte
e fu sepelito nela chiesla di sancto Sisto martire: E poi in su la
meza notte seguente nela predicta chiesla fue udito uno rimo-
re: & uno gridare: come se per forza alcũo buono ne fusse tra-
cto. al quale rumore e grida corseno li guardiani de la chiesla: e
uideno due molto laidissimi spiriti che baueuano tracto Va-
leriano fuori del sepulcro: e ligato per li piedi: e gridãdo eli cõ
dolorose uoce: lo tirauãno fuori dela chiesla: Per la q̃l cosa mol-
to ipauriti tornarono al lecto: E come fu facto giorno apriro
no lo sepulcro: nel quale ualentino era stato sepolto: e non ue-
lo trouarono: E mirando fuori de la chiesla doue fusse gittato:
trouaronlo in uno sepulcro di fuori: cosi co piedi legati: come
laueuãno ueduto trare de la chiesla: Per la qual cosa uedi Pietro
che quelli che muoiono grauadi di grãdi peccati non na rime-
dio: ma tornali a giuditio e p̃ea: se sono sepeliti i luochi sacro.

Uno tinctore la cui anima gridaua nel sepulcro: io ardo:
io ardo: el corpo fu trouato arso tucto. Ca. liiii

Gregorio.

Onde q̃llo che auene i q̃sta citade secõdo che mi dico:
no molti tictori acio prouare ti dico: Or dicono che
uno tinctori lo maggiore chi fusse tra loro effedo mor-
to fu sotterato nela chiesla di sancto gianuario martire p̃sso ala
porta di scõ laurẽtio: E la notte seguẽte udite lo custode de la
chiesla: uscire una uoce del sepulcro che gridaua io ardo: io ar-
do: et udẽdo lo custode q̃ste uoce piu uolte disselo ala moglie
del p̃dcõ tinctore: la q̃le incõtinentemente mãdo alquãti tictore al p̃-
dcõ sepulcro che guardasseno sel sepulcro del marito bauesse
alcũa nouita: la cui aia del sepulcro gridaua gli q̃li adãdo: & a-
p̃ndo lo sepulcro trouarone le uestimẽta cõ le q̃le era stato se-
polto sane s̃eza m̃agagna: le q̃le ãcora aldidogi si probão nela
predcã chiesla i m̃oria del scõ: e lo corpo nõ trouarono piu: co-
me se mai nõ ui fusse stato posto: Per la q̃l cosa e da cõsiderare
aque p̃ea laia sua era iudichata: poi che etiãdio la sua carne tu-
de la chiesla gitata: che dõque gioua li luogi sacрати a q̃lli che so

no indegni di p̄dci luogi: e p̄ uirtude diuina ne sono gitati.

Pietro.

QHe cosa fara adōque che possa giouar alaie de morti.
Uno prete che trouo uno chel seruiua al bagno: & era
morto.

Ca. lv.

Gregorio.

SE le colpe dopo la morte non sono insolubile: molto
suole aiutare le aie dopo la morte del corpo: lo sacri-
cio de laltare: intāto chel pare etiādio alcua uolta che
le aie medesime lo dimādano: Onde lo predcō uestebouo feli-
ce mi dice che li fu detto da uno sancto p̄te che fu rectore de la
chiefa di sancto giouāni in quel luocho che si chiama chaturia
Che andando ad uno certo bagno chaldo: in quella contrada
spesse uolte per sua necessitade: che uno giorno ui trouo uno:
lo qua' e mai non haueua ueduto aparechiato a seruirlo: lo qua-
le lo scbaleciaua: e riceueua le uestimēta: quādo li spogliana: E
quādo uscìua del bagno li porgieua la touagliola: e humilemē-
te e beni in ogni cosa che gliera debisogno lo seruiua: E trouā-
dolo così spesse uolte e riceuendo da lui seruigio: uno giorno
uolendo ritornare al bagno penso ifra se medesimo: e disse: nō
debo esser iurato a q̄llo huomo che così spessamēte: e fidelmē-
te ma seruito: ma cōuiensi chio li porti alcua cosa: e allora pre-
se due bucellati che glierano stati offeriti Et andando al bagno
e trouādo q̄l homo aparechiato al suo seruigio: riceuete il suo
seruigio e diedeli quelli due bucellati pregandolo cheli riceuef-
se per suo amore: Al quale colui molto doloroso: & a filicto
disse: Or per che mi date padre questo pane sancto che io non
ne posso mangiare per che non sono uiuo: inanci chio moris-
se fui segnore di questo bagno alcuna uolta: Ma per gli miei
peccati sono diputato astare qui per purgatorio: Ma se tu mi
uogli aiutare offerisse questo pane per me adio omnipotente
e pregalo per li mei peccati: & allora cognosserai che tu sia ex
audito: quādo ritornādo qui nō mi trouerai: e dicte q̄ste paro-
le disparue: e disparendo dimostro come egli era spirito: aue-
gna che in prima pareffe che hauesse corpo: E lo predicto

prete una settimana continuamente lassisse piangendo per lui in oratione: & ogni di disse messa per lui: Et ritornandoui poi non uelo trouo: Per la qual cosa si dimostra quanto gioua al anime lo sacrificio de la messa: quando etiadio gli spiriti de li morti: come tu uede lo dimadano da uiui: e mostrano segni per gli quali si cognoscha come p cio sono da le pene liberati.

Del monacho Proprietario: lo quale sancto Gregorio fece sepelire fuori del sacrato: Et possa laiuto con le messe. Ca. lvi. Gregorio.

Non ti uoglio tace: e quello che mi auene nel mio monasterio non sono ancora quarata anni: uno mio monacho docto nel arte de la medicina: lo quale haueua nome giusto: lo quale nele mie continue infirmitade mi soleua seruire: Infermando uenne amorte nela quale ifirmitade lo ferui uno suo fratello carnale che ha nome specioso: lo quale e ancora lui medicho: ma lo predicto giusto uedendosi morire: manifestò al suo fratello come haueua denari doro nascosti: La qual cosa uenendo alorechie de frati: andarono: e cercharono tanto che li trouarono nascosti fra le sue cose medicinali: La quale cosa incotinente che mi fu annunciato non potei portare paciètemente: cosi grā male di quel che cosi continuamente era uiuto con noi: e specialmente che regola era del detto monasterio che nullo potesse hauere cosa propria: ma ogni cosa fusse in comune: Onde pcosso di grā dolore: icomiciai apesare que potessi fare: apurgatiōe de lo ifermo: e che potessi prouedere p exemplo di qlli che rimaneuao: Et icotinente nāda i specioso pposto del dco monasterio: e disili: ua e fa che nullo frate uisiti qsto frate che mori: e nullo li dica parola di bedificatiōe: ni cōsolatiōe: acio che uedendosi morire cosi abandato domadi p che gli frati fano questo: e lo suo fratel' o li dica: che per li denari gli quali occultamente haueua: sia cosi abandonato da tutti gli frati: Si che almeno per questo modo ricognoscha la sua colpa: e pianga'la. E piangendo si purgi del peccato. E poi che quello fara morto: non ponete uoi il corpo suo

insieme con li corpi de gli altri frati : Ma fate una fossa in qual
che sterquillino cioe luochò immòdo e gitateui lo corpo luo
E poi gli gitate adosso quelli tre dinari doro che li furon tro
uati: E tutti insieme gridate: e ditte la pecunia tua sia tecbo ip
ditione: e poi lo periti con la terra: De le quale cose luna fece p
lui che moriuu: e l'altra per quelli che rimaneuano: Acio che la
amaritudine de la sconsolata morte: purgasse colui de la predi
cta colpa: eli frati uedendo così condempnare la auaritia: e la
proprietade: ciaschũo temesse di comettere la predicta colpa
E così adiuenne che uenendo lo predicto frate amorte: e mol
to affectuosamente dimãdãdo che si uoleua racomãdare a fra
ti: e nullo frati si degnaua: ni ardiua di andarui: senò lo suo fra
tello carnale che li disse: per che cagione gli frati laueuão così
abandonato: Lo quale poi che sepe la cagione icotinẽte molto
forte piãle la sua colpa: e così piãgẽdo li ulci l'anima del corpo
e così fu sepulto comio dissi: e tutti li frati cõturbati: & impau
riti per quella sì dura e uergognosa sententia: incõminciarono
a merer fuori: e recbare in comune etiaudio ogni cosa uilissi
ma e picolissima: Le quale sempre secono la regola era loro
licito di tenere: Temẽdo molto che non rimahesse apresso lo
ro alchuna cosa de la quale loro potesseno essere ripresi: E pas
sando trẽta di dopo la sua morte: icomincio laio mio ad baue
re cõpassione al predicto frate morto: e con gran dolore apen
sare gli suoi tormenti: e cerchare se io potesse trouare rimedio
ale sue pene: Onde chiamato ame lo Preposto li dissi cõ gran
de tristitia: lũgo tẽpo e chel frate nostro e tormentato nel suo
cho conuiensi che per charita lauiamo quanto potemo: Va
donque e da ogi inãci. xxx. di continui fa offerire p lui lo sacri
ficio de laltare: sì che nullo di sia: nel quale per lui non si dicba
messa: e così fu facto: Et essendo me occupato in molte altre
cose: non anonerando gli di: lo predicto frate giusto morto a
pue al suo fratello carnale specioso una notte i uisiõe: e uedẽdo
lo lo adimãdo e disse: Cõe stai: & esso rispose: ilio aqsto di so
no stato male: ma ogi mai sto bñ: po chio ho rceuuta ogi la scã
cõmũioe: la q̃l cosa lo pdcõ specioso icotinẽte uenẽdo alo móa

sterio la predicta uisione a frati manifestò: Li quali sollicitamē
te numerādo gli giorni trouarono che quello era lo termine di
trenta giorni. che lo p̄dicto giusto era liberato da quelle pene
per quelle trenta messe.

C Di Chassio uescouo di narni lo quale ogni di
celebraua messa e fugli detto che p lo natale de
gli apostoli doueua passare di questa uita.

Capitolo. lvii.

Gregorio.

A Cio che non uegniamo in dubio de le parole de mor
ti confermāsi per gli facti di uiui. Onde lo uenerabi
le Chassio uescouo di narni: lo quale ogni di hauea
in uso di celebrare messa con molte lacryme riceuete cō an
damēto da dio p una uisione che bebe uno suo p̄te: e fugli det
to così: fa quello che tu fai: e pleuera de opare q̄llo che tu ado
peri: nō cessi lo tuo piede: nō cessi la tua mano: per lo natale di
gli apostoli uerrai ame: e rēderoti la tua mercede: Dopo il q̄le
cōmādamento pleuerādo stette uiuo sette āni: e lo septio anno
lo di del natale de gli apostoli hauēdo derta la messa e riceuu
ta la sacratissima comunione rendera l'anima adio.

De uno che era i prigiōe: e la moglie faceua dire la messa p
lui: e si scampo. Ca. lviii.

Gregorio.

U Na fiata effēdo uno p̄so da li nemici: e messo i p̄giōe
e molto legato la moglie certi di faceua dire la mes
sa p lui: E tornando lui dopo alquāto tēpo: nō sapen
do lui la cagiōe: cioe cōe la moglie li hauesse facto dire messe:
Disse che stādo lui i p̄giōe certi di li suoi legame si dislegauāo
la qual cosa udēdo la moglie misse ragiōe: e trouo che i q̄lli gi
orni si soglieuāo ilegami: nei q̄li: ella faceua dire la messa.

De uno marinaio che scāpo di grande picolo di mare p la
messa che fu derta p lui. Ca. lviii.

Gregorio

A Ncora che le anime de defuncti singularmente s̄iāo
adiutate: per lo sacrificio de la messa: Cōfermasi per
una corale altra cosa: che adiuienne: già sono piu di
sette āni: la q̄le orati diro: adiuienne che agato uescouo di paler
mo secōdo chi molti religiosi: e fideli bōini testificāo: e dicono

Essendo citato a corte del mio predecessore uenendo p mare
bebe grandissima tempestade: Si che quasi dispero di potere
scāpare. Et lo regitore de la naue che haueua nome uaricha: Lo
q̃le era chiericho de la p̃dca chiesa di palermo regeua uno ba-
tello che era dopo la naue: e rōpendoli la fune con la quale era
legato ala naue subitamēte iūolto ala naue da le onde: e da ma-
rosi si disparue: Et altutto la naue: nela quale era il uescbouo:
dopo molti pericoli e molto aquassata da la predca tempesta-
de: peruēne alisola bosticha: Et al terzo di uedēdo il uescbouo
che uaricha lo q̃le era nel batello quando si rūpe la fune da nul-
la pte apareua fu molto dolēte e credette che altutto fusse mor-
to & anegato: Onde p carita uolēdoli souenire alaia poi chel
corpo pareua che fusse p duto: fece dire la messa per lui: E det-
ta la messa la naue che in quellitre di sera ripossata in q̃lla iso-
la per aconciarsi si parti da li e uenne al porto di Roma: E co-
me il uescbouo fu giunto al porto con la naue: trouo lo predi-
cto uaricha: per lo qua'e haueua facto dire la messa credendo
che fusse anegato in mare: de la qual cosa lo uescbouo ralegrā-
dosi molto domādolo come era potuto di tanto piccolo scām-
pare: Al quale rispouēse uaricha: e manifestoli quate uolte con
lo predicto batello: era stato da le tempestade sottosopra uol-
tato: E come con esso pieno dacqua era ito sotto quasi noran-
do: Et aggiunse che andādosi uolrolādo p lo mare: lo di: e la not-
te: e uenendoli gia meno la forza: tra per la fatica: e per la fūe:
e per lo non dormire essendo al tutto uēuto meno: La uirtu di-
uina lo socorse: & aiutolo per mirabile modo: Onde lui disse:
essendo me nel predicto stato per molta fatica ueni quasi me-
no: e pareuami esser grauato duno tedio di mēte: e nō mi pare-
ua ni ben uegiare: ni ben dormire: E cosi stādo subitamēte ap-
ueuno i mezzo di mare doue io era: e recōe un pane: lo q̃le incō-
tinēte chio bebi māgiato: fui rinforzato: e stādo un pocho pas-
so una naue: e trassemi di q̃l pellago: e posemi a terra: la q̃le co-
sa uedēdo lo uescbouo: marauigliossi molto: e facēdo ragione
bānonerādo li di trouo che q̃l di haueua riceunto uaricha i ma-
re il pane: nel qual di lui haueua facto dire la messa p lui.

Pietro :

Questo che tu dici essendo io in cicilia lo cognobi.
De la Excellenria del sancto sacramento
de laltare. Ca. lx. et vltio.

Gregorio.

Percio credo che dio habia mostrato le prediete ma-
rauglie: acio che ogni buono possa cognoscere che
se le colpe nō sono insolubile dopo la morte facia pro
al anima lo sacrificio de la messa: Ma dobbiamo sapere che a so-
li quelli giouano le messe: gli quali ināci ala morte merito per
molte buone opere: che li beni che sono loro facti da uiui pos-
sano essere loro ureli: Ma in queste cose e da pensare che piu
secura cosa e che quel beni che lomo spera che sia facto per lui
quando fie morto: lui stesso facia in sino che uiue: Che certo
molto e piu beata cosa di questo mondo uscire libero & abso-
luto. Che da poi che luomo e passato: aspectare di essere libe-
rato & assoluto: & aiutato da altri: Dobbiamo adonque lo pre-
sente seculo: lo quale uegiamo continuamente uenir meno: cō
tutto il cuore dispregiare: e mentre che uiuiamo offerire adio
continuamente sacrificio di laude: e di lachryme: et immolare
quottidianamēte la sacratissima hostia del corpo: e del sangue
suo: cioe di Ihesu xpō: Pero che questo sacrificio singularmen-
te salua lanima da la eternal morte: lo quale ci rapresēta: e qua-
si a nostra utilidade in misterio rinouella la morte de lo unige-
nito figliuolo di dio: Lo quale auegna che risurgendo da mor-
te: mai piu non muora: e non sia sottoposto ala signoria de la
morte: Non dimeno uiuendo in se medesimo immorta'men-
te: & incorruptibilmente: per noi da capo per questo sanctis-
simo misterio de la oblatione de laltare: e immolato: Che i que-
sto sacramento si piglia lo suo corpo i salute di molti: e lo suo
precioso sangue: e non si sparge in mano de li infideli: Pēsiāo
dōq; q̄le e quāto sia p noi: e di quāta uirtu sia q̄sto sacrificio: lo
q̄le e nra absolutiōe: che semp seguita quāto a uirtu la morte de
lo unigēito filiolo di dio: e q̄l fidele de dubitare che nela ora de
la imolatione ala uoce del sacerdote quando proferisse le pole

sacramentalmente lo cielo sopra: & in quello misterio di Ihesu xpō
siano presente gli chori de gli angeli e le cose di sopra: si cōgiū
gano a quelle di sotto: e le terrestre ale celestiale: & una cola si
faccia de le inuisibile: & uisibile cose: Ma acio chi questo sacra
mento negiouī: bisogno e chi noi medesimi per contritione di
cuore ymoliamo adio: Percio che in questo misterio e sacra
mento che celebriamo: ripresentiamo la passione di xpō: Do
biamo seguitare quello che noi facciamo: & ymolarci insieme
con lui: Allora ueramente fia eli per noi hostia adio: quando
per la sua gratia bauerà facto noi hostia ase: E dobbiamo istor
zarci quanto noi possiamo: che dapoi il tempo de la oratione
e poi che habiamo riceuto questo sacramento: conseruiamo
lanimo nostro nel suo uigore: Si che poi li uanni pensieri non
lo disoluanō ni la uana letitia: & occupino la mente: e faciagli
perdere il suo uigore: e guadagno de la cōpunctione che ī pri
ma bauerua: così Anna merito di esser exaudita: pero che li cō
seruo in quel uigore: che bauerua in prima: quādo piangendo
oro secundo chi e scritto: lo uolto suo: non si mutò in uane. e di
uerse cose: quasi dicba stette costante: e feruente dopo lo prie
go come in prima: Per che dunque nō si dimentico quello che
in prima bauerua dimandato: e sempre per desiderio gli dimā
daua: merito di esser exaudita: Ma in queste cose dobbiamo sa
pere che colui dritamente dimanda perdono de gli suoi pec
cati: lo quale in prima perdona ogni offesa contra alui facta:
Pero che dio non riceue ni nostro priego: ne nostra oratione
se in prima la discordia non si discaccia del cuore: Onde xpō
disse se tu offeri la tua offerta alaltra: e quiui ti ricorda chel tuo
fratello ha alchuna cosa contra di te: lascia stare lofferta: e uai
prima: e fa pacie: e riconcilia lo tuo fratello techo: e poi uieni:
e fa la offerta tua: Per la qual cosa: e da pensare che conciosia
cosa che ogni cosa si soglia per lo sacrificio de laltare dobiāo
perdonare: Che gran peccato e la discordia: cō la quale questo
sacramento non e accepto: Dobbiamo adunque al proximo aue
gna che sia da lungi secōdo il corpo andare con lamente: e sot
toponerli la mao p būilita: e ricōciliarlo p beniuolētia di core:

E se così faremo lo nostro conditore uedendo la nostra buona
disposizione del nostro cuore quanto e da la nostra parte: per
doneraci il nostro peccato: Percio che uedēdoci così bene des-
posti: riceuera la nostra offerta: ad absolutiōe de la nostra col-
pa: Onde disse xpō nello euangelio per simiglianza: Chel ser-
uo che era debitore di diece migliaia di talenti: rendendosi in
colpa fu assoluto di tutto il debito: Ma percio che non per-
dono al suo cōseruo ciento danari fugli richiesto etiādio quelli
che gli erāno perdonati: Per le quale parole dobbiamo esser cer-
ti che se noi non perdoniamo aquelli che ci offendeno saraci
richiesto da dio quello che credeuamo che ci hauesse perdonato:
Donque mentre che dio ci sostiene: & aspecta la nostra cō-
uersione risoluiamo per lacrimi la duricia de la mente: e mo-
striamo in uerso lo proximo grāde benignitate: Et arditamē-
te dico che dopo la morte faremo hostia uiua adio.

Opus presens de sancto Gregorio papa hic finem facit
quod sui bonitate impressionē Venetiis habuit impen-
sis Iobannis de Colonia: & Iobānis manthen de Gber-
retzem. .M. .cccc. .lxxv.

